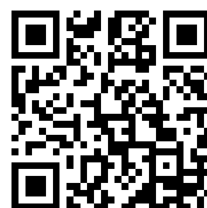
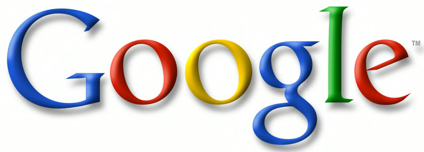
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com





Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

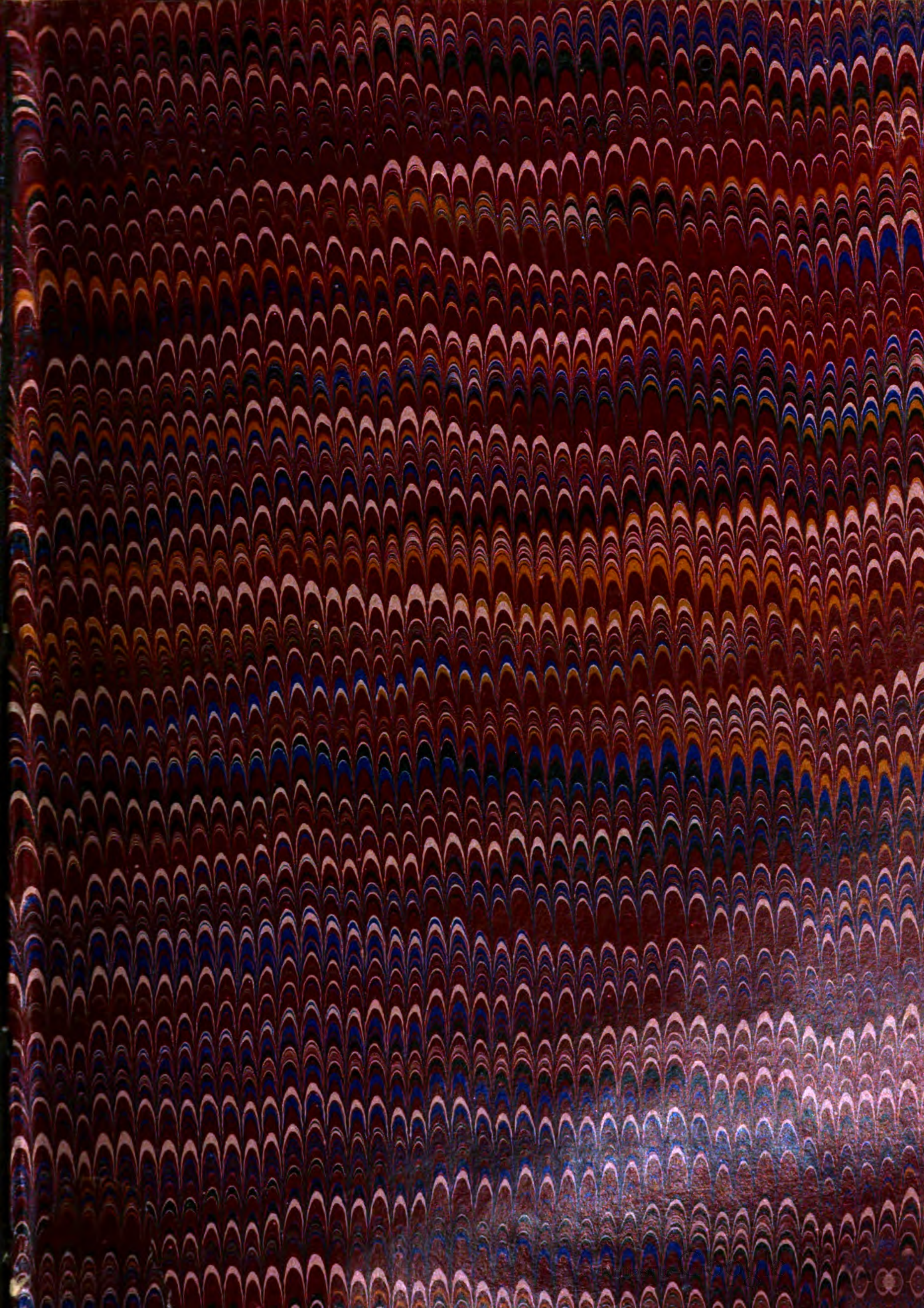
+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

HSS-S. Katal. 4°
~~38~~ 390
390

397.188-B
Kat. 4° 390
HSS.-S.



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

LIBRERIA VISCONTEO-SFORZESCA

DEL

CASTELLO DI PAVIA.

Digitized by Google

Edizione di 200 esemplari, 30 dei quali in carta distinta e numerati.

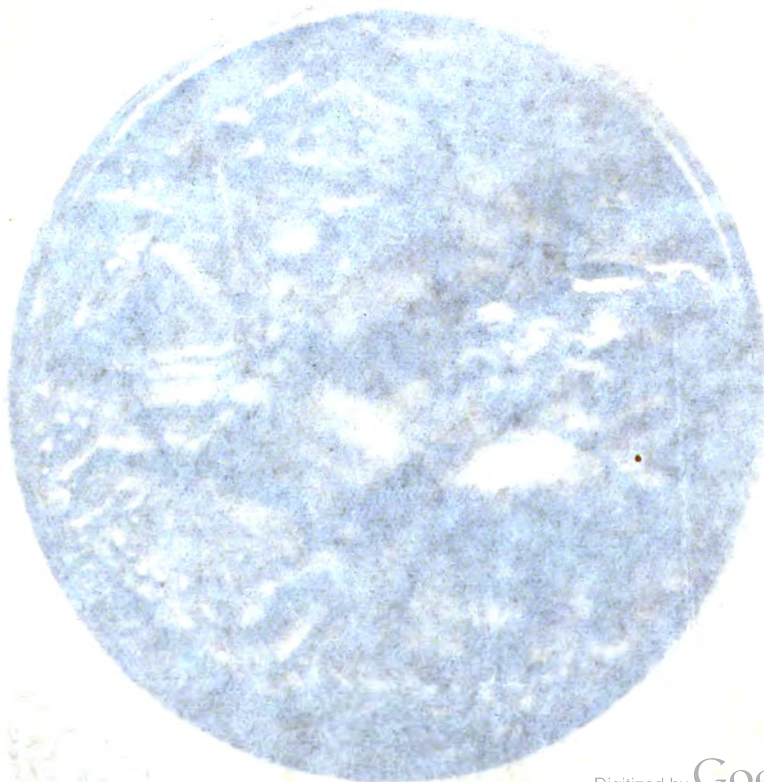
Digitized by Google


Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google





Digitized by Google

INDAGINI

STORICHE, ARTISTICHE E BIBLIOGRAFICHE

SULLA

LIBRERIA VISCONTEO-SFORZESCA

DEL

CASTELLO DI PAVIA

COMPILATE ED ILLUSTRATE CON DOCUMENTI INEDITI

PER CURA DI

UN BIBLIOFILO.

PARTE PRIMA.



MILANO,

LIBRERIA EDITRICE GAETANO BRIGOLA.

1875.

397.188-B HSS.-S.

Digitized by Google



Tipografia Bernardoni.

Digitized by Google

ALLA

SOCIETÀ STORICA LOMBARDA

OFFRE OSSEQUENTE

IL COMPILATORE.

Digitized by Google

. . . juvat integros accedere fonteis
Atque haurire . . .

LUCRETIUS.

Digitized by Google

RETTIFICAZIONI ED AGGIUNTE.

Errori inevitabili a qualunque gran diligenza sfuggirono pur troppo nel corso del libro. Di alcuni più evidenti diamo la correzione; il lettore s'avvedrà certamente di molti altri, ma noi stimiamo inutile riunirli tutti, riescendoci penoso il cercarli, uggioso il rinvenirli. O non se ne curi il lettore, ch'è più spedito, o se troppo l'offendono, li guarisca con un tratto di penna, e voglia perdonarceli, in uno colle negligenze di stile e le stucchevoli ripetizioni, in vista delle difficoltà non sempre superabili in simili pubblicazioni, irte di date, di citazioni, di note.

A pag. XXVI però l'errore è troppo grossolano, e riescirebbe ad un ridicolo anacronismo, là dove si dice che Enrico IV fece trasportare da Fontainebleau a Parigi, via Richelieu, le raccolte di libri già conservate nel castello di Blois. Furono queste bensì recate a Parigi, ma collocate, prima nel collegio di *Clermont* nel 1595, indi in quello dei *Cordéliers* nel 1604; ma fu soltanto nel 1666 che il Colbert ne ordinava il trasporto dalla via *Laharpe* nelle due case di sua proprietà via *Vivienne*, vicine al suo palazzo. Il Consiglio di Stato non ne decretava poi il collocamento definitivo nel palazzo *Nevers*, via *Richelieu*, che il 13 settembre dell'anno 1721.

Così pure a pag. LX e *passim* si disse *Calchi Tristano* figlio di *Bartolomeo*, mentre non era che parente soltanto. (Il figlio di Bart.° fù Gio. Agostino.) Tristano nella Prefazione della sua *Storia Patria* dopo averlo detto... " ætatis nostræ verus Mecoenas, familiæ nostræ „ decus et dignitatis meæ auctor „, parla dell'incarico avuto dal duca Lodovico Sforza relativo alla Libreria; " sed quia, egli scrive, „ recens revolveram, reformaveramque Ticinensem Bibliothecam, „ in qua omne genus monumenta rerum Vicecomitum exstabant,

Digitized by Google

„ videbarque facilius, quam quivis alius ea, quæ a fine Merulæ „ restabant subtexere posse. Ego autem sumpto negotio. „ etc.

Sorriderà poi il lettore se gli diremo schiettamente che a p. 135 rimanendo ben lungi dal vero, ci siamo perduti in un mare di fantastiche congetture sul significato di quelle *Sibilline* desiderate dal Duca. *Sibilline* si dicevano di quel tempo le pelliccie di faina (*Mustela faina*, di Linneo), Martora *zibellina* o *zibellino*. In allora come oggigiorno erano particolarmente pregiate quelle di Siberia, Tibet e Tartaria. Un passo di T.° Calchi nelle sue: *Nuptiæ Augustæ*, non ci permette più il dubbio. Descrivendo i doni dall'Imperatore Massimiliano presentati alla sposa Bianca Maria Sforza scrive: " His addidere jaspidas, chalcedonios lapides, et dugentas scyti- „ carum Mustellarum pelles, quas Regum cultui dicatas, ætas no- „ stra sybillinas vocat. „

Per ultimo avvertiremo che a pag. VIII dove si parla dell'antica libreria degli Estensi, sarebbe da aggiungersi che Luigi Napoleone Cittadella pubblicando in occasione delle feste Ariostee, in questo stesso anno, una monografia del Castello di Ferrara, diede quasi integralmente nelle Appendici l'*Inventario* di quella di Borso d'Este: MCCCCLXVII.

Pag.	lin.	ERRORI	CORREZIONI
V	20	riportato	riportata
IX (nota)	7	videntur	videantur
XXIII (nota)	6	Galeaz. Maria	Gian Galeazzo
XXV	25	singularibus	singularitatibus
XXXIII	12	In alcune	da alcune
XLIV	15	des près	des prés
XLVIII (nota)	4	carmen hervicum	carmen heroicum
L	9	e che nello scorso secolo	nello scorso secolo
LI	31	opera italiana di	opera italiana attribuita a
LVI	21	1852	1862
ivi	32	Mulach	du lach
LVII	28	cumtis in rebus	cunctis in rebus
LXV	12	conscripti codex	conscripti. Codex
LX	20	Trist.° Calchi figlio di	T.° Calchi parente di
LXII	8	»	»
113	13	a Revigliasco	da Revigliasco
117	21	Rénan	Renan
129	10	Gian Galeazzo	Galeazzo Maria
137	13	Ienson	Jenson
144	25	eredità della	eredità venuta alla
170	21	papientes	papienses.

Digitized by Google

PROSPETTO DELL'OPERA.

PARTE PRIMA.

1. Preliminari.
2. Appendice I.ª Francesco Petrarca e Riccardo di Bury.
3. " II.ª Valentina Visconti ed Anna di Bretagna.
4. " III.ª Ritratti.
5. " IV.ª Inventarj e loro vicende.
6. " V.ª Cenni speciali dell'Inventario del 1426.
7. Consignatio librorum.
8. Serie di documenti inediti con brevi illustrazioni.

PARTE SECONDA.

1. Ricerche sulla fondazione e successive vicende della Libreria Visconteo-Sforzesca.
2. Biblioteca di Francesco Petrarca a Caregnano.
3. Codici francesi della libreria pavese.
4. Imprese ed emblemi Visconteo-Sforzeschi quali incontransi nei codici di Pavia.
5. Codici pavesi oggigiorno conservati nelle biblioteche europee, esclusa la nazionale parigina.
6. Saggio storico-biografico sull'Arte del Minio nel ducato di Milano. (Secoli XIV.°, XV.° e XVI.°)
7. Bibliografia ed Appendici.

Digitized by Google

Digitized by Google

DISCORSO PRELIMINARE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Il faut savoir finir, et se garder d'estre importun à force d'estre scrupuleux.

Gian Luigi Guez di Balzac, primo di questo nome, disse ottimamente; ed antichi illustri pensarono e dissero la stessa cosa. " *Non amo nimium diligentes,* „ così s'esprimeva Scipione l'Africano citato da Cicerone nel libro *De Oratore.* " *Opus absolutum nec jam splendescit lima nec atteritur;* „ ... " *nimia cura deterit magis quam emendat,* „ soggiunge Plinio; e quel valentuomo di Erasmo di Rotterdamo riassume queste sentenze in quel suo adagio: " *peculiariter autem conveniet in quosdam scriptores satis accuratos et morosae cujusdam diligentiae, qui sine fine premunt suas lucubrationes, semper aliquid addentes, adimentes, immutantes et hoc ipso maxime peccantes, quia nihil peccare conantur.* „ Fra questi inconvenienti comuni a tutti gli scrittori d'ogni tempo e d'ogni luogo, uno specialmente si aggrava sulle ricerche moderne, ed in particolare sul nostro lavoro; poichè se il precetto oraziano del *nonum prematur in annum* ha indubbiamente del vero e del buono, ed offre sufficiente guarentia perchè un libro sia finito e completo, d'altra parte si corre pericolo, seguendolo troppo letteralmente, di vedersi prevenuto da altri nel campo creduto riservato ai proprj studj. Ed è quanto ci accade.

La pubblicazione di questo, qualunque siasi nostro studio sulla *Storia dei libri,* avrebbe dovuto aver luogo dieci anni sono: i documenti che vedono oggi soltanto la luce, vennero in gran copia rinvenuti e trascritti nel *R. Archivio di Stato di Milano* sino dall'anno 1865, seguendo le benevole, ma scarse indicazioni delle

Digitized by Google

quali non fu mai gran fatto prodigo ai cercatori, l'ora defunto cav. Luigi Osio. In quel torno l'età, non giunta ancora colà ove dechina alla vecchiezza, e la più valida salute ci consentivano di rinvenire in queste *Ricerche* quel diletto che attira lontano il cacciatore, non più conscio della fatica e del tempo. Circostanze non sempre dipendenti dalla nostra volontà, ed anche lo diremo senza affettazione di falsa modestia, il desiderio naturalissimo di far meglio e più compiutamente, dacchè principj più liberali prevalevano nei consigli direttivi dei nostri archivj, per iniziativa di un illustre storico chiamato a reggerli, ci consigliavano a non affrettarci troppo al termine di un lavoro, che vedevamo con gioja e non senza sorpresa, allargarsi sempre più mano mano progrediva. Mentre così esitavamo tuttora sulla scelta definitiva nel disegno di un edificio, le di cui pietre erano già in gran parte raccolte, digrossate ed ordinate, altri discoperse il suo compiuto. Leopoldo Delisle, nella sua dottissima storia: *Le cabinet des mss.*, nella *Histoire générale de Paris* (Tomo 1°, Imp. impériale, 1868, in-4), raccoglieva in uno speciale capitolo molte notizie sull'origine e la provenienza di codici, ora esistenti nel dipartimento della Biblioteca Nazionale parigina confidato alle sue cure, e che prima del secolo decimosesto avevano appartenuto ai Signori, poi Duchi di Milano. Il nostro tema perde alquanto così della primitiva sua freschezza, ed è disfiorato nella sua novità; ciò non pertanto ci è sembrato che l'ultima parola non fosse ancor detta su questo argomento, semplice episodio per il Delisle, ch'egli non pensò di sviluppare più di quanto importava all'insieme del suo libro. In luogo pertanto di lamentare la pubblicazione di quell'eruditissimo scritto, ci rallegreremo piuttosto della propizia occasione che ci offriva, di ritornare su di un quadro che il Delisle disegnava soltanto a larghi tratti, dove alcune parti rimangono nella penombra, mentre dal punto di vista italiano meriterebbero la piena luce, e dove si lamentano dallo scrittore stesso lacune che speriamo di colmare. Avendo poi noi pure in molti casi attinto alle stesse fonti (intendiamo parlare delle molte notizie già raccolte da G. Boivin,[1] rimaste inedite alla via Richelieu e delle quali egli

[1] Il Boivin era custode dei mss. al tempo stesso che l'abate di Targny dei libri stampati, nel 1719, essendo bibliotecario titolare l'abate Bignon. Anteriormente altri due Bignon padre e figlio, amendue di nome Girolamo, si erano succeduti nel governo

Digitized by Google

pure si è valso) non esitiamo ad accettare molte sue conclusioni, in quanto concordano colle nostre ricerche, e ci serviremo largamente del suo libro.[1]

E qui ci sia lecito parlare della nostra meraviglia nel vedere dimenticata questa insigne raccolta pavese da non pochi scrittori di storia letteraria e bibliografica, alcuni de' quali specialmente scrissero sulle biblioteche italiane dei secoli XIV e XV. Non citeremo che l'Edward Edwards, come quello che avendo trattato *ex professo* questo soggetto nelle sue due opere: *Memoirs of Libraries*, Londra, Trübner, ecc., 1859, e *Libraries and Founders of Libraries*, presso lo stesso nel 1865, avrebbe pur dovuto dar qualche cenno di una libreria, la quale sino dalla prima metà del secolo XV, sia pel numero dei codici, che per l'importanza e la varietà delle materie, era ritenuta in Italia e fuori, come una degna rivale dell'Urbinate.[2] E ciò deve tanto più sorprenderci in quanto chè

della Biblioteca Reale; il primo nel 1642 regnante Luigi XIII, l'altro nel 1651 sotto Luigi XIV. (*Annales de la Bibl. du Roi*, par Louis Paris. Paris, 1856, che fa seguito all'*Essai historique*, ecc., del Le Prince.)

[1] Le feste che ebbero luogo lo scorso anno pel centenario di Francesco Petrarca, diedero vita a molti scritti di circostanza. Fra i molti ve n'ha ove si parla delle relazioni del poeta coi Signori di Milano, e della sua dimora a Milano e Pavia. Oltre al conscienzioso lavoro del triestino Hortis, ne conosciamo parecchi di minor mole, ma sempre pregevolissimi; fra questi sta un breve opuscolo che ha per titolo: *Il Palazzo Ducale di Pavia e Francesco Petrarca*, nel quale il chiarissimo signor Dell'Acqua, vice bibliotecario dell'Università di Pavia, condensò succosamente non poche notizie, attinte più da altri libri che da documenti inediti, relative alla Libreria Viscontea ed a Francesco Petrarca, senza per altro fornirci maggior lume sull'influenza di quest'ultimo all'erezione di quella. Siccome inevitabilmente c'incontreremo su questo terreno, non sarà inutile l'avvertire che già sino dal 1873 abbiamo annunziato la presente nostra pubblicazione in un breve studio che ha per titolo: *Leonardo da Vinci e la sua Libreria*.

[2] Vedi: Sebastiano da Bisticci, *Vite di uomini illustri del secolo XV* (stampate la prima volta da Angelo Mai nello *Spicilegium*, e nuovamente da Adolfo Bartoli, Firenze, Barbera, 1859, in-8) nella *Vita di Federigo da Montefeltro*. Tacciono le biografie generali di questo Vespasiano (nato nel 1421, morto nel 1498), erudito librajo e fornitore di codici di tutte le librerie principesche di quel secolo. Egli teneva in Firenze sua patria un'officina, dove amanuensi ed alluminatori in gran numero erano di continuo occupati alla trascrizione dei testi richiestigli da ogni parte d'Italia e fuori. Fu abilissimo a snidiare dall'obblìo in cui giacevano non poche opere perdute degli antichi, ed egli stesso ci dice che *Bologna e Milano*, gli fornirono ottimi risultati. Si adoperò per i papi Eugenio IV e Nicolò V ad arricchire le biblioteche che fondarono in Roma; fu al servizio di Alfonso di Napoli, di Borso d'Este, di Cosimo de Medici, dei duchi d'Urbino, di Alessandro signore di Pesaro, dei Vescovi di Cinquechiese, di Strigonia, di Giorgio Colocense, di Narciso Miletense, dei Cardinali Branda, Mendoza

Digitized by Google

l'Edwards replicatamente discorre delle biblioteche del Petrarca, del Boccaccio, del Cardinal Bessarione, nè eragli ignoto il libro di Vespasiano di Bisticci, ove descrivendo la libreria dei Duchi di Urbino è fatta onorevolissima menzione di questa di Pavia, di cui possedeva precisamente una copia dell'inventario (1426), quale qui si pubblica.[1] È bensì vero, ch'egli prendendo le mosse dalle biblioteche dell'antichità, sorvolando a quelle del medio evo e del rinascimento, per giungere più presto al vero scopo del suo libro, da buon inglese si occupa specialmente delle raccolte del suo paese; ma soggiungeremo, che parlando del vescovo di Durham, Ricardo Aungerville di Bury, e del suo incontro in Avignone con Francesco Petrarca, dei lunghi ed animati colloquj che vi ebbero, della cordiale amicizia che vi strinsero, precisamente in vista dello stesso amore dei libri, era pur facile trovare una parola sulla Libreria del Castello di Pavia, fondata in quegli anni precisamente, se non

di Portogallo, del duca di Worchester, di Andrea Ols, dello Spagnuolo Gusmano, e benchè non lo dica ne' suoi scritti, è da credersi ch'egli arricchisse di suppellettile libraria la biblioteca di Buda a Mattia Corvino, poichè molti de' codici superstiti dopo la dispersione di quell'insigne raccolta, sono opera di amanuensi fiorentini di quel tempo, come potrebbe verificarsi in Venezia ed in Milano senza passare le Alpi ed il mare. Egli fu famigliare di Federigo di Montefeltro signore d'Urbino, di Giannozzo Manetti, di Leonardo Aretino, di Ambrogio Traversari, del Sozomeno, di Vittorino da Feltre e del juniore Sacchetti. Parlarono di costui il Panvinio, Bernardino Baldi, l'Ughelli, il Negri, il Ruggeri, l'Agostini, il Fabroni e più tardi l'editore fiorentino del Pandolfini, e Lorenzo Mehus, che largamente si giovò delle sue *Vite* nella biografia di Ambrogio Traversari Camaldolese, il Mabillon nell'*Iter Italicum*, il Muratori, il Tiraboschi, l'Oldoino, il Giorgi, e finalmente il Cardinal Mai nello *Spicilegium*, dove abbiamo attinto queste notizie nella versione fiorentina di Adolfo Bartoli. Il Vespasiano da Bisticci ed il Bartolomeo Facio sono nel secolo XV due ben preziosi biografi. Il secondo scrisse in latino, e le sue *Vite* sono spesso troppo brevi e stringate, mentre il Vespasiano è più diffuso, più ricco di notizie e di lettura assai più facile e dilettevole « in quel suo tersissimo fiorentino che lo farà riporre dai lessicografi fra i più puri scrittori della lingua italiana. » Ci siamo allungati alquanto dietro a questo simpatico Vespasiano, perchè spesso ritornerà il suo nome in questi fogli, e perchè la sua parola avrà sempre per noi autorità più sicura di qualunque altro documento di quel secolo. Facciamo voti perchè, secondo il desiderio del Mai, la biblioteca d'Urbino, ora alla Vaticana, così ricca di memorie di quella famiglia, possa presto illustrare ancor più la vita di Vespasiano da Bisticci coi documenti relativi al re Alfonso. Per più estese notizie vedasi *Archivio Storico Fiorentino*. N. 5, tomo XI, pag. 1, 183-188 e G. S. A. Tomo II, 240, articoli di Minutoli e Guasti.

[1] Queste raccolte di libri non avevano in allora il nome di biblioteche; si dicevano *librarie* quando appartenevano a dei privati, e *armaria* quando a delle abbazie, pel motivo che i libri erano chiusi preziosamente in casse od armadj. Il custode bibliotecario aveva il titolo di *librarius*.

Digitized by Google

coi doni, di certo ad istigazione del Petrarca. Nella *Literature of Europe*, ecc., del dottissimo Hallam nulla è detto, ed il Beriah Botfield nella recentissima sua opera impressa in Londra nel 1861 (*Prefaces to the first editions of the Greek and Roman Classics*, ecc.), enumera a pag. xliii tutte le librerie italiane di quel secolo XV, e dimentica la pavese. Eppure questa rara e preziosissima raccolta di codici era ben conosciuta sin dal secolo XV, visitata ed ammirata dai più alti personaggi e da tutte le persone côlte di quel tempo.[1] Vedremo a suo luogo come i nostri duchi amassero di essere minutamente edotti di queste visite, e come altri principi, anche stranieri, desiderassero procurarsi copia delle opere quivi raccolte, ed avessero per un segnalato favore la facoltà di poterlo fare.[2] Gli storici francesi e tedeschi furono più giusti; ma se non dimenticarono affatto la libreria Visconteo-Sforzesca, ripeterono troppo spesso gli errori in cui incorsero i loro predecessori, in non pochi casi aggiungendo mala giunta a cattiva derrata coi proprii.[3] Nel corso del nostro libro cercheremo, nella misura

[1] Il re di Dacia, come chiama il Corio Mattia Corvino re d'Ungheria e di Boemia, fondatore della Biblioteca di Buda, di ritorno da un pellegrinaggio a San Giacomo di Galizia, nel marzo dell'anno 1474. Lorenzo de Medici certamente la visitava nel luglio del 1469, quando fu a Milano per stabilire le nozze di G. Galeazzo Sforza con Isabella d'Aragona in nome dal re Alfonso, accompagnato da Gentile d'Urbino. Dalle lettere di costui appare che Lorenzo fu sontuosamente ricevuto in Milano dal padre dello sposo Galeazzo Maria Sforza, ed al momento della partenza donò alla Duchessa Bona una collana d'oro di gran valore ed un diamante stimato tremila ducati. Alla celebrazione poi di queste nozze nel 1488 si trovò presente Piero de Medici. Le feste furono sontuose, e lo sappiamo dai nostri storici e dall'oratore fiorentino residente a Milano, che minutamente ne scriveva a Lorenzo de Medici. Sappiamo che nel programma di queste feste sempre entrava una visita al palazzo di Pavia, ambiziosi com'erano i nostri principi di porre in evidenza le ricchezze d'ogni maniera che vi avevano cumulate, ed in particolare la libreria. Per dono di Francesco Sforza a Cosimo de Medici (il vecchio) quella famiglia possedea in Milano un palazzo nella Via de' Bossi, che fu per ordine di Cosimo intieramente ricostrutto dall'Averulino (detto Filarete), decorato di molte sculture del Michelozzo (la porta marmorea ora al Museo di Brera), del Caradosso più tardi e da altri artisti fra i migliori, sia fiorentini che milanesi: di questa casa si ha una dettagliata descrizione dell'Averulino stesso, nel suo *Trattato*, intieramente riportato dal Morelli nei suoi *Commenti all'Anonimo* a pag. 161 (Note).

[2] Vedi documenti nell'Appendice.

[3] Non citeremo che il Lalanne, il quale nelle *Curiosités bibliographiques* direbbe: « *l'ancienne bibliotèque de Pavie formée par les* SFORCES et *principalement par le* DUC GALÉAS, *fut depouillée* » ecc. Errore ripetuto pecorilmente ed aggravato da Gustavo Brunet, che nel *Dictionnaire de Bibliologie* pubblicato nel 1860 dal Migne (pag. col. 306); ove leggonsi le identiche parole del Lalanne, vi aggiunge di suo: *Selon les conseils*

Digitized by Google

delle poche nostre forze, di ristabilire il vero; nè già pel solo gusto inetto di scoprire gli errori e le sviste altrui — mentre probabilmente incapperemo noi pure in altri ben più gravi difetti — ma pel dovuto rispetto alla verità.

Se con ordine inverso del consueto riserviamo il racconto della fondazione, dell'incremento, delle vicende successive e della finale dispersione di questa insigne libreria, alla seconda parte del nostro libro, diremo senz'indugio quali motivi ci abbiano indotto ad appigliarci a questo partito.

L'argomento che abbiamo tentato di svolgere si era da prima ristretto nei brevi confini di una semplice illustrazione dei documenti compresi in questa prima parte, ma più tardi, mano mano il lavoro progrediva venne ad assumere proporzioni più vaste, sviluppandosi su materie, accessorie a prima vista, ma che in fatto strettamente si rannodavano alla principale, e sono: alcune ricerche storiche sulla miniatura milanese, [1] un'Araldica Visconteo-Sforzesca quale incontrasi nei mss., e poche indagini sui libri raccolti e posseduti fra noi dal Petrarca, seguite da un elenco di altri codici non menzionati nell'Inventario del 1426, ma che pei contrassegni che portano, appartennero senza dubbio ai nostri duchi, ed ora si conservano in altre raccolte pubbliche e private, all'infuori della

de Pétrarque! facendo così messer Francesco contemporaneo di Galeazzo Maria Sforza assassinato il 26 dicembre 1476! Tutti questi scrittori ripetono un errore del Valery, *Voyages en Italie*. Vere pecore di Panurgo: dove la prima aveva incespicato urtarono tutte!

[1] Ci sorrideva il pensiero di corredare questa parte del nostro lavoro con riproduzioni grafiche e con facsimili fotocromolitografici che valessero a porre in sodo assai meglio che le nostre descrizioni non possano, il carattere delle miniature nei diversi tempi, lo stile degli artisti, le tendenze della scuola; ma abbiamo dovuto poi rinunziarvi per difficoltà insormontabili nel nostro paese; in vista poi anche del gravissimo dispendio al quale si andava a sobbarcarsi. Abbiamo fatto precedere a queste poche notizie di miniatori del ducato milanese un brevissimo sommario storico di quest'arte, partendo dai primi secoli dell'èra volgare. Era ciò indispensabile a spiegazione di alcuni fenomeni, di alcune tendenze persistenti anche più tardi. In questa introduzione ci siamo valsi largamente degli scritti del Didron, del Paris, del Bastard, del Silvestre, del Langlois, del Humphrey, di Ferdinando Denis, del Louandre, del Delepierre e particolarmente del Labarte, i quali tutti diedero a questa parte della storia dell'arte un carattere ordinatamente metodico e scientifico, dal quale non è più lecito dipartirsi, avendo questi esimii scrittori esaurite le ricerche più scrupolose, nè lasciando speranza ai loro successori di ulteriori scoperte; meno forse nel campo più ristretto delle scuole speciali, e nell'esame di pochi mss. non avvertiti sinora. Ed è quanto abbiamo curato di fare per la milanese.

Digitized by Google

nazionale parigina. L'esperienza c'insegna come in simili casi vi abbia sempre modo di migliorare, colmare lacune, e meglio entrare nello spirito del proprio soggetto, quando si abbia il coraggio di non aver fretta. Volendo presentare così al pubblico un lavoro meno imperfetto, siamo indotti a ritardare ancora di qualche mese la pubblicazione di questa seconda parte. I motivi per altro che valevano a legittima scusa per differire la stampa di questi studj complementari, non sono applicabili a quella parte che comprende l'inventario ed i documenti. Il lettore avrà dunque prima sott'occhio quello che più gli importa di conoscere.[1]

[1] La storia tende a cercare sempre più la sua base sui documenti, e quand'anche per circostanze imprevedute avesse a mancare il racconto che li rannoda e li commenta, non per questo ne verrebbe meno l'importanza dei fatti attinti nelle memorie autenticamente documentate del tempo.

È all'esposizione metodica dei fatti che lo storico deve in oggi occupare le sue facoltà, e se l'ingegno non guasta nulla, però all'infuori della verità, sarebbe speso in pura perdita; poichè non si chiedono più allo scrittore le sue opinioni, ma si esige l'esattezza del racconto; il tempo delle generalità è passato.

Non intendiamo con ciò di negare il diritto allo storico di porgere le sue opinioni sul giudizio di questi fatti, non ignorando che se la storia è scienza anzitutto, non cessa per questo di essere anche un'arte come la pittura, la scultura, l'architettura e la poesia. « Lo scrittore non può sempre far astrazione dal fatto che narra ed è dominato dal suo soggetto pensando padroneggiarlo, in guisa che suo malgrado spande la luce piuttosto su di un punto che su di un altro, e lascia il rimanente del quadro nella penombra. » Più che nel ricco corredo di prove, i lettori spesso si compiacciono di rinvenire nello storico, non solo una soda erudizione, ma quel certo presentimento che gli è guida nelle sue ricerche, e ne coordina nella mente i risultati, e l'acuto critico francese che dettava le parole da noi riprodotte, disse non ha guari con molta verità, che « i documenti accumulati in tutte le biblioteche ed archivj d' Europa riescirebbero lettera morta, se lo spirito non li animasse del suo afflato. » E noi, con qualche riserva, siamo anche di questa opinione. La filosofia della storia, questa scienza nobilissima ed utilissima quando appoggia, bene inteso, « le spalle del giudizio piuttosto alla ragione che al sentimento, » e non violenti i fatti ad allungarsi o rannicchiarsi sul letto di Procuste dell'aritmetica per dedurne corollarj forzati di idee preconcette e di teorie *a priori*, non può che giovarsi di questo zelo nel frugare gli archivj. Le deduzioni filosofiche che la scienza trarrà così dal midollo dei fatti assumeranno ben altra importanza e serietà, se questi fatti saranno incontrovertibili e provati tali. E così lo storico non potrà che accrescere la propria importanza, se indipendente da ogni spirito di parte, saprà professare rispetto al passato senza sdegno e caparbietà, senza sagrifizio del presente o sistematici sconforti dell'avvenire, ricostruendo la storia coi documenti inesplorati degli archivj.

Ad alcuni libri modernissimi di filosofia della storia, per quanto rivelino il molto ingegno ed il vasto sapere dei loro autori, ben potrebbe applicarsi con più giustizia quanto diceva il Voltaire delle teorie del Leibnizio: « germi di confusione che daranno sempre più al pubblico il gusto di legger molto e intender poco. » « Vous avez établi les limites de la vérité et du mensonge, et il se trouve que nous avons nécessairement

Digitized by Google

Documenti ed inventarj illustrati di biblioteche principesche italiane del secolo XV, già videro la luce nel periodico fondato a Firenze dall'illustre Vieusseux — quella d'Urbino, ora riunita alla Vaticana, interrottane poi la stampa anni sono, non sappiamo per qual motivo — e nei fascicoli di questo stesso anno 1874, Enea Piccolomini ci porge un dotto scritto sulla libreria privata medicea dall'anno 1494 al 1508, coll'intero Inventario e documenti relativi, mentre Pio Rajna illustrava i codici francesi posseduti dagli Estensi nel secolo XV,[1] attingendone notizia da antichi inventarii, studiati sugli originali: " che agli studiosi, egli scrive, importi sapere dei mss. che in altri tempi esistevano in questo o quel luogo, è così evidente che sarebbe vanissimo cicaleccio ogni parola spesa a dimostrarlo. È ben vero, egli continua, che cotali notizie destano non di rado un senso penoso, e ci portano ad imprecare a chi non seppe o non volle conservare tesori ai nostri occhi inestimabili; ma la scienza trae sempre di qui qualche frutto, lieve se si vuole, talvolta, tal altra invece considerevole assai. Che tra

---

à croire des choses, ou il y a encore plus d'estrangeté qu'en ce que vous niez, » soggiunge il Montaigne. A siffatti filosofi a meraviglia risponde Amleto: « vi sono molte più cose nel cielo e sulla terra di quante ne vede la vostra filosofia. » L'umana ragione soffre di vertigini, afferma, dubita, nega, e poi s'arresta atterrita della propria audacia e ricomincia il circolo vizioso.

[1] È questa libreria Estense una delle più antiche fra le principali italiane, e con quelle di Pavia, di Guido Gonzaga, Pandolfo Malatesta, Coluccio Salutati, Boccaccio e Petrarca, una delle più considerevoli del secolo XIV in Italia. Il Tiraboschi fu primo ad avvertire la sua antica origine. I marchesi d'Este sin dal secolo prima pare incominciassero a raccoglier codici, poichè sembra, osserva il Tiraboschi, che l'antico codice delle Poesie provenzali, scritto circa la metà del secolo XIII, lo fosse per essere offerto al marchese Azzo VII. Jacopo di Delaito negli Annali di questi principi del 1393, pubblicati dal Muratori e citati dal Tiraboschi, ha questo passo: « Idcireo ut et apud illustrem et magnificum dominum Nicolaum Marchionem Estensem etc., notum recolendae et celebris memoriae quondam Illustris et Magnifici Principis Domini Alberti olim Marchionis Estensis, post Chronicata hactenus in Bibliotheca inclytae domus suae, ac more illustrium progenitorum suorum ejusmodi descriptio habeatur. » Gli antenati del marchese Nicolò III avevano dunque già la loro biblioteca.

MCCCCLVII.

Inventarium et descriptio librorum ac voluminum existentium in Bibliotheca turris magne Palatii Ill^{mi}. Principis et domini nostri d. Borsii ducis Mutine et Regii Marchionis Estensis in civitate Ferrarie repertorum ibidem per spectabilem virum Nicolaum de Thosicis et egregium virum Scipionem Fortunam (fu de Bandelli il vero cognome) camerarios et ufficiales deputatos scriptum et annotatum per me Jacobum de Carlo Notarium publicum ferr. ut infra, ecc. Fra i *Gallici* si leggono i titoli di almeno 35 volumi di Romanzi di cavalleria francesi, Aspromonte, Tristano, La Spagna, Lancilotto, il S. Graal, Trojano, Antona Merlino, Girone, Reali di Francia. E così precisamente come nella libreria di Filippo Maria Visconti i libri *Gallici* vi abbondavano.

Digitized by Google

i cataloghi delle biblioteche disperse, alcuni, non solo accrescono il patrimonio dell'erudizione, ma prestano ottimi servigi a chi si faccia ad indagare le vicende della civiltà. „ Infatti gl'inventarj delle antiche librerie sono i cataloghi delle cognizioni e delle idee, nulla potendo fornire la misura più esatta e precisa della tendenza di queste, dell'importanza di quelle in una data epoca. Da questo nostro catalogo pavese del 1426 emergerebbe, al contrario di quanto fu detto da alcuni storici, che ai tempi di Filippo Maria Visconti il ducato milanese si provava ad uscire dalle fascie medioevali, e che le aspirazioni verso l'antichità ed i primi aliti della rinascenza, già divenivano sensibili. E notisi che Filippo Maria, checchè ne dica il Decembrio, l'ultimo di questa stirpe sanguinaria, despota inintelligente, principe sospettoso, che i suoi nemici non mai videro in faccia, vissuto quasi sconosciuto a' suoi propri sudditi, rintanato come belva negli ultimi e più reconditi penetrali della sua rocca milanese, d'onde non usciva, che per consultare gli astrologi, morto soffocato dalla pinguedine, fu sì ignorante, che rimarcansi sulle monete del suo regno errori di ortografia nel suo nome stesso. Buoni, cattivi e talvolta pessimi, lo ripetiamo, questi nostri duchi non lasciarono però mai abbandonata al solo clero regolare o secolare la protezione e la direzione degli studj, e furono de' primi a creare qualcosa che molto rassomiglia alle pubbliche biblioteche, ricche relativamente in ogni facoltà dello scibile, inalienabili ed ereditarie, incessantemente aperte alle investigazioni dei dotti.[1] Alcuni di questi principi, degni dell'esecrazione

[1] Questa liberalità non era punto generale in quel secolo. Taddeo Ugoleto da Parma, bibliotecario di Mattia Corvino, lamenta la stupidità, l'avarizia e la gelosia dei proprietarii nel negare la comunicazione dei codici, perchè pensavano che ciò ne diminuisse il valore. Nella prefazione al *Nonnus* diretta al Sambuco da Gerardo di Falckenberg, abbiamo la prova che anche nel secolo dopo fra noi queste difficoltà non erano cessate: « *In Italia praesertim et Gallia qui, si quae habent veterum codicum exemplaria, vel sibi ea, ut soli sapere videatur, reservant, vel non nisi carissime vendita typis describi patiuntur.* »

In quel tempo l'ignoranza nei principi non era cosa rara, se il Granduca di Moscovia spediva lettere con questo indirizzo: « A Monsignor Papa Doge di Venezia. » È il Montaigne che lo racconta nel suo *Viaggio in Italia.* Tom. II, 28.

Ammettendo anche per apocrifo il racconto di Benvenuto da Imola sulla visita del Boccaccio alla libreria di Monte Cassino, ed accettando per valide le erudite confutazioni del Tosti e del Caravita, pur troppo non difettano altre prove, altri esempj della noncuranza ed indifferenza dei monaci e dei prelati dei secoli XIV e XV pei codici antichi, conservati, o, per dir più esattamente, dimenticati ed abbandonati nella

Digitized by Google

della posterità perchè tiranni crudelissimi, come quella jena a viso umano di Giovanni Maria Visconti, hanno però diritto ad occupare un posto onorevole nella storia dell'arte e della letteratura. “Sventuratamente il male che fanno gli uomini lor sopravive; mentre il bene è spesso sepolto colle loro ossa.„ (Shakspeare.) Queste parziali raccolte di codici servono meravigliosamente a fornirci un'idea precisa dello spirito che prima del rinascimento delle scienze, delle lettere e delle arti animava questo nostro paese, poco prima e durante l'epoca che vide i discendenti dei compa-

---

polvere a pasto delle tignuole nei loro cenobj. Se prestiamo fede al Brantôme, Luigi XI avrebbe detto di un prelato del suo tempo, che aveva una bella libreria e non la vedeva mai, che rassomigliava ad un gobbo possessore d'una bella prominenza sul dorso, e che non poteva vederla. Ricardo di Bury nel *Philobiblion* ammoniva severamente i religiosi dei conventi inglesi nel 1344 per la loro incuria ed indifferenza nella conservazione dei codici. Quell'aureo uomo di Vespasiano de Bisticci nelle sue *Vite di uomini illustri del secolo XV*, ne dà non poche prove di fatto. È detto, per esempio, nella *Vita di Poggio fiorentino* che « trovandosi al concilio di Costanza, fu pregato da Nicolò V e da molti altri principi ed eruditi perchè non gli fosse fatica di cercare per quelle badie d'infiniti libri latini e greci ch'erano perduti; » e ne ritrovava infatti moltissimi da tempo infinito smarriti nei conventi: come Quintiliano, de Oratore, Silio Italico, Marco Manilio, Lucrezio, l'Argonautica di Valerio Flacco, Asconio Pediano, Lucio Columella, Celso Cornelio, Tertulliano, Stazio, Eusebio, le Epistole di Tullio ad Attico, 12 comedie di Plauto, le Verrine di Cicerone. Trovò poi altre sei orazioni di Cicerone in un convento di frati « in uno monte di scartabegli, che si può dire ch'elle fossino tra la spazzatura. » I religiosi di quel secolo contro pochi denari impoverivano le loro librerie di cimelj rarissimi, e papa Nicola a mezzo di Cosimo de Medici si ebbe un Plinio, che non era allora in tutta Italia, dai frati di un convento di Lubecca che poi ne furono aspramente rampognati. « Non in bibliothecis libri illi ut eorum dignitas postulabat, sed in teterrimo quodam et obscuro carcere, fundo scilicet unius turris quo ne vita quidem damnati detruderentur »: scrive il Poggio in una *epistola*, ch'era presso il cardinal Quirini. Nella *Vita di Nicolao Nicoli*, soggiungerebbe il Bisticci, che altri codici ciceroniani: de Oratore ed il Brutus, furono inviati a Nicolao di *Lombardia*, ritrovati in una chiesa antichissima ed abbandonata, *in uno cassone*, ch'era stato lunghissimo tempo senza essere aperto. — Giustizia vuole però qui ricordato papa Nicola V (Parentucelli di Sarzana), il fondatore della biblioteca vaticana « che mandò in questi anni 1445 al 1450, dice sempre il Vespasiano, per libri greci e latini, in ogni luogo donde ne potè avere, non guardando a prezzo ignuno, condusse moltissimi scrittori dei più degni che poteva avere e dava loro da scrivere di continuo; procurò traduzioni dal Greco da Giannozzo Manetti, da Lorenzo Valla, dal Poggio, dal Perotto, ecc. Dava assai provvigioni a uomini dotti. Congregò grandissima quantità di libri in numero di *cinque mila;* così alla fine sua si trovò per inventario, che da Tolomeo in qua non si venne mai alla metà di tanta copia di libri in ogni facoltà. Tutti gli fece scrivere, non avendo rispetto a prezzo che costassino; e pochi luoghi v'erano, dove Sua Santità non avesse iscrittori; chè se libri non trovava, nè per altra via li poteva avere, gli faceva iscrivere. » Il Muratori pubblicò la vita di questo illustre pontefice, scritta da Giannozzo Manetti, e quella altresì è da consultarsi di Monsignor Giorgi edita nel 1742.

Digitized by Google

gni di Costantino profughi da Bisanzio, riportare alla Corte de' nostri principi i capi d'opera della Grecia e di Roma. " Senza dubbio la venuta di uomini di genio e la produzione dei capolavori non dipendono da alcuna forma di governo; essi sorgono per effetto di leggi misteriose superiori ed indipendenti dalle combinazioni umane; ma la direzione, questa forza che come l'aratro apre i solchi, questa intelligenza simile alla mano del coltivatore che in tempo utile semina il grano in un terreno abilmente preparato, quello che nel lavoro dei campi si dice esperienza e nel dominio dell'imaginazione si chiama il gusto per le lettere e per le arti, fu l'appannaggio de' nostri duchi. È giustizia il riconoscere questo fatto. Vi fu un tempo che la religione superiore alla forma di governo era padrona assoluta di tutti i destini; in allora le arti e le lettere in luogo di un principe protettore ebbero un Dio. Al fervore religioso, produttore di tante meraviglie, successe la potenza dei regnanti. Assorbendo tutte le adorazioni concentrò intorno a sè tutte le magnificenze. Sarebbe opera vana il ricercare se questo culto servile fosse così favorevole agli studj ed alle arti quanto quello elevatissimo della divinità; v'ha fra queste due are tutta la distanza che separa la terra dal cielo. " (De Laborde.) Mentre si è ripetuto a sazietà che i soli cenobj avessero il privilegio del sapere, non è essa preziosa questa restituzione su' suoi palchetti d'una libreria, che c'insegna cosa leggevasi alla corte dei nostri duchi nel secolo XV, come si studiava in quei tempi torbidi e poco sicuri nel mondo laico? A fianco delle fiabe poetiche, ai cantari dei trovatori, alle prodezze dei paladini, ai versi d'amore, alle prose di romanzi, rinvenire la storia, la seria, la vera, benchè spesso cortigiana e piaggiatrice? Ovidio accanto del Romanzo della Rosa; Dante, Petrarca, Boccaccio in compagnia di Cristina Pisana; Platone, Aristotile, la Bibbia poco discosti dai secreti di Alberto Magno; i Santi Padri vicino agli Alchimisti ed Astrologi; il Salterio accanto al Canzoniere? Come lo stile, le librerie ci dipingono gli uomini e il loro tempo, e se di quel tempo la scienza bibliografica fosse stata conosciuta, meno nuvolosa e problematica sarebbe ora per noi la fisionomia del medio Evo. " La naturalezza degli scrittori e la diligenza di quei cari alluminatori, diremo col Barrois, ci valsero, senza loro precisa intenzione, la cognizione preziosissima degli usi e costumi di quel periodo (dal quinto al de-

Digitized by Google

cimo quinto secolo) colla costante applicazione di foggie, armi ed attrezzi contemporanei a cose ed uomini d'altri luoghi e d'altri tempi. „[1] Questo secolo iniziò molte cose che ancora non ebbero compimento; esso vide una nuova crociata, ma crociata alla ricerca di codici; ebbe fede e religione, ma anche per la scienza e per l'arte; fu l'ultimo a scorrere ricoperto ancora della ruggine antica, e fu il precursore di quel tempo meraviglioso che vide sorgere scoperte luminosissime da mutare il vecchio in un nuovo mondo, in quegli stessi anni ch'esse aggiungevano, per opera di italiani, un secondo al primo.[2] A coloro che respingendo l'evo medio come un tempo di retrività e di abbassamento in ogni cosa, rannodano l'epoca moderna all'antichità a mezzo della rinascenza, è d'uopo dire col Littré: " che gli uomini del secolo XVI si trovarono atti a surrogare l'antichità e dedurne larghi sviluppi, perchè assai meglio dotati che non fossero gli eredi diretti di questa stessa antichità, fra le mani de quali aveva perito. Questa capacità più grande è il frutto del lungo tirocinio del medio evo; ed infatti gli uomini della rinascenza poterono quello che non fu possibile ai Greci ed ai Romani dopo la bell'epoca. Poichè infine, se vogliamo una volta veder le cose come stanno, dovremo pur ammettere che

---

[1] L'archeologia rinviene in questi piccoli quadri più risorse e più notizie che nella pittura e nella scultura monumentale.

[2] « Molti s'imaginano che con tanti libri stampati la scienza storica sia completa che non vi sia da aggiungere se non qualche lieve dettaglio a quanto sappiamo; e sopratutto che basti stendere sul quadro una profusione di colori che troppo spesso ne ricoprono e celano la forma primitiva, ma quando vogliasi studiare a fondo non soltanto la storia letteraria e scientifica, ma quella altresì dei costumi, delle religioni, delle leggi, dell'organamento delle società moderne e tentare la scoperta del vero fra il caos che le invasioni dei barbari avevano prodotto in Europa; se vuolsi veder chiaro, convien ricorrere ai mss. I libri stampati non bastano a seguire il lavoro di ricostruzione e di rinnovamento continuo operato d'allora in poi; tutte cose non insegnate da quella che chiameremmo volontieri storia ufficiale, poichè la riproduzione inintelligente e priva di critica di testi imperfetti, mette in circolazione un formicajo di errori accettati troppo spesso senza controllo. Non vogliamo dire con ciò che non possa studiarsi la storia sui libri stampati, ma saremo sempre d'avviso che colui che attinge alle opere originali, si pone in posizione molto più vantaggiosa di quelli che non leggono che compilazioni, perchè imparerà molto più nei mss. sulla lingua, sulle scienze, sulle arti, le abitudini, i costumi, le credenze, il lavoro, che non sia nei libri stampati. Come la vista di Roma e di Pompei assicura una superiorità incontestabile all'artista ed all'archeologo che potè esaminare i monumenti originali, la cognizione dei manoscritti rivela allo studioso dei fatti preziosi che invano esso cercherebbe nelle stampe. » (Lacour.)

Digitized by Google

per passare dall'êra antica alla moderna, le facoltà collettive della società dovettero accettare per intermediarj il cattolicismo e la feudalità. Coloro, continua il Littré, che si fabbricano i fatti altrimenti, si pascono di illusioni, ed hanno la mente preoccupata da una storica chimera. „

Quell' epoca vide poi anche nascere l' arte, pel cui mezzo ogni utile verità è imperitura e per la quale si rese impossibile il ritorno di vicende dette *tempora lutea.* La stampa, vera artiglieria del pensiero, fu alla scrittura quello che la scrittura fu ai geroglifici: essa fece fare un nuovo passo al pensiero umano. L' arte potè in questa occasione dire alla natura: più non temo la tua esuberanza, nè le tue distruzioni. Eguaglierò il numero dei libri al numero degli uomini, le mie edizioni alle tue generazioni, e le mie biblioteche seminate sulla faccia della terra trionferanno della barbarie e del tempo. Si potrebbero applicare alla stampa quei versi d'Orazio: ode XV, libro IV.

« Et veteres renovavit artes
Per quas Latinum nomen et Italæ
Crevere vires, famaque. »

È bensì vero che di questo dono del cielo gli uomini, abusando di tutto, hanno fatto e fanno tuttora un mezzo di rovina, ma se arde talvolta le nostre messi, dobbiam noi per questo maledire al sole che le matura?...

Il torto di aggiungere un nuovo libro all' enorme congerie che ci opprime, ci sarà perdonato in vista dell' utilità relativa di questa pubblicazione. " Esumati dal medio evo, diremo nuovamente col Barrois, questi elenchi, queste epistole, cotesti documenti sono freddi e logori come bronzi antichi, nè hanno speranza di attirare l'attenzione delle moltitudini. Il nostro lavoro si dirige a quei pochi che lungi dal tumulto della politica e degli affari, amano e coltivano la storia delle lettere primitive: essi forse ci sapranno grado di avèr fatto loro conoscere almeno nel loro titolo, non pochi scritti che il tempo edace, e più forse l' umana negligenza, ha in gran parte divorati. „ L' epoca nostra si mostra dappertutto favorevole alle pubblicazioni di questo genere di documenti. In ogni parte ferve l' opera delle ricerche storiche, e l'avvenire riterrà per uno dei caratteri più salienti dell'erudizione del secolo XIX, la smania da

Digitized by Google

cui sono invase società scientifiche, come individui isolati, di ricercare le vene inesplorate degli Archivj:

« ... juvat integros accedere fonteis
Atque haurire... »

si dice con Lucrezio. E veramente i documenti più vicini ai fatti che si vogliono provare sono più schietti; precisamente come l'acqua più prossima alla scaturigine è più limpida e pura, ed è ormai in facoltà di tutti l'attingervi. Non v'ha paese ove il governo non incoraggi questi studj, col modificare i regolamenti proibitivi dell'antico sistema, e gli archivj d'ogni Stato, non escluso nemmeno da pochi mesi il deposito agli Esteri di Francia, aprono a due battenti le loro porte agli studiosi, e così persino l'antica gelosissima diplomazia non ha più segreti per noi, chè possiamo compulsarne e pesarne i documenti. Gli istoriografi serii non si trovarono in nessun tempo ad una festa simile. Quanti adunque s'interessano all'onore del paese dovrebbero accogliere con simpatia questo genere di ricerche. Senz'essere un erudito di professione ciascuno potrebbe essere in grado di fare ricerche, come di comprendere il profitto reale che presenta lo studio dei documenti originali. Esso dà allo spirito una sana tendenza a gusti severi e lo storna dalle letture frivole o peggio, il flagello, noi stimiamo, più mortale del tempo nostro. Poichè se lo stile è l'uomo, diciamolo ancora una volta, i libri sono lo specchio del tempo. " Il cogliere così sul vivo lo spirito pubblico di un dato tempo solidamente ci istruisce sulla condizione dello stato sociale, e su quella degli uomini e degli studj. „ Benedetto XIV, citato da Cesare Cantù (*Scorsa negli Archivj Veneti*), scriveva a Marco Foscarini: " Agli uomini che nulla fanno sembra piccola cosa il ricavar notizie dai documenti antichi; ma chi ha fatto o va facendo qualche cosa, conosce il pregio dell'opera. „ " È un gran vantaggio quello di non aver mai fatto nulla, ma non bisognerebbe abusarne! „ disse argutamente il Rivarol.

Gli studj bibliografici in Italia sono lontani però ancora dal godere di quel favore che ottennero nel secolo scorso, e che incontrano in Inghilterra, in Francia ed in Germania. Alcune nomine di bibliotecarj si risentono troppo di un pregiudizio invalso fra noi, persino fra le persone colte, le quali, pur valendosi delle ricerche bibliografiche nei loro studj, dicono scienza dei frontispizj la biblio-

Digitized by Google

grafia, e deridono i pochissimi che, senza speranza di gloria, e molto meno di lucro, vi si applicano, qualificandoli di *catalografi*, e confondendoli coi *bibliomani* ed i *bibliotafi*. Il miglior bibliotecario non è chi soltanto sa comporre un libro, ma l'erudito bibliografo che ben conosce i lavori altrui. " *Vita brevis est et series librorum longa*, „ disse il Reimanno. — Come in ogni patrimonio, l'ordine è la prima necessità anche qui. " *Artes et scientiae consistunt in libris, quorum emolumenta nulla mens sufficeret enarrare*, „ soggiunge l'amico del Petrarca Riccardo Aungerville de Bury; — *book openeth book*, continua il Dibdin, completando un pensiero del Thurmanno: " *Notitia librorum est dimidium studiorum*, „ — ed il Morhoff nella *Polhystoria*, al Lib. I, Cap. XVIII, rincalza l'argomento: " *Post bibliothecarios scriptores veniunt catalogorum scriptores, quorum accuratior notitia ita necessaria est polyhistori, ut mapparum cognitio peregrinaturo.* „ — E sin dal suo tempo Marco Tullio aveva riassunto queste idee, quando scriveva ad Attico: " *Postea vero quam Tyrannio mihi libros disposuit, mens addita videtur meis aedibus.* „ (II, 8, *Epist. CXI.*)

Riassumiamo. Se la povera prosa della parte seconda del nostro lavoro, meriterà di venir buttata fra il ciarpame de' ferravecchi librarj sui muricciuoli, la prima almeno potrà essere risparmiata e servire forse più tardi di orditura a più degno libro.

In quanto alla *schiera bruna* degli utilitaristi che s'ammassano, come le formiche di Dante, per *spiare lor via e lor fortuna*, nè la prima nè la seconda parte di questa nostra compilazione è affare per loro; nè perderemo il nostro tempo a dire perchè troviamo in questi studj il nostro piacere, le nostre consolazioni, ammettendo senza fatica col Parini:

... « che coloro han ben del matto
Che per isquadernar qualche *cartaccia*,
E resto e saldo a lor piaceri han fatto. »

Per non alterare la tinta caratteristica dell'epoca lasciamo il testo dei documenti nella sua grafia originale, rinunziando di dare al catalogo 1426, la forma metodicamente scientifica che sarebbe richiesta dalla bibliografia moderna. I titoli dei libri li daremo quali testualmente si trovano indicati nel manoscritto antico, anche quando sembrassero inintelligibili. Soltanto in alcuni rarissimi casi ci siamo peritati di unirvi a piè di pagina qualche noterella.

Digitized by Google

Abbiamo poi serbata fedelmente l'ortografia non solo, ma anche gli errori, sebbene evidenti, dell'originale, che il lettore potrà correggere da sè stesso.

Eviteremo l'inutile strascico di note, per quanto ci sarà possibile; in prima per non ricucinare cose conosciute, o facilmente reperibili nei libri speciali, e molto più per attenerci prudentemente a quel savio consiglio del Leopardi: che " il più certo modo di celare agli altri i confini del proprio sapere, è di non oltrepassarli. „ — " Nulla cosa più difficile che il temperarsi in materia di erudizione, e l'erudizione costa sì poco, che Dio ti scampi da un erudito; parlo di quelli che sempre citano e mai non pensano, „ scriveva il Monti. Ma v' ha di più ancora. Nell' emporio parigino la collezione pavese è fusa nella massa generale, e meno per qualche centinaio di volumi, facilmente riconoscibili per le scritte e le marche che portano, e che d'altronde si descriveranno a suo tempo e luogo, pel resto sarebbe, la ricognizione di ciascun codice separato, lavoro immane ed irto di difficoltà per gli stessi conservatori, ed assolutamente impossibile ad uno straniero.

Non tutti i documenti raccolti sono compresi in questa prima parte. Seguendo l'uso invalso presso altri scrittori in simili materie, se ne trovano in buon numero di incorporati nel testo stesso della illustrazione; in questo caso, e di questi soltanto, ci siamo permesso ridurre la grafia all'uso moderno, sembrandoci riesca veramente importuno alla lettura il conservare l'antica; ad ogni modo però si rinverrà alla fine del volume il testo preciso, quale si presenta nei documenti originali.

Non attenderemo poi la pubblicazione della seconda parte per confessare, senz'altri indugi, l'uso larghissimo da noi fatto in questa compilazione, di scritti anteriori e relativi alle librerie italiane e francesi dal secolo XIII al XVI, come il Montfaucon, il Sassi, l'Argelati, il Muratori, il Tiraboschi, il Mehus, l'Oettinger, Blume, Jacopo Morelli, il Paulin Paris, il Boivin, il Daunou, il Leclerc, il Leroux de Lincy, il Delisle ed altri moltissimi, che verranno indicati nella *Bibliografia*, unita alla seconda parte. E così pure presenteremo le nostre sincere e pubbliche azioni di grazie a tutti quei cortesi direttori di pubbliche biblioteche ed archivj, tanto nostrali che esteri, che ci furono larghi di conforto ed ajuto, ed in particolare a quelli che presiedono alla Braidense, all'Ambrosiana, ed

Digitized by Google

al Regio Archivio di Stato in Milano. Mano mano pubblicheremo le notizie ed i documenti indicati o direttamente comunicati, faremo conoscere i nomi di questi generosi.

Ci viene detto che un professore tedesco [1] anni sono raccogliesse molte notizie sulle biblioteche rapinate nel 1499 e 1500, ed anche prima nel 1494, ma che più tardi cedesse il suo manoscritto coi documenti raccolti al barone di Goethe, piccolo figlio del grande poeta. Non sappiamo invero di quali documenti s'intenda parlare, poichè sul fatto della spogliazione di Pavia, sul tempo in cui venne perpetrata, e sulle persone che vi ebbero mano, a noi nulla di certo è riescito di rinvenire. — L'anno 1499 Lodovico XII aveva diviso il comando del riconquistato ducato fra il cardinale Giorgie d'Amboise, [2] il maresciallo Gian Giacomo Trivulzio e più tardi Carlo d'Amboise, meglio conosciuto sotto il nome di Maresciallo di Chaumont (il Ciamonte, come lo dicono i cronisti del tempo). L'esule milanese G. G. Trivulzio era naturalmente un oggetto d'odio pei partigiani di Lodovico il Moro e pei Ghibellini; odiato odiava gli Sforza e non sarebbe da far le meraviglie se sorgesse qualche documento a provarci la parte ch'egli ebbe assai probabilmente nella spogliazione del Castello pavese.

Questi tesori, che miracolosamente avevano sfuggito alla mano rapace di Carlo VIII qualche anno prima, non furono salvi da quelle di Lodovico XII, secondo marito ad Anna di Bretagna. Questa principessa appassionata raccoglitrice di manoscritti, in particolare ornati d'opere di minio, fu causa instigatrice se Carlo VIII, suo primo sposo, confiscò a suo beneficio la Libreria in Napoli di Carlo d'Anjou, aumentata dagli Aragonesi. Pochi giorni dopo i

[1] Da una lettera del professore G. A del Chiappa diretta al fu Carlo Augusto Bazzini, compianto nostro amico, ove si parlerebbe di un Sickel o Sichel o Sybel.

[2] Giorgio d'Amboise regnava con Lodovico XII, e fatto cardinale da Cesare Borgia non aveva perduta la speranza di succedere nel pontificato ad Alessandro VI. Alcuni storici lo dissero onesto e disinteressato; ma, soggiunge il Michelet, lo fu sì poco, che non volle se non un solo beneficio, l'arcivescovado di Rouen. Il pover'uomo lasciò morendo 25 milioni, ed al letto di morte confessò al re stesso di avere durante tutta la sua vita politica ricevuta una grossa pensione da Firenze. Il cardinale d'Amboise in venerazione del carattere ecclesiastico che professava, cedeva l'autorità sua nelle cose di guerra al Trivulzio, e lasciò che questi esercitasse il suo ministero di Regio Governatore, ma più tardi levò di mezzo il Trivulzio per collocarvi il proprio nipote Carlo Chaumont d'Amboise.

Digitized by Google

fatti di Novara, la defezione degli Svizzeri e la cattura di Lodovico il Moro (nell'aprile 1500, altri dicono l'anno prima, il 2 ottobre 1499, quando Lodovico XII entrò solennemente in Pavia, dopo la fuga del Moro ad Innspruck presso il marito di sua nipote, l'imperatore Massimiliano), la Libreria del Castello di Pavia, d'ordine del cardinale di Roano, fu in gran parte frettolosamente incassata e spedita a Blois, marcandosene prima buona parte dei volumi, un centinajo, colla scritta: " *De Pavye au Roy. Loys XII* „ che, anche oggi li fa riconoscere in quell'immane biblioteca parigina, " multarum italicarum spoliis superba, „ come la disse il Casobono. È ben crudele il pensiero che, forse, fu per mano stessa di un milanese che l'ordine venne eseguito! E così mentre Lodovico il Moro era subito tradotto in prima a Pierre Encise, trasferito poco dopo nella torre di Lys Saint-Georges nel Berry, da dove poi, qualche anno dopo soltanto, trasportato e rinchiuso a Loches, dove finiva i suoi giorni, nel 1508, l'avita libreria pavese seguiva la sorte del suo ultimo signore, e passava per sempre quelle stesse mal vietate Alpi che l'imprudente politica del Moro aveva aperte ai Francesi.[1]

---

[1] Come mai l'illustre C. Cantù poteva scrivere a pag. 394 del primo volume de' suoi *Eretici d'Italia:* « Lodovico il Moro fu il Cavour de' suoi tempi?!... » Cavour ricompose l'Italia, il Moro la sfece; il Moro fu la causa impellente di un'invasione francese, fatale principio di lunghi secoli di sventure, il Cavour seppe attirare in Italia quelli stessi francesi, alleati sì validi da porre colle loro vittorie le basi dell'edifizio nazionale, compiuto poi dall'onestà del principe, dalla saviezza della nazione sorretta dalla fortuna. Il Moro tutto perdeva per sè e per l'Italia, non salvando nemmeno l'onore, e moriva prigione ed esule divorato dai rimorsi; il Cavour tutto ottenne pel suo paese, e si spegneva coperto di gloria, pianto e benedetto dai suoi concittadini, che gli eressero statue di bronzo impiombate nel granito dall'affetto e dalla riconoscenza.

E bensì vero che poichè l'epoca nostra ha preso il dirizzone del *riabilitare*, la biografia di Lodovico il Moro meriterebbe anch'essa d'essere riveduta e corretta.

Poichè alla fine se chiamò Carlo VIII in Italia, fu per la stolta coalizione di tutti gli Stati italiani che lo poneva in posizione assai pericolosa, ma prima era stato forse il migliore ed il più intelligente dei principi italiani. « Fortificando anzi i passi delle Alpi, egli s'era fatto l'arbitro ed il difensore d'Italia. Attivo, intelligente, accessibile, affabile e sapendosi dominare, fu buon amministratore, e negli anni di carestia seppe allontanare la fame dal Ducato, come la sua polizia lo aveva liberato dai malandrini. Il Milanese gli deve il compimento della sua bella rete di canali; non sparse sangue, nè ordinò supplizii. All'infuori della morte di Gian Galeazzo, assai dubbia, e della sua insistenza a perseguitare il Savonarola, non lo si potrebbe accusare di alcuna crudeltà. » (Michelet.) — La presenza di spirito di parlare in pubblico, dice il Verri, e di parlarvi nelle più angosciose circostanze e sì acconciamente, fanno conoscere che l'amore di Lodovico per le lettere e le belle arti non era una principesca vanità, ma sentimento di uomo colto e d'ingegno. Sfortunatamente anche sul trono, anche nel XV secolo non ba-

Digitized by Google

Checchè ne dica il Leroux de Lincy, il biografo d'Anna di Bretagna, cotesta protettrice delle arti e degli artisti, ebbe parte grandissima in questi fatti. È bensì vero, se crediamo agli storici, che, nuova Egeria, suasura di miti consigli e ottima di cuore, intercesse calorosamente presso il marito perchè i Milanesi in quelle dolorose circostanze non venissero spinti alla disperazione dalle gravissime tasse imposte dall'esercito vincitore; e sappiamo di più che la sua voce pietosa fu ascoltata. Ottocento mila scudi (dodici mila marche d'oro) era la tassa imposta, ridotta a soli trecento mila, di cui pagati effettivamente soltanto cento settanta mila. Pietro Verri direbbe che un dono di gioje del valore di ottomila scudi aurei fatto alla Regina Anna di Bretagna, non poco contribuiva alle sue buone disposizioni verso i milanesi, coll'ottenere dal marito il condono della rimanente somma.

Se questo fatto è vero, Anna di Bretagna ne avrebbe alquanto insudiciata la sua fiera impresa dell'*Armellino*, e la bella divisa ch'essa teneva da' suoi maggiori: " *Potius mori quam foedari*, „ non sarebbe più applicabile a tutti gli atti della sua vita.[1] Anche Lodovico XII ebbe un motto che gli Italiani del secolo XV certamente dovettero trovare menzognero. " *Rex non utitur aculeo*, „ si leggeva sulla veste del re in una miniatura del tempo, rappresentato in atto di partire per l'impresa di Lombardia. Questa veste, e la gualdrappa del cavallo, erano seminate di alveari, e di api d'oro. Ebbe Lodovico XII altra impresa su altro arnese da guerra, conservataci da Giovanni Marot: " *Nescis quid vesper trahat;* „ e vent'anni in appresso avrebbe potuto servire anche a Francesco Primo.

stò la protezione intelligente degli artisti, la generosità principesca ed il gusto fine e delicato, l'aver fatto nascere e l'aver lasciato dietro di sè delle forti opere d'arte e feconde per l'avvenire, questa memoria, quest'eco lontana di un brillante principato, tacque anch'essa colla caduta di Lodovico. Il futuro biografo potrà porre in evidenza l'interesse che il Moro prendeva alle recenti scoperte marittime. L'archivio milanese ha molti documenti che lo provano e noi pubblicheremo la dedica del Sillacio.

[1] Questo condono accordato in nome del re ai Milanesi dal cardinale d'Amboise, leggesi nella vita del cardinale stesso scritta dal Le Gendre, a pag. 405 e seg., nel *Cod. diplom. Italic.*, tom. I, pag. 498, e nella *Storia di Luigi XII* di Claudio di Seyssel, arcivescovo di Torino, pag. 193. Ma Andrea Prato direbbe invece che i milanesi ne dovettero di questa somma pagare in diverse rate centosettantamila, e che della restante somma assoluti furono per opera della regina di Francia, la quale si avrebbe avuto il regalo in gioje di ottomila scudi dalla città di Milano. Vedi Rosmini: *Vita del Magno Trivulzio*, vol. I, pag. 363 nel testo e nella nota.

Digitized by Google

Anna di Bretagna riuscì fatalissima alle biblioteche italiane, le quali videro di quel tempo incominciata l'êra non interrotta di spogliazioni periodiche che appena ebbe fine in questi ultimi anni. Roberto d'Azeglio in un suo caldo scritto sui danni che le conquiste cagionarono all'Italia, asseriva con poca esattezza storica, che quantunque molti e deplorabilissimi fossero i danni cagionati alla nostra terra dagli eserciti di Carlo VIII, Lodovico XII, Carlo V e Francesco I, non solo essi rispettarono le tavole, i marmi ed i codici, che in buon dato vi trovavano, ma si astenevano dal farne preda: è ciò assai dubbio per Carlo V e Francesco I,[1] ma assolutamente falso per Carlo VIII, e lo prova l'ingresso delle sue truppe in Firenze.[2] Come mai l'illustre d'Azeglio potè poi dimenticare le rapine di Lodovico XII a Milano e Pavia? Carlo VIII e Lodovico XII trovarono molti imitatori. Non possiamo considerare se non come amarissima ironia quelle parole del Montaigne ove dice: " quand le Roy Charles huictième, quasi sans tirer l'épée du fourreau se vît maistre du Royaume de Naples, et d'une bonne partie de la Toscane, les seigneurs de sa suite attribuèrent cette inesperée facilité de conquête à ce que les princes et la noblesse d'Italie s'amusaient plus à se rendre ingénieux et savans que vigoureux et guerriers, " poichè quel principe non fu poi tentato di seguire l'esempio di quei Goti d'Alarico,[3] i quali " en ravageant la Grèce de

---

[1] È noto l'infruttuoso tentativo di Francesco I di trasportare in Francia il Cenacolo di Leonardo.

[2] I predoni francesi distrussero o rapirono in quella circostanza i più rari cimelj del palazzo Mediceo, e dispersero quella libreria inestimabile. Oltre i manoscritti d'ogni lingua, immensa perdita per le lettere, sono innumerevoli i capi d'arte di cui s'impadronirono. Antiche sculture, vasi, cammei, gemme, medaglie d'ogni sorta, ove l'arte prevaleva alla materia, furono travolte nella ruina, e così tutto ciò che con tanto amore era stato raccolto da Lorenzo de' Medici e da suoi antenati in mezzo secolo, venne dissipato o rubato in un giorno. Vedasi nella *Vita di Lorenzo* del Roscoe il patetico racconto di Bernardo Rucellai di questo irreparabile disastro, e vedasi lo stesso francese Filippo di Commines.

Da Napoli poi furono levati non pochi quadri oltre i libri, ed Anna di Bretagna ne ebbe nelle sue raccolte. Vedasi l'appendice II (*suite*), paragrafo IV, nella *Vie de la Reine Anne de Bretagne*, tomo IV, pagina 153. Paris, Curmer, 1861, in-8.

[3] Alarico ed i suoi Goti nel 410 sovvertirono da capo a fondo la Grecia, spogliarono Atene di quanto vi avevano lasciato gli altri invasori, e come professavano l'Arianesimo, si fecero un religioso dovere di distruggere i templi degli Dei ovunque vi s'imbattevano, solo s'astennero dal distruggere le biblioteche, pensando convenir loro che i Greci attendessero alle lettere anzichè alle armi. Cedreno, *Comp. Hist.*, tomo I, pagina 259.

Digitized by Google

fond en comble ne touchèrent pas aux librairies, se rangeant ainsi à l'avis de l'un d'eux qui sema cette opinion qu'il fallait laisser ce meuble entier aux ennemis propre à les detourner de l'exercice militaire et amuser à des occupations sedentaires et oisives. „

Il Delisle sembra per un momento dubitare che Carlo VIII si appropriasse la biblioteca dei re di Napoli,[1] e quasi da prima vorrebbe credere che si portasse di là soltanto alcuni pochi codici greci e latini; — i codici greci erano allora rarissimi in Francia — poi soggiunge che i libri di Napoli divennero la proprietà del cardinale d'Amboise; ma più tardi si ricrede, ed ingenuamente confessa come un nuovo esame dei fatti lo abbia condotto a mutar parere, poichè gran numero di questi libri si potevano facilmente discernere nella libreria di Blois, per alcune marche speciali, e per avere molti di questi conservata l'antica rilegatura italiana ed una cartelletta dove era iscritto il titolo dell'opera. Molti codici aragonesi sfuggirono però a Carlo VIII e furono poi raccolti dall'ultimo di questa dinastia aragonese, Federigo III, e soggiunge il Delisle, che questo principe ad un'epoca ignota, però posteriore al 1501, li vendette, e che l'acquirente fu Giorgio I d'Amboise arcivescovo di Rouen e legato della Santa Sede alla Corte di Francia. Sopra un inventario (1508) del mobilio di cotesto prelato, ch'è noto per quanto ne dice il Delisle, si legge: *une librairie achaptée du roy Frédéric*, e si compone di 138 codici.[2]

---

[1] Si può consultare sulla confisca della Biblioteca di Napoli, ordinata da Carlo VIII, *La Storia della Letteratura Italiana* del Tiraboschi, tomo VI, parte I, pag. 113 dell'edizione in-4°.

[2] Il Delisle nel 1861 condusse a fine un curiosissimo lavoro sulla biblioteca del cardinale d'Amboise al castello di Guillon, una delle più belle raccolte della Francia, formate sotto il regno di Luigi XII. Vi è studiata la raccolta aragonese di Napoli, di cui gran parte servì di base alla biblioteca del cardinale. Vi sono notati gli acquisti fatti in diverse circostanze, i doni che ricevette ed i libri eseguiti a sue spese, ed ha fine la Memoria con ricerche sulla dispersione di quella raccolta, sulle cure del cardinale di Borbone a ristaurarla, e delle vie diverse che presero quei codici per giungere in gran parte alla Biblioteca Nazionale.

L'Illustrazione del Lombardo Veneto (vol. I, 1858) ha una storia di Pavia di un Gualtieri conte di Brenna, con note di C. Cantù. Sin dall'epoca della pubblicazione di quell'opera, nacque in noi la prima idea d'illustrare, come meglio per noi si potesse, la Libreria di quel Castello nel leggere le seguenti parole: « qualche erudito dovrebbe proporsi di trovare in alcuno de' palazzi reali di Francia il fondo di essa biblioteca, che vi fu trasportato dopo la conquista di Luigi XII, fin d'allora essendosi introdotto da quella nazione l'insultante vezzo di rubare i capi d'arte. »

Digitized by Google

La Libreria del Castello Visconteo di Pavia fondata da Galeazzo II, lo vedremo a suo luogo, aumentata e custodita amorosamente dai duchi delle famiglie Visconti e Sforza, che si succedettero in Milano, già nel 1426 contava, come vedesi, presso ad un migliajo di codici, e verso la fine di quel secolo doveva senza dubbio oltrepassare del doppio questa cifra; poichè introdotta l'arte della stampa in Milano nel 1469 (e forse anche prima), al cadere del secolo i volumi quivi impressi toccavano al numero di settecento, se Milano fu delle città italiane la terza, dopo Roma e Venezia in questa industria.[1] È da credersi che i duchi ai quali furono dedicati in gran parte quei volumi, ne riponessero nella libreria del castello pavese almeno un esemplare, probabilmente impresso su pergamene e ridente di minii, del quale ornamento l'uso si continuò lunghi anni ancora sui libri stampati ad imitazione dei *mss.* Di questi splendidi incunabuli della tipografia milanese, muniti della scritta " *De Pavye p.*[2] *au Roy Loys XII* „ se ne trovano parecchi nella biblioteca parigina. Non citeremo che la versione italiana della " Sforziade „ di Giovanni Simonetta, di Cristoforo Landino, dedicata a Lodovico Maria Sforza ed impressa su finissima pergamena in Milano nel MCCCCLXXXX da Antonio Zaroto parmigiano, in-folio. Ha la prima pagina ornata

[1] Anche Pavia dove, sino dal 1471, si era introdotta la stampa da tipografi tutti nostrali, come Damiano de Conphaloneriis de Binasco, Antonio Carcano associato di Lanino Ripa, Giacomo de S. Petro e suo fratello Francesco, Francesco e Nicolao de Ghirardengis, Benigno da Honate, Juliano de Zerbo, Christoforo de Canibus ed il suo socio Stefano de' Gregoriis, Leonardo de' Gerli, ecc., deve necessariamente aver tributati esemplari distintissimi delle opere ivi impresse alla libreria, delle quali moltissime furono dedicate ai duchi. Non citeremo che il « Matthaei de Ferrariis de Gradi e (di Agrate Vimercate Brianza), in nonum Almansoris etc. Ex Papia MCCCCLXXI inf.; dedicata a Galeazzo Maria Sforza, dove si leggerebbe che l'opera fu incominciata nel 1462, 17 ottobre da Marco di Gattinaria, e finita nel 1471 « studio Joh. Matthaei 24 settembre, intendendosi sempre di parlare del testo e non già della stampa (Vedi Comi e Boni) e l'irreperibile: « Nicolaus Syllacius: » de Insulis meridiani atque indici maris nuper inventis, pub. dal Ghirardenghi (benchè senza nota di stampatore e d'anno) nel 1494 dedicato a Lodovico il Moro. Vedi su questa edizione ancipite di Pavia, Brunet, Major, Harrisse, Ronchini, ecc. Queste dediche o prefazioni sono ricche di curiose notizie sulle biografie dei nostri principi, sulla condizione dello studio di Pavia, sui professori che vi leggevano, e non poco gioverebbero alla storia di quell'università se fossero più conosciute. Sarebbe un vero viaggio di ricerche e di scoperte l'attenta lettura di quei documenti.

[2] Questo *p* significa *présenté*.

Digitized by Google

del ritratto di Francesco Sforza e di Lodovico suo figlio. In testa al primo foglio e nelle vignette laterali, armi, emblemi, imprese Visconteo-Sforzesche, in particolare di questi ultimi. Più basso su questa prima pagina, due guerrieri in costume romano, un ginocchio piegato a terra sulla riva del Verbano, si guardano in faccia; di fianco a questa composizione sul margine esterno, è la metamorfosi di due personaggi, mutato l'uno in un vecchio gelso, l'altro, ed è giovine, si cangia in un piccolo arbusto di lauro che ricinge il grande e strettamente lo preme; nel fondo si scopre una città ed un castello fortificato, ed è Angera. Conigli bianchi sono chiusi da una siepe rotonda ai piedi dei due alberi con questa iscrizione: " *Dum vivis, tutus et letus vivo.* „ " *Gaude Fili, Protector Tuus ero semper,* „ parole di Gian Galeazzo allo zio, e di Lodovico al nipote.[1]

È l'esemplare offerto in omaggio a Lodovico il Moro, ed è minutamente descritto dal Van-Praet, nel quinto volume del *Catalogue des livres imprimés sur vélin de la Bibliotèque du Roi* alla pag. 80, dove è detto: " ce volume est un des plus beaux quil soit possible de voir. La parfaite exécution typographique, la richesse des ornements, le bon goût des peintures, et l'égale blancheur et la finesse du vélin, le mettent sans contredit audessus de toute comparaison. „

[1] In caratteri d'oro si leggono pure le seguenti parole: « *prm et prm patriae veneremur,* » detto da Lodovico il Moro ch'è il più vecchio, mostrandoa Gian Galeazzo suo nipote, il ritratto del duca Francesco, e Gian Galeazzo risponde: « *merito utrique teneor, dedit ille, tu conserva.* » In un lato della pagina sono dipinti voganti a vela sul Lago Maggiore, sotto la protezione di S. Luigi patrono del Moro, che nella figura d'un negro, tiene il timone della barca, mentre Giovanni Galeazzo Maria si appoggia all'albero invocando il santo che travede in cielo. Partono da Arona e navigano verso Angera, dove nacque Galeazzo. Infiniti altri ornamenti, ritratti, emblemi armi, ecc. (vedasi il Van-Praet), esemplari delle edizioni latine anteriori (1480, 1486), sempre del Zaroto, anche impressi in pergamena, trovansi pure alla Biblioteca parigina; quella del 1480 con dedica a Luigi XI, ed era prima delle biblioteche Soubise e Mac-Carthy (Vedi Van-Praet, vol. V, pag. 78, dove veramente direbbesi che l'esemplare destinato prima a Luigi XI, fu poi presentato a suo figlio Carlo VIII), e quella altresì del 1486 acquistata nel 1822 (Biblioteca Imperiale). Un esemplare membranaceo di quest'ultima edizione si conserva alla Riccardiana di Firenze, ed ha un bel ritratto a minio di Francesco Sforza a cavallo. Della traduzione del Landino 1490, un secondo esemplare assai splendido per opere di minio, ornati e dorature, che fu di Soubise, Mac-Carthy, Hibbert e Hanrott, deve tuttora conservarsi in Inghilterra, al Museo Britannico, e le miniature differiscono intieramente da quelle che decorano l'esemplare parigino.

Digitized by Google

Le vicende della Libreria di Pavia, dopo quest' epoca, si confondono e si rannodano a quelle delle raccolte alle quali venne riunita, e che componevano in quel tempo la Libreria del Castello di Blois; nè da noi si potrebbe aggiungere gran cosa a quanto si trova diligentemente descritto nelle *Memorie* del Le Prince, in particolare colle aggiunte di |L. Paris, e nello splendido volume più volte citato del Delisle, che riassume le ricerche di varie generazioni di eruditi bibliotecarii della biblioteca parigina, i quali o pubblicarono per le stampe o lasciarono, manoscritti, negli Archivj della Via Richelieu, i risultati de' loro studj. Queste Memorie in parte da noi esaminate, vennero con molta critica e molto giudizio agglomerate nel vasto suo libro dal Delisle.

Dalle *Memorie dell' Accademia delle Iscrizioni* sappiamo che all' inizio del secolo scorso Giovanni Boivin, incoraggiato dall' abate Bignon, già aveva intrapreso il riordinamento di quelle sparse notizie, ma non lo potè compiere. Alla vendita che nel 1868 si fece in Parigi di una raccolta d'autografi riunita da G. C. Brunet, il compilatore emerito dell' indispensabile *Manuel*, abbiamo notato al N. 136 il seguente *mss.*: *Précis historique sur la Bibliothèque Royale avec additions*, di cui una copia, assai scorretta e deficiente in molte parti, sta fra i nostri libri, per fortunato incontro sui muricciuoli dei Lungo Senna di Parigi.

Verso la metà del secolo XVI i codici di Pavia erano ancora a Blois, dove furono visti da Andrea Navagero. Leggiamo nel suo *Viaggio fatto in Spagna et in Francia*. Venetia, Farri, 1563, in-8°: "... in Blois vi è la libreria dei duchi di Milano che solea essere nel Castello di Pavia, la qual portò re Alvise in Francia, quando tolse lo Stato al duca Lodovico."

Di questa traslazione di libri la fama già correva nel secolo XVI, e Leonardo da Maniaco scrivendo le *Istorie de' suoi tempi* (Lib. IV, pag. 122, ediz. di Bergamo, 1603), ove tratta della congiura insorta contro il re Francesco II nel 1560, scrive: " che la Corte ricreavasi allora a Blois, terra del paese di Sologne, celebre per la bellissima libreria dei duchi di Milano, la quale Lodovico re l'anno 1500 da Pavia trasportò in Francia."

Da un documento, ora consunto, ma che esisteva alla Biblioteca del Louvre prima dell' incendio appiccatovi dai comunardi nella notte del 23 al 24 maggio del 1871, risulterebbe che al 14 luglio

Digitized by Google

dell'anno 1517 la custodia di tutte le collezioni di Blois, comprese la pavese e la napoletana, era confidata ad Adamo Laigre elemosiniere della Regina, " *et garde de la librairie du Roy, au Chasteau de Bloys.* „

Come si sa da molti autori, Lodovico XII duca d'Orleans, arrivato al trono, riuniva nella Biblioteca di Blois quella del Louvre, facendovi trasportare anche i libri de' suoi predecessori Luigi XI e Carlo VIII. Francesco I dal suo canto fece a riguardo della libreria di Blois, quello che Luigi XII aveva fatto delle altre, e la fece trasportare a Fontainebleau; ma nel 1517 era sempre a Blois, come sappiamo dal Navagero, ed ora dal seguente documento, fortunatamente conservatoci da L. Paris fra i *mss.* da lui trascritti prima del disastro della Biblioteca del Louvre e pubblicati nel suo libro: " Les mss. de la Bibliothèque du Louvre, brulés dans la nuit du 23 au 24 mai 1871, sous le règne de la Commune de Paris. 1872, in-8°. „

Ie Adam Laigre, aumonier de la Royne et garde de la librayrie du Roy notre seigneur, estant en son chasteau de Bloys confesse avoir recu de maistre Jacques Vyart, recepveur ordinaire du domaine de la comté du dit Bloys, la somme de quinze livres tournoys a moy ordonnez pour la garde de la dite librayrie pour le moys de avril, may et juing dernier passez. etc.

Nel secolo XVI la libreria di Blois divenne, secondo l'opinione dei dotti l'ammirazione di tutta Europa, e Luigi da Bologna in quel suo curioso libro: *De quatuor singularibus in Gallia repertis* non si perita di darle il primo rango. La *Revue des Societés savantes*, ha un lavoro di Enrico Michelant sul catalogo di Guglielmo Petit della libreria di Francesco I a Blois nel 1518 (Paris, Franck, 1863, in-8). Un altro inventario della libreria di Blois fu redatto da Giacomo Lefèvre d'Etaples: ne parla la regina di Navarra in una lettera del 1531 al Contestabile di Montmorency, ed è da consultarsi sulle raccolte di Blois l'*Histoire de l'Académie royale des Inscriptions et belles lettres.* Tom. V, p. 8, pag. 353 e tom IX, pag. 258. Il primo di questi elenchi venne avvertito per la prima volta nella Biblioteca di Vienna d'Austria dal nostro amico e corrispondente Armando Baschet, nell'anno 1858.[1] È un

---

[1] Vedi M. Armand Baschet, *Souvenirs d'une mission: Les Archives de la Sérénissime république de Venise* etc. Paris, Amyot; Venise, Münster, 1857, in-8°.

Digitized by Google

codice membranaceo di formato in-folio ricoperto da rilegatura moderna in cuojo di Russia. Il primo foglio, contiene il titolo, ed è così sottoscritto:

In nomine Domini nostri Jesu Christi, Amen.

S'ensuit le repertoire selon l'ordre de l'Alphabète de tous les livres, volumes et traités en francoys, italyen et espagnols, couvers de velours et non couvers, de la librairie de très chrétien roy de France, Francois I de ce nom, estant pour le présent à Bblois (sic), lequel repertoire a eté commencé moyennant la grace de notre Seigneur, parfait et accompli par Guillaume Petit de l'ordre des frères prescheurs du dit seigneur. L'an de grace mil cinq cent et XVIII et de son regne le quatrième. Questo titolo in lettere crisografate, azzurre e rosse alternantesi senz'ordine, manca di un titolo generale, non essendo che un frammento di 42. ff. di un inventario più voluminoso. Il foglio seguente incomincia così:

" S'ensuit l'inventaire des petits livres et traictés en françois appartenant au Roy lesquels sont en sa librairye de Blois aux armoires sous le pupitre de la Chronique d'Angleterre et de la Toison et premièrement etc. „ Alla Biblioteca Imperiale di Vienna d'Austria perviene questo bel codice dal fondo Principe Eugenio di Savoja. In possesso di una copia esatta di questo *mss.* possiamo asserire, che se non tutti, alcuni dei libri di Pavia si trovavano fra quelli che Francesco I recava seco persino in guerra, come sua lettura favorita.

Passò poi, sotto Francesco I, la libreria pavese a Fontainebleau unitamente alle altre che tutte assieme componevano la Biblioteca dei Re di Francia in Blois,[1] e sotto al regno di Enrico IV venne poi a fondersi nel grande Emporio della Via Richelieu, ove già erano riuniti i volumi raccolti da Luigi IX e da' suoi successori, dal re Giovanni, da Carlo V e VI, già nella torre del Louvre, ed in seguito dai duchi di Borgogna, Carlo VII, Luigi XI, il Cardinale Balue, Carlo duca di Gujenna, Giacomo duca di Nemours, Carlotta di Savoja, Carlo VIII, Luigi duca d'Orleans, Carlo d'Or-

[1] L'inventario fu ricevuto il 22 giugno 1544 dal La Bisse custode della libreria e ne rilasciò ricevuta a Giovanni Gervaise e Nicolao Dux, contabili della camera di Blois, che l'avevano compilato in presenza di Mellin de Saint-Gelais e di Giovanni de la Barre. (*Essai hist. sur la Bibl. du Roi par Le Prince et Louis Paris.* Paris, 1856; Delisle, *Le Cabinet*, etc.)

Digitized by Google

leans, Luigi XII, Anna di Bretagna, Luigi di Bruges signore della Gruthuyse, e giù a Francesco I, Enrico II, Carlo IX, Enrico III, Luigia di Savoja, Margherita di Navarra, Diana di Poitiers, Enrico IV, Luigi XIII, dell'Abbazia di S. Dionigi, di Caterina de Medici, e così di seguito sino a giorni nostri.

Sul tempo preciso, vogliam dire, mese e giorno, che vide consumarsi la spogliazione del castello di Pavia, l'Archivio di Milano non offre alcun documento, e quelli di Francia ancora meno. Il Delisle, sempre così esatto e diligente, non ha potuto fornirci alcun dato preciso, e lascia persino sussistere il dubbio, se nel 1499, piuttosto che nel 1500, abbia avuto luogo questo trasporto di libri.[1] Il Michelet per altri motivi, si doleva, nella sua *Histoire de France au seizième siècle*, delle lacune lamentabili negli Archivj francesi con queste parole: " Les Mss. sont fort pauvres pour ces trente années (1485-1514). Les collections de la bibliotèque impériale, riches pour Louis XI, abondantes pour Francois I, surabondantes et débordantes pour les derniers Valois, sont indigentes pour le règne de Charles VIII et Louis XII. Gaignères, ne donne rien ou presque rien. Cela étonne surtout pour Louis XII, qui dans la guerre au Pape fut obligé de faire un appel continuel à l'opinion, etc. „ E noi aggiungeremo che gli storici speciali di Ludovico XII, sì antichi che moderni, da noi compulsati nulla c'insegnano. Vedansi all'Appendice gli Estratti dai diarj di Marin Sanuto, dai quali si potrebbe con qualche probabilità dedurre la data dello spoglio della libreria. A queste testimonianze è da aggiungersi quanto dice Armando Baschet: *Histoire du Dépôt des Archives des affaires étrangères*, etc., Paris, 1875, che cioè, sino ad un'epoca avanzata del regno di Luigi XIII i docu-

[1] Il Poggiali nelle *Memorie istoriche di Piacenza*, Roma, in-4.º, pag. 169, direbbe: « A queste notizie non sarà fuor di proposito aggiungere che intorno a' dì presenti (aprile 1500), fece il re Lodovico trasportare a Blois in Francia la nobile biblioteca dei duchi di Milano eretta in Pavia, ricca di molti preziosi manoscritti sì antichi che moderni, con discapito non mediocre della letteratura italiana. Noi pure (piacentini) in questa occasione perdemmo molte opere alla nostra storia spettanti, ovvero da nostri concittadini composte, fra le quali contavasi il libro *De Feudis*, scritto da Bartolomeo Barattieri, eccellente giureconsulto piacentino, e dallo stesso dato in dono al duca Filippo Maria Visconti, che fu poi stampato in Parigi per Nicola Rigault nel 1612. »

Vedasi quanto è detto nel *Mémoire historique sur la Bibl. du Roi;* primo volume del *Catalogue des livres imprimés*. Theologia 1e partie. Paris, Imp. Royale. MDCCXXXIX, in-foglio.

Digitized by Google

menti risguardanti affari coi paesi esteri erano nei depositi considerati come proprietà privata dei personaggi che li avevano negoziati; così p. es. *Carte del cardinal d'Amboise... del Florimondo Robertet*, pei documenti della diplomazia francese sotto a Lodovico XII. Il nostro amico racconta quali conseguenze derivassero da quest'uso, e come in particolare pei regni di Luigi XII, e Francesco I tutte le ricerche fatte fra la congerie dei fasci di quel tempo per scoprir traccia di qualche cura, in vista della riunione e conservazione dei documenti esteri o risguardanti l'estero, non gli venne fatto d'incontrarsi che in un sol punto luminoso, in una sola debole testimonianza, d'altronde preziosa in vista del carattere del testimonio che era uno storico. In alcune linee d'una lettera di Guglielmo du Bellay, fratello di Gioachimo cardinale, si potrebbe concludere che le carte del regno di Lodovico XII e Francesco I, sino al 1326, erano riunite in sede separata, ben nota alla Corte di quei Sovrani, che conosceva l'uso che si poteva farne per gli insegnamenti della storia, ed il du Bellay scrivendo le *Ogdoades*, o Memorie del suo tempo, aveva facoltà di consultarle. È dunque fra quelle carte del Cardinale d'Amboise sucitate, o fra questi ultimi depositi di cui giovossi il du Bellay, che converrebbe rivolgere le ricerche: il che ci riesce ora impossibile. Negli inventarj dei libri e manoscritti della libreria del Re, sino all'anno 1622, non si parla d'alcun registro di carte o dispacci su questa materia. Le campagne italiane di questo re furono per altro descritte dal d'Auton, l'istoriografo che lo seguiva colla Corte, e Giovanni Marot, padre di Clemente il poeta, scrisse una cronica rimata, giorno per giorno " súr les deux heureux voyages de Gènes et Venise, victorieusement mys à fin par le très chrestien Roy Loys douziesme de ce nom, Père du Peuple. Et véritablement escriptz par iceluy Jan Marot, alors poëte et escrivain de la très magnanime Royne, Anne, Duchesse de Bretaigne, et depuys valet de chambre du très chretiẽ Roy Francoys, premier du nom, etc. " Un piccolo in-8. che termina: " le present livre fut achevé dimprimer le XXII Jour de janvier M. D. XXXII. pour Pierre Roufet dict le Faulcheur par Maistre Geufroy Tory de Bourges, imprimeur du Roy. " Ed è libro assai raro, nel quale si leggono notizie, in versi non troppo armoniosi, che invano si cercherebbero altrove. Anche Carlo VIII ebbe un poeta ed un

istoriografo, che lo seguivano nella campagna d'Italia e che riunirono in un libro, impresso dal Verard nel secolo XV., ben noto ai bibliofili per la sua estrema rarità, il primo, le sue rime poco poetiche — Ottaviano di Saint Gelais — e maestro Andrea De la Vigne la sua prosa, sotto al titolo: *Le Vergier dhonneur nouvellement imprimé à Paris: de l' entreprise et voyage de Napples* (sic), volume in-4 senza data di tempo, ma verso il 1498-99.

I fatti di Lodovico XII in Italia diedero luogo ad alcune pubblicazioni speciali nel secolo XV e XVI, sia in Francia che fra noi, ed il lettore ne troverà la descrizione nella *Bibliografia* della seconda parte. Le abbiamo viste e percorse e ricercate diligentemente, ma non una parola sui fatti di Pavia. Ci rimarrebbe di esaminare un opuscoletto di sì esimia rarità, che non ci fu dato rinvenirlo in alcuna biblioteca pubblica o privata: è senza data di luogo e tempo, ma impresso in Francia verso il 1500, un piccolo in-4 gotico, di sei foglietti, con un intaglio in legno; il titolo dice: „ Lettres nouvelles de Milan envoyées au roy notre Sire (Louis XII) de part Monseigneur de la Trimoille touchant la prise de Ludovic: avec l'amende honorable faicte par les Milanoys au Roy notre dit Seigneur à la personne de Monseigneur le Cardinal d'Amboyse lieutenant général du roy au pays des Millanoys. „ Queste lettere potrebbero contenere qualche notizia speciale sugli avvenimenti che seguirono immediatamente la cattura del Moro. [1]

---

[1] Questo rarissimo opuscolo s. l. n. d. (probabilmente impresso a Lione), è di Pietro Gringoire, il di cui nome si legge in acrostico sugli ultimi otto versi. Brunet ne darebbe il titolo con qualche variante — *Lettres nouvelles de Milan.* Avec les regrets du seigneur Ludovic, etc.: e direbbe che il libretto incomincia con una lettera di Lodovico XII colla data di Lione V, aprile 1500, relativa alla presa di Ludovico. In seguito si leggerebbero versi di otto sillabe col titolo « sensuyt le debat des françois contre le sire Lodovic. Avec les regrets diceluy et la complainte des Millanoys. « La presa e la prigionia del Moro fu anche soggetto di un poemetto latino di P. F. Andrelini dove abbiamo rimarcato il passo seguente:

..... et Gallus captus duceris ad oras!
Hic ubi raucisono Rhodanus fluit agmine princeps
Commixtumque Ararim defert; urbisque feracem
Lugdonensis humum rapidis perlabitur undis
Excutiesque ipsis lacrhymas spectantibus amplas ....

e termina:

..... Gallumque adductus in urbem
Vitam infelicem ferrato in carcere plorat.

(Vedi Pericaud, *Bibl. Lyonnaise,* 1851, p. 97.)

E noi pensiamo che da quest'ultimo verso sia poi venuta la credenza che Lodovico

Per non invadere il campo che percorreremo nella seconda parte, ci limiteremo qui a riportare la parole del Sassi:

" Ineunte soeculo XVI altera clades literas bonasque artes afflixit. Cum enim bello fractus, abdutusque in Gallias captivus

il Moro sia stato rinchiuso in una gabbia di ferro, come il povero Filippo di Commines da Luigi XI. Andrelini Fausto, fu fecondo scrittore, ed il lungo elenco delle sue opere occupa 4 colonne nel *Manuel* di Brunet. Egli aveva replicatamente cantate le vittorie napolitane di Carlo VIII, e la morte di questo re. La prima edizione di questo libro è in-4 di otto fogli non numerati, e non ha data nè di tempo nè di luogo, ma il titolo porta la marca di Gaspare Philippe che imprimeva libri in Parigi dal 1500 al 1510. Incomincia:

Faustus de captivitate Ludovici Sportiae.
Tandem vota cadunt alto concepta reatu,

Una seconda edizione, pur essa rarissima, di: Parisiis, Iohanne Petit in-4 di 1 foglio.

Nella Bibliot. Trivulzio si conserva manoscritto un: *Pianto e lamento di Ludovico il Moro* composto da un suo cancelliere « homo valentissimo » probabilmente dopo la fuga in Germania del 1499 ed incomincia:

Son quel duca di Milano
Che con pianto sto, e dolore
Son soggetto e era Signore.
Ora son fatto Alemanno.
Io diceva che un sol Dio
Era in cielo e un Moro in terra,
E secondo il mio desio
Io facea pace o guerra, ecc.

Nelle notizie degli Archivj di Venezia (*Scorsa di un Lombardo*) Cesare Cantù reca un sonetto in dialetto milanese (inedito) di Lancino Curzio contro Ludovico il Moro, che già conservavasi in Brescia nella libreria Mazzuchelli fra le carte del Zilioli, di cui un secondo esemplare alla Marciana di Venezia, e suona:

Dove vet, dove vet o Lodovigh
Nos è questa la via d'anda a Milà
O diavol! mo tes'et lassa ligà
E te stimavi tutt el mond on figh.
Ti el diavol aver de' per nomigh,
Ne volevi fa turch, turch i cristià,
E mandà a pià del pess i Venetià,
Cerchet mei del forment, t'ha mo panigh.
La roba la sen va come la vè
T'è mazzat to nevod per to el ream,
E mo insemma con la vita el perdarè.
Di can rabbios non fò mai trop gran dam (?)
Chi spuda in sù li spudi torna in sè (seno)
E spess amazza l'om la tropp gran famm.
Set chi fè scappa Adam?
El fu del bel panigh e'l tropp morbez
Chi no conoss el bè, prest troeva el pez.

E notisi che Lancino Curzio aveva cantato la gloria di Lodovico! L'ingratitudine, quest'indipendenza del cuore, per molti poeti tiene luogo dell'ispirazione.

Un bizzarro ingegno astigiano, Giovan Giorgio Alione, compose dal 1492 al 1520

Digitized by Google

fuisset Ludovicus Maria Sfortia Dux Mediolanensis, studiis amica pacis tranquillitas concidit, diuturnisque odiis aemularum nationum, quas Mediolanensis imperii cupido ad arma incitabat, conflictata haec Metropolis lugere debuit non tam direptas militari licentia, et victore alternatim pugnantium ferro circumquaque regiones, sed *magna quoque librorum suppellectilem in hisce urbanis scriniis Ticinique custoditam, veluti pretiosam praedam, ac spolia triumphalia in regiam Gallorum Urbem translatam. Intepuere idcirco*, etc. „

V'ha per altro un fatto singolare sul quale deve richiamarsi la nostra attenzione, e sono alcune parole che si leggono nel Commento al Vitruvio di Cesare Cesariano, cittadino milanese, professore di Architettura, e impresso di formato in-folio, a Como da Gottardo da Ponte con privilegio di Leone X e Francesco I, nel 1525: addì: 25 mensis julii. Quest'opera (ceneraccio che contiene molto oro), rigurgita di peregrine notizie sull'arte e gli artisti del ducato milanese della fine del XV e del principio del XVI secolo, il tutto illustrato, come ora direbbesi, da buone tavole intagliate in legno, fra le quali gli antichi disegni della pianta e dell'alzato del nostro Duomo. In quello stile e quella lingua pedantesca, introdotta nel secolo precedente da frate Francesco Colonna nella sua *Hypnerotomachia Poliphili* (Venetia Aldo 1499 in-folio) e detta più tardi *Fidentiana*, egli vi dice: “ La *Biblioteca* cioè la *Libreria como è in Papia* costituita da Galeazzo Vicecomite duca Mediolanense celeberrimo... aduncha le provintie si dovessono adottare di grandissima biblioteca, si como in Italia sono *Papia*, Taurino, Bononia, Ferrara, Padova, Pisa, Perusia, Urbino, Roma et Neapoli ed altri luoghi dove si leggono la publica lectione di

---

poesie in dialetto astigiano e milanese, in latino barbaro o maccheronico, ed anche in lingua francese (Vedi *Poësies francaises* de G. G. Alione (d'Asti) *avec une notice, biographique et bibliographique* par I. C. Brunet, Paris, 1836), molte delle quali descrivono le imprese italiane di Carlo VIII e Lodovico XII e Francesco I. Una ve n'ha in ottave francesi, il cui titolo è: *La conqueste de Loys douziesme roy de france sur la duché de Milan; avecque la prinse du seigneur Ludovicque*. Tutte le antiche edizioni di queste poesie sono rarissime, irreperibile poi quella che porta in fine: *Impressum Ast, per magistrum francischum de Silva. Anno domini Milesimo quingentesimo vigesimo primo, die XII mensis Marcij-Finis*, in-8 di 197 fogli non numerati. P. A. Tosi ne diede nel 1864 una ristampa presso G. Daelli e C. in Milano unitamente alle Maccheronee di cinque poeti italiani del secolo XV, ed è il vol. XXXIV della *Biblioteca Rara*.

Digitized by Google

varie et universale scientie, siccome in la nostra Metropoli Mediolanense, etc. „ Non ci è possibile spiegare altrimenti questo periodo che ammettendo il commento del Cesariano redatto più di 21 anni prima della sua impressione a stampa, e ricordando le noie, i disgusti e le sciagure subite dall'autore durante l'impressione — ne parla nel suo libro — che gli avrebbero impedito di modificare altrimenti quella sua asserzione sì imbarazzante per noi; a meno però che parte della libreria del Castello di Pavia tuttora sussistesse, scomparsa poi questa puranche qualche anno dopo, per rapina del Lautrec, e che il Cesariano non conoscesse, o non ricordasse, al punto di scrivere, la precedente spogliazione di Lodovico XII del 1500.

Jacopo Morelli aveva manifestata una opinione poco discosta dalla nostra nella sua: *Dissertazione storica sopra la Libreria di S. Marco a Venezia nell'anno 1779*, ed aveva avvalorate le sue parole con l'*Essai sur la Bibliothèque du Roi*, messo a capo del primo volume del catalogo di libri teologici a stampa della Biblioteca parigina, quando l'iracondo abate Rive nel suo: “ *Prospectus d'un ouvrage sur les miniatures des Mss, proposé par souscription,* „ (Paris 1782, pag. 45, opera che non ebbe poi seguito) ritenne sospetta questa asserzione del dottissimo bibliotecario della Marciana, appoggiando i suoi dubbj su quanto egli diceva di aver letto nella *Storia di Pavia* del Breventano. Rispose però vivamente il Morelli: “ egli non può aver letto presso il Breventano cosa alcuna che faccia il contrario, non avendo questo autore nel citato luogo scritto più del passo seguente „ e dà per esteso quanto il Breventano scrisse sul Castello e la Libraria di Pavia, che noi pure riprodurremo come importantissimo nelle Note della *seconda parte.* Nulla infatti in quelle parole scritte dal Breventano nel secolo XVI, proverebbe “ che al suo tempo la libreria del castello fosse ancora fornita di libri, o ch'egli veduti o maneggiati li avesse; „ anzi, continua il Morelli, “ appoggiò il suo dire ad un Indice che ne aveva, senza dire nè quando nè come la Libreria fosse stata spogliata. „ Ed è l'Indice da noi citato più basso.

Il più grande dei bibliofili inglesi, l'amico del Petrarca, già più volte citato, Ricardo di Bury, quasi direbbesi che illuminato da luce profetica intendesse predire il fato di tante librerie arse,

Digitized by Google

distrutte o predate, quando in quell'aureo suo libro: *Philobiblion: Tractatus pulcherrimus de amore librorum:* tracciava queste calde parole:

... " per bella namque ad patrias peregrinas dissipamur, obtruncamur, vulneramur et enormiter mutilamur, sub terra fodimur, in mari submergimur, flammis exurimur et omni necis genere trucidamur. „ Da Tolomeo Filadelfo al Magliabechi nessuno meglio del cancelliere inglese esprimeva con più vivi colori i timori, le speranze, le angoscie di un appassionato raccoglitore, ed il suo libro resterà l'espressione più completa di questo amore, di questa passione indomabile, nè le affettazioni e le smancerie moderne varranno a farlo obbliare.

Pochi anni sono quando i conservatori delle biblioteche di Strasburgo e del Louvre, ebbero il crepacuore di veder ardere sotto i loro occhi le raccolte di libri confidate alle amorose ed intelligenti loro cure, in pieno secolo XIX, sia poi dalle bombe perfezionate di nazione dottissima e civile, o dalle faci petrolifere di nuovi selvaggi ebbri d'odio, riarsi d'invidia e furore partigiano, essi di certo ricordarono queste parole del Bury.[1] Quelle maledette giornate ci provano all'evidenza che in dati casi, in certe fatali circostanze, l'uomo è sempre e dappertutto lo stesso, e che il sì vantato progresso in ultima analisi si riscontra soltanto nei mezzi più perfezionati di distruzione. Compiangiamo gli illusi ed i caduti a difesa di quanto v'ha di più sacro, ma ci sia permessa anche l'espressione del nostro dolore per le biblioteche distrutte. — *Quis*

---

[1] Vedi: Alfred Marchand, *Le siège de Strasbourg, 1870; La Bibliotèque.* Paris, 1871 in-8. Fra le perdite irreparabili fatte dalla scienza, dall'arte e dalla storia in quel disastro di una delle prime biblioteche d'Europa, la seconda della Francia, e che contava più di 200,000 volumi e varie migliaia di codici, non citeremo che l'unico *Hortus deliciarum* di Herrade di Landsberg: le miniature di questa specie d'enciclopedia del medio evo erano splendidissime e potevano fornire alla storia dell'arte e dei costumi le più utili notizie. Ma la perdita più deplorabile si è quella dei documenti relativi ai primi misteriosi tentativi del Guttemberg di stampe con caratteri mobili, ed al processo che vi ebbe in Strasburgo verso il 1436-39, che si conservavano in quella biblioteca in una cartella che portava questa intitolazione: *Documenta typographiae Argentorati inventae.* Questi documenti preziosissimi, veri titoli di nobiltà di quell'infelice città, ci furono in parte fortunatamente conservati dal conte di Laborde nel suo libro. *Debuts de l'imprimerie à Strasbourg,* etc. Paris, Techner, 1840.

Digitized by Google

talia fando temperet a lacrymis! — " Uccidere un uomo è spegnere una creatura ragionevole; uccidere il libro è distruggere la ragione stessa, è strozzare l'immortalità più che la vita. Le evoluzioni del tempo spesso più non ritrovano le verità rejette; in mancanza di che nazioni intere soffriranno eternamente. „ Il reazionario che dettava queste parole era cieco, era poeta, e cantò il *Paradiso perduto.*

Digitized by Google

APPENDICI.

I.

FRANCESCO PETRARCA E RICCARDO DI BURY.

Fra i personaggi che frequentavano in Avignone il palazzo Colonna (di Giacomo, fratello a Giovanni il cardinale) e conosciuti dal Petrarca,[1] egli si strinse particolarmente in amicizia con Riccardo Angerville di Bury, ambasciatore del re d'Inghilterra Edoardo III presso il pontefice. Costui fu due volte inviato ad Avignone: la prima con Antonio di Pesaignes, colla missione di giustificare Edoardo III d'Inghilterra, per aver chiuso in una rôcca Isabella di Francia sua madre, e fatto imprigionare Ruggero di Mortemer favorito di questa regina; e fu nel 1331. La seconda nel 1333 in causa dei serj guaj sempre rinascenti fra l'Inghilterra e la Francia; e fu missione di gran rilievo, ricercando amendue le Corti l'appoggio della Santa Sede, che poteva riuscire di gran peso nel conflitto che si preparava fra il re Edoardo III e Filippo di Valois; lotta d'ambizione personale e di rivalità nazionale. Il Petrarca non s'incontrava però col Bury in quest'anno 1333, partito già come era

[1] Secondo quanto scrive Giuseppe Pecchio nel vol. II della sua *Storia critica della poesia inglese,* Francesco Petrarca potè incontrarsi ben anche col poeta inglese Goffredo Chaucer, a suo parere, quando nel 1371, mandato Chaucer da Edoardo III per trattare della compera di alcune navi colla Repubblica di Genova, visitò anche altri poeti d'Italia. Secondo altri il poeta inglese avrebbe veduto già prima e in Milano « il poeta laureato che illuminava l'Italia di poesia » quando seguiva Lionello duca di Chiarenza venuto a sposare nel 1368 Violante, figlia di Galeazzo II. (Vedi la biografia del CHAUCER.)

Benchè manchino documenti a conferma, è ormai cosa certa per noi la parte presa dal Petrarca alla formazione della Libreria del palazzo di Pavia, ed il motivo di questa prima Appendice si farà palese nel *Proemio storico* del secondo volume, là dove si parlerà di Galeazzo II Signore di Milano.

Digitized by Google

pel suo viaggio di Francia e di Germania. Al ritorno non vi trovò più il dotto inglese. Il Bury era stato precettore di Edoardo, cancelliere e gran tesoriere, e nello stesso anno 1333 eletto vescovo di Durham. Senza dimenticare i gravi interessi che gli erano affidati, il Bury ricercava premurosamente la società dei dotti, e si serviva della sua eminente posizione, come del suo credito di ambasciatore, per aumentare la sua biblioteca e raccogliere manoscritti preziosi. Questo solo titolo doveva bastare per non riescire indifferente al Petrarca, che dal canto suo non perdette questa buona occasione di aver notizie sull'Inghilterra ed i costumi de' suoi abitanti; e se il Bury non potè, o non volle rischiarare i suoi dubbj sull'Isola di Thile, rilegata in capo al mondo da Virgilio, da Seneca, Stazio e Claudiano poeti, e dai cosmografi Strabone e Pitea, Messer Francesco soddisfece a mezzo suo ad altre sue curiosità. La gravità del nobile inglese si piaceva al contrasto della vivacità del giovine poeta; egli amò questa vena meridionale, quest' effervescenza italiana, quei slanci d'imaginazione, che per dono assai prezioso non erano scompagnati dalla costanza nello studio e dalla maturità della riflessione. Leggendo la lettera che è la prima del libro III delle famigliari a Tomaso di Messina, involontariamente si pensa ai punti di contatto che esistevano fra questi due ingegni. Amendue avevano in succo ed in sangue l'erudizione più riposta; oppone il primo alla sensualità grossolana del Romanzo della Rosa, l'amor platonico per Laura di Sade, il secondo la sua nobile ed irresistibile passione pei libri, alle tendenze volgari del secolo XIV e del suo paese. Il Bury fece in Inghilterra durante tutta la sua vita quello che il Petrarca aveva fatto in Francia, in Germania, in Italia. Tutte le loro cure, tutti i loro denari li spendevano a disseppellire codici di antichi classici, ed a farli ricopiare dai loro amanuensi e sotto i loro occhi. Amendue hanno diritto alla nostra riconoscenza per aver contribuito a tutt'uomo a diradare le tenebre dell'ignoranza.

Avversarj ardentissimi del dispotismo e della guerra amendue, amendue innamorati della pace e della libertà; l'uno legando alla repubblica di Venezia, l'altro all'università di Oxford i capi d'opera dell'antichità da essi adorati in vita, e che non ebbero venerazione universale se non che molto più tardi.

Lo studio dell'antichità non era in amendue questi spiriti eletti

Digitized by Google

una semplice curiosità dell'ingegno, ma aveva in essi sviluppati i nobili istinti della più felice natura, ed era divenuta una forma più pura e più squisita della virtù. Con lena pertinace di spirito, rincarnarono lo scheletro dell'evo medio col disotterrare tanta mole di antichi scritti, svolgendo papiri, snodando scritture di data remotissima, smunte, rôse, confuse, soprascritte di mano e tempo diversi, sotto cui stavano in fitto bujo sepolte le indagate dottrine.

Queste missioni del Bury presso il Papa e la sua amicizia col Petrarca fecero pensare ad alcuni biografi, ed anche all'Edwards che il Bury visitasse l'Italia; ma questi scrittori avrebbero pur dovuto ricordare che la Santa Sede era in allora in Avignone dove dimorava il Petrarca. Se al cap. VIII del *Philobiblion* parlando della sua missione presso il pontefice usò l'espressione " ad sedem Romæ, „ egli intendeva parlare della *Corte Romana*, e non di Roma. E qui non v' ha da esitare, poichè Giovanni XXII non fu mai in Italia. Nato a Cahors, Jacopo d'Euse cinse la tiara l'anno 1316 dopo la morte di Clemente V, e tenne costantemente il suo seggio in Avignone, dove morì novantenne nel 1334.

Nessuna lettura è più attraente per un bibliofilo quanto quella di questo aureo libro, ove troviamo il vivace racconto delle cure che si dava per arricchire la sua libreria, le spese enormi che incontrava, gli ostacoli d'ogni maniera che aveva a rimuovere, e persino le sottigliezze suggerite da vera bibliomania per arrivare al suo scopo. Servendosi destramente del credito e del favore reale e di quello delle cariche che copriva.

È per altro assai singolare una lettera del Petrarca a Tommaso da Messina (Lib. III, lettera I delle Familiari). [1] Benchè vi dica il Bury " uomo di vivace ingegno, e sperto abbastanza di lettere, fin da' primi anni curiosissimo indagatore delle riposte cose, ed attissimo a districare problemi sifatti; „ pure egli soggiunse "... o ch'egli sperasse poter mantenere la promessa, o che vergognasse di confessare la propria ignoranza (vezzo di ben molti oggidì che non sanno bella lode che è di modestia ad uomo, cui per natura

[1] M. Francesco di quel tempo faceva suo studio favorito quello della Storia e della Geografia antica; quest'ultima in particolare lo attraeva moltissimo. Benchè non fosse quello che ora si direbbe un dotto, non tralasciò di occuparsi di argomenti scientifici, ed il Baldelli ci dice ch'egli compose un itinerario orientale e che fu il primo a far disegnare una carta dell'Italia; si occupò poi anche degli antipodi (Epistola 17 delle Senili).

Digitized by Google

non è dato tutto sapere, il confessare ingenuamente che non sa quello che non sa), o che per avventura (nè vorrei crederlo) sentisse invidia dell'aprirmi questo segreto, risposemi che avrebbe sciolto il mio dubbio quando fosse tornato alla sua patria, ed ivi avesse potuto consultare i suoi libri, dei quali aveva copia tragrande. Allorchè io strinsi con esso amicizia, si trovava egli da quella lontano e stava presso la Santa Sede... poichè però fu partito, o che nulla gli venisse trovato, o che dalle ricerche lo distraessero le gravi cure dell'Episcopato, quantunque spesso con mie lettere glie ne rinnovassi le inchieste, egli alla mia aspettazione, solo con ostinato silenzio dette risposta; e così nessuna notizia di Tile mi fruttò l'amicizia di questo inglese. „ (Trad. del Fracassetti.) Il De Sade cercò infruttuosamente queste lettere del Petrarca, ma, non v'ha dubbio alcuno, devono trovarsi in Inghilterra.

Tutti i tempi si rassomigliano, e la gelosia fra i dotti del secolo XIV nulla ha da invidiare a quella del secolo XIX. Il Bury poneva ben poca buona volontà a compiacere ai desiderj del Petrarca colle richieste notizie, poichè non poteva ignorare, egli inglese ed eruditissimo, come alla fine dell'ottavo secolo (verso l'anno 793), alcuni monaci irlandesi avessero visitata l'isola di Tile dove vissero sei mesi intieri, e sulla quale ci lasciarono notizie tali, che non era più possibile non riconoscervi l'Islanda. Ad un cercatore *emunctæ naris*, ad un dotto ch'era nel secolo XIV quello che fu Alcuino al tempo di Carlo Magno, doveva necessariamente esser noto il libro che prima del 738 il Beda aveva scritto: *De natura rerum et ratione temporum*, e quello pure del Dicuilus: *De mensura Orbis Terræ*, un secolo dopo. Il Petrarca conosceva quanto ne dicono Plinio, Virgilio, col: *Tibi serviet ultima Thule*, Seneca col *terrarum ultima Thule*, Stazio coll'*ignotam vincere Thulem* e Claudiano col *Thulem procul axe remotam*, nonchè Servio, Orosio, Pomponio Mela, Isidoro, Claudiano, Boezio ed altri ancora, ma poi Pytheas che aveva visitato l'Islanda 340 anni avanti Cristo, Eratostene, Strabone e tutti i cosmografi greci, erano muti per lui, che poco sapeva di greco, come confessa ingenuamente egli stesso, non ostante che con Giovanni Boccaccio avesse introdotto in Italia lo studio di questa lingua. I Greci che nel secolo dopo si rifugiarono in Italia non fecero che renderne più agevole lo studio, e più comune l'intelligenza.

Digitized by Google

II.

VALENTINA VISCONTI E ANNA DI BRETAGNA.

Lodovico XII, anche non tenuto conto dell'influenza della moglie, era di gusto raffinato, amatore caldissimo delle belle cose in ogni genere, ed in particolare dei manoscritti riccamente alluminati. Figlio di Carlo d'Orléans, e piccolo figlio di Valentina Visconti, l'amore pei libri doveva essere in lui una tradizione di famiglia. Il castello di Blois prima di accogliere le spoglie opime di Napoli e di Pavia, già custodiva la libreria di Carlo d'Orléans, e l'inventario originale esisteva qualche anno fa, nella biblioteca particolare del Louvre con altri documenti provenienti dalla corte dei conti di Blois, acquistati alla vendita degli archivj del barone di Ioursanvault; ma sventuratamente fu arso nell'incendio di quella biblioteca del 1871. Per nostra fortuna era stato sino dal 1843 pubblicato dal Leroux de Lincy, e vi possiamo leggere i titoli di molti codici che già avevano appartenuto a Valentina Visconti sua madre, e fra questi il n. 28 *Le livre de Christine, fait pour feue madame d'Orléans, couvert de cuivre, ou cuir rouge marqueté, faisant mention de la description de la preudomye de l'omme, escript en francais en lettre courante, à deux fermoers de cuivre.* Quest'opera di Cristina Pisana, dedicata a Valentina, non è citata dal Thomassy nel suo: *Essai sur les écrits de Christine de Pisan.* Figlia di Gian Galeazzo Visconti, Valentina non poteva che amare appassionatamente le arti, le lettere ed i libri, nei quali avrà cercato le consolazioni ed i conforti alle immeritate sue sventure. E già nell'inventario degli oggetti da lei recati in Francia è fatta menzione di libri (Bernardino Corio).

Digitized by Google

Valentina riuniva in se (tutti gli storici lo ripetono), la grazia che seduce, la bellezza che affascina, il rango elevato che s'impone. Queste erano le doti di mente e di cuore che tanto potevano sull'animo di Carlo VI, suo cognato, divenuto maniaco, calmandone i furori; e furono ben singolari, se in quel tempo di profonda ignoranza e superstizione, ne venne persino in sospetto di sortilegio.

Cresciuta fra il lusso della corte più splendida d'Italia, portò in Francia i suoi gusti delicati, gli oggetti d'arte, le foggie del vestire e soprattutto i suoi libri. L'inventario dei suoi giojelli eretto al momento del suo matrimonio cita tre volumi d'*Horac*, tre manoscritti *tedeschi* ed un *Mandavilla* (Léon de Laborde III. 44). È conservato alla biblioteca parigina (Nazionale) al n. 811 del fondo francese, un esemplare della *visione* del Priore di Salon, di cui l'autore fece omaggio a Valentina. Champollion, ne riproduceva il primo foglio nel suo libro: *Louis et Charles ducs d'Orléans* (pl. VI).[1] Nel 1398 questa principessa faceva ristaurare da Giovanni d'Arras un esemplare del *Giron le courtois;* nel 1402 dava incarico a Giacomo Richier di rilegarle un gran libro francese, dove è fatta menzione del re Arturo. Alla sua morte si rinvenne poi al castello di Blois una interessante raccolta di libri da lei riunita, e vi si rimarcavano i seguenti: Libro di preghiere in tedesco, le Miroir des Dames, un Romanzo in tedesco, la Composition de Sainte Ecriture, Preudomye de l'Homme, sucitata, un Lucano; les Chroniques des roys de France, les ballades d'Eustache Des-champs, il libro: di Venerie del conte di Foix, ed un rotolo sul quale si era rappresentato con figure la vita della Vergine, e la storia del nuovo testamento; un trattato del giuoco degli scacchi, ed un'Apocalisse colle figure (v. de Laborde e Leroux de Lincy).

Carlo d'Orleans fu buon poeta: le sue poesie ricordano è vero il romanzo della Rosa, Guglielmo di Lorris e spesso il Petrarca. I sonetti di M. Francesco recitati dalla madre Valentina, non furono senza influenza sulla fattura raffinata ed armoniosa di questi suoi

[1] Sotto il nome di Priore di Salon, si cela Onorato Bonnet, priore dell'Abbazia di Salon in Provenza, autore ben noto del libro l'*Arbre des batailles,* dedicato a Carlo VI. Fu il difensore di Valentina di Milano, e ciò risulta dalla Cronica recentemente pubblicata dal Bellaguet. L'originale esiste alla Biblioteca Nazionale sotto al titolo di: *Apparition de Jean de Meung.* Questa apologia di Valentina trovasi nel cat. manoscritto nei volumi 7202, 7203 descritti dal Paulin Paris.

Digitized by Google

versi. C. di Héricault li pubblicava coi tipi del Lemerre in questo stesso anno 1874, rivedendoli sui manoscritti originali. Non è possibile senza ingiustizia separare Luigi e Carlo d'Orleans dalla madre e dalla moglie; questa non poco contribuiva a farne due uomini superiori di carattere e di coltura ai contemporanei. Valentina, lo ripetiamo, aveva recato da Milano un sentimento del bello assai delicato a confronto di quello allora dominante in Francia. Seppe preservarsi dalla ricerca del grottesco e del bizzarro sì dominante in quel secolo. Ci sono noti due miniatori agli stipendj di Valentina. Essa ordinava nel 1398 il pagamento ad Angelot de la Prèse di Blois, dodici lire e dieci soldi per venti miniature, od *histoires*, nel suo libro di preghiere in francese; sappiamo poi dalla ricevuta qui sotto, che nel 1401 Hucquet de Foubert aveva ordinazione di miniare due libri pei suoi figli.

„ *Je Hucquet Foubert libraire et enlumineur de livres, confesse avoir recue pour avoir enluminé d'or, d'azur et vermillon deux petis livres pour Monseigneur d'Angoulème et pour Monseigneur Philippe d'Orléans, et pour iceux avoir liez entre deux aiz couvert de cuir de cordouan vermeil, etc.* „ Oltre i documenti qui citati e che abbiamo cavati da quel preziosissimo libro del de Laborde: *Renaissance des Arts à la cour de France*, altri ne esistevano relativi a Valentina Visconti nella biblioteca del Louvre per sempre perduti nell'incendio del maggio 1871 appiccatovi dai comunardi.

Pochi sono i ritratti autentici di Valentina Visconti. Una statua che la rappresentava era nel Muséé Français descritto dal Lenoir. Nella sua residenza parigina del piccolo Nesles, ch'era stata anteriormente la dimora della regina Bianca madre di S. Luigi, di Filippo di Savoja, di Lussemburgo, d'Anjou, e dopo Valentina fu l'Albergo delle *Filles repenties*, indi di Caterina di Medici, vogliamo credere ch'essa cercasse e rinvenisse in questi suoi libri lenimento al dolore, nei gravi dispiaceri che le amareggiavano la vita (sospettata persino di sortilegio e di veneficio, per istigazione della duchessa di Borgogna), e le fecero dire quelle desolate parole: *Plus ne m'est rien, rien ne m'est plus*, divenute il motto della sua impresa, quand'ebbe il bacio acerbo della sventura. Quest'impresa fu una clepsidra rovesciata sul di cui orifizio erano due *S* (vedi all'Appendice: Imprese) e due *cordelières* simbolo araldico della vedovanza.

Digitized by Google

Una biografia veramente completa della povera Valentina, causa involontaria di tante sciagure pel nostro paese, è tuttora un desiderio, e chi amasse sapere qualcosa di più della sua vita privata, dovrebbe spigolare qua e là nelle Cronache francesi e nelle collezioni di Mémoires. Nulla che la riguardi ne' nostri Archivi di più di quanto ci fu noto pel Corio o pel Verri. Il nostro Archivio di Stato è assai povero di documenti che rimontino in addietro dalla morte di Filippo Maria Visconti. " I prodromi d'ogni mutamento di governo furono e sono sempre fatalissimi alle biblioteche ed agli archivj. Lo spirito di distruzione è pur troppo naturale all'uomo; in alcuni l'educazione, in altri il timore della repressione modificano questo brutale istinto, ma nelle plebi questa furia vandalica si risveglia subito colle prime agitazioni, e se il contegno deciso di tutti gli onesti non frena sul bel principio questo furore, se un'autorità qualunque non vi pone ostacolo colla forza di cui può disporre, bastano pochi mascalzoni a produrre i più gravi disastri, al cospetto di una popolazione numerosa ed istupidita, che geme, ma si rassegna. „ Alla morte di Filippo Maria Visconti fu in parte demolito il Castello di porta Giovia, in nome dell'Aurea Repubblica Ambrosiana, e gli archivj del ducato che colà in gran parte si custodivano, andarono miseramente arsi e distrutti, meno pochi fasci ed alcuni registri. Il poco che rimaneva si trasportava al Castello di Pavia, ed alla fine del secolo ebbe poi la stessa sorte della libreria. (Vedasi ai documenti).

In quanto ad Anna di Bretagna, essa era cresciuta in mezzo alle cure più atte a formarne una principessa modello, e la sua istitutrice Francesca di Dinant aveva spinto gli studj sino a farla istruire nelle lingue greca e latina. Figlia di Francesco II di Bretagna, principe che amò le lettere ed efficacemente protesse i letterati, alla corte di Nantes non ebbe che esempj illustri da imitare. Trovò nel suo primo marito Carlo VIII conformità di gusti. Grazie ai buoni consigli della sorella Anna di Beaujeu, il re si mostrò durante il breve corso della sua vita amatore zelantissimo delle arti e delle lettere. Potè facilmente la regina Anna circondarsi di dotti, letterati, artisti, de' quali taluni facevano parte della sua stessa casa. Giovanni Meschinot era suo maggiordomo, il figlio Gilles, suo paggio. Giovanni del Marets, detto Giovanni Marot, padre

Digitized by Google

del celeberrimo Clemente, ebbe titolo di poeta della regina, alla quale, come si notò altrove, dedicava i suoi versi sulla spedizione d'Italia del secondo marito, come Andrea de Lavigne aveva fatto della spedizione di Carlo VIII, nella qualità di segretario. Quello poi che più a noi importa, ebbe anche a suoi stipendj dotti e letterati italiani; il matematico David d'Italia, il Conti detto *Quinzano*, ed il poeta latino Fausto Andrelini forliviese, che coronato a Roma, venne a professare le belle lettere e le matematiche all'università parigina. Costui fu l'uno de' suoi segretarj più fidati, se ebbe l'incarico di redigere le epistole in versi latini, colla traduzione in lingua francese, dirette da Anna di Bretagna a Luigi XII, e delle risposte del re, scritte durante la guerra del ducato di Milano. Questo splendido codice membranaceo, ridente per deliziose miniature, legato riccamente in velluto con mazzette e fermagli d'oro, apparteneva nel secolo scorso a Comboust de Coislin, vescovo di Metz, e vi si leggevano dettagli curiosissimi ed assai preziosi sulle spedizioni d' Italia; e non siamo lontani dal supporre con qualche fondamento, che vi si trovassero notizie sul trasporto delle biblioteche di Napoli e di Pavia. Sventuratamente questo codice ora non si sa più dove si celi.

Anna di Bretagna amò e protesse efficacemente artisti d'ogni rango: amanuensi, miniatori e pittori abilissimi, furono da essa incaricati i primi, nella scrittura ed ornamento di manoscritti, i secondi per quadri e sopratutto ritratti. I registri del suo doppio regno ne fanno testimonianza. Onorava poi d'una speciale protezione gli scultori, i pittori, i miniatori ed architetti italiani che furono numerosi alle due corti; alcuni de' quali condotti d'Italia da Carlo VIII dopo la spedizione napoletana. Rimasero celebri Giovanni del Giocondo architetto, Domenico da Cortona *faiseur de Chasteaux*.

Costrusse il primo il ponte nuovo di Parigi, e murò il secondo l'Hôtel de Ville, rimasto una ruina anch'esso per gli incendj dei petrolieri della Comune nel 1871. Messer Guido Mazzoni Paganino, detto il Modanino, perchè nativo di Modena, fu fatto cavaliere da Carlo VIII, e ne disegnava dopo la morte il sepolcro. Si legga il commentario aggiunto da M. A. de Montaiglon al: " Estat des gages des ouvriers italiens employés par Charles VIII, „ negli *Archives de l'art Français* (tom. I, pag. 94, 1855, 1862) da

Digitized by Google

un manoscritto della Biblioteca Nazionale. Questo cavalier Guido Mazzoni ornava di pitture il letto di Anna di Bretagna. Non è qui nostro còmpito di indicare gli artisti francesi scultori, pittori ed architetti che illustrarono quei regni, e ricorderemo soltanto i pittori miniatori, come il Bourdichon e Giovanni Perréal detto Giovanni di Parigi, singolarmente protetti dalla regina.

L'amore di Anna di Bretagna pei codici alluminati fu sì forte, che per suo ordine si scrissero e si ornarono di minii durante la spedizione di suo marito in Italia persino le lettere ch'essa scriveva al marito, ed il racconto del viaggio da Genova a Venezia e viceversa, di Giovanni Marot. Quest'ultimo è conservato alla Biblioteca nazionale (N. 5091) e le " Epistres envoyées au Roy, „ non sappiamo in qual modo, alla Imperiale di Pietroburgo, per provenienza supposta dal fondo Coislin, già alla Biblioteca di San Germano *des près*, di Parigi.

Questa passione in una côlta e gentile regina per l'arte del minio, non ci recherà meraviglia, se ricorderemo che in quello stesso secolo XV persino i sovrani si dilettavano di ornare colle proprie mani i codici più prediletti delle loro librerie. Il miglior principe di quel secolo, il buon Renato d'Anjou, l'ultimo dei trovatori, scultore e pittore, fu anche miniatore. Restano tuttora di sua mano alcuni codici così ornati: *Le Horae* latine alla Biblioteca nazionale, altro libro di preghiere alla Biblioteca di Vienna (vi miniava le iniziali), altro libretto simile a quella di Aix, il salterio di Poitiers, un Messale ed un Breviario alla Biblioteca dell'Arsenale, e sopratutto il libro di *Horae* della biblioteca d'Angers, veramente il più prezioso fra tutti. È in-4.° di 200 fogli. Le miniature, le vignette, le iniziali sono di squisita bellezza.

Molti quadri di gran merito di maestri italiani erano stati trasportati d'Italia da Carlo VIII, alcuni di soggetto religioso, ma anche ritratti di dame italiane, ed uno di Lodovico il Moro. Gli inventarii sono assai parchi di notizie " Ung tableau paint ou est notre dame, ecc. Un tableau de notre dame tenant son enfant paint et doré apporté de Naples, ecc. „ (Vedansi Léon De Laborde nella già più volte citata opera: *Renaissance des arts*, ecc. *Additions* al tomo I, e Leroux de Lincy: *Vie d'Anne de Bretagne*, etc. T. II.

Ch. de Chennevières negli: *Archives etc.*, *Recueil de documents*

Digitized by Google

inédits relatifs à l'histoire des Arts en France: Paris, Dumonlin, 1853 in 8° (Documents, vol. II), pag. 305, ci porge la prova di fatto di quanto si disse, col seguente documento:

" Transport d'ouvres d'art de Naples au Chateau d'Amboise en 1495. „ (Documento communicato dal Lalanne, che l'avrebbe rinvenuto alla biblioteca imperiale nel portafolio 149-150 della raccolta Fontanieu). Vi si legge: " En la presence de moy... nottaire et secretaire du Roy nostre sire, Nicolas Fayot tentier et tapissier ordinaire du dit seigneur, a confessé avoir eu et receu de sire Jehan Lalemant... la somme de trois cent quatre vingt dix huit livres cinq sols tournois pour le parfait de XV ᶜIIII ˣˣXIII L. tournois a luy ordonnées par le dict seigneur tant pour ce qui lui reste de la *menaige, voiture et conduite depuis Naples jusqu'en la ville de Lyon de plusieurs tapisseries, librairies, paintcures, pierres de marbre* et de porphyre, et autres meubles, que le dit seigneur lui donna charge d'admener... etc. „

Nell'epoca che fiorì Anna di Bretagna, il gusto delle raccolte di libri, se non quanto in Italia, era però già abbastanza sviluppato e sparso in Francia ed in Inghilterra. Il duca Francesco II suo padre aveva riunito al Castello di Nantes molti manoscritti. L'educazione di Carlo VIII invero non era stata molto liberale; egli però si mostrò, pur troppo a nostre spese, amatore di belle cose, in particolare di libri. Tutto infine concorreva a mantenere ed incoraggiare Anna di Bretagna in questa sua passione, e lunga sarebbe l'enumerazione delle opere a lei dedicate o da lei riunite, e la Biblioteca Nazionale di Francia ne conserva moltissime di veramente preziose. Da un Indice di conti per spese di codici e libri stampati sotto l'anno 1498, citato in Appendice dal Leroux de Lincy, si rileverebbe che nella libreria di questa regina si trovavano libri manoscritti e stampati in latino, francese, italiano, in greco ed in ebraico. Mille e cento quaranta volumi presi a Napoli da Carlo VIII, erano stati donati alla regina, e da questa riuniti a quelli che faceva scrivere e miniare, o che gli venivano offerti e dedicati, ed ai molti che aveva seco recati dal suo Castello di Nantes, in occasione delle sue prime nozze. Si potrebbe quindi senza esagerazione di sorta portare a mille e cinquecento il numero dei volumi che formavano il corpo della sua libreria, non tenuto conto dei volumi di Pavia, sui quali certamente si sarà fatta la parte del leone.

Digitized by Google

Fra i manoscritti eseguiti per Anna non citeremo che un solo, ma è forse il monumento più perfetto e completo dell'arte del minio francese alla fine del secolo XV, e nel tempo stesso la prova più convincente del suo gusto squisito, ed è il suo libro di preghiere, di cui l'esecuzione fu confidata agli artisti miniatori più abili del tempo. Il Curmer di Parigi lo riproduceva dieci anni sono coi procedimenti della fotocromo-litografia, e benchè la copia stia naturalmente a grande distanza dall'originale, pure può dare un idea approssimativa della splendidezza di quelle miniature. Accompagnano il bel *fac simile* molteplici illustrazioni, alle quali rimanderemo il lettore. Un intiero capitolo della biografia in 4 vol. del Leroux de Lincy, è consacrato alla descrizione di questo cimelio impareggiabile, esposto all'ammirazione dell'universale al Museo dei Sovrani nel Louvre anni sono, e che ora speriamo sia stato ricuperato dalla Biblioteca Nazionale, che non dovrebbe più lasciarselo sfuggire di mano a questi lumi di luna... e di petrolio. È ardua cosa l'attribuire ai varii artisti miniatori che vi dipinsero la parte che loro si compete; essendo evidente che è l'opera di diversi pennelli, non tutti dello stesso valore, buoni tutti, alcuni stupendi. Dal riassunto delle Memorie pubblicate dal Curmer a corredo, risulterebbe che alcune miniature sono opera di Giovanni Bourdichon, altre di Giovanni Perréal (altro Giovanni di Parigi), ma che le migliori e più numerose sono di Giovanni Poyet, riconosciuto dai contemporanei come il miniatore più abile della scuola di Tours, ed emulo degnissimo del Fouquet, pittore e valetto di Luigi XI, detto dal nostro Vasari il *Fochetta*. Ad una delle numerosissime vendite di quel bibliofilo speculatore ch'era il troppo noto prof. Guglielmo Libri Carrucci, nell'anno 1862, abbiamo avuto a mano un *Ovide XXI. Epistres des dames illustres traduictes par le reverend père en dieu Monseign. l'Evesque de Angoulesme*, manoscritto della fine del XV secolo su finissima pergamena, dove trovansi i ritratti di Lodovico XII, e di Anna di Bretagna. È un Codice veramente reale per nulla inferiore al Libro d'*Horae*. Vi sono ritratti di donne bellissime, dipinti con mirabile verità e finitezza. Li diciamo ritratti, poichè non soltanto differiscono l'uno dall'altro, ma ciascuno conserva un carattere d'individualità che non appartiene che alla natura. Sono le damigelle d'onore della Regina, ch'essa amava teneramente. I ritratti di Anna e Lodovico sono

Digitized by Google

una meraviglia di verità. Lodovico XII era cagionevole di salute, ed è qui ritratto debole e sofferente. A nostro avviso in nessun tempo ed in nessun paese si miniò con quella perfezione; quel codice ha poi il merito singolare di non essere un libro liturgico, sui quali si prodigavano di preferenza le belle miniature, mentre i codici d'argomento profano erano posti al secondo rango.

Il lungo elenco dei manoscritti composti per Anna di Bretagna si legge nel quarto volume della sua vita, scritta da Leroux de Lincy. Colla morte della regina i miniatori non cessarono di occuparsi di lei. La relazione officiale dei suoi funebri composta da Pietro Choque fu sedici volte scritta e miniata. Undici ne possiedono le biblioteche francesi ed estere. L'esemplare della Biblioteca Nazionale può considerarsi pel tipo originale; ha undici splendide miniature (N. 9709), ed è dedicato a Luisa di Savoja. Alcuni di questi manoscritti hanno per titolo: *Le Trépas de l'Hermine regrettée.*

In una vendita di libri e manoscritti fatta dal prof. Guglielmo Libri nel 1859 in Londra, ne troviamo descritto un altro esemplare col titolo: *Commemorations et avertissement de la mort de tres chrestienne tres haute tres puissante et tres exellente princesse etc. etc. Dame Madame Anne deux fois Royne de France duchesse de Bretaigne seulle heritière de cette noble duchée, etc. composé par Pierre Choque (en vers et en prose), etc.* Una parte del testo è ancora inedita. Il Codice è scritto sul principio del secolo XVI (1514), riccamente adorno con miniature di ritratti, urne, armature e 340 iniziali dorate e colorate, il tutto rinchiuso in un ammirabile rilegatura del tempo a compartimenti dorati, fermagli d'argento colle armi di Francia e Bretagna su di un seminato di gigli, armellini ed iniziali *(A)*. Prima che venisse descritto dal Léroux de Lincy nell'opera più volte citata, era stato *parzialmente* pubblicato il *testo* nel 1619 da T. Godefroy nel *Cérémonial de France*, ed in un piccolo in-12 nel 1858 da Merlet e de Gombert a Parigi. Alcune delle miniature poi, come i ritratti autentici dei personaggi di cui discorre, furono riprodotti dal Montfaucon, ed inserti nel volume IV de' suoi *Monuments de la Monarchie Française.*

Il lettore vorrà condonarci la lunghissima nota in vista della parte grandissima che questa regina ebbe negli avvenimenti del

Digitized by Google

ducato milanese della fine del secolo XV, ch'ebbero per motivo o pretesto l'eredità della povera e simpatica Valentina Visconti. Il suo nome è pertanto pur troppo congiunto inseparabilmente al fato della libreria di Pavia: *Habent sua fata libelli!*;[1] e quel che è peggio, ai tre secoli e mezzo di sciagure dalle quali l'Italia appena da 15 anni si è riavuta.

[1] Questo emistichio citato ormai sino alla sazietà più stucchevole, e che si attribuisce dagli uni ad Orazio, dagli altri a Marziale, non è nè dell'uno nè dell'altro, ma di un grammatico, Terenziano Mauro, e si legge nel suo poema di *Syllabis*. È il verso 258 della parte: *Carmen hervicum;* ed ecco il verso intiero, con significato ben diverso da quello che tutti gli abbiamo dato:

Pro captu lectoris habent sua fata libelli.

Digitized by Google

III.

I RITRATTI.

La storia genuina e documentata della libreria del palazzo visconteo di Pavia, formata da Galeazzo II, accresciuta da Gian Galeazzo, e curata con amore persino da quel mostro di Giovanni Maria, come si vedrà a suo luogo, ha principio soltanto, per noi, con Filippo Maria, che ne volle un ordinato *Inventario*. Il suo ritratto sta dunque necessariamente ad ornamento del primo volume che lo contiene, come quello di re Lodovico XII, che asportava in Francia l' intera libreria qual preda bellica, al secondo.

Il profilo di Filippo Maria, che trovasi a fianco del frontispizio, è tratto dal medaglione di bronzo gittato e cesellato dal veronese pittore e scultore Vittore Pisano, detto *Pisanello*, il quale, secondo possiamo ragionevolmente supporre, lo modellava dal vero. Se prestiamo fede all'*Anonimo* morelliano, il Pisanello fu agli stipendi del duca Filippo Maria; per suo ordine egli avrebbe, a quanto è detto da altri storici sulla testimonianza di Cesare Cesariano, condotti su buon fresco alcuni dipinti nelle sale del Castello pavese, e lo vedremo a suo luogo. Comunque sia, convien credere che nel secolo XVI si avesse quella medaglia del Pisanello pel solo vero e genuino ritratto del duca Filippo, se Paolo Giovio nelle sue: *Vitae duodecim Vicecomitum Mediolani principum*. Parisiis, Robertus Stephanus 1549, in 4°, con dieci ritratti, che si vogliono disegnati ed incisi da Goffredo Tory, esattamente lo riproduceva. L' edizione di Basilea 1575 in folio, e quella italiana del Domenichi, Vinegia, Giolito, 1553 in 8°, riprodotta poi in Milano nel 1645, ci offrono sempre lo stesso tipo. Nella propria

Digitized by Google

casa di Cremona, sua patria, Antonio Campo nel 1582 pubblicava in gran foglio il suo splendido libro: *Cremona fedelissima città* ecc., raro e ricercatissimo per gl'intagli di Agostino Caracci che l'adornano. I ritratti dei duchi di Milano colle loro mogli stanno fra questi, ed anche qui il ritratto di Filippo Maria è sempre una fedele riproduzione della medaglia del Pisanello. E v' ha di più ancora. I medaglioni marmorei che già ornavano la facciata dell'antico palazzo lombardesco dei conti Marliani, nella via ora Monte Napoleone, e che nello scorso secolo, alla demolizione di quel bell'edificio conservatoci in disegno da Pietro Verri, vennero raccolti dalla famiglia dell'illustre storico e collocati ad ornamento del cortile e dei portici nella loro abitazione nella stessa via; fra questi cimelii del secolo XV, trovasi il ritratto di Filippo Maria, sempre collo stesso profilo, il medesimo beretto, l'identica zimarra, una mossa ed aria di testa simile. Tutte quelle imagini rassomigliandosi fra di loro, si deve dedurne la naturale conseguenza essere tutte copie della più antica e contemporanea del duca Filippo, opera del Pisanello, ove leggiamo il suo intiero nome sul rovescio: " *Opus Pisani pictoris.* „

Il rovescio di questa medaglia non fu ancora interpretato da alcuno. La veduta della città sulle alture, nel fondo della composizione, si pensa da molti rappresentare la città di Genova. L'ardimento del disegno, in particolare negli scorti dei cavalli modellati con gran maestria, gli meritarono, sino dal 1436, le seguenti parole di lode da Bartolomeo Facio nel suo libro: *De viris illustribus* [1]... in pingendis equis caeterisque animalibus, peritorum judicio, caeteros antecessit.... picturae adjecit fingendi artem. „ Le stesse lodi gli sono prodigate da Pomponio Gaurico, da Flavio Biondo da Forlì, dal Vasari, da tutti gli storici d'arte veronesi sino a Cesare Bernasconi, dai dotti commentatori del Vasari Le Monnier, dal Rosini, dal Piacenza, dal Lenormant, dal Lanzi, dal Cicognara, dal Perkins, da Crowe e Cavalcaselle.

In particolare poi, su questa medaglia di Filippo Maria è da vedersi una dotta dissertazione di Tochon d'Annecy, pubblicata a Parigi nel 1816, e Pompeo Litta: *Famiglie celebri*, ecc. senza di-

[1] Il Facio, scrisse il suo « *de viris illustribus* » l'anno 1456, come a luce meridiana lo prova il Mehus nell'edizione che ne diede in Firenze nel 1745 in 4.°

Digitized by Google

menticare l'opera insigne del cavaliere Giuseppe Arneth: *Die cinque-cento Cameen und Arbeiten des Benvenuto Cellini und seiner Zeitgenossen im K. K. Münz-und-Antiken-Cabinete zu Wien.* Il Longperier è anche da vedersi nell'*Encyclopedie du XIX siècle*, all'articolo *Médaille.*

Di Vittore Pisanello, di cui nel secolo XVI parlarono il Giovio in una sua lettera a Cosimo de' Médici (12 novembre 1551), il Vasari, l'*Anonimo* pubblicato da Jacopo Morelli nel 1800 corredato di sì erudite note, e molti altri scrittori del suo tempo, cantarono in versi latini, i due Strozzi, padre e figlio, il Guarino, il Basinio, il Porcellio (Pandoni napoletano), ed altri ancora. Cesare Cesariano lo chiama il *nobile Pisano* e Scipione Maffei nella *Verona illustrata* gli consacra molte parole. Il Museo Mazzucchelliano del Gaetani offre poi, oltre le riproduzioni delle sue medaglie, molte notizie dell'artista.

Da tutti questi scritti emerge un fatto assai onorevole per l'Italia, e per Verona in particolare; quello cioè che la riapparizione delle medaglie illustrative, senza valore di moneta, data dal secolo XV (intorno al 1430); che questa ristaurazione di un'arte antica romana (i Greci non ebbero medaglioni), ebbe prima luogo in Italia, e che Vittore Pisanello, veronese, contemporaneo di Masaccio, può con fondamento essere considerato come il primo che ritornasse quest'arte gloriosamente a vita.

La prima medaglia tedesca rappresenta Giovanni Huss arso nel 1415, ma fu gittata molto tempo dopo. I primi medaglioni in Germania sono del Dürer e del Wischer. La più antica fusa o battuta in Inghilterra è quella che commemora l'assedio di Rodi nel 1480. Giorgio Duprè e Giovanni Varin, seguìti dal Duvivier e dal Roettiers, sono tutti artisti francesi del tempo di Luigi XIII e di Luigi XIV; e la celebre medaglia di Francesco I, col *Primus Helvetiorum rex*, è opera italiana di Benvenuto Cellini.

Un ricco Museo di questi cimelii numismatici, frutto di ricerche accurate e di dispendio non lieve di varie generazioni nella famiglia patrizia milanese dei conti Taverna, fu legato, dall'ultimo suo possessore, il senatore Carlo, morto da pochi anni, al Municipio milanese. Da quell'epoca in poi non se ne seppe più nulla; sappiamo soltanto che trovasi custodito nelle sale del palazzo Marino,

Digitized by Google

ma senza che si sia pensato a deputarvi uno speciale custode-conservatore, e renderlo così accessibile agli studiosi ed agli artisti, senza incomodo delle alte cariche municipali. Lo scopo prefissosi dal generoso Taverna non poteva certamente esser questo, e noi crediamo si provvederebbe assai meglio all'attuazione delle nobili sue intenzioni col riporlo, od al Museo archeologico unitamente alla biblioteca numismatica che lo accompagna, o destinandogli una sede speciale. Il pubblico studioso od artista è il vero, il solo erede; esso ha diritto di far udire la sua voce, e di godere di un usufrutto che gli venne destinato. I nostri municipj non curano abbastanza questi legati artistici, e quasi, si direbbe, se ne mostrano insofferenti ed imbarazzati quando si debba poi per necessità provvedere alla loro custodia e conservazione. E questa è un'ingratitudine che avrà per punizione la cessazione nell'avvenire di queste buone disposizioni nei testamenti, senza parlare dei giudizi che si porteranno certamente dal paese e dagli stranieri, ben meritati per quanto severi: poichè infine non tutti gli uomini ponno vivere di solo pane ammannito col poco attico sale della politica a *cinque centesimi*. Il ghiaccio sulle cose materiali talvolta deve squagliarsi e dar luogo ai più ridenti orizzonti dell'*arte* che riscalda e che consola. È un bisogno come un altro, che in paese colto e civile deve esser soddisfatto.

Il commercio e l'industria sono senza dubbio belle cose, ma non possono da sole soddisfare agli istinti più nobili della natura umana, e colla sola promessa di procurare il benessere materiale non potranno giammai divenire una sorgente di ispirazione per l'arte. Non basta amarla quest'arte benedetta ed essere capaci d'entusiasmo davanti ai suoi capi d'opera; è d'uopo altresì darle un asilo decoroso a testimonianza della stima in cui è tenuta, e del rispetto che c'inspira, in vista sopratutto d'incoraggiarne ed agevolarne lo studio; il che sarà poi sempre, in Italia specialmente, anche un ottimo affare. Ai moderni adoratori di Pluto o di Mercurio ricorderemo ancora una volta colla settima delle *Olimpiche* di Pindaro: " Il giorno che i Rodiani alzarono un altare a Minerva, cadde sull'isola una pioggia d'oro. "

Il secondo volume andrà adorno del ritratto di re Lodovico XII, cavato dal medaglione marmoreo, ora proprietà del pittore storico

Digitized by Google

comm. Giuseppe Bertini, creduto con fondamento opera di Agostino Busti detto il *Bambaja*, e frammento del monumento di Gastone di Foix, che il Busti disegnò e scolpì col concorso di altri artisti lombardi; opera prima guasta e dispersa che finita, le di cui sparse membra s'incontrano in molte raccolte pubbliche e private; illustrata prima dal pittore Giuseppe Bossi, poscia da Bernardino Biondelli, dal Robinson e da Giuseppe Mongeri in questi ultimi anni.

Digitized by Google

IV.

INVENTARJ E LORO VICENDE.

Postea vero quam Tyrannio mihi libros disposuit mens addita videtur meis aedibus.
Cicero ad Attic. II, 8. Epist. CXI.

Non si conoscono inventarii, consegne o cataloghi della Libreria pavese anteriori al 1426. Nel secolo XV furono eretti tre elenchi. Quello sotto questa data qui pubblicato, il secondo nel 1459, ed un terzo dal 1490 al 1497. Il primo per ordine di Filippo Maria Visconti, che il 19 dicembre dell'anno 1425 scriveva la seguente lettera:

" Johannolo Bilie castellano nostro. Dilecte noster. Mittimus illuc Augustinum de Sclafenatis et Laurentium de Regio latores presentium facturos descriptionem et unum repertorium de libris et rebus existentibus in libraria illic nostra. Propterea volumus quod paciaris (*sic*) [1] et permittas dictos Augustinum et Laurentium dictam facere descriptionem cui et tu cum eis intersis sine aliqua exceptione.

" Mediolani XVIIII decembris 1425. Scribatur filiis quondam Francisci de Seregariis, quod tradant claves Librariae dominis Augustino et Laurentio suprascriptis. „

Questa descrizione, consegna od inventario che vogliasi, fu eseguita nei mesi successivi, che furono i primi del 1426. L'originale membranaceo di questo documento esisteva nel secolo dopo, e venne citato dal Breventano, che lo possedeva, nella sua *Historia di Pavia*; una seconda copia, cartacea, ma dello stesso tempo,

[1] Vedi DUCANGE, *Glos.* (nel senso di esser arbitro).

Digitized by Google

stava già nella libreria del conte di Firmian, e ciò risulta dal catalogo stampato di quella ricca raccolta. Nel 1782 colla morte del Firmian, la sua biblioteca fu divisa fra la Braidense e l'Universitaria di Pavia; il codice citato toccò alla prima e vi esiste tuttora, ed è quello che integralmente pubblichiamo per la prima volta. Un terzo esemplare era nel secolo XV frá le mani di Vespasiano de' Bisticci fiorentino, autore delle Vite di uomini illustri di quel tempo, pubblicate la prima volta dal cardinale Mai nello *Spicilegium*, ma indicate già all'attenzione degli eruditi dal Mehus nella sua vita del camaldolese Ambrogio Traversari, e ripubblicati nel 1859 in 8° dal Barbèra in Firenze. Nella vita di Federigo da Montefeltro duca d'Urbino, dopo avere lungamente discorso della libreria raccolta da questo principe insigne, soggiunge: " Poco tempo innanzi ch'egli andasse a Ferrara, sendo io ad Urbino colla Sua Signoria, ed havendo gli inventari di tutte le librerie d'Italia, cominciando da quella del Papa, di Firenze, di Santo Marco, *di Pavia*, infine ad avere mandato in Inghilterra per l'inventario della libreria Ossoniense, riscontrando poi, così riconobbi che tutte peccano in una cosa, d'avere una medesima opera infinite volte, ma non avere poi tutte le opere di uno scrittore come questa, ecc. "

Due altre copie relativamente moderne, ma perfettamente conformi all'originale, si trovano alla Biblioteca dell'Università di Pavia. L'esemplare membranaceo più antico, quello precisamente del Breventano, era pure in questo stabilimento al principio del secolo presente. Durante le guerre del primo impero Napoleonico, uno di quei generali, sempre grandi amatori delle cose rare e preziose, quando non s'abbia che ad allungare la mano e prendere, come un ben noto maresciallo di Francia, grand'ammiratore del Murillo, ed anche, se vogliamo, qualche nostro generale italiano della stessa scuola e della stessa armata; visitando le sale dell'Università, domandò in communicazione quel volume, che poi dimenticò di rendere, e quando con calde istanze i conservatori gli ricordavano il suo preciso dovere, rispose ironicamente: " Questo povero volume s'annoia, poverino, tutto solo qui su quei palchetti, separato dal corpo di raccolta al quale già apparteneva; lo invieremo a Parigi a tener compagnia agli altri cimelii Viscontei. " Alla via Richelieu per altro non esiste; che anzi recentemente il Delisle rimpiangeva questa mancanza, non sapendo, o non ricor-

Digitized by Google

dando che altra copia autentica esistesse alla Braidense di Milano, e nemmeno sapendo delle copie tuttora sussistenti in Pavia. In questi ultimi tempi ebbimo poi a ritrovare a Fermo presso l'erudito cavaliere Crollalanza, non diremo un frammento, ma un breve estratto di questo stesso Inventario, di scrittura del secolo scorso, (60 numeri su 950 circa) presi saltuariamente. Il signor Crollalanza era venuto nell'intenzione di pubblicarlo nel reputato suo giornale araldico, ed aveva a questo scòpo chiesto notizie al R. Archivio di Stato milanese, ma quando seppe che da anni eravamo occupati di ciò, e che si era da noi molto raccolto e fatto, con una delicatezza piuttosto unica che rara, non solo rinunziava al suo progetto, ma ci faceva presente del suo mss. Egli forse non ci perdonerà di porre il pubblico a parte del generoso suo modo di procedere, ma noi siamo ben lieti di tributargli pubblicamente le più calde nostre azioni di grazie.

Un secondo inventario venne redatto nel 1459, e ne fu incaricato Fazino da Fabriano dal duca Francesco Sforza, come appare dalle 9 lettere 5 marzo al 2 giugno di quell'anno. (V. documenti).

" Ordeni di libri della Libreria del Castello de Pavia facto et ordinato *ut infra*, per ser Facino de Fabriano ducale canzro. Anno 1459 a dì 6 junij. „ Nel 1852 l'originale, elegantemente scritto su pergamena, apparve in Parigi su di un catalogo di vendita all'asta pubblica di certo M. Mauger (Paris, Délion, dove portava il N. 1482), ed acquistato nell'aprile dello stesso anno dalla Biblioteca Imperiale; è un piccolo in 4° di 42 ff. " Catalogue des livres compos. la bibl. de feu M. Mauger. etc., précédé d'une notice par M. Egger. „ Questo Inventario compilato nel 1459 descrive molti libri di medicina e chirurgia che occupano la prima, la seconda e la terza pagina. Seguono opere di storia naturale, fisica, morale e romanzi, in 27 pagine e 773 opere; le ultime sono: Rex Ricardus de Anglia — Alexander in galico — Lanciloto de la Tavola Rotunda — Lanciloto Mulach (*sic*). Il ben noto ed eruditissimo libraio antiquario di Parigi L. Potier, riceveva l'incarico di procurarci a qualunque costo quel manoscritto, ma avvertiti telegraficamente che la biblioteca, allora imperiale, intendeva a qualunque prezzo farsene deliberataria, abbiamo dovuto con nostro gran dolore chinare il capo e rassegnarci ad abbandonarlo, per non rinnovare l'apologo ben noto del *vaso di terra* col *vaso di ferro*.

Digitized by Google

Qualche anno dopo abbiamo però potuto averne copia, per gentile deferenza di quei cortesi conservatori, e ci fu procurata dal fu cav. Vincenzo Lazari, nostro carissimo e compianto amico.

I titoli dei libri vi sono però notati assai sommariamente e spesso contraffatti. Così com'è, è però sempre importante, poichè vi troviamo molti codici passati a Pavia nei 32 anni che erano scorsi dal 1426. Questo Fazino o Facino da Fabriano, o Foroborunciano, fu l'amico di Francesco Filelfo, che gl'indirizzava l'aprile del 1456 una lettera precisamente relativa all'ordinamento della Libreria pavese, riportata in parte dal Tiraboschi (*Storia della letteratura*, vol. VII, pag. 221, dell'edizione milanese). Il Rosmini poco o nulla ne dice nella Vita di F. Filelfo, nulla il Piccinelli, e nell'Argelati non abbiamo saputo trovarne nemmeno il nome, e nulla affatto fra i manoscritti dell'Ambrosiana. Fabriano è città vescovile del ducato di Camerino, provincia Picena, fabbricata sulle rovine di Sentino ai piedi dell'Appennino, sulle sponde del Giano. La lettera del F. Filelfo sta nell'edizione di Basilea delle *Epistolae* in 4°, 1506, alla segn. B. III.

Eccola nella sua interezza:

" Francis. Philelphi Facino Forobronuciano S. Accepi a nostro Bono Accursio Pisano q̄ apte et eleganter ea abs te omnia gesta sunt quae ad ducalem Ticini Bibliothecam attinebant. Fecisti sane ut soles omnia prudenter. Itaque non mediocrem tibi laudem comparasti: en quod doctos omnis tum apud principem nostrum reliquum est id efficias; ut exitus principio respondeat: ad quem ipsum oportet semper humanis in actionibus principium intendere. Id vero interea temporis dum curas; nolim obliviscaris quantum mihi rem gratam facturus sis, si huic isti familiari nostro Bono Accursio cumtis in rebus ut coepisti, gratificabere. Vale. Ex Mediolano vij Idus aprilis MCCCCL.VI. "

Trovandosi questo Inventario del 1459 riprodotto quasi integralmente dal Delisle, stimiamo oziosa cosa ripeterlo qui.

Ripete in gran parte le indicazioni forniteci da quello del 1426, abbreviandone le descrizioni; d'altronde i libri posti in libreria di Pavia dal 1426 al 1459 li conosceremo più tardi, là dove a ciaschedun duca daremo la sua parte.

Nel 1469 la Libreria pavese ebbe un nuovo aumento di 126 volumi aggiunti al Catalogo del Fazino, per dono del duca Galeazzo Maria Sforza: " Libri dell'ilustr. sig. duca Galeazzo Maria repo-

siti nella libreria di Pavia a dì p.° octobris 1468, scontrate con Marcho Trotto a dì 5 detto. „

È alla pag. 38, e sono manoscritti di Cicerone, di Justino, Valerio Massimo, Lucio Floro, ecc., i fogli che seguitano sino alla fine del codicetto contengono i titoli di altri 125 codici, dei quali gli ultimi 10 sono: *Libro di alchuni ricordi delle entrate — Vera oratione de d. Jeronimo Malitta — Un Oda per Bonino Mombreto — Libro di versi per Leonardo Griffo — Librazolo duna Epistola de d. Biondo — Librazzolo che insegna ingrassare et smagrare — Librazolo d'una oratione de papa Pio pronuntiata nel concilio di Mantua — Libro di Cosmographia di Ptolemeo — Li Comentarj de Cesare — Libro della prima parte della Lettura nona sopra el nono de Almansor per M. Joh. Matheo de Gradi.*

Alla fine del codicetto si trova rilegato assieme un opuscolo cartaceo di caratteri del XV secolo, che ha per titolo: *Extracta ex libro qui dicitur nasilographia, etc.*, ma è un'interpolazione certamente posteriore al 1459.

Francesco Sforza prima di ordinare l'erezione di un nuovo Inventario al Fazino da Fabriano, volle rivedere l'antico del 1426, e lo sappiamo dalla lettera che leggesi nei Documenti.

Nel 1453 poi il Duca chiedeva il 28 novembre al castellano Bolognino degli Attendoli un rapporto sullo stato della Libreria; e questo documento lo diamo a suo luogo. (Vedi Documenti.)

Queste cure nulla levavano però alla liberalità colla quale si comunicavano i libri, e se ne permetteva colle debite cautele la trascrizione. Vedasi la lettera del Bolognini al Simonetta del 18 settembre 1454. In quello stesso anno altri libri erano stati richiesti e trasmessi a Milano: fra gli altri la *Prospettiva di Vitulone* ed una Bibbia ebraica a Bartolomeo Galerano. Il 19 gennajo di quello stesso anno Agostino de Barracchis riferiva sullo stato di libri coordinati a Cicco Simonetta, al quale poi nuovamente scrive il 5 marzo sullo stesso soggetto. Appartengono sempre al ducato di Francesco sotto questo stesso anno le *nove* lettere (si danno in appendice) di Fazino da Fabriano, destinato dal Duca ad ordinare le scritture ed i libri di Pavia ed a compilare il Catalogo di cui si è discorso. Questa corrispondenza (inedita) fra il Duca ed il suo segretario è veramente di grandissima importanza.

Digitized by Google

Quando i libri communicati o prestati si facevano troppo desiderare, il Duca rinnovava le raccomandazioni, ed abbiamo una sua lettera del 19 aprile 1456 a Fazino da Fabriano, colla quale, dandogli particolari istruzioni, lo incarica di reintegrare al più presto in Libreria i libri mancanti. (Documenti.)

Nel 1458, 16 marzo, il Duca scrive in termini recisi e perentorj a certo Manno ebreo, perchè si rechi a Milano immediatamente per restituirgli un *libro* chiamato il *Ducato*, già esistente nella libreria di Pavia e stato al medesimo Manno impegnato dal vescovo di Novara, o da altri per lui.

Francesco Sforza ricercò ed ottenne molti codici da tutte parti d'Italia, ma quello che parrà forse assai singolare e curioso si è ch'egli si dirigesse al leggendario Prete Ianni re d'Abissinia per trovar modo di soddisfare al suo vivo desiderio di arricchire la Libreria. Il documento originale esiste al nostro Archivio di Stato sotto la rubrica *Missive N. 48*, f. 7. Studj — Libri — Salomone. (Documenti.)

Se le ricerche si spingevano lontano, naturalmente non si dimenticavano le buone occasioni vicine, ed infatti ne abbiamo non poche prove, ma in particolare le due lettere del 17 ottobre del 1466 (Documenti). Colla prima il Duca scrive a maestro Pietro Rampoldi, fisico di Como, interessandolo a volersi trasferire presso gli eredi del defunto Andrea Carpano, per conoscere se intendono alienare i libri da questo lasciati, ed in caso affermativo lo incarica di esaminarli *uno per uno diligentemente* e di farne poi un inventario colla distinta dei prezzi che reputasse potessero valere. Con altra lettera poi del precitato giorno, il Duca medesimo scrive agli eredi suddetti, manifestando loro il proprio desiderio d'acquistare per un prezzo ragionevole i libri lasciati da maestro Andrea, e li avvisa di non alienarli o disporne altrimenti senza un suo scritto, o finchè gli mandi persona incaricata di tale bisogna.

Francesco Sforza ringraziava con sua lettera ogni volta gli veniva offerto in dono o dedicato qualche libro, e non citeremo che quella da lui diretta il 20 giugno 1458 a certo Catoni, dottore in leggi, che gli aveva fatto presente di *libro elegantissimo*.

I libri di Pavia erano poi sempre a disposizione de' suoi figli e loro precettori. Soltanto era il Duca stesso che li chiedeva per loro. Con lettera del 27 maggio 1458 (Documenti), ordinava al

Digitized by Google

Bolognini Attendolo di levare dalla sua libraria i volumi delle opere di Prisciano e di Tullio sul Trattato delle leggi e fra quelli le migliori copie da consegnarsi al suo primogenito Galeazzo; e sei anni dopo, il 5 novembre del 1464 ordina, sempre allo stesso Bolognini, che ad ogni richiesta di Franchino Caimi, precettore dei suoi figli che si trovano ad Abbiategrasso, faccia dare ai medesimi i seguenti libri della raccolta del castello, cioè: *Tito Livio — Sallustio de Bello Iugurtino — Catilinario — Le Orazioni di Tullio — Le Epistole di Tullio ad Attico — I Commentarii di Cesare-Quintiliano — Prisciano*, ed un buon vocabolario.

Che Francesco Sforza vegliasse da vicino agli interessi di coloro che si davano al commercio librario, ne abbiamo poi una novella testimonianza nella lettera che dirigeva al Podestà di Milano, perchè facesse giustizia sommaria contro certo Francesco di Pozzobonello, il quale non voleva pagare, nè rendere, secondo il pattuito, alcuni libri comperati dal libraio Anselmo da Milano, è del 9 ottobre 1456 (marcata: Missiva N. 31. Studj — libri) in Archivio di Stato.

Dai Documenti che si pubblicano in questa prima parte, emerge che Tristano Calco, figlio di Bartolomeo, primo segretario dal 1490 al 1497, venne da Lodovico il Moro delegato alla riforma e coordinazione della biblioteca di Pavia. Sono missive che informano assai minutamente sullo stato di essa. Pare fuori di dubbio che in questa circostanza siansi redatti nuovi elenchi. Sfortunatamente essi non pervennero sino a noi, ed è gravissima e dolorosa lacuna per la quale siamo privati di molte notizie di manoscritti (dal 1470 in poi), e di incunabili della stampa milanese e pavese, de' quali la libreria s'era arricchita da Francesco Sforza a Lodovico il Moro, lacuna che non può essere che parzialmente colmata dall'*Ordine dei libri, etc.* del Fazino da Fabriano, riprodotto dal Delisle, perchè troppo succinto, come neppure dalle indicazioni e note del Boivin da noi trascritte, pel motivo che il dotto bibliotecario non si curò dei codici che in vista delle miniature, stemmi ed imprese che potevano più facilmente essere attribuiti all'uno piuttosto che all'altro Duca. Dal 1469 in avanti si riponeva nella libreria di Pavia un esemplare di tutte le impressioni milanesi e pavesi. La nuova arte, appena introdotta fra noi, trovò subito l'ap-

Digitized by Google

poggio dei nostri duchi, e lo sappiamo pel numero ragguardevole di volumi a loro dedicati; in particolare a Lodovico il Moro. E non solo si proteggevano efficacemente gli stampatori milanesi e pavesi o che si erano di fresco stabiliti in Milano e Pavia ad esercitarvi la nuova industria, ma da alcuni documenti risulterebbe che si tutelavano pur anco gli interessi dei tipografi stranieri al Ducato, ma che vi mantenevano delle relazioni commerciali con depositi di libri. Leonardo Botta residente oratore milanese presso la Signoria di Venezia, scrive a Giovanni Galeazzo e Bona di Savoia in proposito ad un fondo di libri impressi a Venezia da Nicolao Jenson, dei quali questo stampatore, di nazione francese, da poco tempo stabilito in Venezia, aveva formato un deposito in Pavia a beneficio dei concorrenti allo studio. Questo negozio (*apotecha*) (oggi si direbbe casa corrispondente) per la morte del commesso, era rimasto in mano del padre suo, il quale avrebbe dichiarato di non aver rinvenuto nè mercanzia, nè denari, e di non sapere affatto come si fossero consunti quei valori. Si raccomandano le pratiche opportune per venire in chiaro sul vero stato di cose a tutela degli interessi del suo raccomandato M. Nicolò Jenson. Questo documento che diamo in Appendice, interessa non poco la storia della tipografia del secolo XV, e ci prova come le città universitarie avessero depositi di libri e codici; per conto nostro crediamo che alcune edizioni Jensoniane rarissime della biblioteca parigina, vengano anch'esse dalla biblioteca pavese, benchè non abbiano la solita nota, che del resto non si ritrova che su di un centinaio di volumi. Su Nicolò Jenson e la sua tipografia in Venezia, è da consultarsi il libro del Sardini: *Esame sui principj della francese ed italiana tipografia* ovvero *Storia critica di Nicola Jenson:* libro dedicato bensì ai dotti francesi, agli eruditi concittadini del Jenson, ma che è pochissimo conosciuto in Francia. Il documento da noi rinvenuto all'Archivio di Stato di Milano fu ignoto al Sardini. Sotto quella data 1477, i tipografi erano già numerosi a Milano, ed il Jenson col suo deposito di Pavia si poneva in concorrenza coi Zaroto, i Lavagna, Valdarfer, Paravisino, ecc. Questo Nicolò Jenson era un abile uomo. Già sin dall'anno 1460, la fama della grande scoperta aveva indotto il Governo veneto, sempre avveduto e vigile a tutela dei propri interessi, ad incontrare un formale impegno con Gio. da Spira, divenuto così pensionario della

Digitized by Google

Repubblica, consacrando il suo diritto di priorità nell'arte sua in Italia con un emblema allegorico che poneva a capo delle sue edizioni. Fu seguito dal fratello Vindelino, ma verso il 1470 un francese, il Nicolò Jenson, chiese egli pure un privilegio che gli venne concesso.

Come vedemmo più sopra, dal 1490 al 1495, Lodovico il Moro trovò necessaria la redazione di un nuovo Elenco dei libri di Pavia, e vi delegò Bartolomeo Calchi e suo figlio Tristano, ed il lettore troverà nella serie dei documenti in calce a questa Memoria sette lettere relative a ciò. Crediamo non andare errati nel supporre che il Duca venisse in tale decisione sino dal 1489, ed appoggiamo questa nostra opinione alla seguente lettera del suo castellano: " Ill. et Ecc. Signor mio: Senza perdimento di tempo alchuno eseguirò quanto la V.ra Ecc. me comitte per sue lettere de li 30 del presente infine: a copiare la *rubrica* di tutti li volumi et libri se trovano in questa vostra libraria. Et finita dita copia subito la manderò all'Ecc. V. ad la quale di continuo nuovamente me raccomando. — Papie 31 ottobre 1489. E. Ill. d. el Fidelissimus servitor Johannes di Attendolo. "

Dall'esame di quel documento inviatogli dall'Attendolo, pare che il Duca rimanesse convinto della necessità di un nuovo riordinamento radicale della Libreria. Col ducato di Lodovico aumentò di molto il movimento della Libreria. Sia poi pei molti nuovi volumi che vi si spedivano, come anche per la maggior larghezza nel communicarli. Il movimento letterario artistico di Milano in quegli anni, assunse proporzioni veramente singolari, e la Corte stessa frequentemente domandava libri da Pavia, benchè non ne dovesse difettare la biblioteca ducale anche di Milano. Infatti troviamo nell'Archivio milanese molti ordini ed avvisi d'invio e rinvio di libri. Il duca teneva in quel tempo corrispondenza vivissima con tutti i principi d'Italia e fuori. Per non allungare di troppo queste citazioni daremo fra i documenti la lettera di Bartolomeo Calchi, che a nome di Lodovico dirige a Giovanni Corvino, figlio naturale di Mattia re d'Ungheria, per ottenere dalla biblioteca di Buda la copia di un'opera di Festo Pompeo. Vi è fatta menzione di Taddeo Ugoleto, precettore del Giovanni Corvino. (V. Affò, *Vita di Taddeo Ugoleto.*)

Nella sala destinata alla libreria di Pavia si custodivano anche le

Digitized by Google

carte più importanti dell'Archivio ducale. Le lacune dolorose che si lamentano in oggi nell'Archivio di Stato di Milano però, non sono tutte da attribuirsi a recenti sottrazioni, od agli incendi del Castello di Porta Giovia, ma in gran parte, per quanto risguarda l'epoca anteriore al 1500, sono da riportarsi alle vicende stesse che ci privarono della biblioteca. I documenti milanesi, pubblicati dal Molini, dal Marsand e da altri, cavati dalle biblioteche parigine non hanno altra origine. Non è nostro còmpito occuparci qui di questo argomento, ma diremo soltanto che ciò era conosciuto anche prima d'ora, come apparisce dal documento che si offre in *Appendice*, *Documenti*, Repubblica Italiana. Milano, li 3 febbraio 1804, anno III, ecc.

Digitized by Google

CENNI SPECIALI SULL'INVENTARIO DEL 1426.

Notitia librorum est dimidium studiorum.

L'inventario eretto nel 1426 d'ordine, come si è visto, di Filippo Maria Visconti sta nella Biblioteca Nazionale di Brera (A. DXV. 18″ 4). È cartaceo di formato piccolo in foglio. Il testo vi occupa 50 fogli, senza contare il primo e l'ultimo che sono bianchi. La scrittura è di lettera corrente ordinaria, detta cancelleresca, senza troppe abbreviature, e quale s'incontra comunemente sugli atti notarili di quel secolo XV nel ducato di Milano. Non è l'originale ch'era membranaceo, ma copia autentica e contemporanea. È rilegato in pergamena ed è così descritto nel Catalogo dei codici latini della Braidense:

“ Inventarium seu Catalogus Bibl. Philippi Mariae Vicecomitis Mediolani Ducis quae servabatur in castro Papiae, exaratus videtur eo tempore quo libri Bibl. predictae per nobiles et egregios viros B. Augustinum de Sclafenatis et Laurentium de Regio Magistros intratarum ducalium traditi fuerunt nobilibus viris Johannolo Billie castellano dicti castri Papiae, et Johannino de Calcateris negociorum gestori Possessionum ejusdem Ducis, diebus 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, jan. anno 1426, uti infra legitur initio primae paginae. Fama constans est, capto Novariae Ludovico Sfortia, bibl. illius, idest, libros hoc Catalogo contentos in Galliam jussu Ludovici XII francorum regis fuisse translatos; quod non indubie probatum est ex inspectione Catalogi mss. R. Bibliol. Parisiensis in quo plurimi hujus collectionis codices reperiuntur. Quanvis tamen numerus praedicto-

Digitized by Google

rum voluminum millenarium non multum excedat, eam tamen bibliothecam Ducalem forsam copiosorem putare debes, constat enim ex notis marginis appositis nonnullos libros saepe Mediolanum ad Ducem, ipso per ducales litteras sic jubente, translatos fuisse, qui aliquando post elapsum temporis spatium, pristino loco restituti dicuntur.

„ Sunt autem libri descripti omnis generis scientiarum, scilicet Gramatici, Poetici, Graeci et Latini, Historici, Philosophici cujuscumque classis, Astrologi, Medici, Chirurgici, Architectonici, Cosmographici, Iuridici, Politici, Biblici, Dogmatici, Ascetici, Liturgici, idiomate latino, italico, vulgari dicto, et saepe gallico vetere conscripti [1] Codex Chartaceus raritate sua praestantissimus et forsan unicus, ineuntis saeculi XV in folio mediocri seu notarili, constans 50 fol. conscriptis etc. „

Dalle corrispondenze ducali coi castellani di Pavia risulta che presso la Libreria del Castello si conservavano anche gli Archivj separatamente ordinati più volte lungo il secolo XV, e così pure qualche oggetto da Museo. Oltre l'orologio del Dondi descritto a suo luogo, questo Catalogo del 1426 nota varii oggetti riposti nella sala stessa della torre ove trovavasi disposta la libreria.

Spere duo de auricalcho rotunde. Sembrano essere un mappa-

---

[1] Il *Trivio* ed il *Quadrivio*, le *Sette Arti* che come ognuno sa formavano in certo modo l'enciclopedia delle cognizioni universitarie del medio evo, riassunte in quel esametro latino: Lingua, tropus, ratio; numerus, tonus, angulus, astra. D'una parte la grammatica, la rettorica e la dialettica (il Trivium); dall'altra, l'aritmetica, la musica, la geometria e l'astronomia (il Quadrivium), o le scienze matematiche, erano dunque largamente rappresentate già sin dall'anno 1426 nella Libreria del Castello. La prima enciclopedia di questo genere che possediamo è quella dell'africano Marziano Capella, il quale scriveva a Roma nel V secolo. La stessa serie si ritrova poi alla fine del secolo XV nelle *Margarita philosophica* di Reisch, aumentata però delle scienze morali e naturali che venivano in seguito alle *Sette Arti*.

Poche assai erano di quel tempo (1426) le librerie italiane che potessero vantare un numero superiore od eguale di codici, e non s'ha che a consultare le *Vite* del Vespasiano (di Federigo duca d'Urbino, di Alessandro Sforza, di Cosimo de' Medici, Alfonso di Napoli, ecc.) per accertarsene. Dopo aver discorso dell'amore di Nicolao V papa per la scienza, le lettere ed i letterati e delle provvisioni loro accordate generosamente per trattenerli alla sua corte: « congregò, esce a dire il Bisticci, grandissima quantità di libri in ogni facultà, così greci come latini, in numero di volumi *cinquemila.* Così nella fine sua si trovò per inventario, *che da Tolomeo in qua non si venne mai alla metà di tanta copia di libri d'ogni facultà.* » Ma fu un eccezione.

Digitized by Google

mondo ed una sfera armillare di bronzo ageminato in oro, sul fare di quello che un secolo dopo eseguiva il Basso, detto il Peliccione, e che ora trovasi alla biblioteca dell'Università di Torino, poichè non dimenticheremo che l'arte dell'incrostazione metallica detta agemina o damaschina, secondo i varii metodi della manifattura, fu sempre coltivata in Milano, non solo ad ornamento delle armi od armature, ma ben anche se ne facevano mobili, stipi, specchi, cofanetti, forzieretti ed istrumenti di Astronomia.

Calamita una cum catena ligni. Quest'oggetto di curiosità venne così descritto da Saba da Castiglione nei suoi Ricordi: " Mi ricordo essendo io giovanetto havere veduto in essa un bastone ò sia tronco, di un cubito et mezzo dal quale pendevano tre catene meglio di tre braccia l'una: infine della quale ciascuna di esse haveva un cucchiaro e tutte erano de legno di un pezzo così il manico come le catene et li cucchiari; et certo che erano lavorate con tanta patientia, diligentia et delicatezza che un eccellente maestro di ferro con la lima non le havrebbe fatte, non dirò meglio, ma sì bene; la quale ingegnosa opera per quanto io intesi fu di mano di uno il quale era confinato in carcere a vita, et essendo stata presentata a Giovan Galeazzo Visconti di Virtù gloria delli Principi d'Italia delli suoi tempi, si stupi di una sì meravigliosa fatica et poi di subito comando che fosse liberato con ordinarli uno honesto intratenimento a vita etc. " [1]

[1] Leggiamo sotto la data 1499 nei *Annalia Francisci Muralti S. U. D.* fatta menzione di altre curiosità conservate nella *Libreria*... « Exportavitque Maurus cornua « duo unicorni, unum eorum erat brachiorum sex et amplius ac magni pretii et forte « annis ducentis, quae a Vicecomitibus in castro Papiae in bibliotheca reclusa fue« runt. » È menzionata quest' appendice d'unicorno anche dal Pietragrassa.

L'*unicorno* è il nome volgare del *liocorno*, una specie di rinoceronte che ha un solo corno sulla fronte, di un *chétodon* o di un *narval*, mammifero dell'ordine dei cetacei, che vive nei mari del settentrione. Quest'ultimo ha per difesa un corno orizzontale e lungo talvolta da *otto a dieci piedi*. Nel secolo XV si credeva ancora all'esistenza di un animale favoloso al quale gli antichi davano la struttura di un cavallo con un sol corno sulla fronte lungo due metri, e lo dicevano *Unicorno* o *Liocorno*. Gli antichi attribuivano a quest'appendice del *narval*, sotto il nome di corno di liocorno, ogni sorta di virtù preservatrici, e specialmente si considerava come un potente talismano contro gli avvelenamenti, ed un farmaco per le ferite. Nel viaggio in Tartaria il P. Huc lazzarista parla di un cadavere di *licorne* da lui visto, e soggiungerebbe di aver conversato con un viaggiatore francese che aveva cacciato quest'animale. Dalla sua descrizione dettagliatissima risulterebbe che quest'animale sarebbe una specie di gazzella rarissima e difficile a raggiungersi, ma perfettamente conosciuta nel paese situato fra

Digitized by Google

Il nostro catalogo ci mostra come questi Elenchi non si limitavano a fornire il titolo del libro, ma descrivevano talvolta diffusamente anche le rilegature, ed era ciò una necessità, poichè di quel tempo, sia nella redazione degli inventarj che nell' ordinamento stesso delle librerie, non si seguiva l' ordine alfabetico e neppur quello metodico per materie, nè si rinvenivano numeri di rinvio. Per ritrovare i libri si distinguevano colla descrizione delle differenti materie o diverse stoffe delle quali i cartoni erano ricoperti. La bibliografia è scienza tutta moderna e nata dalla tipografia. Queste minute descrizioni sono doppiamente importanti per noi, poichè nel modo stesso che la calligrafia e la miniatura aggiungevano all' interesse dei testi tutte le seduzioni dell' arte e del gusto, così gli orafi, i giojellieri, gli smaltatori, i cesellatori, gli scultori in legno od in avorio facevano di queste legature altrettanti giojelli, e noi possiamo così farci un' idea di quelle manifatture. Più si rimonta verso il medio evo le materie adoperate erano più preziose. Laminette d'oro e d'argento incrostate di pietre fine con reliquie talvolta e cristalli di rocca, si trovano sui codici dell' epoca carolingia. Nei secoli che seguirono, l' oro, l' argento ed il rame dorato continuarono ad essere usati e così pure gli smalti e l' avorio. A datare poi dal secolo XIV subentrarono a ricoprire i cartoni dei volumi, il velluto, il raso, le stoffe miste di seta e d'oro o d' argento, le pelli impresse a disegni con borchie, e fermagli metallici.

Consultisi il dotto libro di Alberto Lenoir: *Architecture monastique*, ove il lettore rinverrà notizie interessantissime sulle biblioteche dei conventi e sugli *Scriptorii*.

Come negli Elenchi francesi troviamo di frequente l' espressione

---

l' India e la Tartaria. Le armi d' Inghilterra hanno come supporti due licorne in luogo del vecchio cavallo sassone d'*Horsa*. È Giacomo I, il figlio di Maria Stuarda, che introdusse pel primo l'unicorno dalle armi di Scozia in quelle d' Inghilterra, al posto del griffone che vi era al tempo d' Elisabetta. Il liocorno fu un oggetto di grande curiosità nei Musei fino allo scorso, secolo ed ha un apposito capitolo nel libro di Paolo Maria Terzago nel *Museo Milanese* di Manfredo Settala, dove fra molte favole e pregiudizii non mancano però notizie curiose e che verrebbero a conferma di quanto ci venne narrato dal P. Huc nel suo viaggio di Tartaria. Vi si parla di *Eliano*, il quale afferma che in certi monti dell' India orientale e negli estremi confini dell'Asia asprissimi ed inabitati della Manciuria, l'alicorno si propaga. Marco Polo l' incontrò nell' India occidentale. Vedi Yule ed il suo bel libro su Marco Polo.

Digitized by Google

“*escript en lettre lombarde,*” ovvero “*de l'ouvrage de Lombardie,*” così in questo nostro si incontrerà spesso “*Scriptum in littera parisina,*” per indicare i caratteri quali s'usavano in Francia, di quel tempo.

Avvertiremo per ultimo che abbiamo religiosamente conservata la grafia originale del ms. co' suoi barbarismi e solecismi ortografici e grammaticali, sembrandoci che correggerli fosse la stessa cosa che ripulire una medaglia antica e comprometterne la patina venerabile: di ciò ci sapranno grado gli studiosi che rispettano come noi questi antichi cimelj.

Non chiuderemo questi pochi Cenni preliminari, senza confessare l'ajuto efficacissimo che nella pubblicazione dell' Inventario 1426, abbiamo trovato nella cortesia e nell'erudizione del nostro ottimo e chiarissimo amico il professore Pio Rajna, il quale volle assumersi il cômpito uggioso e non facile di rivedere e correggere le bozze sull' originale manoscritto della Braidense. Ci affrettiamo dunque di indicare al lettore questa circostanza sì fortunata pel nostro libro, nel mentre siamo ben lieti di rendere all'amico le nostre più sincere azioni di grazie.

Digitized by Google

CONSIGNATIO LIBRORUM.

Digitized by Google

IN NOMINE DOMINI AMEN.

. M. CCCC XX VJ.

Consignatio librorum Illustrissimi principis, et excellentissimi dòmini, Domini — Ducis Mediolani etc. Papie, Anglerieque Comitis, ac Ianue domini, facta in libraria castri papie per nobiles et Egregios viros D. Augustinum de Sclafenatis, et laurentium de Regio, Magistros Intratarum prefati domini, Nobilibus viris Iohannolo billie Castellano dicti castri papie, et Iohannino de Calchaterris negociorum gestore possessionum eiusdem domini. Incipiendo ad ultimam lineam inferiorem, a parte sinistra Introitus in hostium librarie predicte. Que consignatio facta fuit a die quarta usque in diem octavam mensis Ianuarij, anni suprascripti.

1. Prisciani scriptum, copertum corio albo.[1] et Incipit *plurimorum attestatur testimonio*, et finitur *super secundum minoris*. sig. C XXX iiij.
2. Priscianus maior copertus corio albo levi. et Incipit in rubrica *Ars gramatice*, et finitur in fine *Amare inter se.* sig. DC XX viiij.
3. Priscianus maior copertus corio rubeo. Incipit *Cum omnis Elloquentie*, et finitur *Est omnis homo.* sig. CCC LX j.
4. Priscianus maior copertus corio fusco veteri. Incipit in principio textus *Cum omnis eloquentie.* et finitur *Ether. sidera. polus.* sig. DCC X viiij.
5. Priscianus maior copertus corio albo. Incipit *Cum omnis eloquentie* et finitur *Sed nubila celo* in littera antiqua. sig. C LXXX iij.
6. Priscianus minor in assidibus cum fondo corij albi. Incipit *Quum in ante expositis.* et finit *idest pro articulo*, et habet arma vipere, in prima carta. sig. DCCC LXX viij.

---

[1] Qui s'è cancellata con un tratto di penna la voce *levi*.

7. Priscianus maior copertus corio rubeo hirsuto. Incipit in principio rubrice *Incipit prefatio artis.* et finit *Sed nubila celo.* et est in littera antiqua. sig. DCCC XXX ij.

Portatus Mediolanum per Candidum decembrem datus sibi in castro papie per Aluysium de ferrarijs, et Ant. calcat. in executione litterarum ducalium datarum Mediolani die iij *Augusti* MCCCCXXXViiij.

Reportatus fuit die xxj *decembri 1446 per Marchum de ferrarijs et Ant. calcaterram, et positus ad locum suum simul cum duabus eius translationibus.*[1]

8. Homeri yllias in mediocri volumine scriptus in papiro in littera greca. sig. CCC XXX V.

9. Homerice yliades, periocha Virgilij. Centona. tragedia Ezerini. tractatus super tragedijs componendis, copertus corio rubeo levi. Incipit in textu *Si omnem scriptorem.* et finitur *Thebas leta dies* etc. sig. DC vij.

Portatus fuit Mediolanum per Aluy. et Ant. in executione litterarum ducalium die XXX *Augusti* MCCCCXXXiiij.

Portatus fuit Mediolanum per I. de calcaterris In executione litterarum ducalium etc. die primo Augusti MCCCCXXX.

Reportatus ad locum suum die xviiij *Maij* MCCCCXXXV.

10. Virgilius copertus corio rubeo veteri. Incipit in littera rubea *publij Virgilij maronis.* et finitur *Indignata sub umbras.* sig. DCCCC L iiij.

11. Virgilius unus obscurus, et pauci valoris, sine assidibus. Incipit *Thitire tu patule.* et finitur *ubi videri potest. Cum forte gravantur.* sig. CCC LXXXX vij.

12. Priscianus unus minor antiquus, glosatus, sine assidibus. Incipit *Quoniam in ante expositis,* et finit *omnium rerum sator.* et est modici valoris. sig. CCC XXX vij.

13. Tractatus logice[2] copertus corio rubeo. Incipit *Dialetica est ars artium.* et finitur *dicta sufficiant.* sig. +.

14. Homerus de troiano bello cum assidibus, et fondo corij azuri. Incipit *Iram pande michi,* et finitur *Esse poema latinum.* sig. O.

15. Oratius flacus in littera antiqua glosatus. Incipit *Mecenas atavis.* et finitur *Modulatus carmina phebi,* et est copertus corio viridi. sig. CC LXXXX vij.

16. Epistola fratris Thelofori heremite mediocris voluminis coperti corio rubeo. Incipit *Magnifico Viro.* et finitur *Sit cum omnibus nobis.* sig. CCCC ij.

[1] Queste note si riferiscono sempre al codice che segue.

[2] Dopo *logice* s'era scritto *dialetice,* che poi fu cancellato.

Digitized by Google

17. Oracius flacus mediocris voluminis, copertus corio viridi in littera antiqua. Incipit *prima igitur*. et finitur *spei promissione*.
sig. CCC LX iiij.

18. Invective Tullij in Catelinam, et nonnulle alie orationes in uno parvo volumine in littera antiqua, cum assidibus, et fondo corij viridis. Incipit *Quoniam Tullij ciceronis, et Catelinam*, et finitur *non credidit*. sig. uu.

19. Oratius, sive poetria Oratij in littera antiqua, cum assidibus, et fondo corij morelli. Incipit *humano capiti cervicem*. et finitur *lasciva decentius etas*. sig. + +.

20. Ovidius de arte amandi, copertus corio albo hyrsuto. Incipit in primo versu *Si quis in hoc artem*, et ultimus versus est *Inscribant spolijs naso magister*. sig. DCC LXXXX viij.

21. Ovidius de tristibus, copertus assidibus, cum corio rubeo in fondo. Incipit *Parve nec Invideo*, et finitur *laudat et hortatu comprobat acta suo*. sig. DCC XX viiij.

22.[1] Ovidius fastorum copertus corio viridi, parvi voluminis. Incipit *Tempora cum causis*, et finitur *Mensis etate spacio*.
sig. CC XX ij.

23. Ovidius de ponto ligatus in assidibus cum fondo corij viridis. Incipit *naso tomitane*. et finitur *non habet in nobis iam nova plaga locum*. sig. DCC LX vij.

24. Ovidius metamorphoseos in littera antiqua. de remedio amoris et medicamine faciei, copertus corio albo. Incipit *omnia parente suo*. et finitur *non tantum menia troie*. sig. CCC L vj.

25. Ovidij de remedio glose coperte carta. Incipiunt *quoniam in libro de arte amandi*. et finiuntur *Vetus amicus*. sig. CCC LXX j.

26. Ovidius de fastis, et kallendarium antiquū deorum, copertus corio albo sine assidibus. Incipit. In principio textus *tempora cum causis*. et finitur in fine ultimi versus *Annuit Alcides. Increpuitque liram*. sig. DCCCC X V.

27. Lucanus copertus corio viridi in comi forma. Incipit *Bella per Emathios plus quam civilia campos*. et finitur *menia magnum*.
sig. CC L X j.

28. Stacius thebaidos copertus corio rubeo. Incipit *Fraternas acies*, et finitur *ad littora venit*. sig. L vj.

29. Ugucionus cum assidibus et fondo corij albi. Incipit *Cum nostri prothoplausti*, et finitur *Unum sidus*. sig. C X j.

30. Thimeus platonis de natura deorum, essentia mundi, de laude phi-

[1] Foglio 2.

Digitized by Google

losophie, cum assidibus, et fondo corij albi. Incipit *Ossij cordubensis Episcopi*, et finitur *omnibus naturaliter*. sig. DCCC XL V.

31. Gracismus cum assidibus et fondo corij rubei. Incipit *Quoniam ignorantis*. et finitur *gloria* xpo. sig. DCC YL iiij.

32. Iuvenalis in littera antiqua, copertus corio albo hirsuto. Incipit *hymnus Iuvenalis*. et finitur *homine et veteri inducit*[1] *non omne legumen*. sig. DCC XL viiij.

33. Iuvenalis copertus corio gialdo hirsuto. Incipit *Semper ego auditor*, et finitur *Simul atque poeta*. sig. DCC LXX viij.

34. Iuvenalis in assidibus sine corio. Incipit *Semper ego auditor*, et finitur *ut leti faleris omnes, et torquibus omnes*. sig. DCCCC X j.

35. Anayda Bonifacij Veronei, copertus corio rubeo sine assidibus. Incipit *Exierat mundum*. Et finitur *et mecum gaudebis ibi sub lumine vero*. sig. C X iij.

36. Scriptum cum tassilis in rotondinis in gallico parvi voluminis coperto corio albo. Incipit *Cest le plus grant Ruffian*. et finitur *a la guise de commune*. sig. D XL iij.

37. Scriptum cum tassillis in rotondinis in gallico, copertum corio rubeo hirsuto. Incipit *Ceste le plus ville homme darmes*, et finitur *la plus rude*. sig. u.

38. Allanus de complanctu nature parvi voluminis copertus corio albo. Incipit *In nomine domini*. et finitur *sit crimine liber*. sig. CCC L iij.

39. Martianus capella in littera antiqua copertus corio rubeo, in parvo volumine. Incipit *Tu quem psalentem*. et finitur *maxime nuptie*. sig. CC LXX vj.

40. Anticlaudianus copertus corio rubeo hirsuto. Incipit in principio primi versus autoris *medico stillum*, et finitur *Supplantare novas saltem post fata silebit*. sig. DCCC X j.

41. Anticlaudianus allanus ligatus in assidibus cum fondo corij rubei. Incipit in principio primi versus autoris *Medico stillum*. et finitur in principio ultimi versus *Supplantare novas*. sig. DCC LXXX iij.

42. Claudianus copertus corio viridi. Incipit *Inventa secuit*, et finitur *tepuere gentes*. sig. CCC X j.

43. Claudianus de raptu proserpine, ligatus in assidibus, cum fondo corij rubei. Incipit in principio primi versus *Inventa secuit*. et finitur in principio ultimi versus *pars stupefacta silet*. sig. DCC XX ij.

---

[1] Dopo aver scritto *inducit*, s'è aggiunto un *r* con un richiamo, sicchè ora dice *indurcit:* errore più grosso del primo.

Digitized by Google

44. Allanus de complanctu nature copertus corio rubeo hirsuto quasi gialdo. Incipit *Cum fulminis impetus.* et finitur *nichil habet modo veri.* sig. DCC LX iiij°.

Portatus fuit Mediolanum per Iohanm et Aluysum de ferrarijs in executione ducalium litterarum die xviiij *Maij* M CCCC XXX V.

45.[1] Macrobius copertus corio rubeo hirsuto. Incipit in principio rubrice *In hoc Macri de saturnalibus.* et finitur *lunari repugnat humori.* sig. DCC LXXX vj.

46. Lucanus pauci valoris, copertus corio rubeo veteri. Incipit *corduba me genuit.* et finitur *Menia magnum.* sig. CCC XL iiij.

47. Sententie abreviate in parvo volumine coperte carta. Incipiunt *quum velut quatuor paradisi.* et finitur *per gratiam evaserunt, Explicit liber sententiarum.* sig. CCC XXX iij.

48. Monobiblos propersij aurelij naute volumen parvum in assidibus, et fundo corij albi in carminibus. Incipit *Cinthia prima suis,* et finitur *ossa vehuntur aquis.* sig. CC XX.

49. Aristotilis et Boetij opuscula parvi voluminis, coperta carta sine assidibus. Incipit *Incipit liber Algazellis.* et finitur *cum certitudine recta.* sig. C LXXX viiij.

50. De solennitate. Archiepiscoporum, ad vesperos officium notatum in cantu, sine assidibus. copertum carta. Incipit *lux orta est,* et finitur *Benedicamus domino. deo gratias.* sig. CCCC XL j.

51. Liber cantus sive quaterni sex cartarum in cantu ecclesie, coperti carta. Incipiunt *tui sunt celi.* et finiuntur *ab omni culpa libera nos semper.* sig. CCCC L V.

52. Averois de substantia orbis in papiro, cum copertura carte. Incipit *quia logica.* et finitur *tempore voluit ea.* sig. CCC vij.

53. Bernardus silvestris de formatione orbis copertus corio rubeo levi. Incipit in principio textus *In humanis operis primo libro.* et finitur *ductoresque pedes, canficasque manus.* sig. DC LX ij.

54. Anticlaudianus in parvo volumine, copertus corio rubeo levi cum decem clavis auricalchi. Incipit *autoris mendico,* et finitur *supplantare novas saltem post fata silebit.* sig. S.

55. Aurora sive Biblia in versibus coperta corio rubeo in littera antiqua. Incipit in textu *primo facta die,* et in littera rubea . . . .[2] et finit *summa futura fuit* in textu, et in fine *vermicolosus eris.* sig. L vij.

56. Biblia metrificata coperta corio albo levi. Incipit *scire cupis,* et finitur *Barnabas, et Titus hi docuere fidem.* sig. DCCC LXX V.

---

[1] Foglio 3.

[2] In bianco nel manoscritto.

Digitized by Google

57. Benonus metricus super certis libris Biblie parvi voluminis copertus corio rubeo, cum auricalcho circumcirca. Incipit *primus librorum Moysi.* et finitur *nec cessent prememorata.* Et secundum aliud nomen dicitur Aurora. sig. CCC LXXXX viij.

58. Glosator in magna forma copertus corio rubeo veteri. Incipit *A littera*, et finitur *ocia signa.* sig. XX iij.

59. Miraculorum et vite liber canonicationis beati petri de lucimburgo in papiro modi minoris, grossus copertus corio rubeo hirsuto impastato. Incipit *Sequitur tabula et repertorium* et finitur in textu *de tanta gratia referendo in ultimo fine idem deposuit.* sig. D LXXXX ij.

60. Misse dominicales in cantu coperte corio rubeo cum clavaturis et clavis auricalchi. Incipit *dominica prima* in littera rubea et finitur *kirieleyson.* sig. CCC LXX viiij.

61. Antiphonarius in carta,[1] cum clavis copertus corio rubeo antiquo. Incipit *in dedicatione ecclesie maioris*, et finitur *Videbitis gloriam dei. Evovae.* Et est secundum sanctum Ambrosium. sig. ij.

62. Antiphonarius forme minoris, copertus corio rubeo antiquo cum pluribus clavaturis. Incipit *xps natus est nobis* et finitur *duos pullos columbarum sicut.* sig. iij.

63. Antiphonarius eiusdem[1] forme copertus corio rubeo antiquo ut supra cum pluribus clavaturis. Incipit *Salve regina.* et finitur *ab omni culpa libera nos semper.* sig. iiij.

64. Antiphonarius unus grossus secundum sanctum Ambrosium copertus corio rubeo antiquo cum magnis clavaturis. Incipit *In nomine sancte et individue trinitatis.* et finitur *Et psalam nomini tuo altissime.* sig. V.

[1] *Portatus fuit Mediolanum per I. in executione ducalium litterarum die primo Augusti* MCCCCXXX.
Reportatus ad locum suum die XVIIIJ *Maij* MCCCCXXXV.

65. Terrentius copertus corio albicato. Incipit in principio textus *Sororem falso creditam.* et finitur *Caliopius recensui.* sig. DC LXX iij.

Portatus fuit Mediolanum per Aluysium. et Ant. in executione litterarum ducalium die XXX *Augusti* MCCCCXXXVIIJ.

66. Terrentius in uno parvo volumine, ~~copertus corio rubeo veteri~~ sive beretino. Incipit *poeta cum primum.* et finitur *sic puto cautus erit.* sig. CCC XL j.

---

[1] Foglio 4.

Digitized by Google

Portatum fuit Mediolanum per suprascriptos die et anno suprascriptis.

67. Terentij scriptum in papiro copertum corio albo. Incipit *Circa expositionem.* et finitur *recensui i. recitavi.* sig. DCCC LXX viiij.

68. Datarium sive Martilogium, voluminis non multum magni, copertus corio albo sine clavis. Incipit *In xpi nomine amen* in littera rubea. et finitur *legentes amen.* sig. C X viiij.

69. Cassiodorus variarum, parve forme, copertus corio rubeo sine clavis. Incipit *Cum discretorum.* et finitur *nisi precessisset Incommodum.* sig. CC L viij.

70. Cassiodorus variarum cum petro Abaealardi ad Amicum suum de consolatione et apologijs magistri Berengarij. pictavensis, ac epistolis magistri Stefani aurelian., tornatensis Episcopi, forme parve copertus corio viridi antiquo. Incipit *sepe humanos affectus* et finitur *copiosa frugum.* sig. CC L j.

71. Cassiodori Epistole coperte corio viridi hirsuto, sine assidibus. Incipiunt *Cum discretorum gratiam.* et finiuntur *meruerunt conversatione tractare.* sig. DCC L.

72. Epistole Geni de Aretio coperte corio rubeo hirsuto. Incipiunt in principio libri *In xpo perfectionis tue limine.* et finiuntur *credituro faciat fidem.* sig. DCC V.

73. Isidorus de summo bono, copertus corio viridi hirsuto. Incipit *summum bonum.* et finitur *in labijs eorum.* sig. DCCC LXXX iiij.

74. Arnulfi Epistole coperte corio rubeo levi. Incipiunt *Arnulfus dei gratia.* et finiuntur in fine principali, et ultimis dictionibus *Alleluia Amen.* sig. DCC XXX j.

75. Petrus de Vineis copertus corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *Collegerunt Pontifices,* et finitur *nostri culminis sigillo munitum.* sig. C LX iiij.

76. Petrus de Vineis, mediocris voluminis, et satis parvi copertus corio flavo, cum clavis auricalchi. Incipit *querimoniam Federici Imperatoris.* et finitur *culminis sigillo munitum.* sig. C L iiij.

77. Petrus de Vineis copertus corio viridi. Incipit *querimoniam Federici Imperatoris.* et finitur *sigillo munitum.* sig. DCC LXXX viij.

78. Petrus blecensis copertus corio paonacio ad modum parisinum. Incipit in tabula *Epistola prima fungitur.* et finitur *Ignem in me tue dilectionis accendas.* sig. DC ij.

79. Epistole Tramondi ligate in corio grosso sine assidibus. Incipiunt in rubrica *Incipiunt Isagoge Tramondi.* et finiuntur *possibilitatis obsequium cum salute.* sig. DCC XXX viiij.

80. Inonis Epistole coperte corio albo levi. Incipiunt in principio tabule *Epistola domini Urbani.* et finiuntur *hominis assume. vale.* sig. DC XX iij.

Digitized by Google

81. Dogma moralium philosophorum, et Bernardus silvester cum multis alijs operibus metricis, et prosaicis in uno volumine mediocri coperto corio rubeo levi sine clavis. Incipit *Materia huius operis.* et finitur *integritate carens.* sig. C LXXXX j.

82. Magistri Thome de Capua summa dictandi cardinalis coperta corio rubeo levi cum clavis auricalchi. Incipit *iuste Iudicate filij hominum*, et finitur *in proxima precedenti usque ad finem etc.* sig. DC X iij.

83. Sintilarium poesis Albrici, continens genelogiam deorum copertum corio rubeo levi. Incipit *Fuit vir in Egipto.* et finitur *venere hymeneum deum nuptiarum.* sig. DC LX iiij.

84. Liber unus de Cantu mediocris voluminis copertus corio albo. Incipit *apta caro plumis.* et finitur *petas gaudia.* sig. CCC LXXX ij.

85. Officium corporis xpi scriptum cum cantu, copertum pro dimidia corio rubeo. Incipit *Accepit yhus calicem.* et finitur *per eundem xpm dominum nostrum.* sig. D XL vij.

86. Officium misse per totum annum copertum corio viridi veteri. Incipit *Ad te domine levavi.* et finitur *non morietur in eternum dicit dominus.* sig. CCCC.

87.[1] Missale antiquum copertum corio croceo. Incipit *presta quesumus omnipotens deus.* et finitur *defendat periculis.* sig. DCCC XL vj.

88. Preparatorium ad missas more romano liber Copertus corio gialdo cum assidibus. Incipit *Incipit ordo* in littera rubea. et finitur *laudet dominum.* sig. CCCC XL viij.

89. Lonatus cum Musato in papiro ligatus cum fondo corij rubei hirsuti. Incipit in rubrica *Lupi vatis paduani.* et finitur in lonato *flagitiis argumentis*, et in fine libri *et non constitutivis.* sig. DCC LXXX V.

90. Divinum officium more humiliatorum parvi voluminis coperti corio rubeo. Incipit *Deus in adiutorium.* et finitur *sanca luce.* sig. CCC LXXXX ij.

91. Persij scriptum in forma mediocri, copertum veluto azuro Cum clavaturis et clavis aureatis. Incipit *liber iste.* et finitur *facile est mortuos mordere.* sig. CC LXXX vij.

92. Iuvenalis in mediocri volumine, copertus corio azuro. Incipit *Semper ego auditor.* et finitur *liber explicit.* sig. CCC L V.

93. Stacius thebaidos copertus corio rubeo albicato. Incipit in textu *Fraternas acies.* et finitur *Occidet. et meriti post me referentur honores.* sig. DCCCC L j.

[1] Foglio 5.

Digitized by Google

94. Persius copertus corio albo hirsuto. Incipit in principio textus *Nec fonte labra pollui.* et finitur *est filij olim clari est patris iam clari.* sig. DC LX.

95. Orthografia coperta assidibus cum cullata rubea. Incipit *ad comunem,* et finitur *quod ipsa valo.* sig. DCCC XL viij.

96. Super Stacio thebaidos Lactentius copertus corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *queritur quo tempore.* et finitur *te onerabit Invidia.* sig. DC LX j.

97. Regule composite per Magistrum Iohannem de Soncino in papiro in assidibus cum fondo carte. Incipiunt *primo notandum est.* et finiuntur *sub brevitate.* sig. P.

98. Liber unus in carta cum assidibus copertus corio viridi hirsuto cum clavis auricalchi. Incipit *Augeo. es. et auxi auctum,* et finitur *et statim pariet.* sig. R.

99. Gentilis parisiensis copertus corio albo quasi levi. Incipit in principio rubrice *Incipiunt flores gramatice.* et finitur *hoc per consequens totius libri.* sig. DC LXXX iiij.

100. Isidorus ethimologiarum, et alij libri Isidori copertus corio rubeo stampito. Incipit *domino meo.* et finitur *fidei gratiam ambulemus.* sig. CCC XL.

Portatus fuit Mediolanum per Aluys. et Ant. in executione litterarum ducalium, die XXX *Augusti 1438.*

101. Ovidij methamorphoseos alegoria coperta corio rubeo hirsuto. Incipit *In nova fert animus,* et finitur *urbis condite positionem.* sig. DCCC V.

102. Dictionarij principium super vocabulis Biblie parvi valoris copertum corio rubeo novo, cum clavis auricalchi. Incipit *precipit et prohibet, licet obscure possit intelligi,* et finitur *omnes Creature sue.* sig. XL iij.

103. Ethica Isidori coperta corio rubeo stampito ad modum parisinum cum clavetis auricalchi. Incipit in rubrica *Incipit Breviarium Isidori Iunioris,* et in textu *Ut valeas.* et finitur *Ignis ardore siccetur.* sig. DC XXX V.

104. Papias copertus corio rubeo sine assidibus. Incipit *potu, si mee voluntati* et finitur *per infinita secula amen.* sig. DCCCC vj.

105. Vocabulorum expositio coperta corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *In omnibus gentibus.* et finitur *de ea modicum imponatur.* sig. LXX viiij.

106. Donati editio coperta corio albo hirsuto modi minoris. Incipit *cum in nocte hiemali.* et finitur *sed ex devotione aliter potest fieri.* sig. C XXX iij.

Digitized by Google

107. Iohannis bridani questiones in papiro parvi valoris, et parvi voluminis sine principio. et finiuntur *deo gratias*. sig. CCCC X VJ.
108. Aristotilis ethica coperta corio rubeo levi. Incipit *omnis ars*, et finitur *hic finit*. sig. DCCC LXX ij.
109. Aristotilis problemata mediocris voluminis coperta corio viridi fracto. Incipiunt *virtutem esse*. et finiuntur *consumere humidum* et sunt sine principio. sig. C XX iiij.
110.[1] Sanctus Thomas super phisicis Aristotilis forme mediocris copertus corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *quia liber philosophorum*. et finitur *plus dist*. sig. CC LX viij.
111. Boetij Severini expositio, mediocris voluminis in assidibus coperti corio albo. Incipit *Alexander in comentarijs*. et finitur *oportebit, obloquitur*. sig. CC iiij.
112. Michaelis scotti liber ligatus in assidibus cum fondo corij albi. Incipit *Cum ars astronomie*. et finitur *Idus Iullij, et occidere*. sig. DCC LXXX iiij.
113. Priscianus minor cum assidibus copertus corio gialdo veteri, sine clavis glosatus. Incipit *quum in ante expositis libris*. et finitur *fortis super asinos*, et est pauci valoris. sig. C XX vj.
114. Logica ocham coperta corio rubeo fusco. Incipit *Dudum me frater*. et finitur *non est albus quia ambe*. sig. DCCC LXXX vj.
115. Ocham super logica parvi voluminis copertus corio rubeo hirsuto cum clavis auricalchi. Incipit *quam magnos*. et finitur *ad presens sufficiant*. sig. LXXXX ij.
116. Ars vetera secundum magistrum Angelum de Aretio cum scripto super arte predicta cum assidibus sine fondo. Incipit *volo ne aliquis*, et finitur *Explicit. deo gratias amen*. sig. CCCC vj.
117. Ocham copertus corio rubeo levi. Incipit in principio textus *suppositis significatis*. et finitur *sublimis venturus amen*. sig. DCCC.
118. Comenta super libris profirij Aristotilis, et thopicorum Tullij in volumine satis grosso, coperta corio albo sine clavis. Incipit: *Secundus hic arrepte expositionis*. et finitur *fortuitarum rerum*. sig. XXX ij.
119. Aristotilis logica coperta corio rubeo hirsuto. Incipit *cum sit necessarium grisarori*. et finitur *se habet ad omne genus rerum*. sig. DC LXXXX viiij.
120. Plato in greco, voluminis satis grossi copertus corio albo, et est in lingua greca. sig. LXX vij.
121. Platonis Thimeus mediocris voluminis, copertus corio viridi. Inci-

[1] Foglio 6.

Digitized by Google

pit *Socrates in exhortationibus.* et finitur *Institutionis ingenue.* Est etiam cum eo ligatus Martius capella de nuptijs Mercurij qui incipit in secunda linea *progenitum perhibent.* et finitur *liber explicit.* sig. cc vij.

122. Liber unus in littera greca, seu ebraica, parvus copertus corio rubeo sculpto certis signis, et est in papiro. sig. ccc viiij.

123. Calcidius in Thimeo copertus corio rubeo levi. Incipit *hi socrates in exhortationibus.* et finitur *Institutionis Ingenue.* sig. DCC LXXXX iiij.

124. Methaphisica voluminis satis grossi, coperta corio albo veteri. Incipit *Incipit primus liber methaphisice*, et finitur *et erit fructus amarus.* sig. LXXX.

125. Aristotilis liber ethicorum politicorum, cum epistola ad Alexandrum et ethericorum magnorum moralium, et plurium aliorum coperti corio rubeo levi. Incipit rubrica *Incipit liber Eticorum Aristotilis.* et finitur in textu *et probabiliorem partem.* sig. DCCC XX V.

126. Averois super tota philosophia copertus corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *comentum secundum averoistam.* et finitur *deo gratias.* sig. LX ij.

127. Gerardi fratris de ordine Minorum scriptum super libros ethicorum Aristotilis, voluminis non multum grossi, copertum corio rubeo novo, cum clavis auricalchi. Incipit *quid est virtus.* et finitur *deo gratias.* sig. XXX viiij.

128. Alberti saxonis questiones super libris phisicorum. Incipit in rubrica *circa textum primi libri.* et finitur *a quo proicitur.* Et est copertus coreo rubeo hirsuto. sig. DCCC X iij.

129. Ars memorativa super tota philosophia in papiro, coperta corio albo hirsuto. Incipit *Cum Intendamus artem.* et finitur *patrocinio et gratia creatoris.* sig. DCC XX j.

130. Conclusiones libri ethicorum coperte corio rubeo hirsuto. Incipiunt *omnis ars, et omnis doctrina*, et finiuntur *Ethicorum Aristotilis.* sig. DC LXXX viiij.

131. Philosophia naturalis Aristotilis coperta corio rubeo. Incipit *quoniam quidem intelligere et scire contingit.* et finitur *Et scias quod hec questio est valde bona.* sig. Z.

132.[1] Philosophia moralis edita a fratre luca de Manellis ordinis predicatorum, forme mediocris, multum pulcra, coperta corio rubeo. Incipit *Magnifico et generoso domino Bruno*, et finitur *diminuta compenses.* sig. CC L ij.

[1] Foglio 7.

Digitized by Google

133. Scriptum in philosophia voluminis non multum magni, copertum corio rubeo cum clavis ferri. Incipit *valde reprehensibilis.* et finitur *ubi nunc non est.* sig. LXX viij.

134. Elenci secundum Egidium copertus assidibus, et corio rubeo. Incipit *ex Illustri prosapia.* et finitur *in secula seculorum amen.* sig. CCC XX iiij.

135. Aristotilis methaphisica, mediocris voluminis, coperta corio albo fracto sine clavis de causa longitudinis et brevitatis vite. Incipit *quum quidem.* et finitur *de animalibus methodus.* et secum sunt XV libri philosophie naturalis. sig. C XX.

136. Liber unus extractionum de libris fratris Alberti theutonici naturalibus, copertus corio paonatio sive morello cum clavis magnis auricalchi. Incipit in rubrica et littera rubea *prima pars est de rebus inanimatis.* et finitur *et ex hoc causatur astutia.* sig. A.

137.[1] Aristotilis Methaura coperta corio rubeo levi. Incipit *omnes homines natura scire*, et finitur *plantam et alia talia.* sig. DCC L V.

138. Aristotilis phisica, mediocris voluminis, coperta corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit in rubrica *Liber phisicorum*, et finitur *nec ea esse principia.* sig. LXXX iiij.

139. De virtutibus intellectualibus volumen unum copertum corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *post tractatum de virtutibus*, et finitur *ad oppositam obiectionem dicendum est.* sig. C LXX iiij.

140. Aristotilis liber ethicorum de animalibus, de magnis moralibus pollicitis de regimine dominorum, de problematibus, de astrologia navali de yronomica. copertus corio gialdo veteri hirsuto. Incipit in rubrica *Incipit liber primus de historijs animalium.* et finitur *ordo postulat enarrabimus amen.* sig. DCC viij.

141. Florius abreviator Titi livij, copertus corio viridi hirsuto. Incipit in principio textus *populus romanus.* finitur in principio ultimi capituli *Bellum adversus germanorum.* sig. DCC LXX iij.

142. Aristotilis methaphisica, voluminis mediocris cum assidibus coperta corio rubeo. Incipit *Omnes homines naturas scire desiderant.* et finitur *unus ergo princeps.* sig. CCC XL iiij.

143. Albertus de animalibus copertus corio croceo sive gialdo. Incipit in rubrica rubea *Incipit tabula super libro de animalibus.* et finitur *Reprehensiones.* sig. DCCC LXXX j.

144. Albertus de Mineralibus, cum hermete de alchimia. Vebere de

[1] Prima del nostro numero 137 il manoscritto ha quest'altro capoverso, poi tutto cancellato: Aristotilis Ethica sive nove translationes ethicorum in octo quaternis membranarum, sine assidibus. Incipit *omnis ars.* et finitur *dicamus igitur incipientes.* sig. Vacat.

Digitized by Google

collectione secretorum nature, et alijs pluribus. Incipit *de commistione et coagulatione.* et finitur *vulgi minimus imponatur* et est copertus corio rubeo hirsuto. sig. DCCCC XXX viij.

145. Liber de proprietatibus rerum, mediocris voluminis copertus corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *Incipit tabula* in littera rubea. et finitur *et sic de alijs.* sig. L iiij.

146. Methaphisica glosata coperta corio albo levi. Incipit in textu *Equidem in veritate.* et finitur in textu *Et intellectis amen.* sig. DCCC XX.

147. Averois Comentum super undecimo methaphsice, copertum corio albo hirsuto. Incipit in textu *principali consideratio quidem.* et finitur in textu *unus ergo dominatus.* sig. DC XL iiij.

148. Phedon platonis voluminis parvi, copertus corio rubeo. Incipit *Ipse o phedon affuisti socrati.* et finitur *ostendimus, et declaramus.* sig. C LXXXX.

149. Generationis hominum, et Regum mundi liber in vulgari, mediocris voluminis cum assidibus et fondo corij rubei. Incipit *Signori Imperadori.* et finitur *deo gratias amen.* sig. C LXXXX viiij.

150. Petri de Ebano tabula expositionis. problematum Aristotilis. coperta carta sine assidibus. Incipit in rubrica *tabula super expositione petri de Ebano.* et finitur *de Egipto ex urbe nemphis.* sig. DCCCC X viij.

151. Evangelia coperta auricalcho cum crucifixo et beatis Maria et Iohanne ab una parte, et deo patre ab alia. Incipit *in illo tempore* et finitur *spiritu sancto*, scripta in littera antiqua. sig. CCCC X.

152.[1] Liber unus parvus non completus copertus carta. Incipit *omnis causa*, et finitur *secundum diversas dispositiones.* sig. CCCC LXXX iij.

153. Summa Azonis voluminis mediocris, cum assidibus sine corio. Incipit *cum post.* et finitur *luculentam.* sig. CCC LXXX iiij.

154. Liber sextus decretalium voluminis magni in assidibus. Incipit *Bonifacius Episcopus.* et finitur *contra legis nititur voluntatem.* sig. CCC XXX viij.

155.[2] Consecrationis Regis vel Regine liber parvi voluminis copertus corio rubeo hirsuto. Incipit *omnipotens sempiterne deus.* et finitur *divina dispensatione redemptus.* sig. CCC LXXXX vj.

---

[1] Foglio 8.

[2] Questo paragrafo fu supplito in calce con un segno di richiamo, dopo aver cancellato due righe, che facevano parte del nostro numero 154. Per errore due paragrafi s'erano confusi in uno.

Digitized by Google

156. Consecrationis Regis vel Regine liber parvi voluminis in assidibus cum fondo corij rubei. Incipit ut supra et finitur *omni dispensatione redemptus.* sig. cccc x iiij.

157. Isidorus de summo bono copertus corio albo hirsuto. Incipit *in nomine domini.* et finitur *Explicit liber Isidori.* sig. ccc LXX.

158. Liber Epistolarum diversarum sancti Isidori, forme mediocris copertus corio rubeo cum clavis auricalchi in littera antiqua, qui appellatur liber sententiarum. Incipit *domino sancto.* et finitur *letificando includit.* sig. cc LX viiij.

159. Isidori simonia cum vita sancti Iohannis elymosinarij parvi voluminis cum assidibus sine corio. Incipit *venit nuper ad manus meas* et finitur *ut ipse dicebat Savinius*, pauci valoris. sig. c LXXXX vij.

160. Isidori Episcopi expositio super novo et veteri testamento, coperta corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *In principio, videlicet.* et finitur: *quando obijt erat ydus IIIJ°.* sig. cc XL.

161. Isidorus de summo bono copertus corio rubeo hirsuto cum Clavis auricalchi. Incipit *quod summus et incomutabilis.* et finitur *ceteris mundi partibus.* sig. ccc LXX v.

162. Modi significandi, coperti carta, qui Incipiunt *cum cuiusque artificis*, et finiuntur *gramatice dicta sufficiant.* sig. ccc LX viij.

Portatus fuit Mediolanum per Candidum decembrem, et datus sibi per Aluysium de Ferrarijs et Ant. de Calcat. in executione litterarum ducalium Mediolani dat. die iij *Augusti* MCCCCXXXVIIIJ.

Report. die vj *decembri 1446,*[1] *et positus penes librum homeri grecum prope hostium.*

163. Homeri ylias coperta corio rubeo cum clavaturis. Incipit *Ira cane dea, pellidis Achilis.* et finitur *hectoris bellicosi.* sig. D LX.

Portatus fuit Mediolanum per Aluysium Ferrarium et Ant. Calcater. in executione litterarum ducalium die xxiiij *Ian. 1437.*

164. Augustinus de civitate dei, copertus corio croceo cum clavaturis aurich. Incipit *gloriosissimam.* et finitur *gratulantes agant.* sig. DCCC L vj.

Portata fuit Mediolanum per Aluy. et Ant. in executione litterarum ducalium die xxv *Augusti 1434.*

165. Virgilij totius expositio secundum Servium, voluminis satis grossi Expositio Servij in libris Bucholicon. georgicon et Eneidon, copertus corio rubeo hirsuto cum clavis auricalchi. Incipit *Bucolica ut ferunt.* et finitur *sapienter scripta poete.* sig. DC XXX vj.

166. Augustinus de civitate dei, mediocris voluminis, copertus corio

[1] L'ultima cifra è incerta.

Digitized by Google

rubeo cum clavis auricalchi valde pulcri. Incipit *In nomine domini.* et finitur *nosce coegit.* sig. LX vij.

167. Isidorus ethimologiarum copertus corio rubeo novo cum Clavis auricalchi satis grossis. Incipit *domino meo, et dei servo*, et finitur *ignis ardore siccetur.* sig. XXX iiij.

Portate fuerunt Mediolanum per Ant. et Iacobum de Ferrarijs in executione litterarum ducalium, die XVIIJ *Martij* MCCCCXLV.

Reportatus fuit per suprascriptos die XXIJ *Aprilis* MCCCCXLVJ.

168. Thome de Aquino secunda secunde, de virtutibus et viciis in spirituali voluminis satis grossi, copertus corio rubeo veteri cum clavis auricalchi. Incipit *secunda secunde.* et finitur *expliciunt capitula.* sig. LXX ij.

169. Thome de Aquino prima pars secunde partis et secunda secunde, voluminis grossi, copertus corio rubeo novo cum clavis auricalchi Incipit *quia sicut damascenus.* et finitur *concedat sua mater amen.* sig. C L.

170. D. Fran. Petrarca de viris illustribus copertus corio rubeo albicato. Incipit in principio textus *Illustres quosdam viros.* Finitur *celestibus meritis traditur compensanda.* sig. DCCCC X vj.

171. Lactantius firmanus de divinis institutionibus copertus corio rubeo ad modum parisinum. Incipit *magno, et excellenti ingenio.* et finitur *zelotipia.* sig. DC XX viiij.

172. Pollicraton copertus corio viridi hirsuto. Incipit *Si mihi credideris.* et finitur in ultimo § *Rex illustris anglorum.* sig. DC X ij.

173. Statij thebaidos scriptum secundum lactantium, copertum corio rubeo hirsuto. Incipit *queritur quo tempore.* et finitur *conversionem palam erit hoc modo.* sig. DCCC XXX vj.

174. Psalterium secundum beatum Ambrosium copertum corio rubeo novo cum clavis auricalchi. Incipit *beatus vir.* et finitur *depositio sancti Silvestri pape.* sig. C L ij.

175.[1] Troianus historiatus magni voluminis copertus corio albo. Incipit *Etsi quotidie.* et finitur *prime Indictionis feliciter amen.* sig. B.

176. Statius thebaidos copertus corio rubeo sive paonatio. Incipit in principio rubrice *Statij papinei surculi.* et finitur in principio ultimi textus *occidet. et meriti etc.* sig. DCC LXXXX V.

177. Dantes completus corio rubeo novo cum clavis auricalchi. Incipit *nel mezo del camin.* et finitur *e laltre stelle.* sig. LX vj.

178. Suetonius de XII Cesaribus cum Florio tullio phisicorum, frontino et Tullio tusculanarum questionum, copertus corio viridi hir-

[1] Foglio 9.

Digitized by Google

suto. incipit in textu *Annum agens Cesar sextum*, et finitur *potuit inveniri levatio.* sig. DCCCC XL V.

179. Aristotilis problematum solennis expositio secundum magistrum petrum de Ebano, sive de padua, coperta corio rubeo levi. Incipit *Iuxta sententiam Aristotilis.* et finitur in ultimo paraffo *secundum id siquidem.* sig. DCCCC XL j.

180. Frontinus cum Veghecio de disciplina militari, et libro de recuperatione terre sancte, copertus corio rubeo hirsuto. Incipit *Cum ad instruendam rei.* et finitur *ex vi alicuius constellationis.* sig. DCC L iiij.

181.[1] Fulgentius cum Ausonio Cassiodoro, Sibilla. Prudentio, et Alberico, mediocris voluminis valde pulcri, copertus corio rubeo novo cum clavis auricalchi. Incipit *de vita et gestis Fabij.* et finitur *caudam serpentis habebat.* sig. XL ij.

182. Alberti fratris theutonici Methaura coperta corio rubeo levi. Incipit in principio *in substantia naturali corpus.* et finitur in principio ultimi capituli *Ex his autem quę diximus.* sig. DCC L vj.

183. Sanctus Thomas de Aquino super libris ethicorum et politicorum cum Alberto super eisdem, et Egidio super libris ethoricorum copertus corio gialdo veteri. Incipit *Sicut dicit philosophus in principio Methaphisice.* et finitur in ultimo § *preterea quod orationem potest congrue etc.* sig. DCC X j.

184. Aristotilis liber methaphisice phisicorum de generatione et corruptione de anima, de celo, et modo methaurorum, de somno et vigilia copertus corio viridi hirsuto. Incipit *omnes homines natura etc.*, et finitur *est divinatione dictum.* sig. DCCC XX.

185. Totum continens in medicina, magni voluminis in papiro, copertum corio rubeo, cum clavis et clavaturis auricalchi. Incipit *Exclusis prorsus omnium*, et finitur *quum expertum est.* sig. D L j.

186. Burronus copertus corio rubeo albicato sive zaleto. Incipit in principio tabule *Ambubaia idest femina.* et finitur in ultimo § in tabula *gradus, et linea graduum affinitatum.* sig. DCCCC XL iiij.

187. Senece Tragedie pulcre, coperte corio rubeo, cum clavis auricalchi. Incipit in rubrica *Lucij anei senece cordubensis.* et finitur *fulmina mittes.* sig. T.

188. Decretum, voluminis satis grossi, copertum corio rubeo antiquo sculpto. Incipit *humanum genus duobus regitur.* et finitur *quod viderit patrem facientem.* sig. C XXX vj.

---

[1] Qui s'è cancellato: Valerius maximus glossatus copertus corio rubeo albicato. Incipit *Urbis rome.* et finitur *in secula seculorum amen.* sig. DCCC LXX iij.

Digitized by Google

Portat. Mediolanum per Al. et Ant. per litteras ducales die xxiiij *Ianuarij 1437.*

Reportatus per suprascriptos die xxvij *Martij anni suprascripti.*

189. Nicolaus de lira, cum parabolis Salamonis, ecclesiasticis cantica, Isaia, cum aliis prophetis maioribus, et minoribus. Epistola Ieremie Iudit libris Machabeorum, sapien., et ecclesiasticorum, Esdre secundo, copertus corio rubeo ad modum parisinum. Incipit in tabula *secundum volumen lecture*, et finitur in ultimo capitulo *et exurgens.* sig. DCCCC XXX j.

190. Liber Eustachij metropolitani super Ethicis Aristotilis, copertus corio albo, sine clavis. Incipit in rubrica *Eustachij metropolitani*, et finitur *hoc modo.* sig. LX.

191. Tullij Ciceronis certi libri simul cum aliquibus Senece, videlicet Tullij rethorica vetus, rethorica nova. liber officiorum. de Amicitia. senectute. tusculanis. questionibus paradoxij. natura deorum, et multis alijs satis grossi voluminis coperti corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit in textu *Sepe et multum*, et finitur in ultimo versu *Nanque animam celo reddimus ossa tibi.* sig. DC XXX ij.

Portate fuerunt Mediolanum per I. ut supra In executione ducalium litterarum, etc. die xviij *Febrij* MCCCCXXX.

192. Legende sanctorum in galico magni voluminis et grossi, coperte seta alba cum clavis et clavaturis argenti aurati factis ad .S. Incipiunt *Messire san Jerosmas*, et finiuntur *des siicles.* sig. D X viij.

193.[1] Liber Marci Tullij Ciceronis, ad Brutum Tusculanarum disputationum, copertus corio rubeo hirsuto novo, cum clavis et clavaturis auricalchi. Incipit in textu *Cum defensionum laboribus*, et finitur *atque munere dabitur.* sig.

Portata fuit ultimate Mediolanum per I. ut supra. In executione ducalium litterarum etc. die v *Marcij* MCCCCXXVIIIJ.

194. Biblie prima pars glosata secundum Nicolaum de lira et historiata ac coperta veluto rubeo, cum quatuor seraturis, et clavis quinque radiatis auratis super qualibet assidum suarum. Incipit in textu *frater Ambrosius. tua mihi munuscula.* et finitur in textu *Iesse genuit david Regem.* sig. D LXXXX vij.

195. Ovidij fabule secundum magistrum Iohannem de Virgilio in mediocri volumine satis grosso, coperto corio viridi cum clavis et clavaturis auratis. Incipiunt *Incipiunt mutationes ovidij maioris primi libri.* et finiuntur *pro deo etc.* sig. CC LXXXX ij.

---

[1] Foglio 10.

Digitized by Google

196. Augustini secunda pars de civitate dei in galico, voluminis magni, et grossi, coperti corio rubeo sculpto. Incipit *de celie partie*, et finitur *sancte ecleisie entient.* sig.

197. Augustinus de civitate dei in lingua gallica. voluminis magni et grossi copertus corio rubeo sculpto. Incipit *a vous tres excellent printi.* et finitur *parles croniches.* sig. D XX vij.

198. De Sanguine graduali in galico volumen magnum, et grossum, copertum veluto viridi, cum clavis et clavaturis auricalchi. Incipit *cil che se cient.* et finitur *primus.* sig. D V.

199. Biblie prima pars in carta, cum glosa circumcirca. Incipit *cum omnes divinos libros legimus*, et finitur *in tempore suo*, et habet in principio arma scachorum nigrorum in campo auri, cum mitria pastorali, et cruce in campo rubeo supra, et est sine assidibus. sig. X.

200. Senece Tragedie coperte corio rubeo hirsuto. Incipiunt in Rubrica *lucij anei Senece.* et finiuntur in finali rubrica *deo gratias amen.* sig. DC X V.

201. Bridani questiones super etica Aristotilis, coperte corio rubeo hirsuto. Incipiunt in prologo *Bonitatis, et nobilitatis*, et finiuntur in § ultimo *ad alia que arguit de sensu.* sig. D LXXXX viij.

202. Aristotilis philosophia moralis in galico cum figura unius doctoris in principio, habentis ante se unum librum, voluminis magni et grossi coperti corio rubeo sculpto. Incipit *a, tres sovranes, e tres excellentes printe.* et finitur *explicit.*
sig. in corigio. CCCC LXXXX j.

203. Affedol Iudiciorum, et consiliorum liber forme magne, copertus veluto azuro, cum clavis et seraturis argenti deaurati. Incipit in littera aurea *Incipit liber Iudiciorum.* et finitur *sapientior deinceps.* sig. CCC X iiij.

204. Epistole Senece ad Lucillum mediocris voluminis cum alijs epistolis d. Fran. Petrarce, et Angeli de Roma, coperte corio rubeo, sive morello levi. Incipiunt in textu *Ita fac me lucilli.* et finiuntur *consumatum est.* sig. L.

205. Dominus Fran. Petrarca rerum familiarum, copertus corio rubeo ad modum parisinum. Incipit in rubrica *tabula huius voluminis epistolarum.* et finitur in ultimo § *te in finem lector.*
sig. DC XXXij.

206. Tullij multi libri simul positi, coperti corio rubeo novo cum clavis auricalchi, videlicet liber introducens lucillum loquentem ad hortensium, liber de natura deorum, et alij multi. Incipit *Magnum ingenium*, et finitur *mutandam censuissetis.* sig. CC XL viiij.

Digitized by Google

Portatus Mediolanum in execut. litterarum ducalium per I. et A. suprascriptos die xviiij *Maij* MCCCCXXXV.

207. Apulegius de Asino aureo copertus corio pavonacio. Incipit in rubrica *Incipit liber lucij apulegij.* et finitur in ultimo capitulo *Lucij apulegij.* sig. DC XX V.

Portatus Mediolanum per Al. et Ant. die xxiiij *Ian. 1437 in execut. litterarum ducalium.*

208. Catholicon copertus corio rubeo pavonacio ad modum parisinum. Incipit in textu *prosodia quedam pars gramatice*, et finitur in ultimo vucabulo *Zozimus ma. muz. vivax vel vividus.* sig. DCCCC XXX iij.

Portatus Mediolanum per Al. et Ant. per litteras ducales, die XXIX *Ian. 1437. Reportatus per suprascriptos, die* xxvij *Martij anni suprascripti.*

209. Nicolaus de lira super quatuor Evangelijs cum tabula. Epistolis beati pauli. actibus Apostolorum. canonicis epistolis, et apocalipsi, copertus corio pavonacio ad modum parisinum. Incipit in textu *quatuor facies uni.* et finitur in ultimo capitulo *Et ostendit michi fluvium.* sig. DCCCC XXX.

210. Clementina cum glosa domini Iohannis Andree, coperta corio rubeo. Incipit in textu *Iohannes episcopus servus servorum Dei.* et finitur in fine glose *nos collocet cum electis amen. amen.* sig. DCCCC L viij.

211. Tabula moralis philosophie Aristotilis, coperta corio pavonacio ad modum parisinum. Incipit *abicere aborsus*, et finitur in ultimo § *Capitula xpi ethicorum.* sig. DC LX vj.

212.[1] Senece opera omnia in uno volumine coperto corio viridi quasi azuro. Incipiunt in textu *Credo tibi Paule.* et finiuntur in ultimo capitulo *nunquam stigias fertur ad umbras.* sig. DCCCC XL.

213. Liber pontificalium satis magni voluminis, copertus corio rubeo cum clavis et seraturis. Incipit *oremus dilectissimi fratres,* et finitur *hec sancta dei evangelia.* sig. CCC XXX.

214. Sententiarum liber copertus corio rubeo sine clavis. Incipit *omnis doctrina*, et finitur *duce pervenit.* sig. CC XXX.

215. Iacobi concordantie voluminis grossi coperti corio rubeo cum clavis. et Incipit *Cuilibet volenti.* et finitur *Ancillam Marito tradidit.* sig. L iij.

216. Senece libri omnes in uno volumine satis grosso, coperto corio albo veteri sine clavis. Incipit *Sanctus Ieronimus.* et finitur *vadit omnibus seculis.* sig. LX iij.

---

[1] Foglio 11.

Digitized by Google

217. Ieronimi epistole, et quidam flores Apulegij, Agelij Quintiliani Ciceronis, et multorum aliorum philosophorum, coperte corio rubeo, hirsuto. Incipit in rubrica *tabula epistolarum omnium*, et finitur in ultimo § *postquam de freto siculo.* sig. DCCCC XX.

218. Tullius de officijs copertus corio viridi hirsuto. Incipit in rubrica prima *Marci Tullij Ciceronis.* et finitur in fine textus *preceptisque letabere.* sig. D.: XL viij.

Portatus fuit Mediolanum per Candidum Decembrem, et datus sibi in castro papie per Aluysium de ferrarijs, et Antonium de calcaterris in executione litterarum ducalium Mediolani datarum die iij *Augusti 1439.*

Reportatus fuit die xvj *decembri 1446, et positus apud homerum grecum prope hostium.*

219. Homeri ulixea rapsodia. Incipit *virum michi pande*, et finitur *atque voce*, cum copertura corij nigri et clavaturis. sig. D L viiij.

220. Dantis Comentum satis magnum copertum corio rubeo veteri, Cum clavis et seraturis. Incipit *nel mezo del camin*, et finitur *domini — Comitis virtutum.* sig. CCC iiij.

221. Aristotilis rethorica insimul posita cum rethorica Martiani capelle, Rethorica vetus Tullij. Tullio de oratore. Invectivis Tullij in Salustium, et multis alijs, copert. corio rubeo hirsuto. Incipit *Rethorica est assecutiva* et finitur in ultimo § *Quoniam locum artis expertem.* sig. DC X vj.

222. Liber de proprietatibus rerum, volumen unum satis grossum copert. corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *Incipiunt Rubrice.* et finitur *diligentius in mente.* sig. CC ij.

223. Valerij Comentum copertum corio albo hirsuto. Incipit in rubrica *In xpi nomine amen.* et finitur *Vita promittitur in secula seculorum amen.* sig. DCCC XX vj.

Portatus fuit Mediolanum per Aluys. et Ant. per litteras ducales die xxiiij *Ian. 1437.*

224. Biblie concordantie in carta, voluminis grossi coperti corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *Cuilibet volenti*, et finitur *ludere scriptorirat.*[1] sig. X vj.

225. Biblie concordantie coperte corio rubeo hirsuto. Incipiunt *Cuilibet volenti.* et finiuntur in textu *Celpa.* sig. DCCC XXX V.

226. Biblie secunda pars in carta, videlicet testamentum novum, cum glosa ordinaria circumquaque. Incipit *nemo cum prophetas versibus viderit.* et finitur *cum omnibus vobis amen*, coperta corio viridi, magni volumini, cum arma in principio ad scachos, et cum Mitria, et pastorali. sig. X j.

---

[1] S'era scritto *scriptor erat:* poi s'interpose un *i* e si cancellò l'*e*.

Digitized by Google

227. Parabole Salomonis in lingua galica, magni et grossi voluminis coperti corio rubeo sculpto. Incipiunt *la soit ce che ce livre soit.* et finiuntur *Ici finee.* Et sunt in ipso volumine alij libri Biblie. sig. super corrigio D X iiij.

228. Scolastice hystorie auree super Biblia in uno volumine mediocri coperto corio rubeo novo cum clavis auricalchi. Incipit *Reverendo patri.* et finitur *ad Ebreos una.* Est etiam in ipso volumine alius liber qui dicitur de tribus maximis circumstantijs gestorum personis, locis, et temporibus. Incipit *Filij sapientia.* et finitur *honorius secundus sedit annis VII et mensibus II in hystoriographis.* sig. C LX viij.

229. Evangelia in lingua gallica, magni voluminis coperti corio rubeo sculpto. Incipiunt *le livre de la generation de yhu xpo filz David.* et finiuntur *Avech vous tous amen.* sig. D X iij.

230. Vita sanctorum patrum mediocris voluminis, scripta in gallico, historiata coperta corio albo veteri. Incipit in littera rubea *Ci comenza le livres de miracles.* et finitur *de ceste vie amen.* sig. D LXX V.

231. De diversis sermonibus vel medicina corporis humani volumen mediocre, vetus, copertum corio rubeo rupto in vulgari. Incipit *dominus ac salvator noster.* et finitur *ont de remediars.* sig. CCCC LXXXX V.

232. De regimine principum liber secundum Egidium, mediocris voluminis copertus veluto rubeo, cum clavis ad radios solis, et seraturis argenti aurati, scriptus in galico. Incipit *A son special segnor.* et finitur *a, ses loiaus amis.* sig. D X vij.

233.[1] Thesaurus pauperum in gallico, voluminis mediocris coperti corio veteri viridi. Incipit *Ces livres est appeles thesors.* et finitur *a gloire, e, honour amen.* sig. D XX vj.

234. Romanus de voto pavonis, parvi voluminis, in gallico, coperti drapo sete rubee cum duabus seraturis argenti deaurati. Incipit *Apres chu calixandres.* et finitur *Explicit le romans des vous de pavon, donatus domino per dominam Isabellam sororem .I. domine — Comitisse virtutum die 27 Martij portatus per prevedinum.* sig. D LXXXX j.

235. Gregorij dyalogus in gallico mediocris voluminis coperti corio rubeo sculpto. Incipit *un iors, come ie fus* et finitur *de luy conostro.* sig. D X vj.

---

[1] Foglio 12.

Portatus fuit Mediolanum per Aluysium de ferrarijs, et Antonium Calcaterram die xxj *Maij 1441 in executione litterarum ducalium, et datus fuit domino Marchioni estensi.*

236. Gotifredus de Boiono in gallico, voluminis magni et grossi coperti corio rubeo sculpto. Incipit *les ancienes hestories*, et finitur *p passer in puille.* sig. cccc lxxxx ij.

237. Certe autoritates exposite in gallico, mediocris voluminis coperti carta et carent principio et fine. Incipiunt *tos homes horgoylous*, et finiuntur *se a dieu plas.* sig. d xx j.

238. Albertanus in gallico, carens principio, mediocris voluminis, copertus corio rubeo levi cum clavis auricalchi. Incipit *Car le loer.* et finitur *sans fin amen.* sig. d xl.

239. Liber cum assidibus continens in gallico sicut Rex Boetus proposuit Sidraco questiones eius, et responsiones. Incipit *la porveance de diu le pere.* et finitur *an fait de feme.* sig. cccc lxxxx vj.

240. Gesta Regum et principum romanorum in gallico, mediocris voluminis coperti corio albo veteri. Incipiunt *a son e, special segr*, et finiuntur *e la prise.* sig. d vj.

241. Liber in lingua gallica tractans de Rege Ricardo de Anglia. de Dalfino de Alvernia, satis magnus, copertus corio rubeo. Incipit *Don fin gens voylt de Rainer.* et finitur *a tres tout mon veloyt.* sig. d xl j.

242. Sidrach voluminis mediocris scriptus in vulgari. Incipit *sovenza fiada.* et finitur *amen. amen.* et cum assidibus. sig. d xl v.

243. De regimine principum liber copertus tela rubea in gallico. incipit *a sons e speciale segnior.* et finitur *et ses loiaus amis.* sig. dcc l xx j.

244. Gesta Herculis et plurium aliorum, ac Troiani in gallico rithimo voluminis satis magni et grossi, coperti corio rubeo veteri. Incipiunt *Nos trovons per escriture.* et finiuntur *la stoire recont.* sig. d xxx j.

245. Valerius maximus in vulgari, copertus corio gialdo hirsuto. Incipit *li fati, e li diti.* et finitur *bella vendeta.* sig. dcc lx ij.

246. Albumasari florum liber, mediocris voluminis in papiro copertus carta. Incipit *tractatus primus.* et finitur *sub laude Dei et eius adiutorio.* sig. ccc x v.

247. De signis celestibus in assidibus, cum fundo rubeo. Incipit *postulate a, domino.* et finitur *Item secundum Ebreos.* sig. cc xx viij.

248. Introductiones ad iudicia stellarum, voluminis mediocris coperti

Digitized by Google

corio rubeo antiquo. Incipit *in nomine domini amen* in littera rubea, et finitur *Explicit tractatus revolutionum annorum.*
sig. XX V.

249. Tractatus de vero motu solis parvi voluminis, coperti corio rubeo novo, sine clavis. Incipit *tabula veri motus solis.* et finitur *hec sufficiant pro opere presenti.* sig. C XXX j.

250. Iudicia magistri Michaelis, mediocris voluminis, coperti corio rubeo veteri. Incipiunt *quando tu sera domanda.* et finiuntur *querente meretricabis te,* pauci valoris. sig. CCC LX V.

251. Cantiloquium Tholomei, copertum corio rubeo levi. Incipit *dixerunt Tholomeus, et hermes.* et finitur *sicut prenotatum est.*
sig. DCC LXXX ij.

252. Tabula in Astrologia mediocris voluminis in assidibus. incipit *Inventio dierum.* sig. CCCC XXX j.

253. Signorum celi liber parvus in assidibus, et fondo rubeo. incipit *Accipiat nomen suum.* et finitur *de ceteris mensibus* pauci valoris.
sig. CCCC XL V.

254.[1] Virturbius de Architretis instituendis parvi voluminis coperti corio rubeo hirsuto. Incipit *cum divina tua mens.* et finitur *haberet explicata.* sig. CC X iij.

Datus domino in Papia per I. ut supra die XXiij *Iunij* MCCCCXXVij.

255. Campanus super geometria euclidis, copertus corio pavonacio levi ad modum parisinum. Incipit *punctus est.* et finitur *rationationis genus.* sig. DCCC LXXXX viij.

256. Euclidis geometria cum planisperio Tholomei, copertus corio rubeo levi. Incipit *punctus.* et finitur *per polum zodiaci transire habet.*
sig. DCCC LXXXX viiij.

257. Liber de ludo scachorum, copertus corio viridi hirsuto. Incipit *multorum fratrum.* et finitur *seculorum amen.* sig. DCCC LX vj.

258. Liber de ludo scachorum copertus corio fusco levi. Incipit *multorum fratrum ordinis nostri.* et finitur *et gloria in secula seculorum amen.* sig. DCC vj.

259. Albertanus de doctrina dicendi, voluminis mediocris coperti corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *Initio. medio, et fini.* et finitur *de doctrina dicendi, et tacendi.* sig. CC X ij.

260. Albertanus copertus corio rubeo levi. Incipit in rubrica *Incipit liber Albertani.* et finitur *regnetis super ethera amen.*
sig. DCC LXXX.

261. Liber scachorum fratris sancti Iohannis, Iacobi de cesolis, parvus

[1] Foglio 13.

Digitized by Google

copertus assidibus, cum fundo rubeo. Incipit *Multorum fratrum.* et finitur *in secula seculorum amen.* sig. CC LX iiij.

262. Bernardi Abbatis Clarevalensis tractatus de Interiori homine cum prefatio beati Ieronimi presbiteri in libris Salomonis, parvule forme, coperte corio rubeo. Incipit *Multi multa sciunt.* et finitur *ydola communivit.* sig. CC XXX ij.

263. Bernardi meditationes, coperte corio albo hirsuto. Incipiunt *multi multa sciunt.* et finiuntur *vita perennis amen.* sig. DCC XL j.

264. Bernardi sermones forme mediocris coperte corio rubeo veteri. Incipiunt *hodie*, et finiuntur *necessaria esse sentimus.* sig. CC L iiij.

265. Bernardi sermones, coperti corio nigro levi. Incipiunt *vicit leo de tribu Iuda.* et finiuntur *locum Ire.* sig. DCCC LXXX iij.

266. Bernardus in laudes virginis Marie cum eius sermonibus copertus corio nigro levi. Incipit *Scribere me aliquid.* et finitur *necessarium esse sentimus.* sig. DCC iij.

267. Bernardi abbatis officium mediocris forme coperte corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *lux fulgebit.* et finitur *pro nostra omnium salute.* sig. CC XL iij.

268. Bernardus de vita Malachie Episcopi, copertus corio nigro. Incipit *qualiter a puericia.* et finitur *qui cum patre et spiritu sancto vivit et regnat in secula seculorum amen.* sig. DCCC LXXX vij.

269. Bernardi Epistole et sermones, cum Epistolis beati yllarij simul, copert. corio rubeo ad modum parisinum. Incipiunt *venerabili patri umillimo.* et finiuntur in principio ultimi capituli *Beati inquit pacifici.* sig. D LXXXX viiij.

270. Allani prosperi et Bernardi silvestris liber in carminibus et prosa forme longe, copertus corio rubeo sine clavis. Incipit *In lacrimas risus.* et finitur *omnis temporisque manus.* sig. CC XXX vij.

271. Evangelium Nicodemi, parvi voluminis coperti corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *factum est in anno nonodecimo.* et finitur *que gesta sunt de yhu in pretorio meo.* sig. C LXXXX ij.

272. Virginis Marie liber de festivitatibus, et miraculis eius parvi voluminis, copertus corio albo veteri, sine clavis. Incipit *Mirabilis Deus.* et finitur *aspera fragilis est.* sig. CC X vij.

273. Bernardi ad missam liber parvi voluminis, copertus drapo lane. Incipit *perfice quesumus.* et finitur *os domini de patena.* sig. CCC LXXX vj.

274. De fletu et dolore beate virginis Marie liber parvus copertus corio rubeo. Incipit *Ave regina virgo gloriosa.* et finitur *Ethera colunt, adorant, predicant.* sig. CCC X iij.

Digitized by Google

275. Transitus beate virginis Marie, copertus corio rubeo sine assidibus. Incipit *Tempore illo quo dominus ad passionem suam venire debebat.* et finitur *perenni gaudio.* sig. C L V.

276. Passio domini nostri yhu xpi in vulgari, coperta carta. Incipit *Ciaschun pianza.* et finitur *pene diverse.* sig. CCCC XX viij.

277.[1] Virginis Marie de laudibus liber forme mediocris copertus corio rubeo sive beretino antiquo. Incipit *cogitavi dies antiquos.* et finitur *domino in cruce moriente.* sig. CC LXX.

278. Epistola devota missa per dominum karolum franchorum Regem Nicole Episcopo anthisiodonensi, voluminis novi non ligati. Incipit *karolus dei gratia.* et finitur *regna tamen.* sig. D XL viij.

279. Officium beate virginis secundum matutinum, copertum corio nigro. Incipit *venite exultemus.* et finitur *in sancto Nicolao.* sig. CCCC XXX iij.

Portate fuerunt Mediolanum per I. ut supra. In executione litterarum ducalium die XViij *februarij* MCCCCXXX.

280. Legende multe sanctorum, scripte in vulgari italico, voluminis satis grossi, coperti corio rubeo sine clavis. Incipit *Comenzemo al nome de Dio.* et finitur *al so Imperadore.* sig. C LX viiij.

281. Due orationes parvi voluminis, coperte corio viridi. Incipiunt *domine yhu xpe.* et finiuntur *per omnia secula seculorum amen.* sig. CCCC XX ij.

282. Ars notoria, coperta corio albo hirsuto. Incipit in rubrica *In nomine sancte et individue trinitatis.* et finitur *Et Impetrabis omnia supradicta sicut dictum est.* sig. DC LXX viij.

Portata fuerit Mediolanum per I. ut supra die XViij *februarij ut supra.*

283. Legenda beate Caterine in vulgari parvi voluminis, coperta carta. Incipit *virgine Maria.* et finitur *in la mia compagnia.* sig. CCCC LXXX ij.

Portatus fuit Mediolanum per I. de calc. In executione litterarum ducalium die primo Septembri MCCCCXXX *et datus domino Franchino de Castelliono pro differentia castri Quatordearum.*

Reportatus ad locum suum die XViiij *Maij* MCCCCXXXV.

284. Cronica que dicitur Malabayla, mentionem faciens de civitate Astensi, in magno volumine, coperto corio azuro. Incipit *Civitas astensis.* et finitur *die* XXViij *frebuarij. sexta Indictione.* sig. CCC XXX ij.

285. Tabula librorum in Bononia voluminis parvi in papiro, coperti

[1] Foglio 14.

Digitized by Google

carta. Incipit *In isto libello.* et finitur *morte Alexandri* pauci valoris. sig. cccc xl iiij.

286. Salamonis ars notoria, voluminis satis magni. Incipit *Alphaet o,* et finitur *in omnibus erunt tibi obedientes*, et est coperta corio rubeo. sig. cc lxxxx vj.

287. Scriptum super Alchibizio cum quibusdam tabulis astrologie in papiro forme magne. non ligat. cum assidibus. Incipit *vir sapiens.* sig. cccc l iij.

288. Tabula Medicorum ad Inveniendam lunam in signis, gradibus, et minutis, mediocris voluminis coperti carta. Incipit *Aprilis. Madius.* et finitur *septem planetarum*, pauci valoris. sig. cccc xx iiij.

289. Alchindus in Astrologia, copertus corio albo levi. Incipit *celestis* et finitur *pluvias renovatur.* sig. dccc lxx j.

290. Alfregnanus cum tractatu in spera, et Alberto de Mineralibus copertus corio rubeo. Incipit *tractatus.* et finitur *est communis.* sig. dccc l viij.

291. Tractatus de Elementis et signis celi, cum quodam libro de proprietatibus rerum, copertus corio rubeo hirsuto. Incipit *postquam diximus.* et finitur *Machina spirabilis.* sig. dccc xx j.

292. Almagestum Tolomei, copertum corio rubeo levi. Incipit in rubrica *In nomine sancte et individue trinitatis.* et finitur *ut ponamus finem libro.* sig. dcccc viiij.

293. Introductorius ad Iudicia stellarum, satis grossus, copertus corio rubeo antiquo in papiro. Incipit *In nomine domini amen.* et finitur. *Explicit tractatus revolutionum annorum.* sig. xx vj.

294. Iohannis hyspanensis ysagoge, voluminis parvi coperti veluto viridi cum clavis, et clavaturis argenti aurati. Incipit *zodiacus dividitur in* xij *signa.* et finitur *Explicit liber.* sig. cc lxxx iiij.

295. Dicta pulcra proverbiorum vulgarium, coperta corio rubeo hirsuto. Incipiunt *Illustris excellentie.* et finiuntur *tarda relinquantur. subito vestis repetatur.* sig. dccc xx iiij.

296. Iohannes boccacius res vulgares in papiro, copertus corio rubeo hirsuto. Incipit in rubrica *Comincia el libro.* Et finitur *Averle lette deo gratias amen.* sig. dccc lxxxx viiij.

297. Tullius de officijs in papiro cum uno alio volumine in versibus, copertus corio rubeo levi. Incipit *Iam audientem Cratipum.* et finitur *de re militari.* sig. ccc vj.

298.[1] Arnaldus in gallico, voluminis mediocris, coperti corio albo veteri

[1] Foglio 15.

Digitized by Google

cum clavis auricalchi. Incipit *Rasons est mesura.* et finitur *danch ment.* sig. cccc lxxxx viij.

299. De Rege Ansous in gallico, volumen satis magnum, copertum corio viridi. Incipit *Este libro mandamex.* et finitur *Barruat ayuso.* sig. d viij.

300. Liber in Rithimo gallico, mediocris voluminis de proprietatibus animalium, copertus corio rubeo sculpto, tractans de vulpe cum alijs animalibus. Incipit *Qui le bien set.* et finitur *Raulet de Auriens.* sig. d lxxx viij.

301. Evangelia in lingua gallica, parvi voluminis, et grossi, coperti drapo site azure abrocate auro. Incipit *le livre de la generation de yhu xpo*, et finitur *per gli Inimisi.* sig. d xx j.

302. Liber ad sortes taxillorum copertus corio albo. Incipit *Si talis amat talem*, et finitur *tempore longo.* sig. cc lxxxx viiij.

303. Vita domini nostri yhu xpi in gallico, voluminis parvi coperti corio rubeo hirsuto. Incipit *Cest parole este scripte*, et finitur *et nois a proyches.* sig. cccc lxxxx iiij.

304. Alexandri gesta in gallico, voluminis mediocris, coperti corio rubeo levi cum seraturis et clavis auricalchi. Incipit *Qui sayges este de sapiente.* et finitur *de le stoyre.* sig. d iij.

305. Troianus in gallico parvi voluminis, coperti assidibus cum fondo rubeo. Incipit *Salamons.* et finitur *comunemant*, et est in Rithimo. sig. d xxx iij.

306. Liber mediocris, copertus corio albo veteri diversorum animalium et lapidum tractans phisice in gallico. Incipit *diex chi par sagrant poysance.* et finitur *seront courone amen.* sig. d xxx iiij.

307. Phisica in gallico mediocris voluminis coperti corio albo hirsuto. Incipit *dieus chi fi par sue gran poysans.* et finitur *autres fins.* sig. cccc lxxxx vij.

308. Psalterium in gallico mediocris voluminis coperti corio albo hirsuto. Incipit *Beatus-vir.* et finitur *le saint spirt amen.* sig. cccc lxxxx viiij.

309. Evangeliorum expositiones in gallico voluminis satis grossi, et magni coperti corio nigro cum clavis, et Seraturis auricalchi. Incipiunt *dominus, ac redemptor noster*, et finiuntur *a droyt voie amen.* sig. d xxx v.

310. Gregorij dialogus in vulgari, mediocris voluminis coperti corio rubeo aminiati auro in folio primo cum insignia illorum de Carraria. Incipit *Questo libro.* et finitur *in secula seculorum amen.* sig. d lxx vij.

311. De vita patrum in gallico, mediocris voluminis, coperti corio viridi. Incipit *A dieus roy yhu xpo.* et finitur *li done.* sig. d x j.

Digitized by Google

Portate fuerunt Mediolanum per I. ut supra. In executione ducalium litterarum. die xviij *Februarij* MCCCCXXX.

312. De prophetijs Merlini in gallico liber voluminis parvi, copertus corio rubeo hirsuto, cum clavis et seraturis auricalchi. Incipit *Ci devans* et finitur *de lautre.* sig. D XXX viij.

313. Genesis in gallico, magni voluminis, coperti corio rubeo levi cum clavis auricalchi. Incipit *Cieste livre este appeles genesis.* et finitur *nostre segnore amen.* sig. D ij.

314. Sidrach mediocris voluminis, coperti corio albo sive carta veteri in gallico. Incipit *la proveanze de dieu*, et finitur *cose ferme, e, stable.* sig. D XL ij.

315. Precepta data Moysi a deo in gallico, parvi voluminis, coperti corio rubeo hirsuto. Incipiunt *Ces sunt les X comandamant.* et finiuntur *perdurables vie.* sig. D XXX.

316. De regimine principum in vulgari, secundum beatum Thomam de Aquino, volumen unum satis magnum, copertum corio nigro crispo. Incipit *A me che penso.* et finitur *in secula, seculorum amen.* sig. D L ij.

317. Liber mediocris et grossus, copertus corio rubeo veteri in gallico, qui non videtur habere principium, neque finem, Incipit *li Marines*, et finitur *primaramant.* sig. D XX ij.

318.[1] Titij livi ab urbe condita super apparatu liber in uno volumine satis grosso, sine assidibus copertus carta. Incipit *Titum livium*, et finitur *continentia distincta.* sig. CC X viiij.

319. Gaius Iullius celsus, in mediocri volumine, alias copertus corio albo, et nunc corrosus. Incipit *Galia est.* et finitur *quam belligerandi.* sig. CCC XL ij.

320. Gaius Iullius celsus de bello gallico, cum alijs libris simul in uno volumine positis, copertus corio rubeo levi, videlicet Suetonio de bellis civilibus. de bello affricano, et de bello hyspano. Incipit in testu *Gallia est omnis divisa*, et finitur *quorum laudibus et virtute.* sig. DC XXX j.

321. Iohannes de ghendimo super tercio de anima voluminis parvi veteris cum assidibus. Incipit *Bonorum honorabilium nationum.* et finitur *fantastica speculari.* sig. CCCC X viij.

322. Titi livij pars parvi voluminis, coperti corio viridi. Incipit *Exacturus ne sim.* et finitur *ex proprio arbitrio.* sig. CCC L viiij.

Portatus domino ut supra Iuxta ducales litteras die XXVI *novembris* MCCCCXXXj.

323. Plinius de viris Illustribus cum culata rubea, parvi voluminis. In-

[1] Foglio 16.

Digitized by Google

cipit *Proca rex Albanorum.* et finitur *cremandum curavit.*
sig. DCCC XL viiij.

324. Solinus de mirabilibus mundi, copertus corio zaleto levi. Incipit in principio tabule *primum capitalum de.* et finitur in textu *insularum qualitatem.* sig. DCC L viij.

325. Scolastica historia, coperta corio rubeo levi. Incipit in principio *Reverendo patri, et domino suo Guillelmo*, et finitur *Henricus Imperavit.* sig. DC XX viij.

326. Scolastica hystoria in uno volumine non multum magno, coperto corio gialdo. Incipit *Reverendo patri.* et finitur *Explicit iste.* sig. LXX V.

327. Solinus de mirabilibus mundi, simul cum hystoria brevi romanorum hystoria longombardorum. Cronica Marci. Cronica fratris Thome. historijs brevibus vandalorum, gothorum et Suevorum et hystoria Anglicorum. Incipit in textu *Quum quedam impatientius*, et finitur in ultimo capitulo *Quo igitur, ut dicere ceperam*, cum assidibus, copertus corio hirsuto rubeo.
sig. DC XXX vij.

328. Eusebius cesariensis, copertus corio rubeo hirsuto. Incipit in rubrica *Incipit prefatio hystoriarum*, et finitur *per cuncta secula seculorum amen.* sig. DCCC viiij.

329. Eusebius cesariensis, copertus corio rubeo hirsuto. Incipit in primo principio *hystorie. Eusebij cesariensis.* et finitur *percepturus premia meritorum.* sig. DC L iij.

330. Eusebius de temporibus, ligatus in assidibus cum fondo corij rubei. Incipit in textu *vili sapientia.* et finitur *in custodia emancipatos.* sig. DC XX j.

331. Compillatio quedam ex speculo historiali et speculo naturali, et certi alij libri in uno volumine, coperto corio fusco hirsuto. Incipit in rubrica *continentia et capituli libri primi.* finitur in ultimo capitulo *peccatum igitur primo dividitur.* sig. DC L.

332. Speculi hystorialis volumen quartum, copertum corio quasi albo veteri. Incipit *Aygolandus impugnat.* et finitur *quod videre non valeant.* sig. DCC XL V.

333. Cronice diversorum principum, et Tirannorum ab Adriano Imperatore usque ad Numerarium, mediocris voluminis, coperti corio rubeo antiquo. Incipit *Origo Imperatoris Adriani*, et finitur *Deo gratias amen.* sig. C XX vij.

334. Cronica magistri Gotofredi de principio, et etatibus seculi, de temporibus regum et Imperatorum, et eorum nominibus, coperta corio albo levi. Incipit *ad honorem dei eterni.* et finitur *flexibilis facilis etc.* sig. DC XX iiij.

Digitized by Google

335. Apolonij hystoria in mediocri volumine, coperto corio male rubeo cum clavis parvis auricalchi. Incipit *In nomine domini amen.* et finitur *deo gratias amen.* sig. LXXXX.

336. Alexandri episcopi Epistole, inter quas est una quam scripsit Soldano Babillonie, valde ortatoriam ad fidem catholicam assumendam scripte in papiro in forma magna, coperte corio rubeo. Incipit in rubrica *Exhortatio ad Soldanum.* et finitur *te ipsi.* sig. CC LX vj.

337. Alexandri gesta in uno volumine mediocri, coperto corio rubeo levi. Incipit *primus Aristotilis*, et finitur *per evum amen.* sig. LXX iiij.

338. Salustius catelinarius, parvulus sine copertura cum assidibus. Incipit *omnes homines.* et finitur *in illo site sunt.* sig. CC XX iij.

339.[1] Valerius maximus factorum et dictorum memorabilium, cum Tullio de senectute, voluminis mediocris, copertus corio viridi. Incipit *Valerij maximi factorum et dictorum Explicit Experti probare possitis.* sig. CC XX iiij.

Portatus Mediolanum per I. et A. suprascriptos In executione litterarum ducalium die XVIIIJ *Maij* MCCCCXXXV.

340. Titus Livius magnus in carta, copertus corio rubeo. Incipit in rubrica *Titi livij patavini.* et finitur *conciliabula edixerunt.* sig. L j.

341. Florius lucius, copertus corio viridi hirsuto. Incipit in rubrica *Annei lucij Florij.* et finitur in textu *redactus occubuit.* sig. DCC viiij.

342. Potestatum padue nomina, in magno volumine papiri, coperto assidibus cum fondo corij albo. Incipit in rubrica *nota quod anno.* et finitur *deo gratias.* sig. D LXXX.

343. Cronica fratris Martini, coperta corio rubeo levi. Incipit in textu *Quoniam scire tempora.* et finitur in ultimo § *Sciendum autem longobardos dictos a, longis barbis.* sig. DC LX viij.

344. Miracula quedam virginis Marie cum contemplatione eiusdem et libro qui dicitur pantheon, simul cum Aristotile de secretis secretorum, complemento ad cronicam. Alexandri breviloquio de virtutibus petro aldeforso, copert. corio albo levi. Incipit in rubrica *incipit Gotofredi Magistri*, et finitur in ultimo capitulo *pantera est animal quoddam.* sig. DC L j.

345. Innocentij tercij et quarti liber forme mediocris, copertus corio

---

[1] Foglio 17.

Digitized by Google

viridi. Incipit *Innocentius tercius papa.* et finitur *potestate privetur.* et est liber historiografus. sig. CC L.

346. Frater Odericus ordinis Minorum de Mirabilibus visis per eum ultra mare, voluminis parvi coperti corio viridi. Incipit *licet multa.* et finitur *magnis corruscat miraculis.* sig. CC XX V.

347. Alexandri historia in parvo volumine modici valoris cum assidibus. Incipit *hystoria.* et finitur *an bissextus fuerit.* sig. LXXX vij.

348. Alexandri gesta,[1] voluminis parvi, coperti corio rubeo levi. Incipit *sapientissimi. et* et finitur *totius mundi.* sig. DCCC L iij.

349. Alexandri gesta, secundum Gualterium, voluminis parvi, coperti corio rubeo. Incipit *primus Aristotilis.* et finitur *nullum moritura per evum.* sig. CCC XL viij.

350. Cronica Martiniana, coperta corio rubeo hirsuto. Incipit in textu *Quum scire tempora summorum*, et finitur *solicite prosequenda.* sig. DCC LX j.

351. Cronica Martiniana coperta corio rubeo cum clavis et seraturis auricalchi. Incipit *Quum scire tempora.* et finitur *de hoc bene scit xps veritatem.* sig. CC LXXXX V.

352. Cronica Martiniana, mediocris voluminis cum assidibus et fondo rubeo. Incipit *Quum scire tempora summorum pontificum.* et finitur *in ecclesie piscina depositus.* Et in ipso volumine est unus quaternus in papiro, de figuris deorum, compillatus a fratre Thoma anglico, ordinis predicatorum. Incipit *A veritate quidem.* et finitur *discere cupientes.* sig. D LXXX iij.

353. Cronica martiniana in mediocri volumine, coperta carta. Incipit *presbiterorum vero Cardinalium* et finitur *mortui sunt.* sig. D LXXX iiij.

354. Cronica Martiniana coperta corio rubeo ad modum parisinum. Incipit in rubrica *Incipit Cronica fratris Martini.* et finitur *Clericis laycos opido infestos.* sig. DCC X.

355. Turpinus Archiepiscopus de conversatione hyspanie et Galicie, copertus corio rubeo hirsuto. Incipit *Turpinus* et finitur *Convertit.* sig. DCCC XL vij.

356. Speculi totius hystorialis et naturalis Vincentii tabula in assidibus cum fondo corij rubei. Incipit *Reverendo patri ac domino domino suo*, et finitur *liber* xxxij *non continet flores deo gratias.* sig. DCCCC ij.

357. Liber parvus in assidibus, cum fondo rubeo rupto tractans de

[1] Dopo essersi qui scritto *secundum Gualterium*, s'è cancellato.

Rege Federico. Incipit *licet Impar.* et finitur *Raul in nomine dictus.* sig. D LXXX vj.

358. Libellus in Astrologia copertus corio gialdo. Incipit in textu *queris venerande dux.* et finitur *amittit vires suas.* sig. DC LXXXX ij.

359. Doctrina Sonetorum Gidini de Summacampanea in vulgari coperta corio rubeo levi. Incipit *Nota che uno soneto,* et finitur in principio ultimi versus *Ma sempre cridaro.* sig. DCC LXXXX vj.

360.[1] Epistole varie, inter quas sunt ille Thome de Capua, et ille Tramondi, coperte corio quasi gialdo ad modum parisinum. Incipiunt *de dictamine, ac triplici eius genere,* et finiuntur *auxilium impartiris in terris.* sig. DC LXXXX V.

361. Historia ecclesiastica, tripartita coperta corio viridi cum Seraturis quatuor. Incipit *et in terminis.* et finitur *percontuli.* sig. C XL j.

362. Eutropius hystoriograffus copertus corio rubeo levi. Incipit *primus militia, ut quibusdam placet.* et finitur *Anastasius presbiter ordinatus est.* sig. DC XL j.

363. Suetonius, copertus corio rubeo levi. Incipit *versus sidonij.* et finitur *versus ausonij.* sig. C X viij.

364. Suetonius in papiro, copertus corio rubeo hirsuto. Incipit in textu *Iullius cesar annum agens.* et finitur in ultimo § *ipsum etiam domicianum ferunt.* sig. DC LXXXX viij.

365. Suetonius in mediocri volumine, copertus corio gialdo, sine clavis. Incipit *Iullius cesar.* et finitur *iuxta pericula fratrem.* sig. C L iij.

366. Diversarum provinciarum super occeano positarum liber ligatus in assidibus, sine corio. Incipit in textu *Sub dei qui militant Imperio.* et finitur *scripsit domino — pape.* sig. DCC LXX viiij.

367. Dantis Monarchia, in parva forma, coperta corio viridi sine clavis. Incipit *omnium hominum.* et finitur *temporalium largitor.* sig. CC LXX viiij.

368. Musatus, copertus corio rubeo levi, parvi voluminis. Incipit in rubrica *Albertini musati.* et finitur *Infectantis exuperet.* sig. DC XL.

369. Iosephus Iudaice antiquitatis, copertus corio rubeo hirsuto. Incipit *prohemium totius operis.* et finitur *Iocundum michi nomen invenio.* Est in littera antiqua. et magni voluminis. sig. DCC LX viiij.

370. Iosephus Iudaice antiquitatis, copertus corio rubeo levi. Incipit

[1] Foglio 18.

Digitized by Google

in prima rubrica *hec capitula in primo volumine.* et finitur *eodem tempore scripsisse quo Iosephus scripsit.* sig. DC XX vij.

371. Iosephus, sive eius secunda pars in uno mediocri volumine, copertus corio rubeo antiquo, cum clavis auricalchi. Incipit *Nam de bello quod apud nos.* et finitur *que scripsi, habuerim coniecturam.* sig. XX viij.

372. Plurimi libri valde pelegrini in uno volumine mediocris voluminis, ut patet in eorum pagina, coperto corio viridi hirsuto. Incipiunt *Sepe nobis.* et finiuntur *Matres Jacoborum.* sig. DCCC LXX iiij.

373. Paulus orosius, copertus cum fondo corij albi. Incipit *horosius.* et finitur *professus est.* sig. DCCC L ij.

374. Egesippus hystoriographus de gestis Regum, usque ad captivitatem Iudeorum in uno volumine, mediocri coperto corio albo. Incipit *quatuor libros regnorum.* et finitur *ignis consumpsit.* sig. C LXX iij.

375. Egesippus hystoriograffus copertus corio rubeo levi. Incipit *iiij*[or] *libros regnorum.* et finitur *Ignis consumpsit.* sig. DCCC LXXXX vij.

376. Distinctiones et scriptiones hybernie, hyspanie, et Sicilie in uno volumine parvo, coperto corio rubeo sine clavis. Incipit *consideranti michi.* et finitur *Elegantior invenitur.* sig. CC XX viiij.

377. Hystoria lumbarda, et de miraculo septum dormientium parvi voluminis coperti corio viridi. Incipit *Septemtrionalis plaga.* et finitur *pacem custodiens.* sig. XX iij.

378. Hystorie sine gesta quorumdam Italie regum, et Mediolanensium Antistitum in uno volumine parvo, coperto corio rubeo. Incipit *in hoc libro.* et finitur *susceptus letitia.* sig. D LXXX ij.

379. Hystorie originis, vel gestorum regum lombardorum, in uno volumine parvo sine assidibus, coperto carta. Incipit *Septemtrionalis plaga.* et finitur *pro eo quod Saturnus.* sig. D LXXXX vij.

380. Cronica Eusebij Ieronimi, et nomina LXXij linguarum, coperta corio viridi hirsuto, parvi voluminis. Incipit in rubrica *Incipit prologus in cronica* in littera rubea. et finitur *disperse sunt post diluvium.* sig. DCCC XX viij.

381. Iohannes Bochacius de mulieribus claris, disquaternatus. Incipit in rubrica *Iohannes bochacius de Certaldo.* et finitur *dentibus Invidorum depereat.* sig. DCC L vij.

382. Iohannes Bochacius de Montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis, paludibus, et ultimo de maris nominibus, copertus corio paonazio ad modum parisinum. Incipit in rubrica *Iohannis*

Digitized by Google

Bochacij de Certaldo civis honorabilis florentini. et finitur *doctrine ascribatur sue.* sig. DC LX V.

383.[1] Iohannes Bocacius de casibus vivorum Illustrium copertus corio gialdo ad modum parisinum. Incipit in textu *Exquirenti michi quid ex labore.* et finitur *fortune cuncta vertentis.* sig. DC LX iij.

384. Iohannes Bocacius de genelogijs deorum antiquorum, copertus corio rubeo levi. Incipit in tractatu *Si satis ex relatis.* et finitur *dei gloriam.* sig. DCC LXXXX viiij.

385. Orationes plures cum libro de proprietatibus animalium coperte corio albo veteri fusco. Incipit *domine yhu xpe.* et finitur *Exitus tui consummetur.* sig. CCC XX viiij.

386. D.ni Fran. petrarce liber de remedijs utriusque fortune in papiro. Incipit in textu *dum res, fortunasque hominum.* et finitur *curam hanc linque viventibus*, copertus corio nigro cum quatuor seraturis auricalchi. sig. DCCCC L vj.

387. Dantes completus copertus corio rubeo hirsuto, cum clavis auricalchi. Incipit *nel mezo del camin.* et finitur *E l'altre stelle.* sig.

388. D. Fran. petrarca, de gestis Cesaris, copertus corio pavonino, sive rubeo levi. Incipit in textu *Gaij Iullij Cesaris dictactoris.* et finitur *ad Aticum libro VIII.* sig. DCC L iij.

389. D. Fran. petrarca quorundam virorum Illustrium, copertus corio rubeo hirsuto. Incipit in rubrica *Francisci petrarce*, et finitur in textu *tuorumque memor.* sig. DCC LXX V.

390. D.' Fran. pe. rerum familiarum, copertus corio rubeo ad modum parisinum, partim in papiro, et partim in carta. Incipit in rubrica papiri *tabula huius voluminis epistolarum*, et finitur in ultimo § *te in finem lector.* Incipit in textu cartarum *domini principis domine.* et finitur *admota comburunt.* sig. DCCCC XXX vij.

391. D. Fran. petrarce VII psalmi de remedijs utriusque fortune sine nomine in papiro, de quo extracti sunt plurimi quaterni, copertus corio azuro. Incipit in rubrica *de prospera fortuna capitula gaudium.* et finitur in fine *que tibi affuit vel nascenti etc.* sig. DC LXX V.

392. Epistole varie at laureatum poetam dominum Fran. pe. coperte corio rubeo levi. Incipiunt in principio *amor et dolor.* et finiuntur *Florentie primo kallendas Iulij.* sig. CD XL viiij.

393. D. Fran. petrarce bucolica, coperta corio rubeo pilloso. Incipit

[1] Foglio 19.

Digitized by Google

in textu *Monice traquillo solus.* et finitur *mei dilatam gloriam reservavit.* sig. DC L ij.

394. D. Fran. pe. buccolica coperta corio pavonacio hirsuto. Incipit in rubrica *Fran. pe. poete.* et finitur in ultimo primi versus *I. nunc in rebus.* sig. DCCC X iiij.

395. D. Fran. pe. buccolica coperta corio rubeo albicato hirsuto. Incipit in principio rubrice *Fran. pe. laureati.* et finitur in textu *Mediolani kallendas Maij.* sig. DC LXXXX j.

396. Cronica padue coperta corio rubeo levi. Incipit in rubrica. *Incipit cronica de edificatione civitatis Padue.* et finitur in textu *nonagesies* ccc^m *et* viij^c *millia.* sig. DCC LXX vij.

397. Cronica paduana ligata in assidibus cum fondo corij gialdi. Incipit *quià divinitatis est.* et finitur *de quo fluit.* sig. DCC LXXX j.

398. Cronica Mediolani et aliarum civitatum lombardie, in assidibus sine corio. Incipit in textu *ureate virginis candidum.* finitur *et regnavit annis.* sig. DCCC XXX iiij.

399. Cronica solemnis abreviata de cancellaria Rome biblioteca, cum assidibus, et fondo corij albi. Incipit *prima mondi etas.* et finitur *varmarciensem.* sig. DCCC L vij.

400. Cronica Gothorum, et aliorum Regum, coperta corio rubeo hirsuto Incipit *volentem.* finitur *pacem custodiens amen.* sig. DCCC LX iiij.

401. Libellus in gallico, copertus corio rubeo veteri levi. Incipit *segnior oies.* et finitur in ultimo carmine *Aves ois.* sig. DCCC X ij.

402. De casu Troie liber copertus corio rubeo hirsuto. Incipit in rubrica *Incipit liber de casu Troie.* et finitur in ultimo capitulo *et ego Guido de columnis.* sig. DC L vj.

403. Libellus de nominibus, et temporibus Imperatorum, copertus corio rubeo hirsuto. Incipit in principio *libellus qui dicitur augustalis.* et finitur *sed deo gratias.* sig. DCCC X vj.

404. De VII peccatis liber parvus in galico, copertus corio piloso, sive carta veteri cum uno leone cum VII capitibus, et Insig. vicecomitum et Sabaudie. Incipit *Orguels hayme haut lieu.* et finitur *de mal fayre.* sig. D XX V.

405.[1] Filipe de navayre in galico voluminis parvi, copertus corio albo impastato. Incipit *Filipe de navayre.* et finitur *Se luy plase amen.* sig. D XX.

406. Liber parvus copertus, corio rubeo in gallico, tractans de patre, filio, et spiritu sancto, et de horis beate virginis Marie in latino.

[1] Foglio 20.

Incipit *ou non, et en le honor dou pere*, et finitur *per dominum.* sig. D X viiij.

407. Santes de Bornayle, voluminis mediocris, copertus corio rubeo. et fracto. Incipit *or ausi retes.* et finitur *Mal a convertir.* sig. D iiij.

408. Computus, copertus corio pavonacio levi. Incipit in principio rubrice. Incipit *nova compillatio.* et finitur *patet per hos versus.* sig. DCC LXX iiij.

409. Algorismus, voluminis parvi cum assidibus, cum fondo corij viridis. Incipit *omnia que a primeva rerum natura.* et finitur *omni dubitatione remota.* sig. CCC XX.

410. Liber tabularum tolentinarum parvus, copertus assidibus cum fondo rubeo. Incipit *Inventio dierum.* et finitur *significant qua feria.* sig. CCCC L viij.

411. Liber parvus copertus corio rubeo veteri, de ymagine mundi in galico. Incipit *El livre de clergie.* et finitur *e tous iors .est.* sig. D XXX viiij.

412. Petrus Cardinalis in lingua provinciali, voluminis mediocris coperti corio albo. Incipit *touz tens.* et finitur *almen viven.* sig. D.

413. Liber parvus vetus, copertus assidibus, tractans de Guillelmo de Orenga. Incipit *Signor e, dames.* et finitur *la bataile de liscans*, pauci valoris. sig. D vij.

414. Apparatus decretalium, mediocris voluminis, copertus corio rubeo novo cum clavis auricalchi. Incipit *hactenus ut loquar cum Seneca*, et finitur *Inter corporalia, et spiritualia.* sig. C LXXX vij.

415. De Simonia, et aliis vicijs, liber copertus corio rubeo levi. Incipit *Simonia dicitur heresis.* et finitur *propter nuptias.* sig. CCC LX vj.

416. Liber autenticorum, mediocris voluminis, cum assidibus. Incipit *Que nunc lombardia nominatur.* et finitur *Insinuatio legis presentis fiat.* sig. CCC X.

417. Gregorius de consuetudine, mediocris forme copertus corio albo veteri sine clavis. Incipit *Consuetudines Gregorij in registro.* et finitur *ad — Archidiaconum pertinet.* sig. CC LXX vij.

418. Volumen unum copertum corio viridi Impastato. Incipit in rubrica *processus de beneficio vacanti seu vacaturo*, et finitur *rei et Iuris canonici et civilis.* sig. CCC X viij.

419. Summa Monaldi, coperta corio rubeo levi et veteri. Incipit in principio *Quoniam ignorans ignorabitur.* et finitur *perenniter fulgeamus amen.* sig. DCC X vij.

420. Summa Raymondi coperta corio gialdo hirsuto. Incipit in prin-

Digitized by Google

cipio *Incipit summa magistri Raymondi.* et finitur *corrigat et emendet.* sig. DCC LXXX vij.

421. Potestatis ecclesiastice liber, copertus veluto nigro, sine clavis. Incipit *Sanctissimo in xpo patri.* et finitur *deo gratias amen.* sig. CC LXXX vj.

422. Margarita decreti editi a, fratre Martino Capellano — pape, voluminis parvi coperti corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *Inter alia, quecumque ad fidelium xpi.* et finitur *in fassiculos ad comburendum.* sig. C LXXX iiij.

423. Glosule Magistri parvi voluminis coperti corio albo veteri. Incipiunt *quoniam omnibus rebus.* et finiuntur *debeat omnibus.* sig. CCC LXXX viiij.

424. Liber sextus decretalium, copertus carta. Incipit *Bonifacius Episcopus.* et finitur *legis nititur voluntatem.* sig. CCC LXXXX viiij.

425. Galienus super auforismis, mediocris voluminis absque copertura. Incipit *prefatio domini Constantini.* et finitur *hanc quantitem.* sig. CCCC L viiij.

426.[1] Varo de Agricultura in papiro, sine copertura et clavis. Incipit *Marci tarrentij varonis.* et finitur *deo gratias amen.* sig. C.

427. Liber totius continentis in medicina, in XI quaternis cum quibus sunt alij tres non scripti. Incipit *Exclusis,* et finitur in ultimo quaterno *locus cum albu.* sig. D L iiij.

428. Palladius de Agricultura, copertus corio nigro levi. Incipit in textu *prudentie ipsam cui precepturus es.* et finitur *hora* xj *pedes* xxviiij. sig. DCCCC X.

429. Abubertus in Medicina voluminis mediocris, copertus corio rubeo absque assidibus. Incipit *Alhasef.* et finitur *gratie sunt infinite.* pauci valoris. sig. CCCC XL vij.

430. Certe autoritates medicine voluminis parvi, in pluribus quaternis coperti carta, sive corio albo veteri, pauci valoris. Incipiunt *de cibis et potibus.* et finiuntur *ubi potest videri, de vocis amputatione* in littera rubea. sig. CCCC LXXX V.

431. De dictis particularibus viatici volumen parvum, copertum carta, et scriptum in littera minuta. Incipit *Significationum.* et finitur *zuchare.* pauci valoris. sig. CCCC XXX vij.

432. Liber medicinalis mediocris voluminis, copertus carta. Incipit R. *radices.* et finitur *Auribacarum dragmas octo* pauci valoris. sig. CCCC XXX viij.

433. Tractatus de Medicina, et naturis falchionum, parvus copertus

[1] Foglio 21.

assidibus. Incipit *danchus rex.* et finitur *Albo marmore.* sig. CCC XXX viiij.

434. Medicina, parvi voluminis semicoperti nigro. Incipit *Medicina dividitur.* et finitur *collectio pulsus.* pauci valoris. sig. C XL V.

435. Galieni notabilia, voluminis parvi in assidibus. Incipit *la medicina,* et finitur *senza dubio.* sig. C LXXXX viij.

436. Colliget ligatum in assidibus longum absque coperta et seraturis. Incipit *Quando ventillata fuit.* et finitur *Illuminare dignetur.* sig. C j.

437. Galieni summa cum corio nigro sculpto. Incipit *Sicut ait G.* et finitur *Miser. et loca frica.* sig. C XL iij.

438. Recollecte in medicina in papiro Intitulate liber de egrotantium accidentibus. Incipit *Qui de egrotantium.* et finitur *cum succo Majorane.* et est sine corio et clavis. sig. LXXXX j.

439. Prima pars littere pauci valoris in papiro, carens principio et finitur *qui vivit, et regnat. amen.* sig. CCCC XX V.

440. Palladius de Agricultura, cum libello de natura et medicinis Equorum, copertus corio rubeo hirsuto. Incipit in rubrica *Palladij liber primus Incipit.* et finitur in § finali *Recipe sulphur vivum.* sig. DC X vij.

441. Cato cum varone de Agricultura, copertus corio rubeo levi. Incipit in principio textus *Quomodo agrum civi,* et finitur in ultimis dictionibus textus *Exposui habito.* sig. DCC LXXXX iij.

442. Liber de Equis, aqua, et vino, copertus corio viridi. Incipit *Mullo,* et finitur *Et clarificat visum.* sig. DCCC L iiij.

443. Liber Constantini, parvus, copertus corio viridi. Incipit *Medicina dividitur.* et finitur *laus, et gloria xpo.* sig. CCCC L iiij.

444. Martianus capella, copertus corio rubeo hirsuto. Incipit in principio *Tu quem psalentem.* et finitur in fine *Retrogradari facit.* sig. DCCC j.

445. Macer de virtutibus erbarum ligatus in assidibus cum fondo corij rubei. Incipit in principio rubrice *Macer id ex herbis,* et finitur *Et pulverem superpone.* sig. DCC XX iij.

446. Brandani orationes, parvi voluminis coperti corio rubeo hirsuto. Et finitur *Deo gratias amen.* sig. CCC LXX iiij.

447. Brandanus parvi voluminis, copertus drapo site divisate et brochate auro. Incipit *Beatus Brandanus.* et finitur *deo gratias amen.* sig. CC LXXX viiij.

448. Brandani vita parvi voluminis, sine copertura pauci valoris. Incipit *Sanctus Brandanus.* et finitur *dominus apud.* sig. CCC LXXXX iiij.

Digitized by Google

449.[1] Cyrogia magistri Guillielmi placentini, mediocris voluminis coperti corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *Incipit Cyrogia.* et finitur *Et pedes frigidantur.* sig. LXXXX viiij.

450. Albucasis in Cyrogia, ligatus modo parisino antiquo corio. Incipit *distinguuntur.* et finitur *in tuo tempore.* sig. DCCC LXXXX V.

451. Albucasis non multum magni voluminis, coperti corio viridi veteri. Incipit *incipit Cyrogia albucasis.* et finitur *Et tribulatio destruat.* sig. LXXXX iij.

452. Mesue in medicina, voluminis non nimis magni, coperti corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *In nomine patris et filij* in littera rubea. et finitur *fiat fiat.* sig. LXXX V.

453. Liber de Iurisdicione Imperatoris et Imperij, copertus corio pavonazio hirsuto. Incipit in principio rubrice *Tractatus de Iurisdicione.* et finitur *Et temporalium gubernatorum.* sig. DCCC XX viiij.

454. Corporis mistici et regiminis eius fabrica secundum Galvanum de levanto. Incipit in principio rubrice *In nomine Domini yhu xpi nazareni.* et finitur *orando ad dominum yhm xpm,* copertus corio rubeo. sig. DCC X iij.

455. Almasorius, mediocris voluminis, coperti corio gialdo absque clavis. Incipit *In hoc meo libro.* et finitur *labor iste satis.* sig. C vij.

456. Marescalcie Equorum, voluminis parvi coperti corio rubeo, sine clavis. Incipiunt *Caput pendebat in terra.* et finiuntur *ad bibendum. et liberabitur Equus deo gratias amen.* sig. C LXX viiij.

457. Canamoniosalis philosophus de Balduch, super rerum proportionibus, que ad oculorum menas facient, voluminis parvi, sine copertura cum assidibus. Incipit *quot sunt Infirmitates oculorum,* et finitur *Sunt et humida primorum.* sig. C LXX vij.

458. Medicina circa instans negocium in semplicibus medicinis, voluminis parvi cum corio nigro antiquo. Incipit *Circa instans.* et finitur *hecleto fine concludamus.* sig. C XXX.

459. Ordinis Cibariorum liber parvus cum fondo corij rubei. Incipit *Quum multi.* et finitur *superius scriptum.* sig. C XL.

460. Invocatio Virginis Marie in lingua latina et gallica, voluminis grossi et parvi coperti corio rubeo levi cum clavis et seratura auricalchi. Incipit *Cum quidam,* et finitur *in carite amen.* sig. D XXX vij.

461. Sidrach in vulgari et in papiro, copertus corio rubeo hirsuto cum

[1] Foglio 22.

Digitized by Google

clavis auricalchi. Incipit *Qui se comenza.* et finitur *li mei peccati.* sig. LX viij.

462. Repertorium autoritatum Iuris canonici, copertum corio rubeo hirsuto. Incipit *Inter alia.* et finitur *de electione licet.* sig. DCCC XL iij.

463. Summa super titulis decretalium, coperta assidibus. Incipit *glosarum diversitas.* et finitur *receptis prius.* sig. CCC X viiij.

464. Dini regule in uno libro coperto corio viridi veteri. Incipiunt in rubrica de rubeo *Incipit lectura super titulo* et finitur *in textu nomen* §. *ultimo.* sig. DCCCC LX.

465. Codicis summe a, placentino composite, mediocris voluminis, coperte carta et scripte in littera minuta. Incipit *quondam ego.* et finitur *qui solum in causam non.* sig. CCCC LX ij.

466. Pars summe Azonis in legibus absque assidibus et copertura. Incipit *in libris superioribus.* et finitur *et lege Si pretor* pauci valoris. sig. CCCC LXXX iij.

467. Ordinis Iudiciarij compositi a magistro Tavelerio in legibus liber, mediocris voluminis, copertus carta. Incipit *quum ad Imitationem maiorum,* et finitur *post ipsam.* sig. CCCC LXXX j.

468. Summa de libellis, mediocris coperta carta. Incipit in littera rubea *Incipit in nomine patris.* et finitur *Compillata.* sig. CCC LXXXX iij.

469. Apparatus sexti libri decretalium, seu apparatus Monaci, satis magni voluminis, coperti assidibus ruptis. Incipit *in dei nomine,* et finitur *plerique.* sig. CCCC iij.

470. Decretum Canonum antiquorum, copertum corio albo hirsuto. Incipit *Gregorius in Omelia.* et finitur *et brevis omnino locutio.* sig. DCC XXX iiij.

471.[1] Summa Raymondi coperta corio albo hirsuto. Incipit *quoniam ut ait Ieronimus.* et finitur *Corrigat et emendet.* sig. DCC X viij.

472. Apparatus Archidiaconi super sexto libro decretalium, mediocris voluminis cum assidibus cum fondulo rubeo. Incipit *venerabilibus et discretis viris.* et finitur *cum percussio nisi amen.* sig. CCC LXXX j.

473. Summa Raymondi mediocris voluminis, coperta corio rubeo hirsuto. Incipit *Quoniam ut ait Ieronimus.* et finitur *restitui debet.* sig. C LX vij.

474. Apparatus super sexto decretalium voluminis satis grossi coperti

[1] Foglio 23.

Digitized by Google

assidibus. Incipit *venerabilibus et discretis viris.* et finitur *Explicit apparatus sexti libri, editus a, domino Guidone.* sig. c L viij.

475. Concordantie et discordantie Canonum voluminis mediocris coperti corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipiunt *Cum multa.* et finiuntur *Gloriam sempiternam.* sig. c x iiij.

476. Summa super iure canonico a, magistro Guifredo, voluminis magni veteris, coperti assidibus. Incipit *glosarum diversitas.* et finitur *et hec sufficiant ad presens.* sig. cccc x iij.

477. Liber primus decretalium, voluminis mediocris, copertus corio viridi. Incipit *Rex pacificus.* et finitur *notabiliter notandas.* sig. cccc j.

478. Summa Raymondi coperta corio albo levi. Incipit *Quoniam ut ait Ieronimus.* et finitur *perdit sicut ibi dicitur.* sig. DCC XXX.

479. Decretum vetus cum assidibus sine corio. Incipit *diocesiani.* et finitur *patrem facientem.* sig. DCCC XL ij.

480. Liber tractans de lectionibus, et earum processibus, voluminis mediocris cum glosa copertus assidibus sine corio. Incipit *venerabili viro*, et finitur — *Archidiacono nemansensi.* sig. cccc L vij.

481. Avicene volumen unum satis magnum, copertum corio viridi, sive gialdo, cum clavis parvis auricalchi. Incipit *liber canonis primus.* et finitur *tibi nomina cure.* sig. L viiij.

482. Tacuinus in medicina, copertus corio rubeo levi. Incipit in rubrica *Tacuinum sanitatis.* et finitur *ysach per yhm.* sig. c.

483. Iohannis filij Serapionis medici tractatus breviarium, mediocris voluminis coperti corio veteri albo, cum clavis parvis auricalchi. Incipit *Liber Serapionis.* et finitur *et moveat vomitum.* sig. c XX v.

484. Averois dictus Colliget in medicina non multum magni voluminis coperti corio albo veteri. Incipit *liber.* et finitur *nominatur amen.* sig. LXXX viiij.

485. De regimine sanitatis liber copertus corio quasi gialdo ad modum parisinum sine assidibus. Incipit in textu *Imprimis deum testor.* et finitur *hec super renes pecten.* sig. DC L v.

486. Theorica pantegni in medicinis coperta corio rubeo levi. Incipit in textu *domino suo montis cassianensis*, et finitur in principio ultimi capituli *Emplaustrum ad lumbricos.* sig. DC LXX.

487. Avicene liber secundus, mediocris voluminis, sine copertura cum fondulo rubeo. Incipit *horum librorum.* et finitur *sunt Etates* xxiiij. sig. cc.

488. Ipocras de regimine acutorum, mediocris voluminis in assidibus. Incipit *Medicina.* et finitur *et dicat ipsas.* sig. c x v.

Digitized by Google

489. Avicena copertus corio azuro. Incipit *dictio prima de universis* in littera rubea. et finitur *aliqua est retentio eius qui currit.* sig. LXXX ij.

490. Abubertus in medicina, voluminis mediocris. Incipit *Abuberti rasis* in littera rubea. et finitur *requiescat in pace*, in littera rubea. sig. LXXX j.

491. Avicena mediocris voluminis grossi, coperti corio rubeo. Incipit *in primis deo gratias agemus.* et finitur *atramentum vel vitriolum* et est cum clavis auricalchi. sig. CCCC X vij.

492. Liber mediocris voluminis, coperti corio rubeo, cum clavis auricalchi tractans de virtutibus omnium herbarum in eo designatarum. Incipit *Ego Nicolaus.* et finitur *deo gratias amen.* sig. LX viiij.

Portatus fuit Mediolanum per Al. et Ant. In executione litterarum ducalium die xxiiij *Ian. 1441.*

Reportatus per suprascriptos die xxvij *Martij anni suprascripti.*

493. Rationale divinorum officiorum longi voluminis, et satis magni, coperti corio viridi veteri. Incipit *quicumque in ecclesiasticis.* et finitur *orationes effundant.* sig. CC vj.

494.[1] Augustini glosa super psalmis voluminis magni et grossi in carta coperti corio rubeo antiquo. Incipit *Incipit prologus.* et finitur *Preconia comprobentur.* sig. X ij.

495. Augustini prima pars expositionis super psalterio voluminis comunis coperti corio viridi. Incipit *Ecce unus pauper erat.* et finitur *omnis spiritus laudet dominum.* et est in littera antiqua. sig. CCC XXX j.

496. Augustinus de Trinitate, copertus corio rubeo. Incipit *domino beatissimo.* et finitur *Explicit textus summe Trinitatis* in littera rubea. sig. XX viiij.

497. Augustinus de civitate dei, copertus corio rubeo sculpto mediocris voluminis, sine clavis. Incipit in textu *gloriosissimam civitatem.* et finitur *congratulantes agant* in litera antiqua. sig. Z.

498. Flores extracti a, libris beati Augustini, coperti corio zaleto ad modum parisinum. Incipit in textu *Innocentia est vera.* et finitur *de professione sancte viduitatis.* sig. DC LXXXX iij.

499. Augustini diverse questiones voluminis parvi in assidibus, cum fondulo corij rubei. Incipit *Est etiam inter illa.* et finitur *gratias deo amen.* Sunt etiam plures alii libelli sancti Augustini. sig. C XX viij.

[1] Foglio 24,

Digitized by Google

500. Augustini homelie, et sermones, et certorum aliorum sanctorum, mediocris voluminis coperti corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *non solum in novo, sed in veteri testamento.* et finitur *per omnia secula seculorum amen.* sig. XL vij.

501. Cipriani epistole XXXVI cum retractionibus beati Augustini, voluminis mediocris, coperti corio rubeo. Incipit *Quanquam sciam frater carissime.* et finitur *in secula seculorum amen.* sig. CCC XXX iiij.

502. Augustini prima pars Milleloquiorum voluminis satis grossi, coperti corio albo cum clavis munitis. Incipit *Sanctissimo patri patrum.* et finitur *Carceris somniant.* sig. X iiij.

503. Augustini milleloquiorum secunda pars, voluminis satis grossi, coperti corio albo. Incipit *Incipit secunda pars Milleloquij.* et finitur *componant in ordine flores.* sig. X V.

504. Tabule originalium voluminis satis grossi coperti corio albo sine clavis. Incipit *Intentio Augustini de vera religione.* et finitur *In sole posuit Tabernaculum suum.* sig. C LX j.

505. Augustini liber confessionum, ligatus in assidibus cum fondo corij rubei. Incipit in textu *Magnus es domine et laudabilis.* et finitur *in omnia, et in omnibus imbutum.* sig. DC̄ LXXX vij.

506. Augustini liber contra Manitheos de fide, et operibus, copertus corio fusco hirsuto. Incipit *Iam vero in affrica.* et finitur *atque constantius.* sig. DCCC LX vij.

507. Augustini liber soliloquiorum et ecclesiasticorum dogmatum, cum lotario de contemptu mundi, in assidibus cum fondo corij rubei. Incipit *Agnoscam te domine.* et finitur *Concupiscentias suas.* sig. DCCC XL.

508. Augustinus super Iohannem satis magni voluminis, copertus corio rubeo veteri. Incipit *hoc in libello.* et finitur *filiorum amen.* sig. C ij.

509. Augustini certi libri in uno volumine coperto corio rubeo, mediocris voluminis, cum clavis auricalchi. Videlicet. liber eius ad Valentinum et cum illo Monaco de gratia et libero arbitrio. liber eiusdem ad eosdem de correptione, et gratia. Epistole due ad Valentinum. de gratia, et libero arbitrio tractatus de voluntate dei. Epistole due prosperi et hilarij arelatensis episcopi. De querela Gallorum. Liber Augustini de predestinatione sanctorum, et Initio fidei ad eosdem. liber eiusdem secundus ad eosdem de dono perseverantie, eiusdem soliloquiorum. de sancta virginitate. de sancta viduitate. Epistola ad Iánuarium de observatione diei pasce, et qui non certo die sicut, et natale domini annuatim ce-

Digitized by Google

lebratur, sed secundum lune rationem nunc temperius, nunc tardius observata. Incipit *Incipit liber sancti Augustini*, et finitur *Atque lecturam.* sig. XL V.

510. Augustinus de vita xpiana, voluminis parvi coperti corio rubeo novo cum clavis auricalchi. Incipit *Incipiunt extractiones de libro Augustini.* et finitur *nulli pia viscera claudis.* sig. XL iiij.

511. Augustini de doctrina xpiana parvi voluminis coperti corio rubeo sine clavis. Incipit *sunt precepta.* et finitur *deo gratias.* sig. C XX ij.

512. Tabula super toto beato Augustino de civitate dei, coperta corio rubeo ad modum parisinum. Incipit in textu *ut de infrascripta tabula.* et finitur in principio ultimi capituli *Sententia quam beatus Augustinus.* sig. DC iij.

513.[1] Augustinus de predestinatione et gratia de Initio fidei, de bono perseverantie, de gratia et remissione peccatorum. de Trinitate et super genesi, mediocris voluminis, coperti corio viridi sine clavis. Incipit *cum in sacrarum voluminibus*, et finitur *annuncianda parabantur.* sig. CC XL j.

514. Augustini et Ambrosij, et aliquorum aliorum quamplures libri in uno volumine coperto corio rubeo levi. Incipit in textu *Apud Romam scripsi dialogum.* et finitur *sicut una voluntas.* sig. DC XXX viij.

515. Manipulus Florum Thome de hybernia liber dictus Manipulus florum originalium sanctorum Ambrosij et Augustini. Incipit in tabula *Abstinentia.* et finitur in ultimo § *de naturalibus questionibus*, copertus corio viridi sine assidibus ad modum parisinum. sig. DC X viij.

516. Cassiodorus de anima cum beato Augustino de vera religione, copertus corio viridi, sive gialdo, sine clavis. Incipit *Cum iam suscepti operis*, et finitur *in secula seculorum amen.* sig. CC XXX viiij.

517. Ambrosij et Augustini et aliorum doctorum sermones simul in uno volumine coperto corio rubeo novo. Incipiunt *dominica prima de adventu* in littera rubea. et finiuntur *In secula seculorum amen.* sig. XXX.

518. Jieronimi Expositiones super quatuor Evangelijs forme magne coperte corio albo. Incipiunt *plures fuisse.* et finiuntur *concordans enarrat.* sig. CC L vj.

[1] Foglio 25.

Digitized by Google

519. Jieronimi Epistole, mediocris voluminis, coperti corio albo. Incipiunt *sex ale uni.* et finiuntur *obijt circa annos domini* ccccº.
sig. D L vij.

520. Omelie quatuor doctorum Ecclesie coperte corio rubeo levi. Incipiunt in rubrica *dominica prima de trinitate.* et finiuntur *de filio hominis, et reliqua.* sig. DC LXX vj.

521. Pauli epistole glosate, voluminis grossi in littera antiqua cum una asside tantum coperte corio albo hirsuto. Incipiunt *Incipit prologus sancti Ambrosij.* et finiuntur *ad Ebreos.* sig. X iij.

522. Jieronimi Epistolarum tabula in assidibus cum fondo rubeo. Incipit *Abacuch interpetratur.* et finitur *super epistolam ad Titum.*
sig. DCCCC iij.

523. Ambrosij et aliorum doctorum in littera antiqua multi sermones voluminis satis grossi, coperti corio rubeo cum clavis auricalchi modici valoris. Incipiunt *sanctam et desiderabilem gloriosam.* et finiuntur *vas electionis ego.* sig. C XXX V.

524. Ambrosij Examerou, voluminis mediocris coperti corio rubeo, cum clavis auricalchi in quo sunt libri XXIII eiusdem, et beati Bernardi, et aliorum sanctorum. Incipit *tantum ne opinionis.* et finitur *Reverentiam creatori exhibere non desistemus.*
sig. CC X V.

Portat. Mediolanum In executione ducalium litterarum per I. et A. die XVIIIJ *Maij* MCCCCXXXV.

525. Ambrosij Epistole coperte corio albo. Incipiunt *pulchre admones.* et finiuntur *Archiepiscopi in psalmum* XI. sig. L ij.

526. Ambrosius de vocatione omnium gentium, voluminis mediocris coperti corio nigro cum clavaturis quatuor. Incipit *Inter defensores.* et finitur *timere nequeamus.* sig. CCC LX iij.

527. Ambrosius de officijs, et dei penitentia, copertus corio rubeo hirsuto. Incipit *non arrogans videri arbitror.* et finitur *nexu debemus absolvere.* sig. DCCC.

528. Breviarium sive psalterium sancti Ambrosij copertum corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *deus in adiutorium.* et finitur *per infinita secula.* sig. C LXX j.

529. Anselmi et aliorum libri simul positi in uno volumine parvo, scripti in littera antiqua minuta, modici valoris, videlicet Anselmus de penitentia. Ciprianus de oratione dominica. Ambrosius de conflictu viciorum. Iohannes Episcopus constantinopolitanus, de cordis conpunctione, eiusdem liber de eodem, de reparatione lapsi. Augustinus de penitentia, cum libro de bono coniugali contra pellagianos hereticos. Eiusdem regula ad virgines. Ieronimus

Digitized by Google

de viduitate conservanda, cum multis eiusdem epistolis. Incipit *capitula de penitentia.* et finitur[1] *imitatione letari.*
sig. C LXX vij.

530. Liber ecclesiasticus parvus, copertus corio rubeo levi veteri. Incipit *Adoremus dominum.* et finitur *Benedicam te domine.*
sig. CCCC XXX ij.

531. Egidius de regimine principum, magne forme, copertus assidibus. Incipit *venerabili viro.* et finitur *Benedictus in secula seculorum amen.* sig. CCC XX iij.

532.[2] Pascasius de sacramento altaris, cum libro Remigij ad Eustachium de sacramentis, de officio ecclesie per annum. de libro Iacobi filij Ioseph. de nativitate, vita et transitu beate Marie, ac libris XII abusionum seculi, secundum Ciprianum, copert. corio rubeo cocto, ad modum parisinum, sine clavis. Incipit *hec sunt signa.* et finitur *Incipiat in futuro.* sig. CC XXX iiij.

533. Gregorij diversarum epistolarum registrum, mediocris voluminis, coperti corio albo veteri, cum clavis ferri. Incipit *Susceptis epistolis.* et finitur *misereamur ut eum.* sig. CC X j.

534. Gregorij omelie et itinerarium Clementis, voluminis satis magni coperti corio viridi veteri. Incipit *Tibi quidem papa gaudenti.* et finitur *si regnat unus deus amen.* sig. CCC ij.

535. Gregorij moralia abreviata, parvi voluminis coperti carta impastata. Incipit *Actorem libri beati Iob.* et finitur *per me lacrimas pellit* sig. CCC j.

Portatus fuit Mediolanum per Al. et Ant. per litteras ducales die XXiiij *Ian. 1437.*

Reportatus per suprascriptos die XXvij *Martij anni suprascripti.*

536. Gregorij moralia coperta corio rubeo veteri levi. Incipit in rubrica *Incipit prohemium sancti Gregorij.* et finitur *lacrimas reddat amen.* sig. DC XL V.

537. Gregorius super Ezechielem, scriptus in carta. satis grossus, copertus corio rubeo antiquo, cum duabus clavaturis. Incipit *In xpi nomine.* et finitur *finito libro referamus gratias scripto.*
sig. V.

538. Gregorij multe omelie, cum duobus libris beati Iohannis grisostomi de cordis compunctione, voluminis satis grossi, coperti Corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *de* IIII^or *evangelistis.* in littera rubea. et finitur *immortalibus flamis.* sig. XXX vj.

---

[1] Cancellato: *Incipiat in futuro.*
[2] Foglio 26.

Digitized by Google

539. Speculum Ecclesie cum dialogo beati Gregorij, mediocris voluminis coperti corio rubeo cocto ad modum parisinum. Incipit *de sacramentis ecclesiasticis*, et finitur *deo hostia ipsi fuerimus*.
sig. c LXXX j.

540. Gregorij pastorale, mediocris voluminis coperti corio rubeo. Incipit *pastoralis cure.* et finitur *et alios docere.*
sig. CCC LXXX viij.

541. Gregorij prima pars moralium, coperta corio rubeo levi. Incipit in textu *Reverendissimo et sanctissimo fratri.* et finitur *latius disserantur.* sig. DC XXX viiij.

542. Gregorij tercia pars moralium, voluminis mediocris coperti corio nigro veteri cum clavis auricalchi. Incipit in capitulis *de adventu.* et finitur *referatur gratia x̄p̄o* in littera rubea. sig. LXX.

543. Gregorij secunda pars moralium, voluminis mediocris coperti corio nigro cum clavis auricalchi. Incipit *In capitulis de arcubus, et rugibus.* et finitur *gravis innotescitur.* sig. LXX j.

544. Gregorij Omelie de diversis lectionibus Evangelij, voluminis mediocris coperti corio rubeo novo, cum clavis auricalchi. Incipit *In nomine dei summi.* et finitur *vade in pace amen.* sig. XL vj.

545. Gregorij dialogi, parvi voluminis coperti corio viridi, sine clavis. Incipit *quadam die.* et finitur *in secula seculorum amen.*
sig. cc j.

546. Gregorij libri XVII super Job, in uno volumine magno coperto corio rubeo novo, cum pluribus clavis auricalchi. Incipit *Incipit prologus explanationum*, et finitur *Magnitudinis illius intueri.*
sig. viij.

547. Liber in littera greca, sive ebraica, parvus, sed grossus, copertus corio rubeo ad modum parisinum certis signis sculpto cum quatuor seraturis. sig. D LXXXX V.

548. Thome prime partis liber, mediocris voluminis, coperti corio rubeo veteri. Incipit *Queritur utrum theologia.* et finitur *habeant aliquam causam.* sig. CCC LXXX iij.

549. Thome de Aquino liber ordinis, et absolutionis questionum voluminis satis grossi, coperti corio rubeo. Incipit *post comunem considerationem.* et finitur *yronia questio.* sig. C XL viij.

Portatus Mediolanum per Al. et Ant. per litteras ducales die xxiiij Ian. 1437. Reportatus per suprascriptos die xxvij martij anni suprascripti.

550. Thomas de Aquino super Evangeliis, voluminis magni, coperti corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *Incipit expositio continua* in littera rubea. et finitur *Deus benedictus in secula amen.*
sig. XL viiij.

Digitized by Google

551. Thome de Aquino summa mediocris forme, coperte corio albo veteri. Incipit *quia catholice veritatis.* et finitur *in secula amen.* sig. CC L viiij.

552. Thomas de Aquino contra gentiles, mediocris voluminis, coperti corio nigro veteri sine clavis. Incipit *veritatem meditabitur guttur meum.* et finitur *fratrum predicatorum.* sig. C XL viiij.

553.[1] Thome de Aquino liber de veritate, voluminis satis grossi coperti corio rubeo novo, cum clavis auricalchi. Incipit *veritatem meditabitur guttur meum.* Explicit *de statu mundi post Iudicium.* sig. C LX iij.

554. Thomas de Aquino de articulis fidei, et de corpore xpi cum quibusdam sermonibus in principio, parve forme, coperte corio azuro sine clavis. Incipit *in principio primum.* et finitur *ad dexteram dei patris.* sig. CC L iij.

555. Boetij Musica, voluminis parvi sine assidibus, cum clavis ferri. Incipit *primus liber Boetij* in littera rubea. et finitur *Tholomei divisio.* sig. LX j.

556. Boetij Arismetica, coperta corio albo. Incipit *in dandis.* et finitur *exemplar addicimur.* sig. DCCC LX viij.

557. Boetij Arismetica voluminis mediocris, sine copertura, cum assidibus. Incipit *domino patri Symacho.* et finitur *a, fractionibus maioribus.* sig. CC v.

558. Boetius de consolatione sine assidibus parvi voluminis et valoris. Incipit *Carmina qui quondam.* et non potest videri ubi finiatur. sig. D LX iij.

559. Magister sententiarum, copertus corio rubeo levi. Incipit in textu *Cupientes aliquid de penuria.* et finitur *ad pedes usque via duce pervenit.* sig. DCC XX vij.

560. Trinitatis ministerij, vel sententiarum liber, mediocris voluminis, coperti corio rubeo sine clavis. Incipit *Cupientes aliquid de penuria.* et finitur *usque pervenit.* sig. LXX iij.

561. Reportationes magistri Francisci de Marchia super quatuor libris sententiarum coperte corio albo hirsuto. Incipiunt *Queritur primo utrum.* et finiuntur *in secula seculorum amen.* sig. DCCC XXX.

562. Augustinus de civitate dei, copertus corio gialdo ad modum parisinum. Incipit in textu *de adversarijs nominis xpi.* et finitur in ultimo capitulo, videlicet in principio capituli *quanta erit illa felicitas.* sig. DC j.

563. Pauli Epistole glosate, coperte corio rubeo albicato. Incipiunt *in*

[1] Foglio 27.

Digitized by Google

principio principia rerum requirenda sunt. et finiuntur *cum omnibus vobis, amen.* sig. DCCC X ij.

564. Pauli epistole glosate coperte corio albo hirsuto. Incipiunt *in principio libri, principia rerum requirenda sunt.* et finiuntur *cum omnibus, amen.* sig. DCCCC XL vj.

565. Augustini et plurium aliorum libri in uno volumine satis grosso coperti corio blavo sine clavis. videlicet Grisostumus super epistola ad Ebreos. Omellie. retractiones Augustini. Eiusdem de gratia, et libero arbitrio. Eiusdem de predestinatione ypanestion. Eiusdem gratia ad pelagianus. Grisostumus de preparatione lapsi. Disputatio Augustini cum Feliciano, et cum pascentio. prosper contra pellagianos. eiusdem contra vincentianum. sermones sanctorum in quibusdam follijs, et legenda sancti Mathei. Incipit *In nomine dei summi.* et finitur *secula seculorum amen.* sig. XXX iij.

566. Pauli Epistole glosate, coperte corio nigro levi. Incipiunt *Paulus servus yhu xpi.* et finiuntur *gratia cum omnibus vobis amen.* sig. DCCC X viij.

567. Pauli Epistole ad Romanos, parvi voluminis satis grossi, sine assidibus. Incipiunt *Romani sunt in partibus Italie.* et finiuntur *reque, locoque.* sig. CCC XX ij.

568. Epistole totius anni mediocris voluminis coperte corio albo veteri et fracto. Incipiunt *Carissime magnum est.* et finiuntur *Affirmans quoniam hic est xps* in folio corroso. sig. CCCC viij.

569. Testamentum novum et vetus, copertum corio gialdo. Incipit in textu *In principio verbum Domini quod factum est.* et finitur in ultimo capitulo *Itaque regnum immobile.* sig. DC LXX viiij.

570. Biblie pars, parve forme coperte corio rubeo novo. Incipit *liber generationis.* et finitur *Explicit epistola Pauli Apostoli ad Ebreos amen.* sig. C L vj.

571. Testamentum novum copertum corio rubeo veteri. Incipit *liber generationis yhu,* et finitur *sancti Silvestri pape.* sig. CCC LX.

572. Evangelia mediocris voluminis coperti corio albo. Incipiunt *nativitas xpi.* et finiuntur *vestra voluntate.* sig. CCC L viij.

573. Pauli epistolarum lectiones mediocris voluminis coperti corio albo veteri. Incipiunt *propter Sion.* et finiuntur *fratres amen.* sig. CCCC viiij.

574. Ysaias voluminis parvi et grossi cum copertura carte, super qua scripum est *ysaie,* et Interius. Incipit *Si spiritus vivimus.* sig. CCC X vj.

Digitized by Google

575. Evangelium Mathei copertum corio albo hirsuto veteri. Incipit *Matheus sicut.* et finitur *ad consumationem seculi.* sig. DCCCC j.

576. Evangelium luce glosatum, copertum corio rubeo hirsuto. Incipit *lucas natione sirus.* et finitur *Benedicentes deum amen.* sig. DC LXXXX vij.

577.[1] Gregoriane et pharete liber, copertus corio rubeo levi. Incipit in textu *Quoniam circa confessiones pericula,* et finitur *frustra manus suas.* sig. DCC XXX ij.

578. Iacobus glosatus parvi voluminis, sine copertura, et clavis. Incipit *Iacobus dei.* et finitur *in omnia secula amen.* sig. C XX iij.

579. Iacobus glosatus voluminis parvi coperti corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *Iacobus dei.* et finitur *legem.* sig. CCC L j.

580. Generatio Domini nostri yhu xpi, parvi voluminis coperti corio rubeo. Incipit *liber generationis.* et finitur *plurimi statuerunt.* sig. CCC XX vij.

581. Evangelium Mathei cum Evangelio Marchi, glosatum, copertum corio rubeo hirsuto. Incipit *Matheus ex Iuda.* et finitur *confirmante sequentibus signis.* sig. DCC XXX vij.

582. Expositiones quorumdam psalmorum cum sermonibus et alijs opusculis in sacra pagina, coperte corio albo levi. Incipiunt *Ait dominus ad Moysem.* et finiuntur *quam nobis prestare dignetur.* sig. DC LXXXX iiij.

583. Nicolaus de lira super psalmis, et libro Iob cum probatione eiusdem per scripturas receptas a Iudeis Misterium xpi, esse adimpletum copertus corio albo levi. Incipit *potens sic exhortari,* et finitur *babtizati ad vomitum revertuntur.* sig. DCCCC XX ij.

584. Liber regum, voluminis satis grossi, copertus corio albo veteri. Incipit xx^ti *et duas litteras* in littera antiqua scriptus est. sig. CCC XX vj.

585. Parabole Salomonis glosate parvi voluminis coperti corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipiunt *parabole Salomonis.* et finiuntur [2] *Socrates orto sole consilium occidente convivium cogitato.* sig. C LXXX vj.

586. Parabole Salomonis, coperte corio rubeo hirsuto. Incipiunt *parabole Salamonis.* et finiuntur *in omni loco assistens eis.* sig. DCC XX V.

587. Iudith paralipomenon et hester glosati in littera antiqua, coperti

---

[1] Foglio 28.

[2] Qui si leggono, annullate con una sottosegnatura le parole: *In omni loco assistens eis. sig.*

Digitized by Google

corio albo levi. Incipit *Adam seth enos.* et finitur *et inobedientie.* sig. DCCC XX vij.

588. Fratris Mauritij distinctiones, voluminis mediocris coperti corio rubeo levi novo cum clavis auricalchi. Incipit *circa abiectionem.* et finitur *zona aurea.* sig. XL.

589. Iosue libri, et libri regum, glosati coperti corio albo levi. Incipiunt *tandem finito penthateuco*, et finiuntur in principio ultimi capituli *factum est vero in anno* XXX. sig. DC LXX vij.

590. Danielis expositio, sive postile secundum magistrum Nicolam de lira, coperta corio rubeo novo, cum clavis auricalchi. Incipit *Ego visionem multiplicavi.* et finitur *amen amen.* sig. C iij.

591. Isaias glosatus, mediocris voluminis, copertus corio rubeo novo cum clavis auricalchi. Incipit *nemo cum prophetas.* et finitur *ineffabili pena.* sig. C vj.

592. Expositio Evangeliorum, et excellentia, et differentia eorum, coperta corio rubeo hirsuto. Incipit in tabula *liber generationis yhu xpi.* et finitur *per caritatem singulorum sunt.* sig. DCC XL.

593. Leviticus glosatus, mediocris voluminis, coperti corio albo. Incipit *querendum est quare.* et finitur *in monte synai.* sig. C LX vj.

594. Historiarum Magister super bibliam. vel al. historie glosate, mediocris voluminis coperti corio rubeo novo cum clavis auricalchi. Incipit *Reverendo patri, et domino suo Guilielmo.* et finitur *in cathacombis.* sig. C XXX ij.

595. Evangelium Mathei copertum corio gialdo, parvi voluminis. Incipit *Matheus ex Iudea.* et finitur *cum omnibus vobis amen.* sig. DCCC LXXX V.

596. Genesis historie, cum quibusdam moralibus, et alegoricis dictis plurium solennium doctorum, mediocris voluminis, coperti corio rubeo novo cum clavis auricalchi. Incipit *In principio creavit deus.* et finitur *Illustrat ecclesiam.* sig. C X.

597. Marmotretus, copertus corio albo hirsuto parvi voluminis. Incipit *Impatiens proprie imperitie.* et finitur in ultimo capitulo *saturus i. seminatus.* sig. DC LX viiij.

598. Biblie pars coperta corio albo levi. Incipit in rubrica. *Incipit epistola sancti Ieronimi.* et finitur *sicut et hodie.* sig. DCCC XX iij.

599. Marmotretus, mediocris voluminis, coperti corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit in capitulis. *prolugus super Bibliam.* et finitur *de adventu sermones.* sig. LXXXX viij.

600. Tullij Marci Ciceronis oratio in forma parvula, pro Marco marcello, et pro Rege Deiotaro. Incipit *Marci Tullij.* et finitur *Clementie tue* et est cum fondo viridi. sig. CC XXX viij.

Digitized by Google

601. Tullij philipice, mediocris voluminis coperti carta. Incipit *ante quam de republica.* et finitur *victoria suffragatur.* sig. CCC XL V.

602.[1] Tullius questionum tusculanarum, mediocris voluminis coperti corio albo sine clavis. Incipit *cum defensionem laboribus.* et finitur *potuit Inveniri levatio.* sig. CC XL vij.

603. Tullij Ciceronis multi tractatus in uno volumine mediocri coperto corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *usque quo abutere catelina.* et finitur *Balsamo perungatur.* sig. CC XXX V.

604. Tullius de natura deorum, copertus corio pavonazio levi. Incipit in textu *Cum multe res in philosophia.* et finitur *tu quidem inquam paratus.* sig. DCC LX viij.

605. Plinius Illustrium virorum in forma parva, copertus corio rubeo hirsuto. Incipit *Proca rex.* et finitur *cremandum curavit.* sig. CC LX V.

606. Tullius de essentia mundi et de laude philosophie, copertus corio viridi hirsuto. Incipit *Multa sunt in Achademicis,* et finitur *ad naviculas nostras descendimus.* sig. DC L viiij.

607. Tullius de Amicitia et officijs, parvi voluminis. Incipit *quamquam te Marce filii.* et finitur *Explicit liber Tullij* cum assidibus absque copertura. sig. CCC L iiij.

Portatus fuit Mediolanum per Aluy., et Ant. in executione litterarum ducalium die XXX *Augusti* MCCCCXXXVIIj.

608. Tullius de senectute, cum eius paradosijs, copertus corio albo hirsuto. Incipit *O Tite. si quid ego adiuvero.* et finitur *Pauperes extimandi sunt.* sig. DC LXX iiij.

Portatus fuit Mediolanum per Aluy., et Ant. in executione litterarum ducalium die xxiij *Sept.* MCCCCXXXVIIj.

609. Tullius de Amicitia et officijs, copertus corio viridi hirsuto. Incipit *Quintus Mutius.* et finitur *Preceptisque letabere.* sig. DCCC vij.

Portate fuerunt Mediolanum, et postea reportate in librariam coperte corio albo die xviij *Febbruarij* MCCCCXXX.

Portate fuerunt Mediolanum per Ant. filium d. Iohannini calcaterre die viiij *Iunij* MCCCCXXXVj.

610. Tullij Epistole ad Aticum, coperte corio rubeo albicato. Incipiunt *Quam contemplationem.* et finiuntur *atque etiam rogo.* sig. DCCCC X iij.

611. Tullius de amicitia simul cum Cassiodoro de Amicitia, copertus corio rubeo albicato hirsuto. Incipit *Quintus Muzius.* et finitur *reatus eliminet.* sig. DC XL iij.

[1] Foglio 29.

Digitized by Google

Portat. Mediolanum per I. ut supra. In executione ducalium literarum etc. die primo Augusti MCCCCXXX.

Reportat. ad locum suum die xviiij *Maij* MCCCCXXXV

Portata fuit Mediolaum per Aluysium, et Ant. in executione litterarum ducalium, die xxiij *Septembris* MCCCCXXXViij.

612. Tullij rethorica nova cum veteri, coperta coria rubeo hirsuto. Incipit *Sepe et multum.* et finitur *consequamur excitationis.* sig. DCCC X.

Portata fuit Mediolanum per Aluy. et Ant. in executione litterarum ducalium die XXX *Augusti* MCCCCXXXViij.

613. Tullij rethorica, coperta corio viridi hirsuto. Incipit in textu. *Sepe et multum hoc mecum.* et finitur *consequemur et exercitatione.* sig. DCC X vj.

614. Victorinus super rethorica Tullij, copertus corio albo absque clavis. Incipit *omnis quicumque incipit,* et finitur *cum studio et diligentia.* sig. CC LXXXX iij.

615. Tullius philipicorum, copertus corio beretino scuro hirsuto. Incipit in textu *ante quam de re publica.* et finitur *qui morte vicerunt.* sig. DC L viij.

616. Tullius tusculanarum questionum, copertus corio viridi hirsuto. Incipit in textu *cum defensionum laboribus.* et finitur *poterat levatio reperiri.* sig. DC L vij.

617. Tullij invective in Catelinam cum paradosis, et philipicis. de natura deorum de divinationibus. de fato. de orationibus. eiusdem, copert. corio rubeo hirsuto. Incipit in textu *Quos que tandem.* et finitur *honeste effari possim.* sig. DCC viij.

618. Tullius de officijs in littera notarina, copertus corio rubeo albicato. Incipit *Quanquam te Marce fili.* et finitur *tullius de officijs.* sig. DCCCC L iij.

619. Tullij Invective de legibus, de fato coperte corio albo levi. Incipit *lucius quidem ille.* et finitur *prestare possit.* sig. DC V.

620. Tullius de finibus bonorum, et malorum, in forma parva, et littera antiqua copertus corio rubeo veteri albicato, cum quo est eiusdem liber Achademicorum, non completus. Incipit *non eram nescius Brute.* et finitur *quadam fuit facultate.* sig. CC LX.

621. Aristotilis et Tullij rethoricorum libri, cum alijs libris ipsius Aristotilis glosatis, et poetria ipsius Aristotilis translata de arabico in latinum, positi in uno volumine non multum grosso, coperto corio viridi. Incipit *Marci tullij ciceronis.* et finitur *castrum sancti felicis.* sig. XXX j.

622. Bruti Epistole ad Ciceronem voluminis parvi coperti assidibus sine corio, cum certis Alexandri gestis. Incipit *Cesar opio Cornellio salutem.* et finitur *oblitus est dei.* sig. D LXX viiij.

Digitized by Google

623.[1] Tullij certi libri cum uno volumine Salustij, simul, coperti corio albo hirsuto, videlicet Tullij de paradoxe. Invective eius in Catelinam. Tu. in lentulum, et alios captos. Salustius in Tullium. Tullius in Salustium. tu. de senectute, et de Amicitia. Oratio Tu pro deo itaro rege. Oratio Tu. pro Q. ligario Oratio Tullij pro M. Marcello. Tullius de fato. Incipit *Animadverti Brute.* et finitur *Si vult omnibus naturaliter.* sig. DC XL vj.

624. Tullius ad hortensium. Eiusdem de finibus bonorum, et malorum. de summo bono, copertus corio rubeo hirsuto, sine clavis. Incipit *Magnum ingenium lucij.* et finitur *ad pompeium perreximus omnes.* sig. DCC XL vij.

625. Tullius de natura deorum. de divinationibus. de fato, mediocris voluminis copertus corio rubeo, cum clavis et seraturis auricalchi. Incipit *Cum multe res.* et finitur *omnia naturaliter.* sig. D L.

626. Egidij fratris de Roma scriptum super libro rethoricorum Tullij, copertum corio rubeo cum clavis et seraturis auricalchi. Incipit *Rethorica est assecutiva dialectice.* et finitur *Explicit rethorica Aristotilis.* sig. CCC iij.

Portatus fuit Mediolanum per Aluy. et Ant. in executione litterarum ducalium die XXV *augusti* MCCCCXXXViij.

Portatus Mediolanum per I. ut supra. In executione ducalium litterarum etc. die primo augusti MCCCCXXX.

Reportatus ad locum suum die XXViiij *Maij* MCCCCXXXV.

627. Ovidius Methamorfoseos, satis magnus copertus corio rubeo cum clavis et serraturis auricalchi. Incipit *in nova fert annis.* et finitur *presagia vivam.* sig. D XL viiij.

628. Tullij liber rethoricorum, parvi voluminis copertus corio albo veteri. sine assidibus. Incipit *qui rogo.* et finitur *liber rethoricorum amen.* sig. CCC LXX viij.

629. Florinus copertus corio rubeo veteri. Incipit *quoniam ad adbanna et farfar*[2] *fluvij damasci.* et finitur *quatuor in reliquis numero* XL *resumptis.* sig. CC LXXXX iiij.

630. Florinus ligatus in assidibus, sine corio. Incipit in principio textus *Quoniam albana et farfar,* et finitur in ultimo versu principalis textus *Quatuor in reliquis etc.* sig. DCC L viiij.

631. Frontinus in uno mediocri volumine, copertus corio azuro. Incipit *cum ad instruendam rei militaris scientiam.* et finitur *et pedestri prelio victi sunt.* sig. CCCC V.

---

[1] Foglio 30.

[2] L'*ad* fu cancellato: ma poi scritto sopra la riga un'altra volta.

Digitized by Google

632. D. Fran. Petrarce epistole metrice, et Alegorie ovidij, coperte corio rubeo levi. Incipiunt *Si michi seva pium* et finiuntur. *octingenti. et quatuordecim.* sig. DC XXX.

633. D. Fran. Petrarce liber de remedijs utriusque fortune in papiro, copertus corio rubeo levi, cum clavis auricalchi. Incipit *Cum res, fortunasque hominum.* et finitur *curam hanc linque viventibus.* sig. F.

634. Frontinus in uno mediocri volumine, copertus corio rubeo. Incipit *cum ad instruendam rei militaris scientiam.* et finitur. *deo gratias* in littera rubea. sig. CCC LXX vij.

635. Pollieraton copertus corio pavonazio, ad modum parisinum. Incipit in tabula. *Absolutio peccatorum, nec per vim.* et finitur *In beneplacito suo amen.* sig. DCC j.

636. Alexandri Macedonis rerum Quintus Curcius, copertus corio rubeo sine clavis hirsuto. Incipit *Inter hec Alexander.* et finitur *nomini honos habetur.* sig. L.

637. Vegetij flavij renati dicta, et flores, de re militari, voluminis mediocris coperti corio rubeo. Incipit *In omni autem prelio.* et finitur *quam vetus doctrina monstraverat.* sig. CCC XXX vi.

638. Vegetius de re militari, copertus corio rubeo hirsuto albicato. Incipit in rubrica *liber flavij vegetij,* et finitur in textu *quam vetus doctrina monstraverat.* sig. DCC L j.

639. Enodius copertus corio pavonazio. Incipit in rubrica *dictio Enodij in natali.* et finitur in textu *dignum facias arguentem.* sig. DCCC iij.

640. Macrobius de saturnalibus, copertus corio albo levi. Incipit in textu *multas, variasque res.* et finitur. *Repugnat humori.* sig. DCCC vj.

641. Scipionis commendationes, coperte corio rubeo levi. Incipiunt in textu *hunc non sue modo etatis.* et finiuntur *legionibus obsedisset.* sig. DCC LX.

642. Antiquorum philosophorum dicta, et gesta, coperta corio viridi obscuro. Incipiunt *dicta prophecie.* et finiuntur *confidens non est.* sig. DCCC LX j.

643. Declamationes Quintiliani coperte corio gialdo hirsuto. Incipiunt in rubrica *Marcij Fabij Quintiliani.* et finiuntur *tu in faciem dicas.* sig. DCC L ij.

644.[1] Senece Tragedie, et vibius de fluminibus, fontibus, nemoribus, lacubus paludibus, coperte corio rubeo hirsuto. Incipiunt *Soror tonantis hoc enim.* et finiuntur *per litteras explicati sunt.* sig. DCC XX vij.

[1] Foglio 31.

Digitized by Google

645. Senece tragedie in mediocri volumine coperto corio rubeo levi cum clavis auricalchi, glosate. Incipiunt in prohemio *tria genera Theologie.* et finiuntur in textu *fulmina mittes.* sig. M.

646. Seneca de remedijs fortunarum, copertus corio quasi gialdo hirsuto. Incipit in textu *licet cunctorum poetarum.* et finitur *hominibus viciosum est.* sig. DCC LX V.

647. Francisci de Coneglano liber copertus corio rubeo hirsuto. Incipit in textu *Magne nobilitatis et excellentie.* et finitur *termino quietatur.* sig. DCC LXX.

648. Senece tragedie glosate coperte corio rubeo hirsuto. Incipiunt in glosa iiij^or^ *nove rethorice.* et finiuntur in ultimo versu *fulmina mittes.* sig. DCCC XXX j.

649. Magistri Thome de Capua summa dictandi in forma mediocri, coperta corio rubeo levi cum clavis auricalchi. Incipit *in hoc prohemio reprehendantur illi.* et finitur *ad Eligendum.* sig. CC XL iiij.

650. Ricardus de postis in dictamine cum assidibus et fondo corij albi. Incipit *noviciorum studia.* et finitur *spiritus infundatur.* sig. DCCC LX ij.

651. Autoritates multorum sapientum, mediocris voluminis in papiro turpi et fedato cum copertura carte. Incipit *divine sapientie virtus.* et finitur *latet anguis in herba.* modici valoris. sig. D LX viiij.

652. Senece libri de clementia ad neronem. quaternus unus scriptus in carta sine assidibus et copertura. Incipit *scribere de clementia.* et finitur *expositum est.* sig. CCCC LXXXX.

653. Catonis expositio in papiro sine assidibus, mediocris voluminis. Incipit *quod scis cum recte factum.* et finitur *ut multi in illa.* sig. D LXXX j.

654. Cato cum expositione in vulgari, in littera aurea, azura, et rubea, parvi voluminis, copertus corio pilloso, cum clavis et clavaturs auricalchi. Incipit *Cum ego Cato animadverterem.* et finitur *ghe sia reccommenda.* sig. L viij.

655. Declamationes Quintiliani coperte corio rubeo levi sine clavis. Incipiunt *ex incendio domus.* et finiuntur *per infinita secula seculorum amen.* sig. DC LXXX iij.

656. Quintilianus oratoriarum Institutionem ligatus in assidibus. Incipit *nec de temporibus tantum loquor.* et finitur *sed cum debeat delectare.* sig. CC LXXXX viij.

657. Iustinus abreviator trogi pompei, cum declamationibus Quintiliani, copertus corio albo levi. Incipit *primo volumine continentur.* et finitur XV *similiter odij potio.* sig. DC iiij.

658. Pauli epistole glosate in littera antiqua mediocris voluminis coperti

Digitized by Google

corio albo levi. Incipiunt in textu *paulus servus yhu xpi vocatus.* et finitur *gratia cum omnibus vobis amen.* sig. DCCC LXXX ij.

659. Genesis cum glosis parvi voluminis, coperti corio albo, absque clavis. Incipit *ut habetur ia sexto sapientie.* et finitur *cum vultu suo.* sig. C XL ij.

660. Biblia metrificata, coperta corio fusco. Incipit in rubrica rubea *Scire cupis lector.* et finitur *te quoque contingat hac prece posse frui.* sig. DCC XX iiij.

661. Biblie concordantie mediocris voluminis coperte corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *In principio creavit Deus celum, et terram.* et finitur *est avis alta sequens.* sig. LXXXX vj.

662. Sermonum liber de festivitatibus evangelijs, et epistolis forme parve copertus corio rubeo, cum clavis auricalchi. Incipit *Assimilatus filio dei.* et finitur *transiret ex mortuis.* sig. CC XXX j.

663. De urbibus, et locis contentis in Biblia, et de signaculo anime liber copertus corio rubeo levi. Incipit *Cum.* et finitur *pars satisfactionis.* sig. DCCC L.

664. Isidorus hyspanensis episcopus super quinque libris Moysi, et etiam super quibusdam alijs libris veteris Testamenti, parvi voluminis, coperti drapo listato. Incipit *Isidorus. lectori salutem.* et finitur *hec omnia figure anime fuerunt.* sig. C X ij.

665. Isidorus super genesi mediocris forme, copertus corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *historia sacre legis.* et finitur *scripturarum agnoscerem.* sig. CC LXX ij.

666.[1] Postilla super genesim et Danielem, coperta corio rubeo hirsuto. Incipit in textu. *licet sit appellationibus deferendis.* et finitur in textu *triumphum gloriosum.* sig. DC LXXX viij.

667. Tabule super hystorijs veteris et novi testamenti, coperte corio viridi sine assidibus. Incipit in rubrica. Incipit *liber super historijs.* et finitur in ultimo capitulo *zelo malo repleti sunt.* sig. DC LXXX vj.

668. Exodus glosatus, copertus corio rubeo levi. Incipit in textu *hec sunt nomina filiorum ysrael.* et finitur in textu *per cunctas mansiones suas.* sig. DCC X ij.

669. Iob glasatus copertus corio albo hirsuto. Incipit *Cogor per singulos scripture libros.* et finitur in ultimo capitulo. *Gregorius hoc modo opere precium.* sig. DC LXXXX.

670. Prophetia Iochin, parvuli voluminis coperti corio rubeo. Incipit *ascende calve.* et finitur *quis resistet tibi,* ad rubricam *de f. in logica, et philosophia.* sig. CCCC XL vj.

[1] Foglio 32.

Digitized by Google

671. Visio ysaie in modicis cartis parvi voluminis, coperti papiro albo. Incipit *visio quam vidit.* et finitur *deo gratias amen.* sig. CCC LX ij.

672. Expositiones super libro Iob coperte corio gialdo. Incipiunt *quoniam multi sunt, qui.* et finiuntur *per omnia secula seculorum amen.* sig. DC LXXX ij.

673. Bernardus super cantica canticorum, parvi voluminis coperti corio rubeo. Incipit *dudum.* et finitur *in secula seculorum amen.* sig. CCCC LX viiij.

674. Mathei glosolarum liber cum summa sententiarum divinitatis et sancto Ambrosio Archiepiscopo, de egressu Abrae parvi voluminis, copertus corio albo veteri. Incipit *dominus ac redemptor noster.* et finitur *sapientia ad filium.* sig. C XXX viij.

675. Evangelia cum eorum expositionibus in lingua gallica, coperta corio albo. Incipiunt *Ecce nunc tempus acceptabile* in littera rubea. et finiuntur *or en detes amen.* sig. D X.

676. Ieronimi expositio ad damasium papam, super cantica canticorum voluminis parvi, coperti corio rubeo fracto. Incipit *Beatissimo pape damasio,* et finitur *florebit in fide amen.* sig. C LXXXX iij.

677. Biblie, videlicet veteris testamenti pars, in qua sunt libri prophetarum voluminis satis grossi, coperti corio nigro, cum clavis veteribus nigris. Incipit *ysaias propheta.* et finitur *Malichias prophe'a.* sig. XX vij.

678. Prosper de vita contemplativa, cum pluribus sermonibus beati Augustini ac alijs tractatibus aliorum S. beatorum Isidori et Ambrosij etc., copertus corio albo levi. Incipit in textu *diu multumque revisus.* et finitur *conversatione sublimis.* sig. DCCC XXX iij.

679. Psalterium glosatum mediocris voluminis, copertum corio albo. Incipit *cum omnes prophetas.* et finitur *stabilis fuit huius operis scriptor* in littera rubea. sig. XX iiij.

680. Psalterium glosatum secundum magistrum sententiarum, copertum corio rubeo de novo, cum clavis auricalchi. Incipit *cum omnis spiritus sancti revelatione.* et finitur *omnis spiritus laudet dominum.* sig. LX iiij.

681. Psalterium glosatum, copertum corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *Cum omnes prophetas.* et finitur *Iudicare potenis ostenditur.* sig. LXXX vij.

682. Sermones adaptabiles in festivitatibus multorum sanctorum, mediocris voluminis coperti corio rubeo corroso. cum clavis auricalchi. Incipiunt *Dispersit, dedit pauperibus.* et finiuntur *qui cum patre spiritu sancto.* sig. C LXX.

683. De missis privatis, et de transmissione litterarum liber. Incipit in

Digitized by Google

rubrica *Recommendat se commune.* et finitur *Me habeat excusatum.* sig. DCC LXX vj.

684. Psalterium glosatum secundum Magistrum sentenitarum, mediocris voluminis coperti corio rubeo novo, cum clavis auricalchi. Incipit *Cum omnes prophetas.* et finitur *in meritorum suorum novit.* sig. XL j.

685. Innocentius tercius super septem psalmis, mediocris voluminis coperti corio rubeo impastato sine clavis, et seraturis. Incipit *ne inter occupationes.* et finitur *uti debet.* sig. C V.

686. Distructiones Mauricij, voluminis satis grossi, coperti corio rubeo ad modum parisinum, absque clavis. Incipiunt in capitulis *Abiectio sumitur.* et finiuntur *Explicit iste.* sig. C iiij.

687.[1] Exceptiones Ricardi parisiensis, coperte corio albo hirsuto. Incipiunt in rubrica. *Incipiunt prologus magistri Ricardi.* et finiuntur *et summe bonus deos.* sig. DCC XL iij.

688. Ricardus de Intima contemplatione parve forme, coperte corio rubeo levi, cum clavis auricalchi. Incipit *Beniamin adolescentulus.* et finitur *humana ratio applaudit.* sig. CC LXXX j.

689. Dionisius de celesti yerarchia, parvi voluminis, coperti corio rubeo levi, cum clavis auricalchi. Incipit *advertit nobiscum.* et finitur *cum ipse in eo vivens.* Est etiam in principio sermo beati Augustini de beatitudine. sig. C XL iiij.

690. Prosper de vita contemplativa, cum beato Ambrosio de expositione trinitatis. b. Augustini et Orosij dialogis. b. Augustino de conflictu viciorum, Damasio super expositione psalmorum. b. Augustino de decem cordis, mediocris forme, coperte corio albo veteri. Incipit *diu multumque.* et finitur *dono ipsius.* sig. CC LXX iij.

691. Frater Nicolaus de Goren, voluminis satis grossi, coperti corio rubeo novo cum clavis auricalchi, qui dicitur ecclesiasticus. incipit *sapientia edificavit sibi domum.* et finitur *quia peccabit mortaliter.* sig. XXX viij.

692. Prosper de vita contemplativa parve forme coperte corio albo, sine clavis. Incipit *diu multumque remissus.* et finitur *verba sunt instituta. Explicit liber tercius.* sig. CC LXX V.

693. Xpi vite meditationis liber, cum dialogis b. Gregorij, voluminis mediocris in papiro, coperti corio rubeo. Incipit *inter alia virtutum.* et finitur *ut nostre relaxentur.* sig. CC XX vij.

694. Auctoritatum evangelicarum virtutes, et vicia, coperte corio rubeo levi. Incipiunt *dominus dicit in evangelio.* et finiuntur *Sintillarium, deo gratias amen.* sig. DCCC LX viiij.

[1] Foglio 33.

Digitized by Google

695. Compendium sacre theologie, editum a b. Thoma de Aquino, parve forme, copertum corio viridi, sine clavis. Incipit *veritatis theologice.* et finitur *agens de sua liberatione.* sig. cc xx j.

696. Glosa super himnis in assidibus cum fondo nigro parvi voluminis. Incipit *liber iste.* et finitur *in futuro amen.* sig. DCCC LXX vij.

697. Bricord. summa, voluminis parvi coperti assidibus. Incipit *Symonia dicitur heresis.* et finitur *si aliquid aliquid.* sig. c xx viiij.

698. Psalterij glose secundum Brunum, voluminis non multum grossi coperti corio pavoneto, seu viridi, sine clavis. Incipit *Beatus vir.* et finitur *sol. et luna.* sig. c viij.

699. Glosa psalterij coperta corio gialdo hirsuto. Incipit in textu *cum omnes prophetas spiritus sancti.* et finitur *portum, quo michi cursus erat.* sig. DCC XXX viij.

700. Maximi Episcopi omelie, voluminis mediocris coperti corio rubeo cum clavis. Incipit *Multa sunt.* et finitur *posuerunt ylm̄.* sig. L j.

701. Pantegni Constantini cassinensis Monaci parvi voluminis coperti corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *domino suo Montis cassinensis Abbati.* et finitur *Explicit pantegni.* sig. C LXXX ij.

702. M. Ricardi opusculum de sancto victore de mistico somno nabuchadenasor super danielem, copertum corio rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *de mistico somno* et finitur. *Imprudentia responsorum suorum.* sig. cc x iiij.

703. Ugo de arra anime. et de quatuor virtutibus. de vanitate mundi, cum prospero de vita contemplativa. Innocentio de sacramento altaris. Multis libris b. Augustini. Epistola vitalis et Conantij. Epistola campoli ad vitalem, copertus corio rubeo hirsuto. Incipit in rubrica. *Incipit dialogus M. ugonis.* et finitur in textu *quod a tribus ceteris discet.* sig. DC XL iiij.

704. Predicatio diei veneris sancti voluminis parvi in papiro cum assidibus. Incipit. *Incipit predicatio.* et finitur *in favilla teste.* sig. ccc x vij.

705. Tractatus de festis, negocijs, et temporibus, in papiro, parvi voluminis et grossi, copertus carta. Incipit *pater et domine mi reverendissime,* et finitur *Et ego dominus benedicam.* sig. cccc xx iij.

706. Liber parvus copertus assidibus. Incipit *factum est prelium magnum.* et finitur *fetet S. et hominibus.* tractat etiam de vite b. verginis Marie et de puericia nostri Salvatoris. sig. D LX ij.

707. Liber predicationum scriptus partim in vulgari, et partim in latino, parvi voluminis coperti corio rubeo. Incipit *cum venerit paraclitus.* et finitur *in secula seculorum.* sig. cccc x j.

Digitized by Google

708.[1] Ordinarium vite Religiosorum, copertum corio albo levi. Incipit in rubrica. *Incipit ordinarium vite,* et finitur *et in hoc finis istius collectionis.* Et est parvi voluminis. sig. DCC XL ij.

709. Fratri Iohannis Tolentani volumen mediocre, copertum corio albo veteri, continens plures libros. Incipit *Cum Affricam.* et finitur *non est palma victorie.* sig. D LXX vj.

710. Decreta sanctorum patrum, voluminis parvi, coperti corio viridi veteri. Incipiunt *Exceptiones ecclesiasticarum regularum.* et finiuntur *in morte ipsius babtizati sumus.* sig. CCC viij.

711. Summula de casibus penitentie, coperta assidibus, cum fondo rubeo. Incipit *votum.* et finitur *pluribus, etc.* sig. DCCC L j.

712. Lucerna contra errores Infidelium ligat. in assidibus, quarum una est rupta, et est parvi voluminis. Incipit *super candelabrum.* et finitur *secula seculorum amen.* sig. DCCCC LXXXX iiij.

713. Ugo de sancto victore de claustro anime, voluminis mediocris coperti corio gialdo sine clavis. Incipit. *Rogasti nos.* et finitur *immorta litatis benedictus.* sig. C LX ij.

714. Arnulfi leonisensis Episcopi Epistole, coperte corio rubeo hirsuto. Incipiunt in textu. *Arnulfus dei gratia.* et finiuntur *ut cum bonis letemur in gloria amen.* sig. DC XX ij.

715. Summa virtutum, coperta corio gialdo. Incipit *presens opus habet quinque partes.* et finitur *tacere vero nunquam.* sig. DC LXXX.

716. Autoritates pulcre coperte corio albo in papiro. Incipiunt *nichil aliud est amor.* et finiuntur *penitentia agente.* sig. DCCC LXXXX.

717. De vita Religiosorum liber, copertus corio gialdo. Incipit in textu *nunquid nosti ordinem celi.* et finitur *in secula seculorum amen.* sig. DC LXXX j.

718. Portatecum liber sic dictus magistri lamberti de pisis, copertus corio pavoneto levi. Incipit in textu. *Reverendissime pater.* et finitur in ultimo vocabulo tabule *tullij de vera amicitia.* sig. DCC XXX V.

719. Flos florum tractatus de virtutibus et vicijs, mediocris forme coperte corio nigro sive rubeo. Incipit *omnis, ut ait Boetius.* et finitur *sum aggressus.* sig. CC LX vij.

720. Portatecum liber sic dictus M. lamberti de pisis, copertus corio pavonazio. Incipit in rubrica. *Incipit liber qui dicitur porta tecum.* et finitur *zitizon. zizania.* sig. DCC XXX iij.

721. Sermones dominicales parvi voluminis, cum assidibus, et fondo

[1] Foglio 34.

gialdo. Incipiunt *hora est.* et finiuntur *cum tribularer.* sig. CCC LX viij.

722. Moralia cum Epistolis beati pauli, forme parve in littera minuta, parvi valoris, coperta assidibus, cum fondo albo. Incipiunt *Quid est.* et finiuntur *longe dictantibus.* sig. CC LXX iiij.

723. Summa generalis M. Stephani de largentona in parva forma sine assidibus. Incipit *Abel dicitur iustus.* et finitur *de libris gentium.* sig. CCCC X viiij.

Portat. Mediolanum per I. ut supra. In executione ducalium litterarum etc. die xj *Iulii* MCCCCXXVIIJ.

724. Prophecia Jochin, parva cum modicis cartis, coperta assidibus, cum fondo rubeo. Incipit *Ascende calve.* et finitur *quis resistet tibi.* sig. CCCC XXX.

725. Significatio celi, et terre, mediocris voluminis coperti corio rubeo novo, cum clavis auricalchi. Incipit *In principio creavit deus celum.* et finitur *summe bonus deus.* sig. C LXX ij.

726. Sermones sanctorum et sanctarum coperti corio rubeo hirsuto. Incipiunt *firmavit terra super aquas.* et finiuntur *Miraculis simile Moyses.* sig. DC X iiij.

727. Alexandri episcopi sermones cum historia Alexandri magni in prosa coperti corio rubeo levi in littera antiqua. Incipiunt *Imprimis proferendum est nobis.* et finiuntur *Sabata eius.* sig. C L vij.

728. Comuniloquium editum, a, fratre Iohanne valense, ordinis Minorum, voluminis mediocris coperti corio viridi. Incipit *cum collectionis huius.* et finitur *xps functus est officio sacerdotis.* sig. C LXXXX V.

729. Collationum liber, copertus corio rubeo hirsuto. Incipit *Quoniam fructus prophetie.* et finitur in ultimo § *narrat Ieronimus de quodam.* sig. DC XX.

730. Flores virtutum in vulgari, mediocris voluminis, coperti corio rubeo cum clavaturis. Incipiunt *nota quod annus habet menses.* et finiuntur *Chi leze nota.* sig. CCC L.

731.[1] Liber moralis de vicijs et virtutibus, copertus corio pavonacio cum fondo rubeo. Incipit in rubrica. *Incipit tractatus moralis.* et finitur in principio ultimi § *ultimo tangen. est.* sig. DCCC X viiij.

732. Cronica de clavibus ecclesie composita per fratrem Galvaneum de laflama, scripta in papiro, coperta carta. Incipit *queritur utrum xps, secundum quod homo habitat Iurisdicionem temporalem.* et finitur *ab universo servari imperio.* sig. CCCC

[1] Foglio 35.

733. De tribus columbis liber, ad quendam Raynerium conversum, voluminis parvi, coperti corio nigro veteri. Incipit *desiderij tui carissime.* et finitur *dicta sufficiant.* sig. CCC XL iij.

734. De voluptate et superfluitate clericorum, volumen mediocre copertum carta. Incipit *vidi sub sole.* et finitur *per ipsius membra.* pauci valoris. sig. CCCC LXXX viij.

735. Liber copertus corio nigro cum assidibus semifractis parvis. Incipit *Cum ergo venerit.* et finitur *debeat revertere.* sig. CCCC XXX iiij.

736. De ordine ecclesie, et Clericorum liber mediocris voluminis coperti corio albo veteri impastato. Incipit *cum omnia.* et finitur *omnium peccatorum.* sig. CCC LXX vj.

737. Liber in vulgari copertus carta parvi valoris, et parve forme. Incipit *Augustino dise.* et finitur *et del cantare.* sig. CCC XX j.

738. De vicijs et virtutibus liber copertus corio gialdo. Incipit *duplex est abstinentia.* et finitur *dantur Indulgentie.* sig. DCCC LXX.

739. Aldigherij Episcopi liber copertus assidibus sine corio parvi voluminis. Incipit *tue non immemor.* et finitur *et migravit a seculo amen.* sig. DCCC LXXX viiij.

740. Volumen unum scriptum in theologia disquaternatum, et per alphabetum nullius valoris, et incisum in uno angulo, in assidibus. Incipit ubi potest legi *propter quod.* et finitur *serviunt.*
sig. D LX V.

Portat. Mediolanum per I. ut supra. In executione litterarum ducalium etc. Die XViij *februarij* MCCCCXXX.

741. Legende sanctorum forme parve, coperte corio rubeo levi sine clavis. Incipiunt *Adventus domini.* et finiuntur *per omnia secula seculorum Amen.* sig. CC viiij.

742. Prologus in collationes parvi voluminis coperti corio rubeo cum clavaturis. Incipit *Incipit prologus in collationes.* et finitur *dei in eodem.* sig. CCC LXXXX.

743. Legende abreviate virginis forme mediocris coperte assidibus cum fondo rubeo fracto. Incipiunt *universum tempus presentis vite.* et finiuntur *nichil respondebat.* sig. CC LXXX.

744. Tractatus de trinitate magistri Ricardi canonici sancti victoris, voluminis mediocris, coperti corio rubeo, sine clavis. Incipit *Iustus meus ex fide.* et finitur *cum personarum pluralitate.*
sig. CC XL ij.

745. De naturis volatilium liber voluminis parvi copertus corio rubeo levi cum clavis auricalchi. Incipit *desiderij tui.* et finitur *in primo.*
sig. C X vj.

746. Legende sanctorum coperte corio rubeo levi. Incipiunt in rubrica

Digitized by Google

Incipiunt rubrice super etc. et finiuntur in principio ultime legende *passio sancte Reparate martiris.* sig. DCC LXXXX vij.

Portate fuerunt Mediolanum per Ant. calcaterram et Iacobum de ferrarijs in executione litterarum ducalium, die XViij *martij* MCCCCXLV.
Reportate per suprascriptos, die XXij *aprilis* MCCCCXLVj.

747. Legende plurium sanctorum, in littera veteri et turpi voluminis satis grossi, coperti corio rubeo cum pluribus clavis in carta, parvis. Incipiunt *plerique mortales.* et finiuntur *Ego Benedictus* et modicum valent. sig. vij.

748. Sermones dominicales coperti corio viridi hirsuto. Incipiunt in rubrica *dominica prima de adventu.* et finiuntur *ad quod nos perducat.* sig. DCCC ij.

749. Certi sermones voluminis parvi coperti corio viridi. Incipiunt *circa res divinas.* et finiuntur *ad custodiendum.* sig. CCCC XX j.

750. Liber funeralium defunctorum, voluminis satis grossi, copertus corio rubeo novo. Incipit *david cum administrasset.* et finitur *Quod nobis etc.* sig. C LXX V.

751. Questiones in theologia M. Gotofredi, coperte corio albo, quasi levi vel gialdo. Incipiunt in textu *querebantur quedam circa deum.* et finiuntur *transgressione Iuramenti.* sig. DCC iiij.

752.[1] Liber sanctorum patrum, copertus corio viridi absque clavis. Incipit *Exceptiones ecclesiasticarum.* et finitur *deus erat.* sig. C XXX viiij.

753. Flores in sacra pagina, coperti corio viridi hirsuto. Incipit *dominus dicit.* et finitur *Benefaciendo evitaverint.* et est parvi voluminis. sig. DCCC LX V.

754. Vita sanctorum patrum liber, voluminis mediocris copertus assidibus cum fondulo albo, in littera antiqua, pauci valoris. Incipit *inter multos.* et finitur *presentia lucra.* sig. CC XL V.

755. Sermones dominicales, parvi voluminis satis grossi, coperti corio nigro. Incipiunt in littera rubea *de Angelis.* et finiuntur *Expone sicut vis.* sig. CCC XX V.

756. Sermones dominicales, voluminis satis Magni, coperti corio viridi, sive gialdo. Incipiunt *Scientes quia hora est.* et finiuntur *In secula seculorum, amen.* sig. D XL iiij.

Portate fuerunt Mediolanum per Ant. calcaterram et Iac. de ferrarijs in executione litterarum ducalium, die XViij *martij* MCCCCXLV.

757. Passiones multorum sanctorum, voluminis satis grossi, coperti corio rubeo novo, cum clavis auricalchi, in littera antiqua. Incipiunt

[1] Foglio 36.

Digitized by Google

passionem sancti Andree. et finiuntur *obstructum est.* sig. xxx vij.

758. Collectiloquium de vicijs et virtutibus, copertum corio viridi hirsuto sine assidibus. Incipit *Incipit Collectiloquium de vicijs, et virtutibus.* et finitur *ego via. ego vita. amen.* sig. DCC vij.

759. Petri sermones de adventu domini voluminis parvi coperti corio viridi sine clavis. Incipiunt *Incipit liber sermonum* in littera rubea, et finiuntur *qui vivit, et regnat in secula.* sig. c xx j.

760. Anselmus cantoriensis Archiepiscopus, parvi voluminis coperti corio rubeo sine clavis. Incipit *opus subditum.* et finitur *qui est benedictus in secula.* sig. cc iij.

761. Indulgentie Rome parvi voluminis coperti carta. Incipiunt *hec sunt Indulgentie.* et finiuntur *Inventa non fuerunt.* sig. cc x viij.

762. Liber unus trium quaternorum sine assidibus scriptus in rubrica *consilia Tadei.* Incipit in principio prime pagine, que est multum caduca *Regimen vero consistit per sex res.* et finitur *et si superflua, abscinde.* sig. B.

763. Quinterni duo, quorundam experimentorum extractorum a libris Rasis. Incipiunt *quando in corpore fuerit divinum.* et finiuntur *fistule, vel cancri.* sig. C.

764. Quinterni duo, quorum primus est foliorum quinque, et secundus foliorum trium, habentes scriptum in rubrica *unguenta dini.* Incipiunt *Rememoratio quarundam medicinarum.* et finiuntur in ultimo capitulo *unguentum baxilicon magnum Iuvamentum.* sig. D.

765. Senece declamationum exponitio secundum Tranech, coperta corio zaleto albicato. Incipit in rubrica *In xpo sibi dilecto fratri Iohanni.* et finitur in ultimo capitulo *quare autem confortat.* sig. DC L iiij.

766. Salustius in Ciceronem, Cicero in .Salustium. Oratio Tullij pro quinto ligario. Invenctive contra Catellinam. Oratio pro deiotaro rege. Oratio pro Marco Marcello, in uno volumine coperto assidibus cum fondo corij rubei. Incipit *graviter, et iniquo.* et finitur *Clementie tue.* sig. DCCC LXXXX ij.

767. Sintilarium copertum corio rubeo levi. Incipit in textu *dominus dicit in evangelio.* et finitur *ac pascitur.* sig. DCCC LXXXX iij.

768. Liber medicine parvi voluminis, et pauci valoris, sine assidibus. Incipit *Circa instans negocium.* et finitur *fiat unguentum.* sig. CCC LXXX viij.

769. Liber de fato copertus corio rubeo hirsuto. Incipit *Excelso.* et finitur *de fato dicendum est.* sig. DCCC LXXXX vj.

770. Marcus Tullius Cicero de officijs, copertus corio rubeo hirsuto cum

Digitized by Google

clavis grossis auricalchi. Incipit in textu *Quanquam te Marce fili annum jam audientem.* et finitur *re experti probare possitis.* sig. A.

771. Secunda pars rethorice veteris Marci Tullij Ciceronis, ad herennium, coperta corio rubeo levi cum clavis auricalchi. Incipit in textu *Etsi in negocijs familiaribus impediti.* et finitur *que restant, in reliquis dicemus.* sig. B.

772. Hystoria belli troiani a generoso cretensi descripta, qui fuit comes ydomenei, coperta corio rubeo hirsuto, cum clavis auricalchi. Incipit in textu *Cuncti reges, qui Mynois Iove geniti pronepotes.* et finitur *pugnandi peritissimi naute, vel milites.* sig. C.

773.[1] Petrus de Crescentijs, copertus corio rubeo hirsuto, scriptus in littera notarina. Incipit in prohemio *venerabili in xp̄o patri, et domino speciali.* et finitur in textu *pro singulari consolatione nocivus.* sig. D.

774. Liber unus scriptus in papiro in gallico tractans de rege karolo Martello, et ugone de Alvergnia, copertus corio morello, sive nigro veteri. Incipit *Ogiez seignor qe dies vos* et finitur *deus vos benedie, amen, amen adon.* sig. E.

775. Liber unus in gallico copertus corio albo levi sculpto. Incipit *Au tens dou roy Botus aulevant roy.* et finitur *por doner mangier asa feme.* sig. F.

776. Liber unus in gallico copertus corio rubeo sculpto ad modum parisinum. Incipit *Mantenant pius che vous.* et finitur *sainte gloire de paradis.* sig. G.

777.[2] Liber unus in gallico, hystorie Floramontis, copertus veluto rubeo cum una seratura argenti deaurata. Incipit in textu *Cil qui a cuer de vaselage.* et finitur. *Adonc furetrais par Aymon.* sig. H.

778. Marcus Tullius Cicero de Officijs copertus veluto azuro cum clavis et seraturis auricalchi. Incipit in textu *quanquam te Marce fili.* et finitur *que per negligentiam fit.* sig. I.

779. Liber compositus per Gervasium tilleberiensem, in quo orbis descriptu et mirabilia denotantur ad recitandum Othonem Imperatorem, copertus carta alba cum assidibus. Incipit *domino suo dei gratia Othoni* IIII^to^ *Romanorum Imperatori.* et finitur in ultimo § *post hec itaque prefatus ludovicus bavarus.* Et in ipso

---

[1] Foglio 37.

[2] Una nota marginale cancellata diceva: *Habuit d. Nicolaus de Gatico castellanus die* V *Iunij* 1414.

Digitized by Google

volumine sunt alie scripture, que finiuntur *Eiusdem regis soceri liberatur.* sig. K.

780. Liber unus dictus diascoridis de herbarum notitione copertus assidibus cum fondo corij rubei. Incipit in textu *Multi voluerunt Autores antiqui.* et finitur *sonitus Aurium mitigat amen.* sig. L.

781. Liber Cassiani super collationibus patrum grossi voluminis in littera antiqua, copertus corio rubeo levi. cum clavis auricalchi. Incipit in textu *veteris Iustini narrat hystoria.* et finitur *possunt omnino custodiantur.* sig. M.

Portatus ultimate Mediolanum per I. ut supra In executione ducalium litterarum etc., die v *martij* MCCCCXXVIIIJ.

782. Liber unus Biblie, copertus corio rubeo levi cum clavis auricalchi grossi voluminis. Incipit in textu *frater Ambrosius. Tua michi munuscula.* et finitur in ultimo § *hilaritas fraternitatis maneat.* sig. N.

783. Liber unus super materia hereticorum longus, in assidibus sine corio. Incipit in textu *sancti spiritus gratia invocata.* et finitur *habetur ex privilegijs urbani cupientes.* sig. O.

784. Liber expositionum Epistolarum sancti pauli in magno volumine, copertus corio rubeo levi cum laborerijs auricalchi in cantonis et medio libri. Incipit in textu *paulus servus yhu xpi vocatus,* et finitur in textu *gratia cum omnibus vobis amen.* sig. P.

785. Liber secunde secunde sancti Thome de Aquino, copertus carta alba Cum assidibus, et quatuor clavaturis. Incipit in textu *post omnem considerationem de virtutibus.* et finitur in textu *qui est super omnia deus benedictus in secula amen.* sig. Q.

786. Liber unus qui dicitur prospectiva magistri Vitelonis, copertus corio albo hirsuto cum clavis auricalchi. Incipit in textu *veritatis amatori fratri vielmo.* et finitur *Qui sit honor et gloria, per infinita secula amen.* sig. R.

787. Liber Cronice pauli longobardi, copertus corio rubeo hirsuto, cum clavis auricalchi. Incipit in textu *In primordio temporis ante omnem diem.* et finitur *de eligendo tempore competenti.* sig. S.

788. Liber Cronice fratris ugonis, copertus corio viridi hirsuto, cum clavaturis ferri. Incipit *Glorioso, et sapienti ivoni carnocensi Episcopo.* et finitur *hostium ludibrijs subiacere.* sig. T.

789.[1] Liber cronice gestorum Mediolani, magni voluminis et grossi, historiatus in principio, copertus corio rubeo hirsuto albicato, cum clavis grossis et seraturis auricalchi. Incipit in textu *Noe vero*

---

[1] Foglio 38.

natus de lamech. et finitur *de quo et cuius gestis est aliquid dicendum.* sig. V.

790. Liber qui dicitur verbum abreviatum Cantoris parisiensis, copertus assidibus cum fondo corij rubei, rosi. Incipit in textu *Verbum abreviatum fecit dominus super terram.* et finitur *in reliquis tribus ornatum.* sig. X.

791. Liber unus qui dicitur liber de astucijs Mulierum, parvi voluminis copertus corio rubeo levi, sine clavis. Incipit *loqui prohibeor, et tacere non possum.* et finitur *sed ne horestem scripsisse videar. vale.* sig. Y.

792. Liber Epistolarum canonicarum et apocalipsis, parvi voluminis, copertus corio rubeo hirsuto albicato. Incipit in textu *Iacobus, dei, et domini nostri yhu xpi servus.* et finitur in textu *gratia domini nostri yhu xpi cum omnibus amen.* sig. Z.

793. Liber unus, qui dicitur pratica Serapionis, copertus corio albo, sive gialdo impastato. Incipit in textu *domino suo Montis cassianensis Abbati desiderio.* et finitur in littera rubea *zibrabegi vel zirabes.* sig. 1.

794. Liber unus scriptus in papiro in vulgari, rationum in abacho grossus, copertus corio rubeo levi albicato, cum multis clavis auricalchi. Incipit *Al nome de dio, e, de la vergene.* et finitur *a le cose, e, al numero.* sig. 2.

795. Liber unus qui dicitur Rethorica nova Marci tullij Ciceronis, copertus corio albo hirsuto cum clavis grossis auricalchi. Incipit in textu *diuturni silentij. P. C. quo eram.* et finitur *consequamur et exercitatione amen.* sig. 3.

796. Liber unus qui dicitur manipolus florum, editus a M. Thoma de hybernia copertus corio rubeo hirsuto, cum clavis auricalchi, satis grossi voluminis. Incipit in textu *Abijt in agrum, et collegit spicas.* et finitur *dulcoris gustus.* sig. 4.

797. Liber unus in medicina scriptus in papiro, ligatus in assidibus longis, cum fondo corij rubei levis. Incipit *quoniam sublimis deus omnium naturalium.* et finitur *contingat materiam alterius corporis.* sig. 5.

798. Liber unus in papiro, modi minoris, copertus carta. Incipit *Ad dominum cum tribularer clamavi, et exaudivit me.* Et finitur *Benedictus per secula seculorum amen.* sig. 6.

799. Liber unus copertus carta. Incipit *non sum ex fulgore. sed potius convenit.* et finitur *verbis non quantitatem.* sig. 7.

Portatus Mediolanum per I. ut supra. In executione ducalium litterarum etc., die xij *maij* MCCCCXXVIIIJ.

800. Liber unus in papiro, copertus carta in vulgari, qui dicitur philo-

Digitized by Google

strato. Incipit in textu *Molte fiate gia nobilissima dona.* et finitur *domando vendeta. cum.* sig. 8.

801. Sexterni quinque scripti in medicina in magna forma, sine assidibus et copertura. Incipiunt in textu *Imprimis deo gratias agimus, sicut sui.* et finiuntur *compositus ex duobus.* sig. 9.

802. Quinterni undecim in medicina cartarum magne forme, scripti in bona littera formata, sine assidibus, et copertura. Incipiunt in textu *Iam declaravimus.* et finiuntur *cum ipso sigillavimus.* sig. 10.

803. Libretus unus copertus carta parvi voluminis, in vulgari, qui tractat de xpo. Incipit in textu *Qui si se comenza una molto bella hystoria.* et finitur *ne sia niente.* sig. 11.

In una capsa picta prope balchonem respicientem versus civitatem.

804. Iosephus hystoriographus, non ligatus, sexternorum decem, et foliorum duorum. Incipit in rubrica *Incipit liber primus Flavij Iosephi.* et finitur *Que scripsi, habuerunt coniecturam.* sig. DCCCC X viiij.

[1] *Portat. Abiate per I. ut supra. In executione litterarum ducalium etc., die* XXVj *febrij* MCCCCXXVij.

805. Baldi de perusio lectura super usibus feudorum, coperta veluto rubeo cum quatuor clavaturis, et radijs novem argenti deauratis videlicet: quinque super una asside, et quatuor super alia, quorum radiorum duo sunt magni in medio dictarum assidum habentes arma cum Cimerio domini in medio dictorum radiorum et alij VII radij a capite assidum, sunt cum columbeta alba, et brevi dicente Abondroyt. Incipit *Intelletum tibi dabo.* sig. D LXXXX vj.

Portat. fuit Mediolanum per Ant. calcaterram, et Iacobum de ferrarijs in executione litterarum ducalium, MCCCCXLVj *die* XVj *aprilis.*

806. Breviarium voluminis grossi, pro officio proprio et comuni, cum pluribus lectionibus, et modo consecrandi aquam, copertum drapum site azure, cum clavaturis quatuor argenti auratis, laboratis ad arma vicecomitum, et Sabaudie, cum duobus botonis perlarum ad signa. Incipit *Adiutorium nostrum in nomine domini.* et finitur *super nos semper per dominum.* et est adminiatum litteris auri. sig. CCCC LXX.

Portat. fuit Mediolanum per Ant. calcaterram, et Iacobum de ferrarijs in executione litterarum ducalium, MCCCCXLVj *die* XVj *aprilis.*

807. Breviarium voluminis grossi, secundum curiam romanam, adminiatum auro copertum drapo site azure, cum IIII^or clavaturis

[1] Foglio 39.

argenti deauratis habentibus Insignia vicecomitum, et Sabaudie, et cum duobus botonis perlarum ad signa. Incipit *fratres scientes.* et finitur *In gloria dei patris amen.* sig. CCCC LXX I.

808. Breviarium voluminis grossi, copertum veluto viridi brochato auro, cum alijs officijs, quod est scriptum partim in latino, et partim in lingua gallica, et est totum adminiatum auro. Incipit *preoccupemus faciem domini.* et finitur *laus sit patri.* sig. CCCC LX viiij.

809. Breviarium secundum beatum Ambrosium forme parve, copertum veluto rubeo cum quatuor clavaturis deauratis. Incipit *fratres scientes quia hora est.* et finitur *ad ecclesiam apostolorum.* sig. CC LXXX ij.

810. Augustini liber soliloquiorum, in vulgari italico parvi voluminis, copertus veluto rubeo cum clavaturis duabus argenti deauratis, habentibus arma vicecomitum et Sabaudie. Incipit *deo pare, e, segnior meo.* et finitur *Iste liber est Illustris domine Blanche de sabaudia.* sig. CC LXXX iij.

811. Oratio ad sanctam Magdalenam, scripta in vulgari, coperta veluto viridi, sine clavis, cum una clavatura argenti deaurati. Incipit *Gloriosa dulcissima Madalena.* et finitur *Iste liber est domine Blanche de sabaudia.* sig. CC LXXXX.

812.[1] Orationes scripte in gallico, parvi voluminis coperti veluto rubeo. Incipiunt *douse dame.* et finiuntur *dignatus es.* et etiam sunt partim in latino. sig. CCCC LXX V.

813. Orationes plures in gallico, et latino, voluminis parvi cum assidibus et seraturis argenti deaurati, cum beata virgine, eius filio, et tribus Magis ab una parte. et cum deo, et beata virgine Maria ab alia. Incipiunt *douce dame.* et finiuntur *per xpm dominum nostrum amen,* in una capseta parva. sig. CCCC LXX iij.

814. Opera beate virginis Marie in gallico, parvi voluminis, et satis grossi, coperti zambelloto rubeo, cum seraturis argenti. Incipiunt *Biau sire.* et finiuntur *paterno.* sig. CCCC LXX viiij.

815. Orationes certe et psalmi scripti in latino vulgari et gallico parvi voluminis, coperti drapo site rubeo, brochate auro, cum seraturis argenti deaurati. Incipiunt *Miserere mei deus.* et finiuntur *per omnia secula seculorum amen.* sig. CCCC LXX iiij.

816. Orationes plures in vulgari italico, et gallico, voluminis parvi coperti corio viridi veteri. Incipiunt *te deum patrem.* et finiuntur *In ceste secule, e, in le autre amen.* sig. CCCC X ij.

[1] Le tre linee del cod. 812 furono scritte una seconda volta, voltando pagina, e quindi cancellate.

817. Orationes in latino et vulgari parvi voluminis coperti corio rubeo hirsuto. Incipiunt *Sanctissima, et gloriosissima.* et finiuntur *gloriatur deum.* sig. cccc LX vj.

818. Orationes certe in latino et vulgari, parvi voluminis coperti corio rubeo hirsuto. Incipiunt *O, dolce messer yhu xpo.* et finiuntur *perpetualment amen.* sig. cccc LXX vij.

819. Officiolum beate virginis Marie, cum quampluribus Evangelijs hystor. et psalterio virginis Marie, copertum corio rubeo sculpto, ad modum parisinum. Incipit *domine yhu xpe.* et finitur *Ad te veniat. oremus.* sig. DCCCC XX viij.

820. De Coloribus et virtutibus lapidum volumen unum parvum. Incipit *habere celi silentium.* et finitur *qui scripsit sit benedictus.* et est copertus corio nigro sculpto, ad modum parisinum. sig. CCC XX viij.

821.[1] Liber unus continens pacta, et conventiones comunis civitatis perusij cum Illust. domino, domino — duce Mediolani etc. necnon Instrumenta et reformationes traditionis dominij dicte civitatis perusij, facte prefato domino, copertus corio rubeo hirsuto. cum duobus scutis argenti deaurati super assibus cum vipera, et arma comunis perusij, videlicet unus griffonus albus in campo rubeo. Incipit *In nomine domini amen, anno domini* MCCCC.° et finitur *in testimonium veritatis omnium premissorum.* sig.

822. Officium beate virginis Marie parvi voluminis coperti carta sine assidibus. Incipit *domine labia mea.* et finitur *per xpm dominum nostrum amen.* modici valoris. sig. D LXX.

823. Aristotiles de animalibus, mediocris voluminis, sine assidibus et coperta in sexternis xxiij, partim ligatis, et partim non. Incipit in rubrica de littera rubea *Incipit liber Aristotilis de animalibus.* et finitur in ultimo § *origo vero dentium,* et in fine libri *liber de animalibus.* sig. LXXX iij.

824. Item liber unus in carta descriptionis Instrumentorum existentium in dicta libraria, folliorum cxxxij, copertus corio rubeo Impastato.

Spere due de Auricalcho rotunde.
Calamita una cum una catena ligni.[2]

---

[1] Foglio 40.
[2] Sopra questa linea s'era prima scritto in mezzo: *In alia capsa.* Segue poi un terzo di pagina in bianco.

Digitized by Google

825. Liber unus continens nomina philosophorum, et gesta ipsorum, et quibus temporibus fuerunt parvi voluminis, copertus carta. Incipit *tales Millesus.* et finitur *ad Cosdroe regem persarum.* sig.. . .[1]

826. Liber unus super urinis parvi voluminis, copertus carta pauci valoris Incipit in textu *Quoniam de urinarum scientia sumus tractaturi.* et finitur *et gratias beate Marie. Amen.* sig. . . .

827. Liber unus copertus carta sex quaternorum tractans de vicijs, et excusationibus. Incipit in rubrica rubea *Incipit prologus in librum florum.* et finitur *vocibus obde forem.* sig. . . .

828. Liber unus sive quaternus unus cartarum, sine copertura, tractans de constructione Rome, et per quos fuit constructa, et quibus temporibus secundum fratrem Martinum, ordinis predicatorum. Incipit in textu *Quoniam scire tempora summorum Pontificum.* et finitur *Catedris utuntur.* sig. . . .

829. Liber unus sine assidibus, et copertura, parve forme, in gallico in versibus scriptus, habens plura folia corrosa. Incipit in secundo folio primi capituli *la tierce partie.* et finitur *nos doint en la fin amen.* tractat de creatione mundi, et habet multa signa intus. et est pauci valoris. sig. . . .

830. Liber unus in medicina octo quaternorum simul ligatorum, sine assidibus et copertura, habens primum folium caducum. Incipit in primo folio *at° propter hoc igitur si hi mali.* et finitur *quod cor est* et est pauci valoris. sig. . . .

Portatus fuit Mediolanum per Aluysium de ferrar. et Ant. filium d. Iohanni calcaterre, die viiij *junij* MCCCCXXXVj.

831. Liber Boetij de Consolatione cum comento, mediocris voluminis scriptus in carta, qui incipit in tabula *Explanationem librorum Boetij de consolatione.* et finitur in textu *Iudicis cuncta cernentis.* et est ipsum comentum secundum fratrem Nicolaum anglicum de ordine predicatorum et est copertus corio rubeo levi cum clavis auricalchi, et quatuor rampinis auricalchi.

832. Liber unus scriptus in carta et littera antiqua, qui vocatur liber sancti salvatoris mediocris voluminis, cum assidibus, et corio albo levi et clavis ferri, qui Incipit in rubrica rubea *Reverendissimo et sanctissimo fratri leandro.* Et in principio libri incipit *dudum te. frater beatissime in constantinopolitana urbe* et finitur *quoque intercessione respirat.*

---

[1] Le sei lettere che servono di segnatura a questo e ai mss. seguenti portano tutte qualche segno; diventano marche anzichè lettere.

Digitized by Google

[1] *Portatus Mediolanum per I. ut supra. In executione litterarum ducalium etc. die* xij *maij* MCCCCXXVIIIJ.

833. Liber unus in vulgari scriptus in carta et littera formata, non finitus quaternorum quadragintaunius, nundum adminiatus, qui Incipit in rubrica rubea *queste son le hystorie del primo homo in fine a la cita de Roma.* Et in principio libri incipit *Al nome de dio onipotente.* et finitur *vi tiene qui,* cum assidibus et fondo corij rubei et duobus clavetis. sig. . . .

834. Liber unus magni voluminis, scriptus in carta, qui dicitur. liber de casu. Et Incipit *In nomine xpi amen. Incipiunt rubrice ad intelligentiam textus.* et in principio libri incipit *Si et quotidie vetera recentibus obruant.* et est liber super hystoria troiana, composita in prosa, per Iudicem Guidonem de columna messana. et finitur *prime Indict. feliciter amen,* cum assidibus corio rubeo levi, IIII.or rampinis, et clavis auricalchi.

835. Liber unus d. Fran. petrarce, de viris Illustribus, et gestis Cesaris qui Incipit *Fortunatissimos studiorum iure illos.* et finitur *nec deo, nec hominibus placuisse,* scriptus in carta littera formata cum assidibus, et copertura corij rubei levis, clavetis quatuor, et clavis auricalchi.

Portatus fuit Mediolanum per I. et A. die viiij *iunij* MCCCCXXXVIIJ.
Reportatus fuit per Ant. calcaterram et Iacobum de ferrarijs, die vj *martij* MCCCCXVJ. [2]

836. Liber clavicule Salomonis in littera bastardina, qui Incipit *Recordare fili mi Roboam.* et finitur *Et fortiter clamabant,* copertus veluto viridi pilloso cum duabus seraturis.

837. Liber d. Fran. petrarce de remedijs utriusque fortune, scriptus in carta, et littera bastardina, grossi voluminis, qui Incipit in textu *dum res, fortunasque hominum.* et finitur *Curam hanc linque viventibus,* copertus corio rubeo levi cum assidibus sine clavis.

838. Liber magni voluminis scriptus in carta, et littera formata non bona, qui incipit in textu *karolus serenissimus Augustus.* et finitur *fecit Marchionem* Cum assidibus et corio azuro, cum quatuor clavetis, et pluribus clavis auricalchi.

839. Liber unus comenti super Boetio in carta, et littera bastardina, qui incipit *Explanationem librorum Boetij de consolatione philosophica.* et finitur *Cui sit honor et gloria in secula seculorum amen.* Cum assidibus, et corio viridi, duabus clavetis, et clavis auricalchi.

---

[1] Foglio 41.

[2] C'è un errore manifesto. Confrontando questa seconda postilla con altre, si deduce che sia da aggiungere un L, e da leggere MCCCCXLVJ.

Digitized by Google

Portatus Mediolanum per I. ut supra In executione scripti Marcheti camerarij etc. die v *martij* MCCCCXXVIIIJ.

840. Liber psalterij, cum kallendario in principio, Qui Incipit *Beatus vir, qui non abijt in consilio Impiorum.* et finitur *presentibus et venturis custodi.* Et est in ipso volumine officium sancte Marie secundum Curiam Romanam. et est grossi voluminis, cum assidibus copertus corio rubeo levi, veteri, et cum claveta una auricalchi, et est pulcerrimus. sig. xxxv.

841. Liber unus in gallico de complanctu mirabilis philosophie, qui Incipit in textu *humane generations de se gens.* et finitur *toutes les cosses,* copertus corio rubeo levi cum tribus clavetis, sine clavis.

842. Liber valerij maximi scriptus in papiro de pluribus litteris, qui Incipit *Urbis romane.* et finitur *quenam vocaretur, gaias esse se dicerent.* et post dictum finem sequuntur alie scripture, que Incipiunt *confessiones peccatorum.* et finiuntur *li pie* II.° *paralipom.* xxviiij. forme parve et grosse, cum assidibus, et copertura corij albi hirsuti.

843. Liber unus in carta, mediocris voluminis, in quo continentur opera Senece moralis, videlicet liber epistolarum Senece ad paulum, et econverso. liber rubricarum super libris epistolarum senece. liber epistolarum Senece numero cxxiiij. liber de quatuor virtutibus cardinalibus. liber de beneficijs ad liberalem. liber de clementia ad neronem. liber de copia verborum ad paulum. liber de remedijs fortuitorum. liber de moribus. liber tabule super libris moralibus Senece. Item et quedam alia notabilia cum assidibus, copertus corio rubeo levi cum duobus rampinis et clavis auricalchi. qui Incipit *lucius aneus Seneca cordubensis.* et finitur *dictum R discere.*

844. Liber valerii maximi scriptus in carta, et littera formata. Incipit *urbis Rome.* et finitur *iusto impendere supplicio coegit.* copertus carta alba super assidibus grossis, cum quatuor clavetis.

845. Liber Epistolarum Senece in papiro, forme minoris, qui incipit. *Mucius ennius Seneca cordubensis.* et finitur *hec causa est illud materia.* et sunt alia notabilia que sequuntur, cum assidibus, et fondo corij albi.

846. Liber Egidij de regimine principum, scriptus in carta, et bona littera formata, qui Incipit *ex regia, et sanctissima prosapia.* et finitur *sue damnabilis senectutis,* cum assidibus copertis corio rubeo levi, et duabus clavetis, sive clavis.

847. Liber unus magni voluminis, qui vocatur scriptum super problematibus Aristotilis, editum a M. petro de padua, qui incipit in textu *Iuxta sententiam Aristotilis secundo.* et finitur *facile est consumere humidum.* cum assidibus, et corio rubeo levi, cum rampinis IIII.°

Digitized by Google

848. Liber unus parvi voluminis in gallico, qui Incipit *qui abiaus dis bien entendre.* et finitur *liun mot apres lealtre retrait,* Cum assidibus, copertus corio viridi, et una claveta.

849.[1] Liber unus Salustij scriptus in carta et littera formata, qui Incipit *Omnes homines.* et finitur *civitatis in illo site sunt.* et habet in primo follio duas viperas ad arma vicecomitum, cum assidibus et corio levi rubeo.

850. Liber unus rethorice moralis Tullij cum libro eius de Amicicia in communi volumine scriptus in carta in littera pulcerrima formata, adminiatus ad modum parisinum. qui Incipit *Fecit deus hominem ad Imaginem et similitudinem suam.* et finitur *Rustica hec muliercula passa est,* cum assidibus copertis corio rubeo hirsuto, et rampinis iiij.º etc. pulcerrimus.

851. Liber unus in gallico, sine principio et fine scriptus in carta, qui Incipit *le kambres de beenz.* et finitur *de nave restoyt,* cum assidibus, et corio albo hirsuto, et duabus clavetis.

852. Liber unus in gallico scriptus in carta, et littera formata, qui Incipit *Toutes gens desirent por nature.* et finitur *de si tres gent desire,* cum assidibus, et copertura corij rubei levis. et est historiatus.

853. Liber unus in papiro, qui vocatur Cronica fratris Martini penitentiarij, et capellani domini — pape, que appellatur Martiniana qui Incipit *Quoniam scire tempora summorum pontificum.* et finitur *suo post tempore scribendorum,* in forma comuni, cum assidibus papiri, et copertura corij viridis hirsuti.

854. Liber unus parvus in gallico in carta, et littera formata parisina, qui incipit *Recorder vrul ey ma parole.* et finitur *Archanges, et seraphim,* cum assidibus copertis corio rubeo hirsuto, et duabus clavetis.

855. Liber unus in vulgari scriptus in carta et littera formata, qui incipit *Capituli de illa crocula de la purgatione de le femene.* et finitur *lo libro, loquale se chiama Crocula, deo dicamus gratias,* cum assidibus, et copertura corij rubei levis, et una claveta.

856. Liber unus in gallico, qui vocatur Troianus, mediocris voluminis scriptus in carta, et littera formata, qui Incipit in rubrica *Ci comence li prolouge de le veraie hestorie, de Troie.* et finitur in textu *deust enstre temer,* cum assidibus copertis corio viridi hirsuto, et quatuor clavetis, et clavis auricalchi.

[1] Foglio 42.

Digitized by Google

857. Liber unus epistolarum ad Ciceronem brutum in carta et littera notarina, qui incipit in textu *Clodius tribus plebis designatus,* et finitur *tercio nonas Martias,* cum assidibus, et copertura corij albi hirsuti, et duabus clavetis.

858. Liber unus parvi voluminis, in gallico, et littera parisina in carta qui incipit *A loenge e a laglorie de la porveanze divitie.* et finitur *les siecles des sieches, amen,* cum assidibus, et copertura corij viridis hirsuti, et duabus clavetis.

859. Liber unus in papiro et vulgari, scriptus in littera nonarina, qui vocatur Amorosa visio domini Iohannis bochacij de Certaldo, qui incipit *move nuovo disio la nostra mente.* et finitur *Amore dolca segnore etc.* cum assidibus copertis corio albo hirsuto veteri.

860. Liber unus in vulgari qui dicitur flos virtutum, in carta et littera formata, qui incipit *Eo ho fato si como collui.* et finitur *lomo li belli costumi amen.* cum assidibus et copertura corij rubei levis, et clavis auricalchi.

861. Liber unus in carta, et littera formata, qui Incipit *dialetica est ars artium, et scientia scientiarum.* et finitur *et hec de fallacijs dicta sufficiant,* cum assidibus, et copertura corij rubei levis, et quatuor clavetis, et clavis ferri.

862. Liber unus parvi voluminis in littera antiqua tractans de pluribus in modum cronice, qui incipit in secundo follio, quia primum ruptum est *Triduo accipit.* et finitur *silicariorum mense olearie* II MCCC, cum assidibus copertis corio rubeo hirsuto, et duabus clavetis.

863. Liber unus in gallico Regis Artusij, cum aliquibus historijs. qui Incipit *En cest partres dit.* et finitur *aune chi es qui,* cum assidibus et copertura corij albi rupti.

864. Liber unus in gallico, scriptus in carta in versibus, et duobus colognellis, qui Incipit *Segnor baron or escoutes.* et finitur *ques ne frunes en vos vies,* cum assidibus, et copertura corij ad modum parisinum.

865. Liber unus Biblie in gallico mediocris voluminis. qui Incipit *Quanti dies ot fait le ciel ,e, la terre.* et finitur *Tres grant loiant qui extoit enfabrisius,* copertus cum assidibus grossis, cum cullata corij rubei, et reliqua parte, corij nigri.

866.[1] Liber unus prisiani Minoris, parvi voluminis. qui Incipit *Quoniam in ante expositis libris.* et finitur *gloriari student doctrine,* cum assidibus, et corio rubeo strazato.

[1] Foglio 43.

Digitized by Google

867. Liber unus in gallico, qui dicitur Boetius de consolatione in litera parisina, qui Incipit *Ataroi al Mayeste tres noble prince,* et finitur *Appelons le soleil verai,* cum assidibus, et corio albo veteri.

868. Liber unus summe domini Guidonis de Capua super dictamine, scriptus in carta et littera notarina. qui Incipit *dilectissimo Amico suo. A. frater T.* et finitur *prefixa convenientis in unum,* cum assidibus papiri copertis corio viridi.

869. Liber unus troiani in gallico sine principio, in versibus, qui Incipit *Ensi tailier, et sicures.* et finitur *Segnur enfuirent per tut le mont,* cum media asside tantum.

870. Liber unus in vulgari grossi voluminis, qui dicitur liber de Cameron in papiro, completus per d. Iohannem bocacium de certaldo civem florentinum. qui incipit *Ogni cosa.* et finitur *Alcuna cosa giova laverlo leto, deo gratias amen,* cum clavis grossis platis ac assidibus, copertis corio rubeo hirsuto, albicato.

871. Liber unus Guidonis fabe in carta et parvo volumine. qui incipit *quasi modo geniti.* et finitur *Centuplum auferent in futurum,* et est super dictamine, Cum assidibus, et corio nigro.

Portatus fuit Mediolanum per Aluy. et Ant. in executione litterarum ducalium, die xxiij *sept.* MCCCCXXXVIIJ.

872. Liber unus scripti super ovidio, in littera antiqua, qui Incipit *Intentio est Ovidij et omnium scribentium.* et finitur *teneris illineretque genis,* cum assidibus et corio rubeo hirsuto, et duabus clavetis.

873. Liber unus parvi voluminis qui appellatur Cronica Martiniana. qui Incipit *quoniam scire tempora summorum Pontificum romanorum et Imperatorum,* et finitur *oves et capre bis pariunt in anno.* et in eo libro sunt alia multa. videlicet cronice. et est cum assidibus, et corio veteri rubeo levi.

874. Liber unus moralis figuratus super ludo scachorum, et historiatus, et scriptus ad colognellos, in carta, qui incipit *Multorum fratrum ordinis nostri, et diversorum secularium.* et finitur *de Cesaris ordinis, et fratrum predicatorum, composui,* cum assidibus, et copertura corij viridis, et clavetis quatuor.

875. Liber unus prisiani maioris cum aliquibus postillis scriptus littera antiqua, qui Incipit *cum omnes eloquentie doctrinam.* et finitur *sed nubila celo.* cum assidibus, et copertura corij rubei hirsuti, et duabus clavetis.

876. Liber unus rethorice veteris Tullij in parvo volumine, qui incipit *Sepe et multum hoc mecum.* et finitur *restant. in reliquis dicemus* cum assidibus, et cullata corij viridis.

Digitized by Google

877. Liber unus Biblie in versibus, et colognellis ac littera antiqua, qui incipit in prologo *omnis scriptura.* et finitur *Barnabas* cum alia littera obscura, cum assidibus, et copertura corij rubei hirsuti.

878. Liber unus Salustij, qui Incipit *omnes homines.* et finitur *Mortalium animis est* cum assidibus, et copertura corij rubei hirsuti veteris.

879. Liber unus in carta continens plures libros parvi voluminis, qui Incipit *quamvis multi sint habitus.* et finitur *si paupertate gravetur.* cum assidibus, et copertura carte viridis.

880. Liber unus parvi et grossi voluminis, in parte in littera, et in parte in vulgari. qui incipit *dominus dicit in Evangelio, Maiorem caritatem nemo habet.* et finitur *Beatus paulus dicit,* cum assidibus, et copertura carte.

881. Liber unus in papiro in vulgari, forme minoris satis grossus, qui incipit *O sorelle castille che nel monte.* et finitur *a cui tuto el so ben volia,* cum assidibus pictis et arma ad losengas.

882. Liber unus Epistolarum Senece, qui incipit *Ita fac mi lucilli. vendica te tibi.* et finitur *perpetuam infelicitatem advocat, in virtute sustinete,* Cum assidibus et copertura corij rubei levis.

883. Liber unus prisiani in bona littera, parvi voluminis. qui incipit *quoniam in ante expositis.* et finitur *utriusque gloriari student doctrine. deo gratias,* cum assidibus et copertura alba rupta.

884. Liber unus in gallico in papiro scriptus ad duos colognellos. qui incipit *Ibiaviint un ior de nance ce che herodes le roy.* et finitur *qui nequiert que encombriet,* cum assidibus papiri, et copertura corij albi hirsuti.

885. Liber unus declamationum lucij anei senece ad novatum in carta, et litera formata, qui incipit *Exigitis rem magis iucundam, quam facilem.* et finitur in fine dictarum declamationum *Bono exemplo damnatus est proditor male Inventus,* et sequuntur alie scripture pauci valoris sine fine, cum assidibus, et copertura corij albi hirsuti.

886.[1] Liber unus mediocris voluminis de duobus colognellis, scriptus in carta, qui dicitur liber scachorum. qui Incipit in prologo *Multorum fratrum ordinis nostri.* et finitur *omne datum optimum, et perfectum. deo igitur sit honor et gloria in secula seculorum amen,* cum assidibus, et copertura corij viridis hirsuti veteris, et quatuor clavetis.

887. Liber unus parvi voluminis, qui incipit *sacerdos in eternum xps dominus, secundum ordinem Melchisedech.* et finitur *quod locutus*

[1] Foglio 44.

Digitized by Google

fuero complebitur. dicit dominus deus, cum assidibus, et corio rubeo levi veteri.

888. Liber unus parvi voluminis scriptus in carta et littera formata, virtutum herbarum, historiatus ad similitudinem herbarum. qui incipit *herba Antola minor, ad sananda vulnera.* et finitur *Remanen piu biondi.* sunt etiam in vulgari, et in fine ceterarum herbarum virtutes. et est cum assidibus, et copertura corij rubei hirsuti, et clavis auricalchi.

889. Liber unus in gallico in versibus, parvi et grossi voluminis, qui incipit *Quant la ceson diver decline.* et finitur *Mon bien ma pars ma souffisance.* et est cum assidibus, et copertura corij nigri.

890. Liber unus in extranea lingua, parvus, qui incipit *par la nostra frevols natura per son conservamen, ha mester declina recreasion.* et finitur *vina fecit culmus, non insita vitibus ulmus,* cum assidibus, et corio gialdo.

891. Liber unus legendarum sanctorum, parvi, et grossi voluminis, qui Incipit *universum tempus presentis vite in quatuor distinguitur.* et finitur *terribiles demonibus efficimur,* cum assidibus, et corio rubeo, rupto.

892. Liber unus Gothofredi, videlicet summa super decretalibus, parvi voluminis, et cum littera minutissima. qui incipit in rubrica *Incipit Magistri Guifredi summa super dicretalibus.* et finitur *animo corriget, et emendet,* cum assidibus copertis corio albo.

893. Liber unus super mascalcijs Equorum compillatus per M. ubertum de Curtenova Canonicum pergamensem. qui incipit *Cupiens ego ubertus de curtenova Comes.* et finitur *pone ita commistum supra,* cum assidibus, et cullata corij rubei.

894. Liber unus summe Gramatice, qui Incipit *ut ad sapientiam per gramaticam venire possimus.* et finitur *homo rationalis,* cum assidibus, et copertura corij viridis strazati.

895. Liber rethorice Tullij pulcerrimus, scriptus in carta, et littera formata qui incipit *Etsi negocijs familiaribus Impediti.* et finitur *diligentia consequemur, et exercitatione,* cum assidibus et copertura corij rubei levis, et quatuor clavetis.

896. Liber lucani et salustij in vulgari, qui Incipit *Ciaschuno homo, a cui Deo ha dato.* et finitur *undeli haveano Cesaro uciso.* cum assidibus, et corio rubeo hirsuto, et tribus clavetis, et clavis auricalchi.

897. Liber unus pulcerrimus declamationum lucij Anei Senece, cuius prohemium Incipit *Exigitis rem magis iocundam, quam facilem.* et finitur in textu *damnatus est proditor malo Inventus.* et est ipse

Digitized by Google

liber postillatus, novus, et scriptus in optima littera, cum assidibus, et copertura corij rubei levis, et duobus rampinis, et clavis auricalchi.

898. Liber unus pulcerrimus in gallico, magni voluminis, qui incipit *Omas et abatu Mon segnor main.* et finitur *vindrent alor,* cum assidibus et copertura corij rubei levis. sig. D xxxj.

899. Liber pulcerrimus Tragediarum Senece, scriptus in carta et littera formata, qui incipit *Soror tonantis.* et finitur *fulmina mittes.* Cum assidibus et copertura corij hirsuti et quatuor rampinis.

900. Liber unus in gallico qui dicitur romanus de larosa, pulcerrimus, qui Incipit *Maintes gens dient, que en songes.* et finitur *a tant, fu yors, et ie mesvele,* cum assidibus, et copertura strazata corij albi, sive viridis. et est in versibus ad duos colognellos.

901. Liber parabolarum Salamonis in magno volumine non multum grosso, qui incipit *Chiromano, et Eliodoro Episcopis. Ieronimus presbiter Iungat epistola.* et finitur *sic et quasi preceptis,* cum assidibus sine corio.

Portatus fuit Mediolanum per Marchum de ferrarijs et Ant. calcaterram in executione litterarum ducalium, die xvj *decembris* MCCCCXLVj.

902. Liber unus in legibus magni voluminis, dictus ff novus, caducus et vetus, qui Incipit *hoc edito permittitur.* et finitur in textu *abesse non potest,* cum assidibus, sine copertura.

903. Lectura Gothofredi super decretalibus in carta, que Incipit *Venerabilibus, et discretis viris.* et finitur *non percussio in fi.* et in ipso libro ad finem sunt regule domini dini de Musello, cum assidibus et oullata corij rubei levis.

Portatus fuit Mediolanum per Marchum de ferrarijs, et Ant. calcaterram in executione litterarum ducalium, die xvj *decembris* MCCCCXLVj.

904. Liber unus Codicis parvi valoris, qui Incipit *Imperator Iustinianus augustus.* et finitur *paterne testem habeant,* cum assidibus sine corio.

905.[1] Liber unus summe Azonis, grossi voluminis in carta, qui Incipit in textu *Cum post,* et in rubrica rubea Incipit *Codicis dñi Iustiniani* et finitur in textu *eam petere a patre,* cum assidibus sine corio.

906. Liber decretalium. qui Incipit *Gregorius Episcopus servus servorum dei.* et in textu finitur *compellantur.* cum assidibus, et fondo corij rubei levis.

907. Lectura domini Iohannis hostiensis super decretalibus in carta,

[1] Foglio 45.

Digitized by Google

que incipit in textu *Si legitimus etc.* et finitur *hoc est omnis homo ecclesiastes ultimo* cum assidibus.

908. Quaterni quatuordecim in carta in gallico historiati, quorum primus incipit *Or dit le contes che la toile de lapentecoste.* et ex ipsis septem primi sequuntur. et post ipsos septem quaternos; unus, vel plures deficiunt, et inde alij sex per ordinem sequuntur. et post ipsos deficit unus vel plures, et alius est de per se. et in summa sunt xiiij. et sunt in una copertura corij azuri.

909. Aristotilis ethica, sive nove translationes ethicorum, in octo quaternis membranarum sine assidibus. Incipit *omnis ars.* et finitur *dicamus igitur Incipientes.*

910. Ugucio mediocris voluminis copertus corio albo hirsuto. Incipit *Cum nostri prothoplausti.* et finitur *unum sidus.* sig. +

911. Bonvicini fratris de Rippa de Magnalibus Mediolani liber voluminis parvi. Incipit *universis catholice fidei.* et finitur *quid ni.* et est copertus Corio viridi, sive gialdo, sine clavis.
sig. D LXXXX.

912. Liber unus scriptus in littera parisina qui dicitur ordinarium tenen. in capella regia, copertus corio rubeo sculpto, ad modum parisinum. Incipit in textu *Sabato in adventu, Domini ad vesperas.* et finitur *et missa ordinata.*

913. Liber unus qui dicitur nona pars auree cathene entium, vel problematum fratris h. de huordia. Incipit in textu *nunc secundum promissum de homine,* et finitur *Benedictus in secula seculorum amen,* copertus corio rubeo hirsuto, cum clavaturis auricalchi, sine clavis.

914. Liber unus scriptus in gallico mediocris voluminis, copertus corio cocto, sive nigro levi, sine clavis. Incipit in textu *Quant dies ot fet le ciel, e, la terra.* Et finitur *Nuyt et gior Amen.*

915. Liber unus in gallico, et in littera notarina, copertus corio albo veteri hirsuto mediocris voluminis. Incipit *Conme il soit ainsi que la terre dou leremer,* et finitur *par tous tens amen.*

916. Liber unus in gallico tractans de morte Regis Artusij, copertus veluto rubeo cum clavis auricalchi. Incipit *A pres ce que maistres Guauciers.* et finitur *Chi ne mentise de tutes coses.*

917. Liber unus in gallico copertus corio rubeo levi, impastato, sine assidibus. Incipit *Ci comence le livre tailevant Maistre.* et finitur *Troiscens cinquantequatre.* sig. ⧖

918. Liber unus in gallico satis grossi voluminis, tractans de sancto paulo, copertus corio viridi hirsuto. adminiatus litteris auri. In-

Digitized by Google

cipit in textu *A pres ce que saint Estienne fu lapides.* et finitur *ce que vous haves oi.* sig.

919. Liber unus in gallico qui appellatur liber de Sidrach, sive Romanus. Incipit *La porveanze de diu le pere.* et finitur *et vivis in secula seculorum amen,* copertus corio rubeo, sive morello sculto ad modum parisinum. sig. o—

920. Liber unus in gallico parvi voluminis, qui dicitur liber Miserere, vel de caritate, copertus corio rubeo, sive morello rupto, et sculpto ad modum parisinum. Incipit *Miserere mei deus. trop longuement.* et finitur *se fet deduire.* sig.

921. Liber unus de Cantu satis magni voluminis, copertus corio rubeo levi rupto, sine clavis. Incipit *Est crebris nota laudis quam insignit largitas.* et finitur *fa lomo de valore esser presiato.* sig.

922. Liber unus de cantu, mediocris voluminis, copertus corio cocto levi sculpto cum quinque laborerijs auricalchi pro asside. Incipit in littera aurea *Satis in orbe fui notus.* et finitur *osana in excelsis.* sig.

923. Liber unus magni voluminis cum assidibus, sine clavis, glosatus. et est super Methaphisica Aristotilis. Incipit in textu *Omnes homines natura scire desiderant.* Et finitur in textu *et cuius tempus iam elongatum est.* sig.

924.[1] Liber unus magnus et grossus in papiro, tractans de Regibus et multis Cronicis, et antiquitatibus. carens principio, sine assidibus, et copertus carta. Incipit *Regnavit annis* xxx. *tunc temporis nati sunt. Esau et Iacob.* et finitur *Morculfas non habens.* sig.

925. Liber unus parvus, copertus corio viridi Impastato, tractans de gestis Mediolani et Comitibus de Inglexio, et destructione Mediolani per Fridericum barbarubeam Imperatorem. Incipit *In nomine domini. Anno currente* DC. vj *post Incarnationem,* et finitur *de dictis Mallijs.* sig.

926. Liber passionis sancte Malgarite, parve forme historiatus, copertus veluto rubeo cum duabus clavetis argenti, sine clavis. incipit in textu *Ogni homo intenza, e, stia in pase,* et finitur *del paradiso cazai.* sig.

[1] Foglio 46.

927. Liber unus parvus in versibus, de urinis et lapidibus, copertus corio morello sculpto cum lilijs, et diversis animalibus. Incipit *Evax rex Arabum.* et finitur *cohibere furorem.* sig. +B

928. Liber proverbiorum Salomonis, et multorum documentorum, ac de naturis multorum animalium in latino et vulgari, mediocris voluminis copertus corio rubeo hirsuto, cum clavis, et clavaturis auricalchi. Incipit in rubrica rubea *Incipiunt verba Salomonis regis filij david.* et finitur in textu *per divino miraculo sana antrace.* sig. + S

929. Liber unus in papiro, magne forme et magni voluminis de naturis auri argenti, et herbarum historiatus, et compillatus per Manfredum de Monte Imperiali, in actis spiciarie doctrine. Incipit *Cum ego Manfredus de Monte Imperiali.* et finitur *Exponitur zedoaria* copertus corio rubeo levi, cum seraturis auricalchi sine clavis. sig. ⁘ *n*

930. Liber unus Astrologie mediocris voluminis, copertus veluto rubeo, cum clavis argenti deaurati numero xviij, et clavetis quatuor Argenti, qui liber incipit in rubrica *Capitulum in proiectione radiorum planetarum,* in littera rubea. et finitur *in abacho 2748.* Et fuit positus in libraria per dominum Iohannem do Aretio die xviiij decembris, MCCCCXV. Et est sig. CC LXXXX j.

931. Liber unus troiani scriptus in carta notarina, qui Incipit *Si et quotidie.* et finitur *Indictionis feliciter,* et cum adminiaturis aliquibus deauratis, et aliquibus azuris, cum assidibus, et copertura corij rubei hirsuti, clavis auricalchi, et duabus clavetis.

932. Liber lucani maioris, partim glosatus, et scriptus in littera formata, Qui Incipit in textu *Corduba me genuit.* et finitur *Obsedat muris calcantem menia magnum,* copertus assidibus veteribus sine corio.

Portatus fuit Mediolanum per Ant. et Iacobum de ferrarijs in executione litterarum ducalium, die XXJ *martij* MCCCCXLV.

933. Liber unus de vita sancti Iohannis babtiste in vulgari, et parvo volumine scriptus in carta, et littera formata. qui incipit *o bona zente ste in pase,* et finitur *chi sempre sia in la nostra anima,* cum assidibus et corio viridi.

934. Liber unus prisciani maioris, in littera antiqua, qui Incipit *omnis eloquentie doctrinam.* et finitur *ne lucidus ether sidera polus,* cum assidibus grossis et fondo corij nigri.

Digitized by Google

Portatus Mediolanum per I. ut supra. In executione ducalium litterarum etc. die xij *maij* MCCCCXXVIIIJ.

935. Liber unus pulcer in vulgari sanctorum in carta, et littera formata, qui incipit in prologo *Como a memoria tornandomi la felicita.* et finitur *a gire in ogni canto,* cum assidibus, et corio rubeo hirsuto.

936. Liber unus Boetij de consolatione in gallico, scriptus in colognellis. qui Incipit *humane generationis.* et finitur *tutes le grosses.* cum assidibus, et copertura corij rubei hirsuti, frusti.

937. Liber Apolonij thirij in carta sine assidibus. qui incipit *Fuit quidam Rex in Anthiochia.* et finitur *securam ducere vitam.*

938. Liber unus in carta satis magni voluminis, in quo scriptus est sermo factus et recitatus per M. petrum de Castelleto, cum assidibus copertis corio rubeo levi. cum quatuor seraturis. Incipit *heu princeps et magistratus.* et finitur *seculorum amen.* In quo etiam designata est genelogia dominorum vicecomitum, in rotundinis auri.

939. Liber unus in gallico mediocris voluminis in carta cum assidibus copertis corio albo lacerato, cum una asside fracta. Incipit *Cestui livre.* et finitur *le petit pas.*

[1] *Portatus Mediolanum per I. ut supra, die* xij *maij ut supra.*

940. Liber unus domini Fran. petrarce memorandarum rerum in carta, cum assidibus copertus corio rubeo hirsuto, cum clavis et clavaturis auricalchi. et Incipit *Sed michi cuncta versanti.* et finitur *populus laus deo.*

941. Servius super Bucolica virgilij, in carta magni voluminis, glosatus ad modum libri legalis, cum assidibus, copertus corio albo veteri, cum clavis et seraturis auricalchi. Et Incipit in textu *Bucolica virgilij.* et finitur *ego, pietate.*

942. Liber unus in papiro in vulgari, satis grossus, sine principio, Cum assidibus, copertus corio rubeo lacerato, cum cullata corij albi. Et incipit *Chi te domandara mercede.* et finitur *apertamente lano demostrado.*

943. Liber unus in gallico, grossus in carta, cum assidibus, copertus veluto azuro veteri cum clavis, et seraturis auricalchi. et Incipit *or le contes.* et finitur *de tute coses.*

---

[1] Foglio 47.

Portatus domino ut supra Iuxta ducales litteras, die xxiij *novembris* MCCCCXXXJ. *Et missus postea per dominum dicto Iohannino qui Papie erat et positus in suo loco die secundo decembris* MCCCCXXXIJ.

Portatus fuit Mediolanum per Aluysium de ferrarijs et Antonium filium d. Iohannini calcaterre, die viiij *iunij* MCCCCXXXVJ.

944\. Troianus unus in gallico historiatus, cum assidibus, copertus veluto azuro cum clavis auricalchi, et seraturis argenti, et scriptus est in versibus ad colognellos. Et incipit *Salamons nos ensegna.* et finitur *deo gratias amen. amen,* et gubernatur, in una vagina corij cocti.

945\. Liber unus magnus in carta, in quo continentur libri Tullij ciceronis, qui comuniter reperiri possunt, scriptus ad colognellos. et incipit in rubrica rubea *Marci tullij ciceronis sinonimorum.* et finitur in textu *volunt omnia naturaliter,* cum assidibus, copertis corio rubeo hirsuto, cum una seratura tantum.

946\. Liber unus in vulgari, in littera formata, voluminis medioeris cum assidibus copertis corio rubeo stampito ad modum parisinum, cum clavis et seraturis auricalchi. et Incipit *Qui comenza la vita, e la morte del nostro segnor yhu xpo.* et finitur *in quella sepultura.*

947\. Liber unus expositionis somniorum Salomonis in carta in littera notarina, cum assidibus copertis corio viridi hirsuto, cum clavis auricalchi, et seraturis duabus. Et incipit in rubrica *Ci. quod triplex est somnium.* et finitur *Explicit ut vides.*

948\. Liber unus in gallico, magnus, et grossus absque principio cum assidibus copertis corio albicato sine clavis et seraturis. et Incipit *farien por parler.* et finitur *damoisel e mame.* (?)

949\. Liber unus Dantis in papiro cum assidibus copertis corio albicato, Cum duabus seraturis auricalchi. et Incipit *Nel mezo del Camino.* et finitur *altre stelle.*

950\. Liber unus in carta super Ethica, cum textu et glosa circumquaque, cum assidibus copertis corio rubeo hirsuto. cum clavetis quatuor auricalchi. Et incipit in textu *omnis ars, et omnis doctrina.* et finitur in textu *dicamus igitur Incipientes.*

951\. Liber unus Dantis in carta, cum assidibus non copertis, cum cullata corij albi. et Incipit *nel mezo del camino.* et finitur *Mater amoris.*

Portatus Mediolanum per I. ut supra In executione litterarum ducalium etc. die iiij *novembris* MCCCCXXVIJ.

952\. Liber unus Tristantis in gallico, historiatus, cum assidibus copertis corio rubeo levi, cum clavis, et seraturis auricalchi. Et Incipit *Cest partie.* et finitur *en Mainsens.*

Digitized by Google

953. Liber unus in gallico historiatus, cum assidibus copertis corio viridi lacerato. et Incipit *li Mariners*. Et finitur *touz cels*.

Portatus ultimate Mediolanum per I. ut supra In executione litterarum ducalium etc., die v *decembris* MCCCCXXVIIJ.

954. Liber unus Biblie valde pulcer in carta, cum littera textuali ad colognellos, cum assidibus copertis corio rubeo hirsuto, cum copertura tele laborate. et Incipit *frater Ambrosius*. et finitur *finis. deo gratias*.

955. Summa Titi livij, et aliqui sancti in vulgari, in papiro, cum assidibus sine copertura, cum cullata corij albi. Et incipit *Io lassaro sta*, et finitur *e compiues finito*.

956. Liber unus grossi voluminis, in vulgari questionum Sidrach in litera grossa, cum assidibus copertis corio rubeo hirsuto, cum Clavis, et seraturis auricalchi. Et Incipit *Qui se comenza le belle question*. Et finitur *deo gratias amen*.

957.[1] Liber sanctorum vulgarium in carta, cum assidibus copertis corio levi, cum duabus seraturis, et Incipit in rubrica *A pie de colli*, et finitur *che ladorni , e, fregi*.

958. Liber unus in carta questionum, quatuor librorum cum littera valde parva cum assidibus copertis corio rubeo hirsuto, cum duabus seraturis auricalchi. et Incipit *Exemplo viri, summique magistri*. et finitur *Effectum ponit in esse*.

959. Liber de sortibus taxillorum, in rotundinis, cum assidibus copertis corio viridi. Incipit *A Roy Artus*. et finitur *Saint Iohan*.

960. Liber vite virginis Marie in carta, cum assidibus copertis corio rubeo levi. et Incipit *Sanctus Epiphanius*, et finitur *spiritus sanctus amen*.

961. Libellus unus in papiro, pauci valoris, cum una parte Boetij, Cum assidibus fractis.

962. Liber unus parvus meditationum beati Anselmi, cum assidibus copertis corio rubeo hirsuto, cum quatuor seraturis. Et Incipit *A nome del padre*. et finitur *deo gratias amen*.

963. Liber Dantis in carta in colognellis, cum assidibus sine corio. qui Incipit *Nel mezo del camino de nostra vita*. et finitur *deo gratias Amen*.

964. Liber valerij maximi in carta valde pulcer, cum aliquibus postillis et adminiaturis deauratis, cum assidibus copertis corio rubeo levi cum clavis, et clavetis quatuor auricalchi. qui Incipit *Urbis Rome*. et finitur *Iusto impendere supplicio coegit*.

---

[1] Foglio 48.

Digitized by Google

Portatus Mediolanum per I. ut supra In executione litterarum ducalium, die xij *maij* MCCCCXXVIIIJ.

965. Liber unus in carta domini Fran. petrarce de remedijs utriusque fortune cum assidibus copertis corio rubeo levi frusto, cum clavetis quatuor, qui Incipit *dum res fortunasque hominum, cogito.* et finitur *Ocia tranquillas, et amat sapientia sedes.*

LIBRI MODICI VALORIS.

966. De tribus maximis circumstantijs gestorum i. personis, locis, et temporibus, volumen unum parvum copertum carta. Incipit *Fili sapientia thesaurus est.* et finitur *Miliare et dimidium.* sig. CC XX vj.

967. Nigromantia voluminis parvi, coperti carta. Incipit *substantia dividitur.* et finitur *scientia homini primo.* sig. CCCC LX.

968. Somnia in mediocri volumine, coperta carta. Incipiunt in textu *Quanquam optime precepto.* et finitur *fantasma nuncupatur.* sig. CCCC XX vij.

969. Burgiensis ugo, vetus, nullius valoris in papiro. Incipit *Rogasti me iamdiu.* et finitur *de naturali calliditate.* sig. CCCC XX vj.

970. Liber in vulgari parvus et pauci valoris, copertus carta, et tractat de xiij revellationibus. Incipit *Queste son* xiij *revelation monstrade a sancta helisabeta figliola del Re de Ungaria.* et finitur *sia recomendao.* sig. D L vj.

971. Alfregnanus de congregatione stallarum parvi voluminis, copertus carta et scriptus in littera minuta. Incipit in textu *Capitulum primum.* Et finitur *Existens.* et est pauci valoris. sig. CCCC XL iij.

Portatus fuit Mediolanum per Aluy. et Ant. in executione litterarum ducalium, die XXX *augusti* MCCCCXXXVIIJ.

972. Tullius de Amicitia valde turpis, modici valoris, et parvi voluminis, copertus carta. Incipit *Quintus Mucius* et finitur *Explicit liber Ciceronis.* sig. CC LX ij.

973. Liber Astrologie mediocris voluminis, copertus carta in papiro, modici valoris, qui fuit fratris herasmi. Incipit *Nota quod die mercurij.* et finitur *horarum* xviij. sig. CCCC XXX V.

974. Absolutiones peccatorum voluminis corrosi cartarum sine copertura. Incipit *Apostolica.* et finitur *Capitulo primo.* et est nullius valoris. sig. D LX viij.

975. Volumen unum satis magnum in medicina cum una asside lacera-

Digitized by Google

tum ante, et pauci valoris. Incipit *Quamvis carissime* et finitur *Magistri Archimathei.* sig. cccc L xxx viiij.

976.[1] Sumarium scripturarum veteris et novi testamenti liber unus mediocris voluminis, copertus carta. Incipit *Biblioteca librorum.* et finitur *Mortale.* sig. cccc L.

977. De nascione hominis, et vita, et morte ipsius liber parvi voluminis copertus corio rubeo fracto. Incipit *In nomine yhu xpi e de sancta Maria.* et finitur *O chi guadagni.* sig. cccc xxx vj.

978. Geomantie seu Astrologie liber in papiro, modici valoris, copertus carta, corrosus et disquaternatus. super quo descripti sunt certi taxilli. Incipit *li 4 anceli.* et finitur *le cose.* pauci valoris. sig. D LXX j.

979. Sovrayne in gallico, copertus carta. voluminis parvi, in totum duarum cartarum, et medie, scriptarum. Incipit in littera aurea *sovrayne.* et finitur *e portarene.* sig. D XX iiij.

980. Ars signorum, parvi voluminis in papiro absque copertura. Incipit *postulata a domino.* et finitur *has locum.* nullius valoris. sig. cccc XL ij.

981. Prefaciuncula metrica ad Florianum Abbatem, parvi voluminis coperti carta. Incipit *qui meriti.* et finitur *ordo profundum.* sig. cccc LXXX vij.

982. Ars artium quatuor folliorum absque copertura. Incipit *In nomine domini.* et finitur *deinde scribatur.* sig. cccc L j.

983.[2] Abertanus mediocris voluminis, sine assidibus pauci valoris. Incipit *In initio, medio* et finitur *non curaverunt.* sig. cccc XX.

984. Liber unus duorum quinternorum, vel circa, sine assidibus, cuius prima pagina multum caduca est, habens scriptum in rubrica de Iuvantibus, et nocentibus Iohannis de sancto Amando. Incipit *sicut dicit G. primo sump.[tis]* et finitur *Et ipsum confortantem.* etc.

985. Thome de Aquino sententia parvi voluminis coperti carta. Incipit *sicut dicit Aristotiles.* et finitur *posteriorum Aristotilis.* sig. cccc LX. j.

986. Astrologie figura quedam duarum cartarum, cum copertura carte. Incipit *hora principij domini.* et finitur *in secula seculorum.* sig. D LX vij.

987. Liber pauci valoris copertus carta, totus obscurus. Incipit *quum*

---

[1] Foglio 49.

[2] Tra il cod. 982 e 983 fu cancellato: *Bonvicini fratris de Rippa de magnalibus Mediolani liber voluminis parvi.* — V. n.° 911.

Digitized by Google

quidem quatuor. et finitur *Explicit de morte et vita.*
sig. D L V.

988. Senece quaternus unus de beneficijs, in carta, sine copertura laceratus in principio. et Incipit *se debere alius pecuniam.* et finitur *potestas omnium pertinet.* et est pauci valoris.
sig. D LX iiij.

Sono accompagnati da un .ↄ. marginale, posteriormente aggiunto, i codici:

9. 14-19. 24. 26. 30. 32. 35-6. 38-41. 44. 47-50. 52-3 55-7. 59. 65-6. 70-2. 75-83. 89. 95-7. 99-103. 106-7. 114-5. 118-9. 121-3. 125. 128-9. 132. 134. 136. 139-41. 144-5. 149-50. 155-6. 158-60. 163. 165. 170. 172. 175. 178-81. 184-6. 188. 191. 195. 202-6. 213. 217. 219. 221-3. 228. 232. 239. 246-9. 251. 253-7. 259. 262. 266. 274-8. 282. 285-6. 288. 291. 293. 295. 312. 318-20. 322-4. 327-8. 331. 334-7. 340-2. 344. 346. 352. 355-7. 356-60. 362. 366-9. 374. 376-85. 388-9. 301-3. 398-400. 403. 415-6. 421-2. 426-8.

Da un 𝕲 (gallicus, con una croce) i codici:

36-37. 196-8. 202. 227. 229-30. 332-41. 243-4. 298-309. 311. 313-5. 401. 404-5. 407. 411-3. 460. 675. 774-7. 841. 848. 852. 854. 856. 858. 864-5. 867. 884. 389. *

Da un 𝔤 (gallicus, minuscolo) i codici:

317. 406.** 814. 815. 863.

Altri codici sono accompagnati da segni coevi alla copia. E propriamente: da un C 143. 171. 457.
" " O 770.
" " Θ 828.

* Vengono così ad avere doppio segno, .ↄ. e 𝕲 colla croce, mss. 36. 202. 232. 239.
** Contrassegnato così, cancellando un precedente 𝔤 colla croce.

Digitized by Google

Digitized by Google

DOCUMENTI.

Digitized by Google

Digitized by Google

R. ARCHIVIO DI STATO MILANESE.

1425, 19 dicembre.

Filippo Maria Visconti, terzo duca di Milano, ordina la compilazione dell'inventario dei codici del palazzo di Pavia.

I.

1425, 19 dicembre.

Johannolo Bilie Castellano nostro.

Dilecte noster. Mittimus illuc Augustinum de Sclafenatis et Laurentium de Regis latores presencium, facturos descriptionem et unum repertorium de libris et rebus existentibus in libraria illic nostra. Propterea volumus quod paciaris et permittas dictos Augustinum et Laurentium dictam facere descriptionem cui et tu cum eis intersis sine aliqua exceptione.

Mediolani XVIIII decembris 1425.

Scribatur filiis quondam Francisci de Seregariis quod tradant claves Librarie dominis Augustino et Laurentio suprascriptis.

1450, 10 aprile.

Lettera di Antonio Guidobono al primo secretario ducale Cicco Simonetta, con cui gli annunzia la spedizione dell'inventario della Libreria del Castello.

II.

Magnifice, ac maior-hoñ. Vi mando alligato ad la presente lo Inventario de la libraria dil Castello de Pavia. Lo quale me richiedesti quando era ad Milano. Ho parlato ad Gratigno del fatto dil Inventario de la Tapazaria: dice vel manderà più tosto ce sera posibille. Non altro: hozi

Digitized by Google

mi parto di qua: et prendo lo camino verso Zenoa. Mi ricomando ad vui. Data Papie, die x° Aprilis 1450. —

Vester Antonius Guidobonus.

(*A tergo.*) Magnifico Viro ac Maiori-hoñ. D. Cicho de Calabria — ducali Secretario primario, etc. — Mediolani. —

1453, 28 novembre.

Relazione del Castellano Bolognino degli Attendoli intorno allo Stato della Libreria di Pavia, con un cenno di alcuni codici.

III.

1453, 28 novembre.

Ill. et Ex. domine, domine mi singularissime. Ho viduto una vostra, litera che contene como vostra Signoria ha hauto informatione che dappoy ho hauto la cura de la libraria vostra qui sono extratti et manchati de molti libri et di pyu belli, che sono imprestati a quello et a quello altro, la qual cossa quando questa fusse che nol credete Vostra ex. non lhaveria a bene et questo per che pyu presto intendete augumentarla cha minuirla. Ala quale respondo chel essere detto le sopradete po essere vero et molto pyu che non è, ma chel sia de dicta libraria extrata libro veruna che sapia afine de diminuirla questo non fu may che li libri che se po dir mancharli hoy veramente extracti, da che sono nela cura mia, sono stati extrati con volere et mandamento de la S. S. V. et de la I. S. de M., i quali sono descritti qui desotto. Et se pur ne fusse stato estratto veruno ultra questi seria per aliquando estratti per leggerli hora ala camera del conte Galiazo et hora in caxa mia, et quelli et simili non intendendo dicere essere estratti, non manchare nela libraria perchè da un hora le toglio et mettoli dentro. Et se pur la Ex. vostra con ladviso de queli che vi hanno informato como dicete sapesse dove ne fusse daltri ultra questi, supplicano quella se degna advisarmene et haverolo acaro, acio li sapia provedere, et maxime essendo extracti ultra la mia saputa. Altro per questa non accade se non che sempre mi ricomando ala vostra S. la quale conforta se daghi de bona volglia dele cosse che ma lasciato in governo. Ex castro vestro Papie die xxviii novembris 1453.

E. D. V. D. Servitor et Castellanus Bologninus de Attendolis.

Uno libro dicto philocolo dato ala Ill. M. duchessa, Egidio de regimine principum dato ala Ill. S. vostra per lettere vostre.

La Genologia de Visconti data ala S. de M. duchessa.

Digitized by Google

Item duy libri dato a magistro Polinario per mezo de ducati 30 chel impresto ala S. V. et questo per vigore de cinque littere, li quali libri furono questi. El libro deli animali secundum Albertum magistrum. E la politicha et retoricha de Aristotile.

Post scripta Ill. Signore ho havuto litere de la S. V. del hauta de Urcinovi dela quale ho hauto grande consolatione et cossi con ladyuto de Dio spero vostra S. presto ce ne mandera de miliori: la Signoria de madona Agniesa, El conte Galiazo et li altri incliti figlioli per Dio gratia stano tuti bene.

(*A tergo.*) Ill. principi et Ex. domino Francisco Sfortiæ Vicecomiti Duci Mediolani, Papie Anglerieque comiti, Cremone domino, domino singularissimo manibus Johannis Clechi.

1454, 7 gennaio.

Ricerca di un codice esistente nella Libreria del Castello pavese intitolato: *La prospettiva* di Vitulone.

Trattato di prospettiva ignoto al Libri ed al Cicognara, di autore il di cui nome non è reperibile in alcuna biografia. A quanto pare non fu mai stampato, non trovandosi citato fra i libri su questo argomento nella diligentissima *Tavola metodica* del Brunet (vol. VI, del *Manuel.* Ediz. del 1864), nè in verun altra bibliografia. Altro codice di cotesta *Prospettiva* del Vitulone troviamo notato nel *Canone bibliografico* di Nicolò V, conservato alla Magliabecchiana, in copia dell'originale verosimilmente inviato dal Parentucelli a Cosimo de' Medici (Magliab. cod. segn. 1 VII, 30 carte da 193 a 198). Proviene dal Convento di San Marco e lo aveva trascritto frate Leonardo Seruberti fiorentino, dell'ordine dei predicatori che fu anche bibliotecario della Medicea pubblica in San Marco, come sappiamo da due sue lettere a Lorenzo il Magnifico (14 luglio 1473 e 28 maggio 1474, *Archivio medic.*, avanti il principato, filza 23 a 543 ed a 590). Si trova fra i libri matematici ed è descritto nel *Canone* di Nicolò V, (*Prospectiva* Vitulonis) fra l'*Aritmetica* e la *Musica* di Boezio, la *Geometria* di Euclide e le opere di Tolomeo, l'*Almagesto* e la *Geografia*. Ved. *Archivio Storico Italiano*, Firenze, 1875, un articolo di Enea Piccolomini (tomo XXI N. 85).

IV.

MISSIVE REG. 26 FOL. 140 T.

Magnifico Comiti Bolognino de Attendolis Castellano Papiæ.

Contentiamosi et volimo che debiate dare al Egregio doctore de Me-

Digitized by Google

dicina Magistro Zohanne de Marliano nostro millanese quello libro che fi chiamato le perspective de Vitulone quale e li in la nostra libraria, a cio chel ne possa fare cavare copia. Ma recordaretive poy como el tempo stia de farvelo restituire. Mediolani vii Januarij 1454.

Franciscus Sforcia Vicecomes manu propria subscripsit.

Bo. Cichus.

(*In margine.*) Quod det librum nuncupatum vulgariter le prospective de Vitulone Magistro Johanni de Marliano.

1454, 18 settembre.

Il Bolognino a Cicco Simonetta. Disposizioni da prendersi circa la libreria di Pavia.

V.

1454, 18 settembre.

Magnifice tamquam frater maior-hoñ. Ho recevuto lettera dala M. V. insema cum un'altra del nostro I. S., ch'io debba lassare cavare fuora de Castello la tromba de la veronexe per rompere, et ben che la lettera non sia signata de mano de la I. S. sua, io la lassarò cavare fuora et spezare a sua posta. Ceterum perchè l'altro dì me scrisse la M. V. ch'io vi volesse prestare Virgilio per farlo copiare, aviso quella ch'io ne ho dato uno quinterno al off. di cavalarij de quì, et cusì, copiato quello, gli ne darò un altro, et la M. V. serà servita, et meser Zohanne mio figliolo non perdarà tempo a studiare, et in omni modo mi bisognava farlo religare, perchè era squaternato. Se altro io posso per la M. V. sono sempre apparechiato, ed la quale mi recomando, et vi prego me recomandati al prelibato nostro I. S. Ex Castro Papie, die xviii septembris 1454.

Bologninus de Attendolis, Comes et Miles, etc.

(*A tergo.*) Magnifico tanquam fratri maiori honorando Domino Cicho de Calabria Ducali Secretario dignissimo etc.

1454, 2 novembre.

Lettera del duca Francesco Sforza al conte Bolognino Attendolo per la consegna di una Bibbia Ebraica a certo Bartolomeo Galerano.

VI.

Missive Reg. 26 fol. 101.

Comiti Bolognino de Attendolis.

Bartholomeo Galerano nostro Citadino de Milano mandara li da vuy

Digitized by Google

per una Bibia ebraycha e in quella nostra libraria in qualcha casone, de operarla in certo suo facto, siche dariteglila o ad luy o ad chi mandara con questa, solicitando poy de rehaverla. Datum Mediolani 2 novembris 1454.

Franciscus Sfortia Vicecomes manu propria subscripsit.

Andrea Fulg.

1456, 19 gennaio.

Lettera di Augostino de Barracchjs a Cicco Simonetta. È una relazione sullo stato dei libri e carte, ordinati ed elencati della libreria del Castello.

VII.

1456, 19 gennaio.

Magnifice et clarissime tamquam pater maior et protector honorando. Voi sapiti cum quanta instancia ho principiata la opera de la libraria: et piu di passati sono che li maystri sono partiti da Pavia, et poy la festa may non sono tornati. Non ve mandato queli fornimenti che sono necessarii. Piu volte ho scripto et habem che non habià resposta, nientedeme ve adviso la M. V. che queli libri che sono ordinati sono in uno monte sopra le banche, he se questa ambasiaria la quale se aspecta venise a Papia et volesseno intrare in la libraria pareria una cossa disfacta. Quare la M. V. ha provedere se desiderati che se fornischa prima che li maystri vengano et volano laborare et finire. *Item* che habiano le catenelle et li altri fornimenti. *Item* che lo maystro deli cadenazi et granature et de li altri hano lavorato per li passati habiano loro debito como rechiede iusticia. Reservando se piaza alla M. V. quelo che intendete se faza su questi facti. Valete et a la M. V. me ricomando. Papie die xviiii jannuarij mcccclvi.

Per vestrum cum recomendatione.

Augustinum de Barachis *sindicum de Papie.*

(*A tergo.*) **Egregio ac clarissimo dño Ciccho de Calabria ducali secretario benemerito maiori etc.**

1456, 15 marzo.

Missiva di un secretario del Duca al Bolognino, relativa a reintegrazione di carte levate da Augustino Barracha o de Barrachis, in libreria.

VIII.

1456, 16 marzo.

Comiti Bolognino de Attendolis.

Magnifice affinis noster carissime. Circa quello che vuj rechiediti se

sforzaremo di fare et adoperare con lo Ill. Signore nostro Consorte perche remagnate satisfacto di la richiesta vostra. Alujsino del Majno vene li. Saressemo contenti che di quelle XLII carte qualle altre volte tolse di quella nostra libraria Augustino Barracha in presentia de Mesere Andreoto e di Jacomo vostro genero ne avisate que nè fatto e se le ha restituite o non. Ex Mediolano die XV martij MCCCCLVI.

1456, 5 marzo, 19 aprile, 29 aprile, 5 marzo, 23 marzo, 30 marzo, 17 aprile, 17 aprile, 30 aprile, 1 maggio, 12 giugno, 22 giugno.

N. 12 lettere e documenti relativi all'incarico dato dal Duca a Messer Facino da Fabriano, cancelliere, di sistemare le scritture ed i codici della libreria del Castello, compilandone un nuovo inventario. Il Duca poi incarica messer Facino della ricerca in libreria di un libro che spiega la maniera colla quale era stato fabbricato un suo orologio: libro dato a prestito a Maestro Benedetto medico del Duca ed in seguito reso. Pare si tratti del *Planetarium* del Dondi.

IX.

1456, 5 marzo.

Illustrissime et Excellentissime Princeps et domino domino mi singularissime, Humili recommendatione premissa.

Siando questa nocte passata gravato de dolori de fianchi, como sonto ad lo presente, et cossi credo piaza a Dio, receve la letra di la S. V. la quale se manda voglia essere con Misser Fazino da Fabriano Canzellero, et fare inventario delle scripture dilla libraria, et perche quello inventario credo non se fara in tre, ne quatro mexi chi lo debbe fare ordinate, como rechiede tal cosse et io ho pur lo charegho del pallacio, ad lo quale sono occuppato per necessitate delli piedesi (?). Et quello inventario non volle occupatione altra, sino volle tutta la persona, cum tuto doj scriptori continuj, fidi, sallariati, perche non mi pare esser cossa da metere in mano ad chaduno, per la muplicità delle scripture secrete della S. V. Pregho humilmente la Excellentia Vostra se degna de havermene excusato, et cossi mandare se rescriva per mio contentamento veraxamente non scrivo questo ficticiamente ad la Inclita S. V. la quale se degna haverme ricomandato, et de questo poj non fuj a millano per la liberaria la qualle per la gratia de Dio è una grande magnificentia, ne conferì cum el Magnifico miser Cicho de quello scrivo de sopra.

Et piu magnifica et excelente saria chj gli metesse XXV, paria de cantoni per bancha, como cerneria uno de questi maestri experti et non

Digitized by Google

saria tropo spexa, sed credo non se troveria cossi fazando, una simile in tuta Italia. Et questo sempre sarà amplissima fama ad la Inclita S. V. per tuto el mondo. Io ho scripto ad ser Zaneto da Crimonna de quelli doj haveva maestro Apolinario per trenta ducati, et de uno hostiense in carta che fuj de quondam Simone Aliprando lo quale he in pegno per xxxvi, livre o circha, ad scoderlo saria utile, perche vale piu ad lo mio juditio, et reponandolo in libraria, saria utile davanti che la S. V. donasse la soa robba altruj. Et questo se voria far presto, a ciò che potesse incatenare jnanti che li maestri se partissero. Ad li quali et lo ferraro he de necessario provedere de djnari, et cossi scrivo liberalemente ad la S. V.

Ex Papia die v, martij 1456.

Per ejusdem excellentie fidelissimum subditum et familiarem Augustinum de Barrachis cum recomendatione.

(*A tergo.*) Ill. ed Ex. domino domino Duci . . . . Papie Anglerieque Comiti ac Cremone etc. domino dignissimo, domino meo singularissimo. Mediolani.

X.

MISSIVE REG. 32 FOL. 9 TERGO.

Ser Facino de Fabriano.

Deliberendo Nuy ad ogni modo che quella libraria nostra de Pavia sia reintegrata de gli libri che gli manchano, quali sonno tolti o prestati da poy la morte de la bona memoria del Signore passato, Volemo che recevuta la presente habij diligente informatione sì dal (sic) Bolognio come da qualuncha altra persona de quelli del Castello, over da altre persone, secondo te parerà expediente, de quelli libri quali fossero stati prestati et tolti per qualunche modo. Et havuta dicta informatione richiede diti libri da nostra parte da li retentori d'essi et quando fosseno absente de li, tu gli scriveray opportunamente sopra de ciò. Et possendoli haveri li reponeray nella Libraria preditta et quanto fossero renitenti avisane a ciò possiamo provedere per altra via. Avisandone della receptione de questa et de quanto exequiray sopra ciò. Datum Mediolani die 19 aprilis 1456.

Jo.

XI.

MISSIVE REG. 32 FOL. 17 TERGO

Ser Fazino de Fabriano Cancellario.

Ne recordiamo già havere veduto uno libro in quella nostra libraria

continente in che modo sera facto quello nostro horologio che e li et come si doveva fornire quello gli manca ad fornire qual libro gia fu lassato in mane d'uno Magistro Benedicto nostro Medico, qual siamo certi lo remettesse poi al loco suo. Et perche nostra intentione e pur de fare fornire dicto horologio volimo che subito recevuta questa tu te retrovi col Bolognino et curi de trovare questo tale libro quale trovato volimo nel mandi qui subito. Mediolani die 29 aprilis 1456.

MARC. JO.

XII.

1456, 5 marzo.

Segnore, post humilem commendat. Ad quanto la Ill. S. V. per soe lettere, quale hebbi hieri sera ad III hore de nocte, me scrive respondendo, dico che circha assectare i libri sonno in questa libraria et fare tucto quello la V. Ill. S, me commanda, non li lassaro que fare con ogni sollicitudine et industria che savero et potero: advisando quella che per tucta la presente septimana non e possibile sia in tutto fornita lopra della libraria, como epsa V. S. scrive. Ma per tucta laltra che verra, se havendo ad tempo le cose ho maudate ad recerchare la, et parme essere certo non manchara ad quello termene. Et si manchasse non manchara duno di piu. Notificando alla Ill. S. V. che martedì proximo passato per provare feci comenzare ad mettere i catenacci ad mano stanga dove sonno i libri de medecina, philosophia naturale et morale. Et certamente Ill. S. si ve satisfa lordine scripsi volere fare multo piu, spero satisfara vedendolo che vene magnificamente et e una degna cosa da grandi principi ed Ill. S. Circha laseptare le scripture et fare lo inventario de epse per obbedire la S. V. andaro ad trovare don Augustino, quale gia dui sonno e nel lecto col male dei fianchi et una con lui vedero dare ordene et pigliare via che lamente della V. Ill. S. sia exeguita, benche non sia cosa da fare inpressia ne fornire cosi presto. In che me sforzaro che epsa V. S. juxta posse remagna satisfacta: la quale prego quanto posso se digne concederme licentia assectati i libri che possa venire ad Milano per dui o tre dì o piu o meno quanto la V. S. vorra et commandara, alla quale continuo me recomando. Papie v martii 1456.

Servus FAZINUS DE FABRIANO.

(*A tergo.*) ......

XIII.

1456, 23 marzo.

Signore post recomendationem: della venuta de questi Signor Am-

Digitized by Google

basciaturi et sui progressi et modi io non parlo per che la V. Ill. S. de essere advisata de di in di et de hora in hora da altri che ha questa cura, ma circha la libraria, Adviso la S. V. come sabbato proximo passato ex improviso nanze desenare venne alla porta et entrati dentro. Benche non fosse incatenati i libri franciosi ma erano bene a loro luochi. Inteso lordene de epsa et veduti i libri cosi ordenati quello habbiano decto et dicano si loro: sichè la vede la V. S. el de haver inteso et intendera ancho melglio: pero non el volglio dire: et per adventura li magnifici ambasiaturi volseno vedere tre libri et sonno i più belli gli sianno. Augustino sopra el psalterio che e el magiore libro gli sia et bello.

La prima parte della biblia bellissima et Josepho pur bello assai et grande: quale la S. del Conte me fe legere, non so si el fece per provare si lo savia legere o che me pare la sua S. habbia bisogno de occhiali, poi gli mustrai una altra opera de Iosepho quale la sua S. disse non havere mai più intesa ne veduta, et quantonqua io gli dicesse que era, pur la S. soa domando uno abbate secretario apostolico che e con epsi S. Ambasiatori bon intendente et multo mustra havere vedute de queste opere gentile et delectarse assai in epse, el quale secretario poi domando que libri erano in libraria: io gli respusi que cerchava parendome volesse quasi dire non gli era opere exquesite domando si gli era Plinio: respusi del si et che gli era Lattantio et domando certi altri libri ultimo si gli era Vitruvio : respusi che gli era Vitruvio et Euclide et dissi dove gli avia locati et perche disse i vederia volonteri: ma interim voleria vedere quella opera de Iosepho. El di seguente domando pur si gli erano certi altri libri: piu ebbi dicto et nominato quelli gli pareva: io gli dixi che gli era una opera quale non credeva lhavesse mai veduto Lactantio sopra Statio: confesso non lhavere mai veduto: et la tolto allegere: si fornira legere questo prima se parta de qui gli nominaro uno altro libro che credo pur non lhabbia mai veduto. Et veramente S. non possa più tacerllo questa libraria è una gloria. Advisando quella che gli e stato fra Marcho da Bonognia doe frate et ha grande piacere vederla. Et mustrandoli lopere de sancto Augustino domando el milleloquium, et con licentia del conte Bolognino gli fo prestati che in dui volumi grandi quali come senti la venuta delli magnifici S. Ambasiaturi forono resposti ad i soi luochi. Et facta la festa che non predecara piu ha domandata una opera de Aristotele. Si e facto cosa che sia piaciuta et piaccia alla S. V. gli se prestara questa altra: no gli piacendo domando perdono, la quale se digne comandare que habbia affare. Et parme S. altra che fra Marcho sia lhomo che e essere si af-

Digitized by Google

fectionato alla S. V. che quella gli usaria ogni liberalità et de libri et de altre cose lui domandasse come ad Boccha piacendo ad Dio dirò alla Vostra Illustrissima Signoria, alla quale me recomando sempre. Papie xxiii martii 1456.

Servus Fazinus de Fabriano.

(*A tergo.*) Ill. et Ex. Principi et dño meo condidissimo d. Duci Mediolani.

XIV.

1456, 30 marzo.

Segnore. post recomendationem. Sì io volesse dire del facto della libraria ne saveria ne poteria dire quello dignamente se doveria et conveneria. Ma perche stimo che a viva voce la Ill. S. V. serra informata da homini che melglio de me saverano dirlo, me restaro scriverlo confidandome in loro et sia certa la V. Ill. S. che non diranno ne porranno tanto dire che non sia piu. Advisando quella come hieri lunedi ad uno tempo concorseno in quella i magnifici ambasiaturi della maestà del re. Maestro Zohanne Martino con altri doctori de Medicina d. Cato ad cavallo, et altri doctori, et essendo stati li per spatio de doe hore, sopravenne el Reverendo fra Iacomo da Mozanica generale dei minori con maestri de theologia ed altri frati conventuali el ven. fra Marcho da Bonogna con altri observanti, si che si trovano li insiemi si facti homeni. Et chi domandavano teologia chi philosophia chi legge, multi medecina, altri astrologia, chi logica chi poesia, chi historia, chi oraturi et ad tucti fu satisfacti. Et ognuno se meravilglia de multe cose nonche duna sola: et possonose miravilgliare che est quid mirum, et sero li per piu de tre hore et credo non fosse lofferta se fe allo spedale che anchora li stariano, tanto e soave et miravilgliosa cosa ad vedere non dica chi legia Petrarcha chi Danti et altre cose vulgare, de che seria lungo dire perche volglio tacere. Et recomandarme alla Ill. V. S. la quale per altre advisaro de alcune cose necessarie ad farlo et seranno grande ornato de quella et piccola spesa. Sempre me recomando alla gratia dell'Ill. V. S. pregando quella volglia dare orecchie uno pocho al facto de questa libraria, alcuna altra cosa che resultano ad grandissima gloria della V. S. alla quale iterum me recomando. Papie xxx martii 1456.

Servus Fazinus.

(*A tergo.*) Ill. Principi et seren. Domino meo Dño Duce Mediolani etc.

Digitized by Google

XV.

1456, 17 aprile.

Magnifice vir observande. Io scrivo al segnore come vederite, per cio non me curo replicare qui in questa cosa inter cetera che me ha confinato qua et commandato per due soe lettere che non me parta finche non sonno ordenate le scripture; che credo l'habbia facto che non sia comparito ad quelli grandi triumphi la quia non habeo vestes nuptiales, et che la sua S. me volglia vestire et cosi gli domando velluto cremosime per uno grupparello et scarlato per uno vestito et non guarde che vene la state che sera buono per mezo tempo et per altri tempi, sì che ve prego volgliate operare lhabbia per vostra intercessione chel reputaro non meno haverlo da vui che dal S. de che ve piaccia responderne.

Ma non me respondiate che non e tempo, che fine in adesso non accepto simile resposta. Interim ho recevuta una vostra responsiva alla mia quale intesa, dico che vui non intendete me per che io non so intendere altri; d. Augustino dice che quando Zannecto venne qua fo comenzato uno inventario quale seria necessario al presente qua: Zannecto responde che non fo facto inventario nuovo: non ma certo signo in su el vecchio cosi et questo cosi segnato se trova chel portai da Milano et d. Augustino dice che non e questo quello fo facto, sì che anche io non so intendere. Quanto alla spesa delli scriptori come ho decto dico che non se po savere determinate per che stanno addi et volgliono piu de XII soldi el di luno, credo staranno forsi pacienti ad XIIII soldi et non se po fare de meno che sonno notarij et perdono loro inviamenti, che dalla matina ad XI hore sine in XXIII, excepto el mangiare sempre stamo ad tirare lalzana et tractare lorcia. et le scripture sonno in LXXII armarij, dove sonno pochi dove assai, ma fine qui per quelli havemo facti, che sonno XXII armarij gli ne sonno assai: si che non se possono numerare le scripture et pure hieri me incontrai in uno pieno pieno per modo che stimo me dara da fare per 4 o 5 di, et laltri comunamente sonno spazati in dui di al piu luno, et per questo non poteria dire la spesa della scriptura. Ma come ve scripsi se dovia mandare qualche denari et comenzare ad darli qualche cosa che da pasqua in qua non hanno havuto niente, et non so si vorranno venire oggi che dubitano non essere pagati: et perdendo questi non trovarissimo de laltri et servono assai bene, si che piaccerme provedere della spesa della delli armarij che ruinano, ho facto vedere et chi dice ad uno modo ed chi ad uno altro sì che non posso dire certamente que et questo et altre cose bisognia non se po dare ad intendere per lettere bisognia, dire ad boccha, ma non gli fugge tempo.

Digitized by Google

Ma alli scripturi si, si che per Dio piacciave provedere presto che non gli venendo come dicono se perderia tempo et non crederia trovare simili, e poi non me pare ben facto ogniuno vegnia qua. Si che quando havesse potuto intermettere dui o tre di haveva decto ogni cosa venendo la, ma non me pare tempo adesso ma seria stato questa pasqua, et io ho pure bisognio che sto tucto spennacciato et non ho que mutarme et ho dati certi denari allo scriptore, et el ferrato da i catenacci de haver bene VIII lib. et sol et non vole fare le chiave et chiavature che e povero homo non po portare la spesa, si che per Dio ve piaccia provedere.

Altre cose referiro per altre lettere me recommando alla M. V. et piacciave continuo recommandare al Segnore. Papie XVII Aprilio 1356.

FAZINUS DE FABRIANO.

XVI.

1456, 17 aprile.

Segnore: post humilem recomendationem: per che credo la V. Ill. S. de havere inteso da persona intendente et degna del facto della libreria, pero non ho curato scrivere, et ancho per che ad quisti proximi di la V. S. e stata intenta in altro per non la fastidire de questo et per non parere me volglia gloriare de questo, pure adviso quella gli e necessario qualche cosa ad ornato de quella et mantenemento de epsa: et advegua para fornita che non gli manche niente: gli e pure da fare per uno o dui di et per havere dato principio et attendere allo inventario delle scripture che immediate po pasqua fo cominzato per modo che sonno già spacciati XXII armarij de LXXII. ho interlassato el facto de libri: ma come ho decto non se conosce per nisuno si gli mancha niente, o non come e pone scripti ad parte de i libri franciosi et ponere certe catene longe ad 3, o, 4 libri che lhano corte e alchuna altra cosetta che uno magistro spacciava in uno di o dui al più. Et oltra questo e bisogno acconciare li armarij che ruinano giu, acconciare certi banchi dove se sede chi vole studiare che sonno si stricti, male gli se po intrare et questa e piccola cosa: ma sera cosa bene facta bisogniaria conciare el coverchio dello Astrolabio che se tirasse su artifitiosamente con qualche girella, che stando come sta quando se leva, che non gli ha diligentia i piu, el pone tra i libri et guasta el coverchio et i libri, et questo seria spesa de v libre imperiale. Bisogna fare le chiave allo uscio della libraria: et vorria savere de certi libri sonno forniti dargento, bene che sianno pochi, si se debbiono incatenare o no: bisogna fare chiave ad alcune capse: penso se recuperaria de i libri quando la V. S. volesse: et queste et altre cose se darianno melglio ad intendere ad boccha che scriverle

Digitized by Google

et cosia havia intentione fare: ma la S. V. per doe lettere me ha commandato non me parte finche non sonno fornite queste scripture et hame confinato qua: credo lhabbia facto per che non habeo vestes nuptiales che là V. S. me volglia provedere et vestirme de scarlatto et velluto et cosi prego quello se digne fare et donarme velluto cremosi per uno grupparello et scarlatto per uno vestito o si fosse desposta quella fare melglio me seria summa gratia et non diro tanto per miei meriti, quanto per benignita et clementia della S. V. alla quale sempre me recommando. Io non me partito e sforzarome obbedire vivo et morto S. non volglio partitamente scrivere que habbia decto fra Jacomo da Mozanica generale de i minori et altri magistri de theologia et frati de i carmini quali vengono da Napoli da Roma et multi luochi che vanno ad capitulo in Parisio, et le oratione le lodi che dicono per questa libraria della S. V. La comparatione che fanno de questa et quella della Maesta del Re, o quella de Cosmo et quella voliva fare papa Niccola, et la grande volunta che epso papa havia vedere questa libraria, che multi non se possono dare ad intendere che in terra sia si bella cosa, et de quelli ce sono stati che allo intrare della libraria se sonno inginocchiati a gionte le mano ad Dio de si mirabile cosa, et quando hanno inteso et veduto lordene de i libri, stanno piu stupidi che prima et alcuni come fo M. Nicolo da Napoli procuratore de i carmini in corte de Roma, disse havere multo piu caro aver veduta questa libraria che essere andato in Jerusalem al Sepulchro. Concludendo S. questa e una gloria et grande, in terra, et quisti frati dicono ne diranno per tucto in exaltatione della V. Ill. S. alla quale me recommando sempre: Papie xvii aprilis 1456.

Servus Fazinus de Fabriano.

(*A tergo.*) Ill. principi et serenissimo dño meo d. duci Mediolani.

XVII.

1456, 30 aprile.

Magnifice vir observande. In questo punto ho recevuta una lettera della M. V. et quella intesa regratio la M. V. delli recordi et monitione me fanno, quali me sonno commandamenti. In che non me pare perdere tempo, che dalle xi hore fine in xxiii de continuo tiro lalzana et e facto uno grande processo piu che io non credeva, et pure gli e da fare et non posso determinate dire che come per altro ho decto in alcuno armario sonno assai scripture in alchune meno. Benche li armarij serianno forniti questa septima non fosse le feste: ma martidi o mercordi proximo da venire spero seranno forniti tucti. Resta poi le capse che se spaceranno presto. Et piu presto serianno facti; si non che già piu di sonno d. Augustino non gli e venuto, ne credo potera venire piu che ha

Digitized by Google

havuto et ha male ad uno nervo della gamba dextra per i desagi et sconci recevuti in questa libraria gli e si scemato uno nervo, che sonno piu di non se mai levato de lecto: salvo hieri: ma non potera uscire de casa, si che se tardera qualche di. Ma poi io crediva ancho oltra queste monitione et commandamenti la M. V. me respondessi ad quanto ad quisti di passati gli scripsi, gli piacesse domandare al S. per me, si de panno si de velluto: Et non meno ancho provedere che possa vivere che gia sonno piu de LXXXX di so qua in su lalbergo, et non ho mai havute per me si non XL libre et meno: et benche Zamneto scrivesse mandarme denari, non me li ha mandati: Quelli la V. M. mando non ne toccaria nisuno per uno vivere: ma solo se opera per li scripturi et debiti vecchi, de che ve ne rendero cunto. Si che vi prego ve piaccia provederme et responderme de quanto ho decto che ne scripsi alli proximi. Recommandandome sempre alla M. V. Papie in libraria, ultimo aprilis 1456.

FAZINUS DE FABRIANO.

(*A tergo.*) Magnifico viro observando Ciccho de Calabria Ducali Secretario.

XVIII.

1456, 1 maggio.

Segnore: post humilem commendationem: questa matina Kalende de marzo ho recevute lettere della V. Ex. S. et secundo quella me commanda ve mando ellibro recercha quale non era in libraria, che era tra laltri quali sule nube scripsi havere retrovati poi che la V. S. scripse che havesse informatione de i libri: et cosi hebbi de quisto et de altri secundo resposi alla vostra Ill. Signoria: ad che vo pure investigando: ma non con quella sollicitudine io vorria che essendo occupato come so nelle scripture della libraria, et maxime mo che solo non posso interlassare dui scriptori che sonno li continuo ad scrivere: et D. Augustino Baraccho, al quale principaliter sta questa cura, piu di sonno non gli venuto ne po venire che gli e indignato uno nervo della gamba dextra, secundo dice per desdagio dessere stato in questa libraria, si che gia piu di non se potuto levare dellecto, et poi che e levato non per usire de casa, pure con cautela vo recercando come advisaro per altre la S. V. de quelli libri se trova et le resposte havero in che bisognia usare arte.

Circha lastrolobio ovvero arrologio, credo la V. S. gli volglia procedere come bisognia: ma io non so si ha daltro luoco che de Milano maestro alchuno: e per che non havendo altri maestri che io sappia essere li in Milano et quando bene havesse de laltri ne uno qui per opera.

Digitized by Google

Non dico per intendere i moti et i cursi de pianeti: ma per laltre cose gli sta lanimo fare come ad nisuno altra, et cosi credo fara come per experientia se potera vedere piacendo alla S. V. et credo che de opera non de fantasia melgliorera quello astrolobio assai: et la experientia sera quella el demostrara che non creda la V. Ex. S. non gli habbia ancho facta su fantasia.

Appresso ad quisti di scripsi alla vostra Ill. S. alchune cose bisognavano in questa libraria, si per ornato si per necessita et alcuna per commodita, de che non ho havuto mai resposta: et non che scrivesse, ma le mandai in nota poi per d. Bartholomeo Trovamala che et come et la spesa seria come epso d. Bartholomeo de havere referito et da lui. *Iterum* se poteria intendere et questo et delli armarij che cascano, del coperchio dello Astrolabio che nel cavari et mettere et smettere guasta ogni cosa de i banchi da sedere. Ulterius me e stato susurrato da più persone che essendo concia la libraria cosi magnificamente la V. S. fara bene darme el carico de queste S. et maravilgliose reliquie che se ordine et conlochi altramente non siano. In che dico con reverentia, si che ad voi sta comandare e ad me obbedire de quanto et savero et potero. Ma per multi se dice non stanno in luoco degno come se conveneria ad tanta meravilglia et devotione, che doveriano stare in luoco devoto et dove brusiasse sempre una lampada o doe, o qualche altra luminare. Preterea se tocchano alle fiate et non so per chi! Sonno anchora multe reliquie involte in pezze et sendale che sono piccole cose et non stanno bene ad mio parere, che facilemente se poterianno torre.

Segnore queste sonno cosi de grande devotione et merito et de grandissimo honore et gloria a Dio et al mundo che quando la V. S. volglia fare ordinarli come me e stato decto et io el credo per piu et multi respecti. Recordo ad quella che piu misi sonno fe venire magistri da fare vitri cristallini, quali sonno piu belli che cristalli, che sopliria affare tabernaculi secundo la forma de ireliquij et seria multe belle cose de pocho spesa con pocho argento et cola da vetro da staccare argento con vitro, se ordinaria multo bene per grande devotione verso quelle reliquie et fama merito et gloria della V. S. et grande fatiga et merito ad Dio; de me con fede et carita ho cosi decto et recordato alla Ill. S. V. alla quale sempre me recommando.

Papie. Kalende maij 1456.

Servus FAZINUS DE FABRIANO.

(*A tergo.*) Illustrissimo principi et serenissimo D. meo dño Duci Mediolani, etc.

CITO.

XIX.

1456, 14 giugno.

Segnore post recomendationem. Venardi da sera retorno fra Arcagnolo, quale subito ando ad trovare ad S. Jiacomo et inteso quanto la V. Ill. S. scrive et ad buccha lui dice. Desiderosi et ven. patre fra Marcho. et mi obbedire la V. S. accio tanta santa et degna et miravilgliosa cosa se faccia che veramente questo secundo spero sera cosa piu che humana: fossemo hieri al comenzato lavoro per septe hore de continuo et cosi mando alla V. S. in uno folglio grande designati al modo usato certe miravilgliose reliquie et in dui piccholi altre reliquie et alcuno designo de reliquie secundo occorre quando se scriveno nelle capsette ot altri luochi siano et pare sia ben facto accio la V. S. sappia il tutto et possa melglio vedere et examinare quello vole et parli fare su. Io con reverentia della S. V. so de parere che ogniuno de quisti reliquii designati vorria el suo tabernaculo, per fare una cosa excelsa et regale come una tanta cosa merita, et per quello comprehendo la S. V. vole fare et laltri che non sono designati ma scripti solamente voriano stare nelle soe reliquire secondo se ordenaranno.

Si che piacendo alla S. V. andaro pure seguendo cosi. Si non faro quanto la S. V. me comandara proposse. Advisando quella che io credo non siano ancho vedute la metà: et parme che ogni di gli ne nascono et sonne tanti che e uno stupore ad vederli et meravilgliosissimi, come per queste mando al presente la V. S. comprehendera: dice fra Marcho ve scriva non se meravilgli la S. V. si quisti designi sono cosi bene formati et bene facti perche lui tene le reliquie et io fo i designi, Circha i designi de i tabernaculi: benche quando fo veduti ad di passati gli fusse depintori et orefici melgliori et piu nominati, sianno qui pure perche le mesure fo tolte allora le mandai alla V. S. quale ha retenute. De nuovo lhanno tolte de quelle reliquie principale et sono tre maistri che hanno partiti tra loro i designi volgliano fare et mustrare loro fantagie. Sollicitaro se facciano, benche se mustrano difficile assai et paragli questo una grande et miravilgliosa cosa, pure facti seranno subbito li mandaro alla V. S. benche creda gli verra qualchuno de loro, et volendolo fare seria bene facto che, come nelldaltre dixi, queste cose non se possono dare ad intendere per lettere che bisogna la voce viva et cosi dicono quisti magistri ne se fidano nisi viva voce intendere bene questo facto: et pargli questo mare magnum.

Perche come ho detto sonno anche ad vedere reliquie assai et e necessario per multi respecti, et quando non fusse altro si non per nettarli et e opera sancta pure bisogna gli sia sempre fra Marcho quale

Digitized by Google

tanto de bona volglia el fa quanto dire se potesse, et credo lasseria stare ogni cosa per questo et per fare cosa piacesse alla V. S. Ma per advisare la V. S. lui ha pure qualcha occupatione et de predicare omne festa et leggere ogni di ad ifrati del suo luoco in jure canonico. Io non vorria pare inportuno. Guardo quanto posso elegere el tempo et per modo che per non vegnia ad tardarse cosa alcuna et niente manchare che questo vegnia vegnia ad effecto et piu presto sia possibile, se paresse et volesse la S. V. se accelerasse altramente quello specta ad fra Marcho commandare che sera obbedita. Ma fosse pure cosi presto facte laltre cose se hann affare: dico bene che e una ventura che fra Marcho se retrovi in questo, che non vorria per cosa al mundo fusse pervenuta questa cosa in mano daltri, e so quello che dico: perche ho veduto come fanno laltri questa solo dico per adviso et non per altro.

Havendo scripto questa *penultima* parte era multo dubio mandarla et volendo fare la lettera denuovo senza quella parte, intesi fra Marcho essere admalato. Statim andai ad luoco advisitarlo et confortarlo per parte della V. S. offerendoli quanto gli era necessario per parte della V. S. el melglio ho saputo et potuto. Et domandando et examinando el suo male et dolore de fianchi quali gli comenzo hierinocte ad quattro hore de nocte et tenulo fine in questa hora XVIII gravissimamente et ancho ne sente: ma non cosi forte. Et quantonqua altre volte lhabbia havuto: sonno gia dui anni non el molesto: al presente ne colpa doe cose: luna che havendo predecato hieri matina domenica: ando ad luocho assai affannato et mangio marasche assai, che pare sia multo suo cibo: laltra fu stare ad nectare quelle Sant. reliquie, dove come ho decto stesemo circha VII hore continue: et per laffanno et caldo se cavo le zoccole et mese i piedi nudi in terra, et parendome che havesse qualche molestia non stando fermo come era usato piu volte el pregai lassassemo stare per quello di: mai se volse partire fine alle XXIII hore et la nocte allora decta gli piglio el dolore. Io el visitaro continue et advisaro la S. V. et si pare ad quella debbia fare pui una cosa che una altra: commande che obbediro. Advisandola che oltra le offerte et visitatione facte: Ho ordenato con fra Arcangelo che bisogniano et volendo niente gli ordinaro ad speciale et dove vorra gli sia dato quello domandara et cosi faro. Recomandandome sempre alla gratia della S. V. et fra Marcho se recomanda ad quella et regratia la S. V. millara de volte della visitatione et offerte gli ho facte per parte de quella. Papie XIIII junij 1456.

Servus FAZINUS DE FABRIANO.

(*A tergo.*) Ill. principi et invictissimo dño meo d. duci Mediolani, etc.

XX.

1456, 22 giugno.

Segnore. Recomendat. Io di per di ho advisata la V. Ill. S. de male del ven. patre fra Marcho Credendome quella habbia ad bene et non li recresca intendere questa cosa et como ello sera: si che adviso quella come e guarito et libero in tucto dal dolore. Ma havendo havuto male uno mese, non seria cosi cambiato, ne quassato come lui dice essere et che questo male gli ha facto in dui di. De che ho voluto advisare la S. V. si per questo, si ancho perche quella non se miravilgli se si non ho mandati delle altre reliquie formate al modo usato, perche non e conveniente io le tochi ne toccheria, et altri che fra Marcho non me pare sia bene facto se ne impacci per molti respecti quali serianno lungi ad scriversi. I designi dei tabernaculi non sonno forniti: ma tuttavia se fanno. Et benchè questi magistri siano uno pocho lungetti, adviso la V. S. che fanno cose elegante et degne ad tanta miravilglia quanta e de queste S. reliquie: credo mandarli questa septimana o tucte o la majore parte de quilli hanno tolte le mesure, quale comprehenderano quasi li altri tucti per sollicitare non mancha come fra Marcho possa. Andaro deretro secundo ho comenzato si la V. S. interim non me commanda altramente. Sempre me recommando alla gratia della S. V. alla quale fra Marcho et tucti laltri frati se recommandano. Papie XVII junii 1456.

Servus FAZINUS DE FABRIANO.

(*A tergo.*) Ill. Principi et Seren. Domino Dño Duci Mediolani, etc.

1456, 9 ottobre.

Il duca ordina al podestà di Milano che faccia giustizia sommaria contro Francesco di Pozzobonello, che non voleva pagare nè restituire alcuni codici comperati dal libraio Anselmo di Milano.

XXI.

MISSIVE REG. 31 FOL.

(*In margine.*) Per magistrum Anselmum.

Potestati Mediolani.

Exposuit nobis Magister Anselmus librarius in hac inclita urbe nostra Mediolani, quod et si iam exactis mensibus plerisque vendidit Francisco de puteobonello Civi Mediolani certos libros, quamvis Franciscus aiebat, se velle ante pretii exibitionem illos percurrere et ob id

non parvo tempore libros apud se tenuerit. Tamen impresentia videtur (sic) neque libros restituere neque eosdem persolvere; que res quantum in se habeat honestatis facile arbitrari potestis. Quocirca volentes in hoc quod juris est locum sibi vendicare, veve cuiquam in Jure deesse videamur, vobis mandamus et iniungimus, ut summariam per informationem de premissis veritate comperta, dictum Franciscum omnibus juris presidiis perstringatis vel ad exhibendum libros hujusmodi et supplicanti libere restituendum, vel ad illos cum integritate persolvendum. Et premissa expediatis summarie sine strepitu et figura judicii ac sine litigio facti veritate attenta et in modum quo supplicans ipse ad nos proinde ulterius redire non cogatur. Datum Mediolani 9 octobris 1456.

1458, 2 febbrajo.

Lettera di Corradino de Giorgis al Duca, a Revigliasco (Torino), colla quale si chiede, a nome del duca di Savoja, una certa *Bibbia* ed altri libri. Di *Speculum historiale* è noto quello di Vincenzo Bellovacense, e stimiamo che in luogo di *Orantio* debbasi qui leggere *Vicentio.*

XXII.

MISSIVE - STUDJ - LIBRI.

1458. 2 febb. Revigliasco (Torino).

I. Signore mio como per altro ho scripto ..... a lo ultimo de zenaro Questo Ill.mo signore hame rechesto et pregato che scriva e pḡa V. Sig. gli piaza fargli havere una *bella et bona bibillia*, di bona et bela letera et legibile et doi altri libri: uno sie domadato Alb̃to Mag. de naturis *animalium,* laltro sie domandato orantio (?) de Speculo Istoriali. omissis.

Fidelis servius CORADIN DE GEORGIS.

(*A tergo.*) Illus.mo principi exc. dño duce Med. dño et Anglerie et Papie. cito, cito, cito.

1458, 16 marzo.

Il Duca scrive a certo *Manno Ebreo*, perchè si rechi prontamente in città e gli restituisca il libro detto *Ducato* della libreria di Pavia, a lui *Manno* dato in pegno dal vescovo di Novara.

XXIII.

MISSIVE REG. 37, FOL. 201.

Manno ebreo.

Siamo informati chel quondam Reverendo domino lo Vescovo de

Digitized by Google

Novara, precessor del presente Vescovo o altri per luy te dede impigno uno libro chiamato Il decreto, qual dicto quondam Vescovo hebe altre volte fora de la nostra libreria da Pavia, insieme con parichij altri libri, pertanto volendo nuy che simili libri ce siano restituiti et remessi in dicta libreria, volimo che recevuta questa debij venire qua da nuy con dicto libro et faray capo ad Johanne bianco nostro Cancellero. Et se per caso alcuno tu l'havesti prestato o per altra via alienato, da te volimo che subito tu lo facij restituire et lo porti qua como havemo dicto de sopra et questo faray senza alcuna exceptione alcuna. Mediolani 16 Martii 1458.

Jo. Blan.

Cichus.

1458, 27 maggio.

Il Duca ordina al Bolognino che siano levati dalla libreria del palazzo di Pavia i volumi delle opere di *Priscianino maggiore* (?), e di Tullio sul *Trattato delle leggi*, per essere consegnati al suo primogenito Galeazzo. Non si può qui ben intendere se trattisi del grammatico Prisciano nato a Cesarea sullo scorcio del secolo IV, o piuttosto di Teodoro Prisciano, medico greco, che fioriva a Costantinopoli verso l'anno 380. Di Prisciani ve ne sono altri, ma che lasciassero scritti, oltre ai due sunnominati, non è noto che un *Prisciano* detto il *Lidio*, creduto spositore del Trattato *de Sensu*, di Teofrasto. Quella qualifica di *maggiore* ed il trovarsi chiesto non disgiunto da un' opera di Cicerone, ci farebbe supporre trattarsi qui del grammatico. E ciò tanto più dovendo questo libro servire allo studio del giovine duchino.

XXIV.

Missive Reg. 37, Fol. 258 t.°

Comiti Bolognino de Attendolis Castellano Papie.

Perche el Conte Galeaz nostro primogenito ha al presente de bisognio d' uno Prisciano Maggiore et de Tulio de legibus et in quela nostra libraria gli sonno più Prisciani, volimo ne elegiati uno el più bello che gli sia quali debiano essere de fora del quatro verso i libri de medicina et similiter cerchati alo intrare del quatro dentro ad mano drita dove e tulio de legibus inserto con altre opere de tulio, et l'uno et l'altro manderiti qua subito. Et perche Magistro Zanno *(sic)*

Digitized by Google

da li Arlognj su el modo per aprire queli catenacj, mandate per luy che gli aprirà.

Mediolani 27 May 1458 (Ser Facinus).

Francischus Sforcia Vicecomes manu propria subscripsit.

Cichus.

1858, 20 giugno.

Il Duca ringrazia Catone Sacco, dottore in legge, pel dono d'un libro elegantissimo. L'Argelati ed il Sitoni parlano bensì di un *Cesare Sacco*, vissuto in questo secolo, verso la fine però, e citato da Arcangelo Madrignano nell'Epistola premessa all'*Itinerarium Portugallensium*, al quale diresse epigrammi latini Lancino Curzio, ed autore di un poema latino in lode di Bernardino Corio, ma di un *Catone Sacco* non abbiamo saputo rinvenire notizia.

XXV.

Missive Reg. 37, Fol. 273 t.°

Domino Catoni Sacho legum doctori et Militi.

Havemo recevuto il libro ne havete mandato qual e ornato et ellegantissimo del che ve ringratiamo. Et parendone cosa degna cosi lo collocaremo in loco digno, sichè ad vuy resulti ad laude et honore et ad nuy piacere et contentamento, confortandove sempre ad simile cose, perche fanno l'homo et famoso et glorioso. Mediolani 20 Junij 1458.

Ser **Facinus.**

Cichus.

1459, 16 giugno.

Lettera del Duca al Prete Janni d'Abissinia, colla quale si chiedono a questo sire leggendario le opere di *Salomone;* documento di grande interesse e curiosità, sul quale richiamiamo l'attenzione del lettore in particolare per la data. Monaci abissini già erano venuti a Venezia nel tempo di frà Mauro. Il dotto camaldolese aveva quindi potuto far tesoro delle notizie attinte in quella circostanza, come risulta dalle indicazioni che si riscontrano sul suo Mappamondo (alla Marciana di Venezia), di cui una copia fu spedita in Portogallo ad Alfonso V l'Africano nel 1459; ma fu sol-

Digitized by Google

tanto nel 1487, che sulla base di questo monumento furono inviati a Prete Janni, imperatore cristiano d'Abissinia, Pietro di Covigliano (Covilham) e Alfonso di Paiva, onde verificare quanto fosse di vero in questa mappa intorno al principe abissino. Primo fra gli Europei il Covilham riconobbe quella regione, e se non vide, come credette, le fonti del Nilo, investigate invano dagli antichi e non raggiunte ancora dai moderni, fece fare un gran passo verso la soluzione del problema, e diede congrue spiegazioni sull'occulta cagione del crescere del Nilo in date stagioni. Fu in quella occasione che si apriva la desiata ed utilissima relazione fra i re di Portogallo e l'Abissinia, di che poi si valsero per vie meglio appoggiare le loro spedizioni verso il desiderato paese delle *Spetierie*, l'India e la China, col tentativo di arrivarvi girando l'Africa, come a preferenza di qualunque altro documento veniva asserito e disegnato nel Mappamondo di frà Mauro, secondo le attraenti notizie recate da Marco Polo. Non furono però rassodate queste relazioni fra il Portogallo e l'Abissinia se non che colla ambasciata inviata in Europa nel 1520, alla quale fu presente D. Francesco Alvarez, cappellano del re, che ci fornì poi le prime notizie attendibili intorno a quel regno africano, riportato dal Ramusio nel primo volume della sua *Raccolta di Viaggi*, ove è altresì narrata l'obbedienza prestata da quel sovrano abissino a Clemente VII, coll'opera dello stesso sacerdote portoghese. Nel 1525 un'imbasciata portoghese, condotta da Rodriguez di Lima, riconfermava questi buoni rapporti. Il Covilham era ancor vivo colà e sparse lagrime di gioja nel rivedere i suoi conterranei. Sappiamo dall'Alvarez che visse 33 anni in Abissinia, dove poi morì. Una sua lettera al re Giovanni ci prova come la scoperta *teoretica* del Capo di Buona Speranza, praticata poi da Diaz e Gama, è a lui dovuta.

Non è dunque poco singolare il rinvenire fra le corrispondenze ducali milanesi sino dall'anno 1459, un documento che ci prova già esistenti, sotto questa data, le relazioni del ducato di Milano coll'Abissinia, vivente ancora Francesco Sforza. Secondo Filippo Pigafetta *Prete Janni* sarebbe vocabolo corrotto dall'intero *Bel Gian*. *Bel* significherebbe il *sommo*, il *perfetto*, il *più eccellente*, ecc., e *Gian*, *Principe* o *Signore;* e soggiunge che tutti quei

Digitized by Google

sovrani portavano poi il sopranome di *David*, come gli imperatori quello di Cesare.

> **Senapo detto è dai sudditi suoi,**
> **Gli diciam Presto o Prete Janni noi.**
> Arios., *Furioso,* 33, 116.

Il desiderio del duca Francesco non sembrerà troppo strano, quando si pensi che dalle biblioteche dei conventi dell'Abissinia ci pervenne un'antica versione in lingua etiope, o *Ghez*, della Bibbia, aumentata di varj libri apocrifi, l'uno de' quali attribuito al patriarca *Enoch*, e la Cronica d'*Aroun*, contenente gli Annali più lontani di quella regione misteriosa. Il lettore curioso di entrare più addentro in questo argomento consulti: *History of the transmission of ancient brooks to modern times*, di Isacco Taylor (Londra, 1859) e non tralasci di esaminare quel libro ripieno di peregrina erudizione di Roberto Curzon juniore: *Visits to Monasteries in the Levant*, ove le ricerche sono spinte sino all'alto Egitto e nei paesi circonvicini, e dell'Abissinia in particolare, si descrivono le antiche e moderne biblioteche. Tre sono gli esemplari del libro di *Enoch* portati dall'Abissinia da *Jacopo Bruce* nello scorso secolo, dei quali l'uno a Parigi, l'altro ad Oxford, il terzo a Roma veduto dal Rénan. La copia di Roma al Vaticano ha di più una dissertazione e la versione latina di Giorgi. Il Migne, nel t. 23 dell'*Encyclopédie Théologique* parla a lungo di quel libro. Nel libro d'*Enoch* è una nomenclatura dei principali *angeli caduti*. Uno di essi è *Tennesee* che scopriva agli uomini i segreti della falsa sapienza, e insegnò loro la scrittura e l'uso della carta e dell'inchiostro.

Esiste un libretto sconosciuto al Brunet: *L'ambasciata di David re dell'Etiopia a Clemente VII, ad Emmanuele re del Portogallo et a Gioanne, ecc.* Bologna, per Giacobo Keymolen Alostese, 1533, in 4.°

Il Brunet descrive poi, prendendone notizia dal N. 1254, del Catalogo Libri del 1845, un piccolo poemetto di Giuliano Dati, senza data, ma della fine del secolo XV, che ha per titolo: *La gran magnificentia del Prete Janni, signore dell'India maggiore e dell'Ethiopia* (in fine) composto in versi volgari (in ottava rima)

Digitized by Google

per messer Giuliano Dati fiorentino, etc. in 4.° di 4 ff. a due colonne, con figure in legno. Libro rarissimo e forse unico.

XXVI.

1459. (Copia.)

MISSIVE N. 48, FOL. 7.

STUDJ - LIBRI - OPERE SCIENTIFICHE - SALOMONE.

Lettera al Prete Janni.

Serenissimo principum (?) et invictissimo domino honoran. domino Symoni Jacobo servo dei Petre (prete?) Johan (Janni?) divina clementia *regi Indiarum,* etc.

Profectus ad nos venerabilis dominus *Georgius Michaelis* prior Sancti michaelis canonicus, sancti Augustini de Saba cum litteris vestre Serenissime maiestatis, nonnulla nobis significavit de mirabilibus partium illarum et de prospera valetudine, ac optimo statu eiusdem maiestatis vestre. Que omnia perlibenter intelleximus per ingentesque gratias ei habemus quod de rebus illis quarum notitia propter difficultatem et longitudinem itineris his in partibus non facile haberi potest, nos certiores reddere dignata est. Redeunte itaque eodem domino Georgio de statu et rebus nostris plenissime informato, superfluum videtur, ut in iis explicandis longi nos simus, ac Serenissimam maiestatem vestram precibus exoramus ut dicendis per eum D. Georgium credentiam et fidei plenitudinem impartiri dignetur. Ceterum quia nos intelleximus apud Serenissimam maiestatem vestram sive in regionibus illis esse *opera Sapientis Salomonis* et vehementer cupimus illa habere, quum istis in partibus non inveniuntur, Serenitatem vestram precamur nos certiores reddere dignetur que *opera Salomonis* istic inveniuntur, et, si possibile esset, ut ea haberemus, et in *latinum Sermonem* transcribi faceremus, quod ita gratum habituri sumus ut nihil gratius mihi effici posset; cui nos omni affectu commendamus.

Mediolani 16 Junii 1459.

1460, 17 ottobre.

Cicco Simonetta scrive al Bolognino chiedendogli il pronto invio a Milano del *Virgilio* della *Libreria* colle *glosse* del *Petrarca.* Questo documento con altri tre, che si trovano più basso, è la prova di fatto dell'esistenza di questo codice di Virgilio colle note di Servio e le *chiose* del Petrarca, nella libreria pavese verso la metà del secolo XV. Ciò era stato posto in dubbio da alcuni cri-

Digitized by Google

tici attendibilissimi, ed il De Sade fu tra questi; ma ora qualunque ulteriore discussione vien levata di mezzo.

XXVII.

1460. (Copia. Francesco Sforza.)

MISSIVE N. 57, FOL. 274 *(tergo)*.

STUDJ - LETTERATI - PETRARCA.

Magistro Comiti Bolognino de Attendolo.

Volemo che subito havuta la presente me mandati qui per uno dei vostri il *Virgilio* era in quella nostra libraria li, quale è nel margine d'intorno Servio, et è etiandio ghiosato *de mano del Petrarcha*, facendolo consegnare ad Zaneto Zacharia nostro cancelero.

Mediolani 17 Octobris 1460.

CICHUS.

1460, 18 ottobre.

Certo Zanetto (pare sia lo stesso Simonetta), accusa ricevuta del *Virgilio* del Petrarca per essere trascritto e subito reintegrato al suo posto in Pavia.

XXVIII.

1460 (Francesco Sforza. Copia).

MISSIVE N. 47, FOL. 275.

STUDJ - LETTERATI - PETRARCA.

Domino Bolognino de Attendolo.

Havimo in questa sera receuto per questo vostro messo il Virgilio con lo Servio et giose del Petrarcha de quella nostra Libraria, quale ne havite mandato del che vi commendiamo, dilibramo farla trascrivere poi lo remandarimo lì da essere ritornato in essa nostra Libraria. Mediolani die 18 Octobris 1460.

ZANETTO.

1463, 7 settembre,
1460, 16 giugno, 1461, 20 gennajo,
1462, 20 marzo.

Documenti relativi a spese di copiatura, scrittura e miniatura di libri: fra questi il *De regimine principum*, pagato ad *Ambrosio de Marliano.* Di questo amanuense miniatore discorre-

Digitized by Google

remo nella *Secqnda parte,* dove tratteremo della *Miniatura milanese.*

XXIX.

Missive Reg. 65, Fol. 68 t.°

Dominis Magistris Intratarum Ordinariarum.

Ex ordine et mandato nostro, accepit Marcus Trottus Canzellarius noster dilectus ex intratis nostris pecunias infrascriptas et illas expendidit prout in infrascripta lista annotatum est. Quare voluimus et vobis mandamus quod dictum Marcum in libris Camere nostre de dictis infrascriptis pecuniis debitorem et creditorem facere debeatis prout vobis oportunum visum fuerit. Datum Mediolani die VII Septembris 1463.

(Ommissis Ommittendis.)

Contrascriptus Marcus solvit bonacursio pisano pro scriptura libri sancti Thomasij de rege et regno die 16 Junij 1460 libras vigentiquatuor, die primo octobris anni suprascripti alias libras vigentiquatuor facientes in summa libras 48.

(Ommissis Ommittendis.)

Item die XX Januarij 1461 Ambrosio de Marliano pro iminiatura libri de regimine principum soldos sedecim, die XX Martij 1462 libras quatuor et soldum unum, die XXVI Martij suprascripti libras quinque, die XVIII Augusti suprascripti anni libras quatuor et soldos duos, die XII Septembris eiusdem anni libras quatuor et soldos duos facientes in summa libras vigenti et soldum *(sic)* Lib. 18 s. l.

1462, 15 marzo.

Il Duca scrive al podestà di Bulgaro perchè solleciti il medico maestro Bartolomeo di Montanari a voler compiere per la Pasqua certa opera di medicina al di lui fisico maestro Ambrogio Griffo.

XXX.

Missive Reg. 56, Fol.......

Potestati nostro Bulgari.

A li dì passati ti scrissemo admonisse et stringese Magistro Bartholomeo di Montanare medico in quella terra ad expedire certa opera de medecina et *(sic)* fornire, chel debbe scrivere ad Magistro Ambrosio Griffo nostro fisico dilectissimo. Da pochi dì in qua heso Magistro Bartholomeo ha scrito ad Magistro Ambrosio como fornira et gli mandara dicta opera complecta de qua da Pasqua proxima. Et perche Ma-

Digitized by Google

gistro Ambrosio secundo ne dice porta grave sinistro e bisogno de tale opera, ve scrivemo et volemo che habij iterum da heso Magistro Bartholomeo et lo admonischi et stringi talmente che omnino secundo ha promesso finischa et complischa la dicta opera, ac di qua da pasqua la mandi ad magistro Ambrosio fornita et completa, el che non manchi per cosa alcuna, certificandolo che nol facendo gli ne seguirà manchamento et damno et gli faremo intendere che l' havimo molesto. Datum Mediolani 15 Martij 1462.

1463, 26 settembre.

Cicco Simonetta, scrivendo all'abate di S. Faustino maggiore di Brescia, anticipa ringraziamenti sull' invio promesso dall' abate di un libro: l'*Astrolabio* e il *Quadrante*, ecc.

XXXI.

1463, settembre. (Copia.)

MISSIVE N. 55, FOL. 315.

STUDJ - LIBRI - ASTROLABIO - QUADRANTE.

Abbati S. Faustini majoris brixie.

Havemo inteso quanto me ha referito petro ferrante nostro compare che la liberalitate vostra, quale ne vole usare in volerci compiacere del *libro Astrolabio* et il *quadrante* quale sapete ve habiamo facto richiedere, et perchè desideramo molte de havere dicte cose mandiamo li a voij a posta facta Bernardo de Corsicho nostro milanese presente exibitore, al quale piaciave consignare et dare dicte cose, le quale haveremo carissime et ne fareti cosa gratissima offerendone poij ad fare ad ogni vostro piacere maiore cosa.

Mediolani die 26 Septembris 1463.

CICHUS.

1464, 5 novembre.

Lettera di Francesco Sforza al Bolognini, colla quale gli ordina di consegnare a Franchino Cajmi, precettore de'suoi figli, che trovansi ad Abbiategrasso, alcuni libri da servire per loro istruzione.

XXXII.

MISSIVE REG. 68, FOL. 31.

Comiti Bolognino de Attendolis.

Hanno de bisogno secondo m'hanno facto rechiedere li Incliti nostri

Digitized by Google

figlioli chi sono in Abbiate de questi libri, videlicet Tito Livio, Salustio Jugurtino et Catilinario, Oratione de tulio, Epistole de Tulio ad Acticum, Comentarij di Cesare, Quintiliano, Prisciano et uno vocabulista come è a papia o vero un altro che sia bono, pertanto siamo contenti et volimo che ad ogni requisitione de franchino caymo, qual sta ala cura de dicti nostri figlioli, gli faciate dar dicti libri, se sono in quella nostra libraria, con fare notare el dì che gli li farete dare, et con dar ordine con esso Franchino che quando se partiranno d'Abiate ve li debij remandare. Et così sia vostra cura de rehaverli poi et de reponerli al loco suo, preterea ve remandìamo el libro delo horologio qual simelmente farete reponere al loco suo. Et de la repositione de questo et de la consignatione de li predicti ce darete avviso per vostre lettere. Mediolani 5 Novembris 1464.

Franciscus Sfortia Vicecomes manu propria subscripsit.

Jo.

Jo. BLAN.

1464, 24 novembre.

Lettera del duca Francesco al Bolognino, con cui ordina di consegnare al messo del magnifico sen. Malatesta di Cesena alcuni libri richiesti da quel personaggio, per essere trascritti, ma soltanto *uno* per *volta*, coll'avvertenza che terminata la trascrizione dell'uno, si rilasci soltanto l'altro.

XXXIII.

REG. 68, FOL. 49.

Comiti Bolognino de Attendolis.

Dal Magnifico Signor Malatesta da Cesena siamo pregati gli vogliamo fare commodità de far transcrivere in quella nostra città li Infrascritti libri quali sono in quella nostra libraria per compiacerli. Adunche siamo contenti et volimo che al suo messo latore de la presente debiate imprestar dicti libri ad uno ad uno, ita che transcritto et restituito l'uno habij l'altro.

Mediolani 24 Novembris 1464.

Lactantius supra Stacium Thebaidos.

Comendationes Scipionis.

Josephus contra Manetonem egiptum, Phormionem stoycum et alios.

Josephus contra opinionem gramatici?

Epistola Cesaris Cornelio et epistole Bruti.

Digitized by Google

1464, 29 novembre.

Altra missiva di Francesco Sforza al Bolognino, nella quale si mostra contento che si faccia la trascrizione dei due libri d'Omero, dietro richiesta dal Duca di Modena; con calde insinuazioni perchè si affidi il lavoro a persona diligentissima, che abbia buona cura di questi codici.

XXXIV.

MISSIVE REG. 68, FOL. 54.

Comiti Bolognino de Attendolis.

Havemo veduto quanto ve ha scripto lo Illustrissimo Signor Duca de Modena per una sua lettera et apresso quella ce havete scripto nuy de la copia de quelli duy libri de homero ch'esso Signore rechede etc. Respondendo dicemo che siamo contenti gli ne faciate cavare copia, havendo advertentia che dicti libri siano salvi et stiano in mano de persone fidate, quale habiano bona cura de dicti libri, ita che non vadano in sinistro. Et questo carico lassiamo a vuy. Mediolani XXVIIII Novembris 1464.

MICHAEL.

1465, 31 maggio.

Il duca scrive al Bolognino ed a Gandolfo da Bologna, castellani di Pavia, per trasmetter loro il *Virgilio,* perchè sia ricollocato in quella sua libreria; e raccomanda che i libri usciti di libreria per essere ricopiati, si rimettano prontamente al loro posto, e vi si trovino quando verrà in Pavia coll'Ill. D. Federigo d'Aragona e seguito.

XXXV.

MISSIVE REG. 68, FOL. 211.

Domino Johanni de Attendolis et Gandulfo de Bononia castellanis Papie.

Per el presente portatore ve mandiamo el Virgilio che più mesi passati mandassemo a tore per farlo copiare el quale farete remettere al suo loco in quella nostra Libraria. Et perchè se recordiamo che debono essere dati fora alcuni libri d'essa libraria per copiare in quella nostra città, volemo che vuy ve li facciate restituire et reponere tutti

al suo loco, adcioche quando nuy saremo lì cum lo Illustrissimo don Fedrico et li soi volendoli loro vedere se trovano in essa libraria, et se possino vedere, et quando dicti libri non fosseno forniti de copiare se porrano poy ancora retornare ad quelli li trascriveno; responderitene de la recevuta de questa nostra littera et d'esso Virgilio. Mediolani ultimo May 1465.

Jo.

Anno 1465 . . . .

Estratto dell' Inventario degli effetti e gioje date in quest'anno da Francesco Sforza a sua figlia Ippolita, maritata con Alfonso d'Aragona, primogenito del re Ferdinando di Napoli. Sono i libri che si diedero in dono unitamente alla dote.

XXXVI.

Potenze Sovrane - Ippolita Sforza.

1465.

(Omissis omittendis.)

Libri quali vano sopra la dota
Una Bibia . . . . .
Officioli doy de nostra dona, di quali l'uno è scripto . . . .
e d'argento . . . . .
Uno Breviario, ducati . . . .
Uno evangelistario grecho, ducati xxv.
La vita de nostra dona, ducati iiij°.
Uno Sancto Augustino de civitate Deij, ducati C.
Uno repertorio de Sancto Augustino, ducati xxx.
Le vite de Sancti padri, ducati xl.
La vita de Sancto Nicolò de Barri, ducati iij.
Uno Virgilio con Servio gramaticho, ducati Lxxx.
Una decha de Titolivo, ducati xxxvi.
Uno chatolicon, ducati Lxxx.
Uno breviario del Offitio dela Septimana Sancta, vale ducati L.

Estratto dall' inventario delle cose e gioje date dal duca di Milano a sua figlia Ippolita, maritata nel 1465 con Alfonso d' Arragona primogenito del re Ferdinando di Napoli.

Digitized by Google

1466, 17 ottobre.

Missiva del Duca a M. Pietro Rampoldi, fisico di Como, relativa al progetto di acquisto di libri presso gli eredi di Andrea Carpano; egli ordina di ben esaminarli, inventariarli ed unirvi una perizia del loro valore.

Altra lettera colla stessa data, sempre del Duca, agli eredi Carpani, ove manifesta ancora la sua intenzione di acquistare quei libri, ordina che non si vendano altrimenti, ed annunzia l'invio di persona iucaricata di ben esaminarli.

XXXVII.

MISSIVE FASC. STACCATI. ANNO 1466, FOL. 317 *bis*.

Magistro Petro de Rampoldis physico Comensi.

Essendo morto novamente Magistro Andrea Carpano pigliamo confidentia de vuy per quello ne ha referto lo egregio Magistro Ambrosio Griffo nostro physico, della suffitientia et fede vostra verso nuy in affaticarvi alquanto per uno nostro desiderio quale e de havere per honesto pretio li libri lassati per luy. Pertanto haberessemo caro et per questo ve confortiamo che subito ve transferiate alla casa sua o de li heredi soy et li con la vostra prudentia demonstrando volerli comprare vuy investigarete prima se li vogliono vendere, et digando de si li vederetti tutti de uno in uno diligentamente et faritene Inventario con quello pretio che ad vuy parera honesto, lo quale statim mandarete al dicto magistro, scrivendoli la qualità di libri et tutto quello che haverete facto. Mediolani 17 Octobris 1466.

Jo.

MISSIVE FASC. STACCATI. ANNO 1466, FOL. 317 *bis*.

Heredibus quondam Magister Andree de Carpanis.

Intendemo che sette instituiti heredi de quondam Magistro Andrea Carpano novamente morto. Et desiderando nuy de havere li soy libri per quello pretio che sia honesto, volemo che tutti quelli libri chel ha lassato et che havete vuy di soy cosi in medesina como in philosophia theologia et arte oratoria, et qualuncha altra faculta tenghate cossi et non alienate ne disponate altro finche non ve scrivemo altro o mandiamo, perche volendo nuy tore ne pare honesto de essere preposti ad qualuncha altra persona maxime volendo nuy pagare quello che sia honesto. Datum Mediolani die XVII Octobris 1466.

Jo.

Digitized by Google

1468, 8 gennajo.

Galeazzo Maria Sforza scrive alla madre chiedendo notizia di un libro di preghiere od officiolo della felice memoria di suo padre.

XXXVIII.

1468, 7 Genajo.

Illustrissima mia Matre et Madona. Io ho desiderio de havere alcune oratione, che diceva la matina, la felice memoria del S. mio Patre. Et perchè vostra Ex. ne debbe havere qualche informatione, et credo siano scripte suso qualche officiolò, overe carta. Prego quella vogli ordinare che siano cercate et che mi siano mandate. Papie, VIJ Januarij 1468.

Ill. D. V. filius

Servitor Galeaz maria sfortia

Dux Mediolani etc.

JOHANNES.

1468, 3 giugno.

Lettera di Fr. Franchedino a Niccolò Gambarello a Pavia presso il duca, con che si fa ricerca di un'opera del Cornazano: *De laudibus divi Francisci Sfortiæ,* allora stato dato in pegno; con altre notizie.

XXXIX.

1468, 3 Giugno.

Nicholae frater suavissime. L'alligate ve prego vogliati subito dare a Zoan Antonio nostro, et voj et luj me recommanderite al Magnifico domino Cicho et pregherite sua Magnificentia che non voglia che io stia appresso al foco considerato li pericoli che gli sonno et che io sono fora de li mei, et advisaretemi de quello vole chio facia.

Præterea vogliatime advisare chi ha quello libro del Cornazano de laudibus divi Francisci Sfortiæ, quale me recordo havervi odito dire che era in pegno, perche el faro rescotere da uno nostro amico. El libro vostro non ho ancora avuto, vedero omnino de haverlo et mandarvelo. Non altro per questa, sempre a voj me recommando et a Carlo nostro. Mediolani die iij°. Junij MccccLxviij°.

Vester FR. FRANCHEDINUS.

(*A tergo.*) .... ac perdocto viro fratri .... olao Gambarello Du .... cellario, B. M. etc.

Papie apud Illustrissimum dominum ducem Mediolani etc.

Digitized by Google

1466, 15 ottobre.

Cicco Simonetta scrive da Novara a Giovanni da Vajlate presso il Duca per ricercare libri e scritture, ecc.

XL.

1468, 13 Ottobre.

Vajlate. Scrivo al trancadino che insieme con Sere Jacomo et Ser Johanne cercano alcune scripture, Siche daragli tutti quelli libri et scripture et filze te domandarano; havendo poj ad memoria fartelle rendere et reponerle al suo loco. Datum Novarie die XIIJ. octubris 1468.

CICHUS SIMONETA.

(*A tergo.*) Amico carissimo Johanni de Vajlate ducali hostiario.

1470 circa?

Elenco di alcuni libri che sono commessi per la cappella ducale, secondo l'ordinazione fatta da Antonio Guynati, maestro di detta cappella. Risulterebbe da questa nota che tutti i libri di cui sopra erano riccamente miniati e rilegati. Per ciascuno d'essi è poi anche esposto il prezzo in ducati.

XLI.

Libri quali restano a fare per la capella secundo la ordinatione, facta per domino Antonio Guynati magistro de la capella ducale:

Primo. Missale uno homeniato in carta coperto di veluto cremexino et con li fornimenti d'argento	duc.	73	ss. 40	d. —
Libro uno de epistole et libro uno de Evangelij in carta homeniato et coperto ut supra	duc.	50	ss. —	d. —
Libro uno de capituli et oratione in carta homeniato et coperto ut supra	duc.	22	ss. —	d. —
Libro uno de psalterio in carta homeniato et coperto ut supra	duc.	51	ss. —	d. —
Libro uno antiphonario in carta homeniato et coperto ut supra	duc.	77	ss. —	d. —
Libro uno de canzone spagnole et franzose per tenire in camera	duc.	30	ss. —	d. —

Digitized by Google

Item per duy volumi di graduale ultra quello e facto ne li quali intra quaterni 80 de carta che monta ducati 90 per la homeniatura ducati 125 et per la copertura de veluto et fornimento dargento ducati 120 monta in summa . . . . duc. 335 ss. — d. —

Summa duc. 638 ss. 40 d. —

1470 circa?

Notizie relative ad una spesa sostenuta dalla Casa ducale per copiatura, miniatura e rilegatura di diversi quaderni delle opere del Petrarca.

XLII.

Ratio scriptoris

Magnificus dominus Jacobus Alpherius debet dare pro scriptura quaternorum XXV operis Petrarce ad computum soldornm XIIII pro quolibet quaterno in summa . . . . . duc. XVII ss. X d. —

Item pro scriptura quaternorum duorum pro tabula . . . . duc. I ss. VIII d. —

Debet habere in uno partito duc. VIII ss. —

Item in alio partito . . duc. I ss. XII

Item in alio partito . . duc. I ss. XII

Ratio adminiatoris

Suprascriptus dominus Jacobus debet dare pro uno principio cum duobus litteris de acordo . . . . . . duc. VI ss. — d. —

Item pro salmis quinquecentum et undicem doratis et azuris ad computum denariorum sex pro quolibet in summa . . . . . duc. XII ss. XV d. VI

Debet habere in uno partito duc. IIII ss. —

Item in alio partito . . duc. IIII ss. —

Digitized by Google

Ratio cartarij		
Magnificus dominus Jacobus Alpherius debet dare pro quaternis decem carte . . duc.	v ss. —	d. —
Item pro aligatura operis Petrarce cum auro, duc.	IIII ss. —	d. —
Debet dare duc.	XLV ss. XII	d. VI

1470, 24 gennaio.

Gian Galeazzo Sforza scrive da Vigevano al Bolognino prevenendolo che il conte di Urbino chiede la trascrizione di un opera di Francesco Petrarca, che sta nella libreria del castello; ordina che gli sia data, ma coll'espressa condizione che non sorta da Pavia, e che appena fatta la trascrizione sia subito ricollocata al suo luogo.

XLIII.

1470, 24 gennaio.

MISSIVE REG. 92. ANNI 1469-1470 FOL. 101.

STUDJ - LIBRI - PETRARCA.

Comiti Johanni de Attendolis.

Perche lo Ill.° Signore Conte de Urbino voria far trascrivere el petrarcha et havria a caro havere l'exemplo de quello che e li ne la libraria nostra siamo contenti et volimo che essendo voy ben cauto et securo per esso libro lo imprestati ad qualunque suo messo pura che non sia portato fuori de quella nostra cita ad essere transcripto et poy sia restituito.

1471, 14 febbraio.

Galeazzo Maria Sforza chiede da Vigevano al castellano di Pavia pel messo di suo zio Alessandro Sforza (signore di Pesaro), il *Virgilio chiosato* dal Petrarca, da concedersi per soli 20 giorni, passati i quali sia prontamente restituito al suo posto in libreria.

XLIV.

1471; 14 febbraio.

MISSIVE REG. 97 ANNO 1470-71. FOL. 237.

STUDJ - LIBRI, VIRGILIO DEL PETRARCA.

Castellano papie.

Volemo che ad qualunque messo delo Ill.° sig. Alexandro nostro

Digitized by Google

barba presente portatore, dagati quello *Virgilio chiosato* per mane del Petrarca quale e in quella nostra libraria, et gli lo lassati per 20 giorni, ma passato essi 20 dì, mandarite ad richiederlo et tornantelo al suo loco.

Dat. Viglevani die 14 Feb. 1471.

GALEAZ MARIA *subs.*

1470, 28 dicembre, 1471, 1 gennaro, 18 gennaro.

Frammenti di Memorie e Note di libri, scritture ecc., date in consegna ad altri.

XLV.

FRAMMENTI.

1471, die primo Jannuarij.

Questi sono li restri *(sic.)* de le littere che se registrano ala Zornata ut infra videlicet:

El libro de Milano, morello.
El libro de Pavia, roso.
El libro de le patente, turchino.
El libro destradominij, gialdo.
El libro deli titoli.
El libro deli beneficj, bianco del farufino.
El libro deli offici, biancho coperto. Marcho.
El libro dove se registra le lettere di li offici. Marcho.
Dui libri de li zornali el vegio, 1470, et 1471.
El libro donde se scrive suso le cose de la liga. Marcho.

1470, die XXVII decembris.

Nota che al di soprascripto fu consignato a Marcho troto ducale canzelero et Giovanni de Vajlà le infrascripte scritture annotate qua de nanze che hano una + le quale scripture tute sono consignate al suprascripto Marcho et giovane de Vajlà de reponere in larchio de la canzelaria, sive camera secreta in corte ducale, de mandato de bocha et commissione de domino Cicho.

\+ Lista de li galioni de Pavia.

Relatione in el facto de la rocheta del tanere. (?)

\+ Lo parere de alcuni de conselio in facto ducale sugilati etc.

\+ La copia de lettere Regis Ferdinandi colle resposte ducale in facto de uxore ducis Bari, etc. in scatola signata $\bar{\text{A}}$

\+ Lettere de Sagramoro de Arimino facte ad Prospero Camulo.

Digitized by Google

+ Certe scripte de Magistro Jacobo.

El quaderno che hanno ad servari li ambasatori ducali fora del dominio etc.

+ Copia de la stampa de Pandino.

Certe minute de Camilo.

Libro de li Imperatori, zoe uno quaderno coperto de carta, videlicet abreviatura de le loro istorie.

Uno mazo de scripture de li officij.

Una copia de li feudatarij che hanno pagato in lo presente anno 1470.

Capituli de la liga.

Una scripta de domino Angelo Simoneta in scatola D. C.

Certe scripture de rafael Zacaria.

Uno mazo de folii signati de mano de domino Cicho etc.

Mediolani die 4 februarij 1471.

+ In la casa signata L. se azonto el libro de la paxe de Roma, verde.

Die 9 februarij 1471 in viglevano.

Una lista de le zente de la Signoria de Venexia.

xvIII Januarij, 1471.

queste sono scripture che restano in la scatula signata A, de mandato de domino Cicho.

La' intrata con certe scripture et littere in el facto del conte Piero del Verme alligat.

+ Li desegni de rimine reponentur in capsa cum aliis dessignis (questo trovasi cancellato).

Zifire con 'Alberto da Orbeveto.

Le scripte de tri Galeone.

Pax Sabaudie de anno 1450.

Assignationes Pigeli.

Quaderneto de assignatione.

Menute domine Blanche ducisse Mediolani de concione facta in Papia de pace et bello.

Littera domino Duci Mutine pro transfugis.

Littere sine nomine quondam domino Georgio de Annono.

Scripta pro arce Novarie.

Lista de gente Savoine.

Littera regis Francie manu propria.

Extractus capitulorum comitis Urbini ultime proxime refirme.

Littera manu propria Petri Cosme.

Digitized by Google

Littera Marchionis Montisferrati manu propria.

Juditio del Consiglio Ducale in el facto de rimine.

Juditio in el factu de rimini portato per ser Johanne.

Lista de li contestabili ducali che dovevano andare ad rimini.

Lo parere de li Signori del Consiglio Secreto nel facto del Signore Tristano.

Una lista de la gente de la giesia.

Una scripta del facto de Bressa.

Una scripta che dice del Conte d'Urbino.

Una scripta de la depentura del Castello de Pavia.

Una scripta del studio da Pavia.

Un mazo de littere del vescovo da Parma.

Due minute de Nicodemo ed una littera aligate insieme.

Scriptura concionis in Papia de anno 1468.

Certe minute sive littere del gardenale rotomagense.

+ El desegno de vintimilia reponatur cum alijs.

La filza de li extracti.

La filza de le descriptione de le gente et cerne che se hanno ad fare in el dominio.

La filza de le raparatione de le forteze.

+ La filza del capitaneo de Milano in el facto de Paulo de Ferrara.

+ La filza de le minute et supplicatione signate de mano de li Signori de Conseglio fatte per Filippo Fer̃.

La filza de le supplicatione comune etc.

La filza de domino Cicho de casa *(sic)* de le littere.

La filza comune de le littere de domino Cicho.

+ Le filze de le littere et instructione de domino Johanne Ludovico Pallavicino quando andò in Franza ed in Brugona.

+ Certe carte de paxe vegie.

Uno desegno de Negroponte }
Uno desegno de Sonzino } alligati insieme.
Uno desegno de Santa Sophia }

Uno libreto de confessionario con le bolle de Papa Paulo alligate insieme.

Uno desegno de Valenza.

La filza delle resposte che fano li feudetarj del facto del sale.

La filza de li boletini de li maistri.

Digitized by Google

1472... s. d.

Spesa in contanti (casa ducale di Galeazzo Maria) per li paramenti e libri spettanti alla Cappella ducale, dalla quale emerge l'ammontare per scrittura, miniatura e rilegatura in argento dorato e smaltato di alcuni libri, graduali e corali.

Il ducato d'oro valeva press'a poco quanto il nostro vecchio zecchino. Battuto d'oro senza lega, il suo valore intrinseco equivarrebbe a circa lire nostre italiane *undici* e centesimi *ottantacinque.* Valore relativo però, che deve calcolarsi avuto riguardo alla mitezza veramente incredibile dei prezzi dei generi di prima necessità in quel tempo antico che noi qualifichiamo di barbaro. (Vedi Cibrario, *Economia del Medio Evo.*)

XLVI.

Spexa de contanti per il paramenti de la Capella del nostro Ill.mo Signore.

1472.

Primo per braza 693 quarti 1 de tella sobtile comprata da diverse persone a diversi pretij, per fare cotte 20, camisi 9, amiti 9. Et per parte de la fodra de le pianete, toniselle, lettorini, cossinimanipuli stolle et borse de corporali monta in summa. . ducati	102 ss. — d. —
Item per braza 50 de tella utsupra a ss. 12 il brazo per resto de fodrare le stesse cose. . . d.	7 ss. 40 d. —
Item per braza 150 de tella rossa a ss. 6 il brazo per fodra utsupra . . . . d.	11 ss. 20 d. —
Item per cordoni 9 bianchi montani . . . . d.	1 ss. — d. —
Item per le franze de setta argento et oro fino videlicet onze 150, computato cordoni et fiochi per stolle et manipuli, borse de corporali et cossini in summa . . . . d.	150 ss. — d. —
Item per lo legname et manifactura de uno lectorino grande, duy piccoli, uno scabello, et per l'altare . . . . d.	28 ss. — d. —
Item per due correze longhe de zettonino raxo cremexino per lo lecttorino grande . . . . . d.	6 ss. — d. —
Item per duy contrapesi d'argento fino dorato et smaltato che pexano onze 13 a ducati due lonza in summa . . . . d.	26 ss. — d. —

Digitized by Google

Item per la scriptura et carte de li libri graduali, che serano volumi III ne li quali intrarono quaterni circa cento a libbre 4 ss. 10 il quaderno . . . d.	112 ss. 40 d. —
Item per la ameniatura de dicti libri videlicet li IIII principij de dicti libri ducati cento per psalmi 180 figurati ducati 45 et per letterre 1300 facte ala parexina, et mettere a oro ducati 48, in summa . . . . d.	193 ss. 60 d. —
Item per li fornimenti de le casse de dicti libri, videlicet chiodi, mazi, fibie, cantoni, smalti, roxe et altre cose tutte dargento dorato et smaltato che pesarono circa onze 60 per volumine, che farano per III volumini onze 180, a ducato uno lonza, monta in summa. . . . . d.	180 ss. — d. —
Item per la manifactura de le stesse cotte, camisi, pianete, toniselle, palii daltare et altri stessi fornimenti . . . . d.	40 ss. — d. —
Item per libri IIII da canzone Franzese et Spagnole . . . . d.	40 ss. — d. —
Item per lo libro mandato a tore d. Petro da Oli da la Ill.ma Madama de Savoya secundo il mercato, ha dicto domino Petro . . . . d.	40 ss. — d. —
Summa summarum ducati	938 ss. — d. —

1472, 5 giugno.

Cicco Simonetta d'ordine del Duca scrive al castellano di Pavia perchè consegni al legato apostolico Mr. Cardinale Niceno (il Bessarione), un libro della Libreria: *de Gestis regum Francie*, donatogli dal Duca. Questo codice dovrebbe ora trovarsi alla Marciana di Venezia non separato dal corpo di libreria che il cardinal Bessarione legava alla repubblica. (Vedasi la sua *Vita* in Vespasiano di Bisticci.)

XLVII.

Registro Missive 107, Fog. 45, *tergo*

Castellano arcis Papie.

Volimo che dagati al Reverendissimo monsignore Cardinale Niceno legato apostolico el libro intitulato de gestis regum Francie qual è ne la liberari *(sic)* de questo nostro castello, perchè glie ne havimo facto

Digitized by Google

uno dono. Appresso siamo contenti che facciate liberamente relaxare de presone messer Lucha da Tusignano sostenuto nele mane vostre. Datum Papie die V. Junii 1472.

Per Cominum

CICHUS.

1474, 23 gennaio.

Il Duca scrive a Sagramoro da Rimini pregandolo di voler verificare se trovansi in vendita *certe sibilline* (?) che teneva il defunto monsignore di S. Sisto, e nel caso siano vendibili lo incarica di acquistare le più belle, non lasciando trasparire per chi si vogliono avere, e che s'indichi prontamente il costo perchè venga rimborsato.

Possono intendersi per sibilline le predizioni metriche delle sibille? Non lo crediamo: ci pare si tratti piuttosto di certe particolari carte da giuoco, colle quali si ponevano domande, e si ottenevano responsi, sempre opportuni, e talvolta assai bizzarri, uso che fu di quel secolo diggià, continuato poi anche nel successivo. Il così detto *Giuoco di Tarocchi* del *Mantegna,* che non è del Mantegna, nè un giuoco di tarocchi, ma una riunione di stampe a soggetto simbolico, di disegno prettamente veneziano, ed inciso assai probabilmente da un artista della scuola Squarcionesca di Padova, era qualcosa di simile a queste sibilline, almeno a noi sembra. Nel primo quarto del secolo XVI abbiamo il rarissimo libro silografico di Sigismondo Fanti detto: *Il Trionfo di Fortuna: Vinegia, da Portese, ad istantia di Giacomo Giunta mercante fiorentino*, 1527 in fol.° e le non meno rare e ricercate dai raccoglitori due edizioni delle *Ingegnose sorti*, intitolate *Giardino di pensieri* allo Illustrissimo signor Hercole Estense duca di Ferrara: Venetia per Francesco Marcolini da Forlì 1530 e 1550, sempre in fol.° con intagli in legno di Giuseppe Porta Garfagnino detto il *Salviatino*, e testo dello stesso Marcolini. Opera ingegnosamente illustrata e commentata da Gottl. Friedländer nel 1843. Vedasi Innocenzo Ringhieri: *Cento Giuochi liberali e d'ingegno novellamente ritrovati ed in X libri descritti.* Bologna, Giaccarello, 1151, in-4 ed altresì: *Dialogo di Giuochi che nelle Vegghie Sanesi si usano di fare: del Materiale Intronato* (Girolamo Barga-

Digitized by Google

gli), ecc. Siena, 1572, in-4 e Venetia, 1581 e 1585, in-8, Barbirolo Galasso.

XLVIII.

MISSIVE REG. 117, FOL. 34.

Sagramoro de arimino.

Ad noi vene referto che la bona memoria del Reverendissimo Monsignore nostro de Santo Sixto havia grande quantitate de sibilline, quale erano molto belle. Il perchè volimo che cum destro et bono modo investige se dicte sibilline se vendeno o si o non, et trovando tu che se habiano ad vendere volimo ne faci fare il merchato de piu quantita et de le piu belle che ve siano, avisandone poi del precio perche subito te farimo exbursare et respondere li el dinaro. Ma guarda per quanto hay caro la gratia nostra de far fare per tale persone et cum tal modo questa cosa che veruno non possa suspicare coniecturare ne intendere che tu te ne impaci de questo, perche se congosceria che tu el fay ad nostra instantia. Papie die 23 Ianuarij 1474.

per d. IO. IA. SY.

CICHUS.

1475, 16 settembre.

Lettera di Francesco Filelfo (inedita) diretta al duca di Milano, nella quale, come ajo del di lui figlio primogenito Giov. Galeazzo Maria, consiglia il Duca di non dar da bere a suo figlio vino puro, e lo invita a leggere una sua traduzione d'Ippocrate in due libri che si trovano nella libreria del Duca. Non ha relazione alcuna coi libri e la libreria pavese, ma abbiamo voluto dare questo documento che ci sembra interessare la storia della pedàgogia nel secolo XV.

XLIX.

Illustrissime princeps et excellentissime domine. Mi uince la sincera devotione che porto a la vostra sublimitade, me conforta et strenge ve dia un fidelissimo recordo. Il quale e che provedate con chi ha la spetiale cura del mio illustre segnore vostro degnissimo primogenito don Johanne Galeazzo conte de Pavia non li dia bevere in alchuno modo vino purato, ma che sempre sia ben meschio perochel vino puro induce el male de la bruttura, chiamato altramente el morbo caduco, del quale per defecto duna mia baila me sono morti de morte subitana doi mei figlioletti, luno del mese de zugno, laltro chiamato Federico

Digitized by Google

lultimo di de julio in tre hore, che mera più caro che la propria vita. Et azo che sappiate che io non parlo senza ragione fateve leggere quello che ne scrive Hippocrate in quelli doi libri per me translatati de greco in latino al mio quondam illustrissimo segnore vostro avo duca Filippo: i quali doi libri sono presso la vostra Excellentia ala quale devotissimamente me recomando. Ex Mediolano xv septembris MCCCCLXXV.

Ill. et Ex.

Devotissimus servus FRANCISCUS PHILELPHUS.

(*A tergo.*) Illustrissimo Principi nostro.

1477, 13 gennaio.

Leonardo Botta scrive al Duca ed alla Duchessa per raccomandar loro gli interessi dello stampatore-libraio Nicolao Ienson francese, stabilito in Venezia con deposito di libri in Pavia, malversato nei suoi affari dalla mala fede e negligenza di un suo incaricato.

Documento rimasto sconosciuto ai biografi di questo illustre tipografo, non esclusi il Sardini ed il Bernard, e che c'informa dello sviluppo preso in Italia dall'arte della stampa quasi appena nata, e dal commercio librario.

L.

1477, 13 gennaio.

Illustrissimi et Excellentissimi domini domini mei singularissimi. Questa Signoria me ha facto dire commo qui in Venetia se ritrova uno Magistro Nicolò Ianson Francese impressore da libri, homo da bene, il quale ha facto una notabile facultà de questo suo exercitio. Et che inter cetera, el faceva tenire una Apotecha in Pavia de libri venali con capitale de più de cinquecento ducatti, al governo della quale li haveva posto uno giovene Pavese, il quale pare che de proximo sia morto, et la dicta Apotecha è rimasta in mane del Patre desso morto, il quale secondo se dice, allega non havere trovati ne dinari ne robba in essa, et chel non sa dovi sia consumpta questa facultà, como più diffusamente dal presente exhibitore Vostre Sublimità potrano fare intendere. Cosi la prefata Signoria mha incharicato, voglia suo nomine preghare le V.e Ex.e se dignano scrivere una littera al loro Podestà de Pavia, che omni adhibita diligentia, se ingegni de trovare in mano de chi esse robe, sive dinari sono capitati, et faci contra essi rasone expedita ali Agenti per lo dicto Magistro Nicolò, per modo se

Digitized by Google

ne ritrovi el conto. Quare essendo questa dimanda honestissima; mè parso scrivere la presente alle Ill.me S.e V.e adciò quelle possano in complacentia de questa Signoria et in executione della justitia farli la requisita provisione, et etiam quello che più ultra li paresse proficuo ad dicta executione, alle quale humelmente me racomando. Datum Venetiis die XIII Ianuarij 1477.

I. D. D.

Vestris servus LEONARDUS BOTTA.

(*A tergo.*) Illustrissimis et Excellentissimis dominis dominis Bone et Iohanni Galeaz Marie Sfortie Vicecomitibus Ducibus Mediolani etc.; dominis meis singularissimis etc.

1477, 16 ottobre.

La duchessa Bona scrive al castellano di Pavia e gli ordina l'invio a Milano d'uno dei due *mappamondi* che sono nella libreria del castello.

LI.

MISSIVE REG. N. 132, ANNI 1477-78, FOL. 170.

Castellanis Papie.

Volemo che ali presenti latori debiati consignare el mappamondo chi in quello nostro castello, non quello che è solito del continuo stare in quella nostra liberaria *(sic)*: ma quello che ultimamente fu mandato da qui.

Mediolani die 16 octobris 1477.

BONA *duchessa de Milan*
manu propria

1478, 7 ottobre.

Nota di libri consegnati a Galasso di Galassi. (Vedasi sul pittore ferrarese di questo nome: Barruffaldi, *Pittori ferraresi;* Vasari *passim* e le *Epistolae* del Cicerejo, a pag. 173, in una nota.) Ma costui non era di famiglia oriunda del Tirolo, se crediamo al Cicerejo che direbbe: " ex Italica familia oriundi. Placet, soggiunge poi, mihi vidisse codicem in f.° apud D. Carolum ex marchionibus Trivultijs, in quo Galassus de Galassis a secretis Galeat. Mar. Sfortiae plures epistolas ducis nomine conscripsit. Haec habeo quae

Digitized by Google

de Galassio dubitabundus scribam, donec caetera documenta appareant. „

LII.

1478. die VII octobris.

Io. Galasso de Galassi ho recevuto da Iohanni Fortuna da Pianzano famiglio del Magnifico Conte Iohanni de Attendolo Castellano del castello di Pavia: linfrascripti volumme.

Primo. Le oratione di Tullio: alle quale manca una chiavetta.
Item. Tullio de officijs.
Item. Tullio de amicitia: alla quale manca due chiavette.
Item. Vallerio maximo al qual manca una chiavetta.
Item. Probo Emilio.
Item. Li commentarij di Cesare ali quali manca una chiavetta.
Item. Terentio.
Item. Virgilio cum el Servio.
Item. Le decche de Ticto Livio.
Item. Iustino.
Item. Lepistole di Tullio alle quali li manca una chiavetta.

1478, 11 giugno.

Decreto di Bona e Gio. Galeazzo Maria col quale si assume al servizio ducale con salario mensile un pittore savojardo di nome Giovanni di *Sapientibus* (?), che si qualifica d'insigne, ma che a noi è perfettamente ignoto. Il decreto è dato dal Castello di Pavia e contrassegnato Bart.° Calchi. Fu Bartolomeo segretario ducale alla direzione degli affari del Ducato.[1] Altri segretarii di quel tempo erano Iacopo Antiquario per le cose ecclesiastiche e l'ordinamento della cancelleria (Vedi Gio. Battista Vermiglioli, *Memorie di Iacopo Antiquari*, *ecc.* Perugia, 1813. 1 vol. in-8°.), Giovanni da Belinzona per la giustizia e Gian Giacomo Ferufino per la finanza. Bartolomeo Calchi fu beneficato da Lodovico il Moro con molti privilegi. (Vedi *Miscellanea di storia patria*. Torino, nel vol. VIII, p. 138, ed i documenti citati dall'annotatore della Cronaca di M.° Ambrogio da Paullo, D. Antonio Ceruti.) Ciononostante passò poi al servizio del re di Francia colla stessa qualità di segretario, ed anche da lui ebbe molti privilegi, previa prestazione del giuramento di fedeltà,

[1] Vedi Argelati, Tom. I, Parte II, Col. 420.

Digitized by Google

omaggio ed obbedienza, precisamente con quella disinvoltura che abbiamo tutti ammirata in molti nostri contemporanei.

LIII.

1478, 11 giugno.

Bona et Iohannes Galeazmaria Sfortia Vicecomites Duces Mediolani etc. Papie Anglerieque Comites ac Genue et Cremone Domini. Bene concipientes de virtute et vite modestia ac singulari industria Ioannis de Sapientibus Sabaudiensis pictoris insignis, nec minus de fide et devotione erga Nos eundem dignum putavimus, quem ad obsequia nostra assumeremus ac tenore presentium assumimus cum mensuali salario florenorum viginti a sol. xxxij imperialibus pro floreno incipiendo in calendis Julij proxime futuri usque ad nostrum beneplacitum, nec non cum honoribus, preheminentijs, titulis et prerogativis, quibus reliqui viventes in obsequijs nostris fruuntur et gaudent, et frui et gaudere posse dignoscuntur. Mandamusque proterea Magistris Intratarum nec non Thesaurario generali, e reliquis quibus spectat, Quatenus eidem Joanni de dicto salario debitis temporibus respondeant, et faciant integre responderi. In reliquis vero cum eque tractent ac reliqui nobis inservientes paris condicionis tractantur, et tractari consueverunt. Dat. in Arce nostra porte Jovis Mediolani sub fide nostri sigilli, die xi[a] Junij, MCCCC°LXX octavo.

(L. S.)

B. CHALCUS.

1479, 13 giugno.

Gio. d'Attendolis scrive da Pavia alla Duchessa annunziando l'invio di alcuni libri a monsignor Ambrogio Griffo, a mezzo del cavallaro Ambrosio Stribello.

LIV.

1479, 13 giugno.

Ill.[ma] et Ex.[ma] mia Madonna: per esequire quanto V. Ex.[ia] per una sua me comanda de XI del presente ho mandato ad el Reverendo Monsignore Ambrosio Griffo, per Ambrosio Stribello Cavallaro de V. S. Libretti quatro composti per il Reverendo Monsignore Leonardo Griffo. Videlicet Epistole, fatte al Ill.[mo] Conte Caleaz in versi. Item Libretto uno. An liceat militem precedere jure consultum. Item Libretto uno ad parentem et conservatorem pacis Italicæ; Franciscum Sfortiam Mediolani ducem. Item Conflictus Brachij.

Digitized by Google

A vostra Illma S.^{a} continue me ricomando. Ex arce vestra Papie die 13 junij 1479.

Ill. D. D. V.

Fidelissimus servitor
JOHANNES DE ATTENDOLIS

1492 (circa) e 1494 (circa).

Demetrio Costantinopolitano (il Calcondila), supplica la Duchessa che gli sia rimessa in corso la pensione fissatagli cogli arretrati.

Altra supplica dello stesso alla Duchessa, per interessarla a proteggerlo e favorirlo in queste sue strettezze pecuniarie.

LV.

Illma et eccellentissima mia madonna, supplicando ricorda ala excellentia vostra il vostro fidelissimo servitore Demetrio da Costantinopoli: come altravolta havendovi supplicato del mio bisogno mi rispondeste per Anselmo ũro cancellero benignamente et che mi vovolivo provedere de ciò che dovevo avere pel passato; ma uoliuo sapere per che via passava il mio pagamento. Onde io avviso la S. V. etc. ch'io sempre era pagato per le mane del R.^{mo} Monsignor di parma. Ma da q̃l tempo che tali denari non perueniano piu in le sue mani: io non ho receuto più il pagamento usato. Onde auiso la excellentia uostra chio debbio havere cinquanta et duj ducati. Sapete: che io son forestiere et pouero: et nõ ho altro modo da vivere: se non quanto per la excellentia vostra io sia aitato. Et pertanto humilemente supplico et prego: vi dignate prouedere: che io sia satisfacto o in tutto o in parte de li dicti cinquanta dui ducati: o sia per il debito che io debbo recevere o per uostra misericordia et compassione la quale havete sempre usata in ciaschuno gentilhuomo di grecia discacciato di la sua patria. Et questo dimando di gratia spetiale

Ill.^{me} T. Ex.

Servus Fidelissimus
DEMETRIUS CONSTANTINOPOLITAÑ

(*A tergo.*) Suplicatio demetrii Constantinopolitani.

Illma et Excellentissima mia Madonna.

Come per un'altra supplicatione la quale deve esser nele mane de

Anselmo uostro cancellere già altre volte supplicai alla excellentia vostra: io resto ad havere ducati cinquanta de la mia provisione del tempo che era pagato per le mano de R. Monsignore di Parma: li quali la sua S. non me poteva pagare per non recever più li denari de beneficij: de li quali me pagava. Et la Excellentia uostra per el dicto cancellier me rispose benignamente. Et insino ad hora niente e facto, come io credo per le vostre infinite occupationi. Et perche al presente io sono in grande necessità si per voler toglier casa et prevedere alle altre cose necessarie al'inverno, come anche per el vestirme. Pertanto suplico alla Excel.ma Excellentia vostra: ve dignate provedere che io sia pagato. Et se non potete in tutto di denari, almeno di panno da vestirme et dogni altra cosa, ch̃ vi piace. Et farete non meno limosina cosa meritata.

Raccomandandome sempre. humilmente ala Excellentia ṽra Ill. T. D.

Servus devotissimus
DEMETRIUS COSTANTINOPOLITAÑ

Senza data, ma del 1494.

(*A tergo.*) Supplicatio Demetrii Constantinopolitani.

1483, 25 maggio.

Lodovico il Moro scrive a Martino Nibia consigliere ducale e luogotenente a Parma ordinandogli di far venire maestro *Cristalino* (?) pittore, per giovarsi dell'opera sua.

Dat. in Castris felicibus contra Turrim claram.

Questo nome di *Cristalino* deve certamente essere un sopranome; ma le nostre ricerche per iscoprire l'artista così chiamato, riuscirono vane, e le domande da noi poste ai nostri amici eruditi nella storia dell'arte, senza risultato.

LVI.

1483, 25 maggio.

Mag.ce eques Amice noster Car.me Volemo che alla recevuta de la presente faciate venire qui da nuy magistro Cristalino pictore, perchè in alcune cose che ce occurreno volemo usare del'opera sua. Dat. in Castris felicibus contra Turrim claram, die XXV maij, 1483.

Lodovicus M.a Sfortia Vicecomes Dux Barri etc.

(*A tergo.*) ..... Equiti Amico nostro car.mo Martino Nibie Ducali Consciliario et Parmæ Locuntenenti.

Parme... CITO.

Digitized by Google

1483, 3 giugno.

Dello stesso al medesimo, e dallo stesso luogo, per l'identico motivo della missiva precedente.

LVII.

1483, 5 giugno.

Magnifice Amice noster carissime: Ve commettemo faciati venire quà Magistro Christalino pictore cum el penelo, colori, et altri instrumenti per pingere; Ex Ducalibus castris apud turrimclaram, die V junij 1483.

Lodovicus Maria Sfortia
Dux Barri etc.

(*A tergo.*) **Magnifico Amico nostro car.mo Duc. Comissario Parme, etc.**

Parme — Cito.

1488, 10 novembre.

Epistola latina, probabilmente redatta dal Calchi, colla quale il duca Lodovico Sforza si dirige al duca Giovanni Corvino (Hunyady), figlio naturale di Mattia Corvino (Vedi Affò, *Vita di Taddeo Ugoleto*), per avere dalla Biblioteca di Buda copia delle opere di Festo Pompeo; offrendo perfetta reciprocanza di servigi. È fatta menzione in questo documento di Taddeo Ugoleto da Parma, precettore di questo principe e bibliotecario del re Mattia. Abbiamo altrove discorso della visita che il re di Dacia, come si esprime B. Corio, aveva fatta a Milano e Pavia l'anno 1474. Le prime relazioni fra le due Corti si fecero sin d'allora assai cordiali.

La biblioteca raccolta a Buda da Mattia Corvino contava *cinquantamila* volumi, raccolti o copiati a Costantinopoli, Firenze e Roma, numero veramente sterminato per quel tempo. Fu saccheggiata, dispersa e distrutta dai Turchi nel 1527. Alcuni varii cimelj se ne vedono però tuttora nelle biblioteche pubbliche e private, come in Italia la Marciana di Venezia, la Trivulziana di Milano che possiede il Commentario di Porfirione e di Acrone sopra Orazio, un Diogene Laerzio ed altre cose. Mattia Corvino si serviva del Bisticci Vespasiano e stipendiava in Firenze sino a trenta

Digitized by Google

miniatori e calligrafi, e sono fra questi da annoverarsi, Vante degli Attavanti e Gherardo del Monte, amendue fiorentini. (V. Anonimo Morelliano, pag. 171, ove è descritto il *Cappella Marziano* coi minii di Attavante [*Atavantes Florentinus pinxit*], ora a Venezia alla Marciana.) Alcuni codici corviniani sono alla biblioteca di Vienna, in molti casi spogli però dei loro ornamenti; vennero scoperti in una vecchia torre di Buda sessant'anni dopo l'assedio. Vedi nell'Edwards, *Memoires of Libraries*, pag. 395, l'elenco di tutti questi codici superstiti nelle biblioteche europee. La biblioteca di Bruxelles conserva gelosamente un Messale miniato da Vante degli Attavanti per Mattia Corvino, sul quale prestavano il giuramento i principi e governatori generali: questa ripetuta cerimonia non giovò a quel prezioso Ms. che ne ricevette offesa da questa troppo frequente imposizione di mani. Di questo abilissimo miniatore discorsero *passim* il Vasari e modernamente gli illustratori di opere con riproduzioni cromolitografiche di miniature, edite dal Curmer, Ferdinando Denis, il Labarte, ecc.; notizie tutte dovute però ai dotti commentarj di Pini e Milanesi, aggiunti ai volumi VI e IV del Vasari, ed. Le Monnier. (V. Anonimo Morelliano pag. 171.) Uno splendido frammento in gran folio della Biblioteca di Mattia Corvino con miniature, le quali, benchè non abbiano il nome, non possono essere attribuite che a Vante degli Attavanti, abbiamo ammirato in questi ultimi tempi presso il nostro amico marchese Lodovico Trotti, alla di cui famiglia perviene, unitamente ad altri codici preziosissimi, per eredità della marchesa, figlia della principessa Cristina Trivulzio di Belgiojoso, donna nota in tutta la società europea per le doti di spirito e d'ingegno che ne fecero un'emula della Vittoria Colonna, della Sevigné, di madama di Staël e della Sand, ed autrice di opere lodatissime, persino di controversia religiosa. Com'è noto, il museo Trivulzio e la libreria vennero divisi fra i due rami di quella famiglia. Questo insigne codice corviniano, in folio, ha questo titolo in un ornato sferico colorito in azzurro con caratteri crisografati: *In hoc volumine haec continentur*: *Joannis Damasceni sententiae: item Anselmi Archipiscopi catnariensis monologium etc. de fermentato et azimo*, *de voluntate triplici vel de similitudinibus*, *de conceptu virginali*, etc. Il tutto conservatissimo nella sua primitiva rilegatura in cuoio a compartimenti di disegno, si di-

Digitized by Google

rebbe veneziano, spiccatissimo essendovi il carattere orientale. Questo codice corviniano della libreria Trotti-Belgiojoso, come il Porfirione ed il Diogene Laerzio della Trivulziana, furono dimenticati o sconosciuti all' Edwards, che da pag. 395 alla 404 della sua opera: *Libraries of the middle ages*, dà un elenco dei cimelj corviniani esistenti nelle pubbliche e private librerie; così pure il *Vogel Verzeichniss Corvinischer Handscriften* (*Serapeum*) 1849.

LVIII.

1488, 10 novembre.

Duci Johanni Corvino.

Crebris quondam exterarum gentium in Italiam incursionibus effectum est ut non solum romana idest latina lingua amissa sit, sed omnes fere præclarissimorum auctorum libri sint ex Italia asportati. Ex quibus quicquid reliquiarum superfuit, videmus beneficio Dei optimi Maximi qui ingenia horum temporum aperuit in lucem productum esse, sed desunt adhuc multa; inter quæ maxima portio ex doctissimi vocabulorum interpretis Festi Pompeij quem integrum in Bibliotheca vostra et quam Serenissima parentis vestri Maiestas summa sua laude et opere vere regia comparat: aut inter libros eruditissimi viri Domini Thadei parmensis præceptoris vestri esse: certo accepimus. Qui nuncius ingenti profecto nos læticia affecit, cum putaremus alioquin pulcherrimum opus penitus esse deperditum. Hujus igitur habendi non parvo desiderio incensi sumus Nos et Illustrissimus patruus noster, qui his studijs admodum delectatur et libentissime legit quæ non sint vulgo comunicata. Quare hortamur et quam possumus studiosissime rogamus Illustrissimam Dominationem vestram, ut hujus eruditissimi voluminis participes nos faciat: ex his duobus alterum impertiendo ut aut librum ipsum ad nos mittat tantisper dum hic transcribi curemus; aut istic ipsa eius exemplum confici iubeat quam emendatissimum et quam celerius fieri possit; deinde ad nos mittatur. Hoc tanti a nobis æstimabitur ut inter iucundissima Dominationis vestre erga nos obsequia collocaturi simus.

1489, 31 dicembre.

Giovanni di Attendolo scrive al Duca che senz' indugio eseguirà la revisione e la trascrizione della *Rubrica* di tutti i volumi della

libreria pavese, e la spedirà subito, secondo gli ordini avuti dal Duca stesso.

LIX.

1489, 31 dicembre

Illmo et Exc.^{mo} Signor mio. Senza perdimento di tempo alcuno exeguirò quanto la v̄ra ex.^{a} me comitte per sue lit˜re de li 4, 30 del p̃sente infine a copiare *la rubrica* di tutti li *volumi et libri* se trovano in questa *vostra libraria.* Et finita deta copia subito la mandarò ad la P.^{a} V. Excl.^{a} ad la quale de continuo nuovamente me raccomando.

Papie die 31 decembris 1489.

E. Illmo d. d. V.

Fidelissimus servitor
JOHANNES DE ATTENDOLO

(*A tergo.*) Exmo principi dño. duci Mediolani etc.

1490.?

Pietro Birago miniatore domanda d'essere compensato del danno sofferto da parte di certo frate Johanne Jacopo, che dolosamente si appropriava un *offiziolo* da lui Birago miniato, vendendolo poi ad altro frate, che più tardi lo cedeva a monsignore Gio. Maria Sforzino.

Daremo maggiori notizie di costui nella *Seconda parte.*

LX.

— Jesus Christus. —

Illmo et Excell.^{mo} Signor, etc.

L'officiol imperfecto qual novamente è sta presentato a vostra Ex.ª è sta furato a mi da vostro Fratre Johanne Jacobo, qual fu frate nel convento de San Marcho de Milan. Qualhè impresone nella Rocha de Porta Nova. Qual offitiol è quello che fece fare la Illma Duchessa Bona. Sopra al qual de conto fato me resta a dare per compito pagamento libre 1220. Quella parte che ha vostra Ex.ª val più de ducati 500. L'altra parte dita Illma Duchessa porta cum sì etc. —

Nel tempo che Bocazino me ferite, dicto frate Johanne Jacomo vene più volte a visitarme cum molte offerte de tanto chel imparò li. . . . . de la casa, et una volta essendo io fora de casa, furtivamente introe, et furome dicto officiol.

Digitized by Google

Poi se ne andoe a Roma, et vendete dicto Officiol ad uno frate Biancho: et quel frate Biancho el donoe al Rev.mo Monsignor Zuan M.a Sforzino etc.

Prego vostra Ex.tia non permeta che dito frate Johanne Jacobo sia relaxato fin a tanto che da luy non sia pagato de dicto officiuol: et satisfato de li danni, et interessi receputi per dicto furto etc.

E. Ill.mae Ex.ae vestrae fidelis orator ad Deum, et gloriosam virginem Mariam.

Presbiter JOHANNES PETRUS BIRAGUS *Miniator etc.*

1490.?

Riparazioni ed abbellimenti alle sale terrene del Castello di Pavia del tempo di Lodovico il Moro.

LXI.

Stantie del Castello de Pavia.

Infrascripti sono li lochi desoto del Castelo de Pavia.

Prima la intrata de verso la cità. La prima volta è la guarda depinta a zimeri novamente.

Soto la salla a voltasse a mane drita non gli è depinto niente salvo alcuni Santi, e sono volte nove de braza X l'una, la prima quadra dano Braza LXXXXa.

E soto responde prima la capella overo gexia, chè volte IJ, una depinta e l'altra è depinto el celo è guasta bisogna renovare.

Seconda volta, o vero camera e gli è el forno, e fo depinta et è guasta.

La terza volta o vero camera fo depinta a compassi, è guasta.

La quarta camera fo depinta a compassi, è guasta.

La torre fo depinta, è guasta.

La seconda quadra de la salla o vero [1] . . . . è volte XXI, non gli è depinto niente, e soto questa responde prima

Una salla ch'è volte III, ne fo depinte doy, la terza non depinta.

Seconda gli è la becharia, la quale era una cosina de volte IJ non depinta.

Terza una camera, la qual fo depinta in raso è guasta e volta.

Quarta una salla de volte IIJ depinta rossa e da renovare.

Quinta una camera depinta in roso de volte J da fir repinta.

Sesta una camera de volta una depinta da renovare;

[1] Lacuna nell' originale.

Digitized by Google

Septima la torre, doi camere e la stua, tre camere depinte, e da fir renovate.

La terza quadra è volte XVJ, de le quale ne fo depinte volte V, da fir (da braz. CLX) renovate, e soto questa responde la intrata del zardino, volta una.

Prima dove responde una salla de volte IIJ depinta da fir renovata.

Seconda una altra salla de volte IJ depinta de fir renovare.

Terza camera una volta J depinta da fir renovata.

Quarta camera volta una da li zifare depinta da fir renovata.

Quinta camera volta una de li spegij depinta con vetri et oro da fir reconzata.

Sexta la camera de la torre da li reliquie, o vero tesoro depinta da renovare.

La quarta quadra è volte XVJ, de le quale ne son depinte V e dove incomenzate da fir renova volte soto questa responde.

La prima una camera, chi fo depinta da renovare volta J.

Seconda una camera che fo depinta tuta questa da renovar de volta J.

Terza una camera cum uno mezanello de volta J non depinta, la quale era tuta verde.

Quarta una camera de una volta depinta a compasi da renovare.

Quinta una camera de una volta depinta a compasi da renovare.

Sexta nna volta de la intrata de la porta chi responde de verso le stale de citadela.

Septima una volta o vero camera de la monitione non depinta.

Octava una camera de una volta depinta da fir renovata.

Nona una camera de una volta depinta da renovar.

Decima una camera de una volta depincta da renovar.

Undecima una camera de una volta cum uno mezanelo depinta guasta.

Dovodecima la camera de la tore, dove è presone d.

El resto de la prima quadra da man senestra de la teraza son volte VIJ de le quale n'è depinte II e acomenzato quatro.

Prima la teraza non depinta de una volta e glie responde una camera prima non depinta.

Seconda una camera de una volta depinta da refare, dove stà el Mag.co Gandolfo Castelano.

Terza una camera de una volta doe è la salla non depinta biancha.

Quarta una camera de una volta cum uno mezanelo depinta da renovare.

Quinta una camera de una volta depinta a compassi da renovare.

Digitized by Google

Tolone, 10 dicembre 1491.

Erasmo Brasca scrive a Bartolomeo Calco ducale primo segretario, relativamente all'incarico avuto dal duca Lodovico di ricercare nei conventi del mezzogiorno della Francia e dai venditori libri e mss. difficilmente reperibili in Italia, e dà notizia di alcuni di questi che si potevano avere o farne trar copia: Si parla non solo di libri *antiquissimi, ma anche exquisiti greci e latini.*

Pontiers (*Ponthieu* città della bassa Picardia), *forse meglio Poitiers — Limonum Pictavi*, sulla Vienna, la patria di Diana di Poitiers.

LXII.

Magnifico ac prestantissime aeques et domine mi observandissime. Sapendo el desiderio quale ha la Magnificencia Vostra in vedere cosse nove maxime pertinente alla eruditione, et havendo molte volte intexo da lei che di qua si trovano opere che in ytalia non sono, non ho manchato di studio et dilligentia per cierchare et investigare se alcuna cossa si possa trovare in questo reame della quale ne sia carestia in Italia et quantunche fin questa estate passata intendessi che nella abatia di marmostier qua presso ne fossero alcune degne, tamen non ho possuto non solo vedere ma intendere qual cossa sieno per li rispecti significaij alla Magnificencia Vostra: hora essendo ritornato da pontiers antiqua città in questo regno uno nostro millanese nominato pierantonio da Fossano, homo veramente docto e curioso di simili cosse, ne ha dicto avere trovatto in dicta città una pichola Bibliotheca refferta di libri non solo antiquissimi ma anche exquisiti greci et latini, tra quali in lingua latina dice esservi Periarmenias apulei, Martianus capella, Cornutus Super persium: porphirion super omnibus operibus aristotelis, idem porphirion super Thimeum platonis: in greco Aristotelis volumen quam maximum in quo libri aethicorum, politicorum, posteriorum methauri de celo et mondo, de anima: methaphisices. Item dionisius de yerarchijs angelorum. Constitutiones grecarum ecclesiarum et nonulli alii libri greci quorum titulos minime potuit assequi. Insuper totius lingue hebraice vocabolarium cum expositione latina super unaquaque dictione: queste cosse parendomi sieno rare in ytalia lhe ho voluto notificare alla Magnificencia Vostra perche cognoscendo lei molto meglio di me la virtù loro et sapendo

Digitized by Google

se altrove che qua le po havere; ho piacendoli de haverne exemplo di qualcuno: sahia che se haverà la comodità di farlo cavare, perche quello gli ha in custodia ne lassarà pigliare exemplo, ma non portarlo fuora dil luocho per essere questi li medesmi libri che sancto ylario revenendo del exilio suo di pontho riportò in questa città dove n'era episcopo: ma forse cum grande cautione si poteriano trarre cum obligo de restituirle: sichè volendo la Magnificencia ch'io faccia alcuna cossa circa questo, la prego me lo comanda che me sforzarò exequire la volontà sua. Similmente ho trovato qua nella Bibliotheca di sancto martino placidio Fulgenzio: che tira la magior parte delle fabule et genealogia de gli dej: aut ad veram historiam: aut ad mores: alla Vostra Magnificencia mi richomando. Ex Turone XVIII decembris 1491.

Magnificenciæ Vestræ Servitor **HERASMUS BRASCHA.**

(*A tergo.*) **Magnifico et prestantissimo equiti et Domino meo observandissimo Domino Bartholomeo Chalco ducali primo secretario dignissimo etc.**

Parigi, 31 gennaio 1492.

Erasmo Brasca scrive a Bartolomeo Calco che sapendo ch' egli desiderava per la biblioteca ducale avere copia di alcuni scritti di Porfirione sopra le opere di Aristotile e di Platone, già veduti da Pierantonio da Fossano a Pontiers *(sic)*, e dolente di non trovarsi più in quelle parti dove avrebbe avuto maggiori facilità di compiacerlo, il che non gli era più così agevole, trovandosi in Parigi, discosto di *cinque giornate*. Spera però col mezzo di Battistino di Campo Fregoso rimasto a *Torse*, di poterlo servire in questa bisogna. Continua discorrendo del prezzo da depositarsi a garanzia del prestito dei libri, e da notizie di altri codici che gli sono indicati dal Fossano come esistenti in alcune terre della *Lorena*: e termina lamentando la carezza del vivere e l'insufficienza dei mezzi, e prevenendo il Calco che trovandosi in Milano presso la Corte del Duca il Vicario di *Maglieres (sic)*, il quale ha grandi attinenze in *Pontiers*, ed è uomo erudito, potrebbe così riuscir utile colà per ottenere copie di Mss.

Torse è certamente *Tours-Turones* o *Caesarodunum*.

LXIII.

Magnifice et prestantissime eques, et Domine mi observandissime.

Digitized by Google

Havendo cognosciutto el desiderio de vostra magnificencia di havere exemplo di porphirione sopra le opere di aristotele et del Timæo di platone, quali sono stati veduti da Pierantonio da Fossano a pontiers sono restato in qualche displicentia per essermi trovatto alla ricevutta delle lettere di Vostra Magnificencia in questa Terra dove non ho quella comodità quale haveria hauto a Torse. Donde significaj esser mi venutto a nottizia queste opre perchè a Torse quale è dischosto solo due picole giornate da pontiers, omne giorno havea comodità de pratichare per lettere et altri mezzi con li custodi de dicti libri: el che non poteria fare cossì bene di quà che siamo più dischosti de cimque giornatte: pur questo non impedirà chel desiderio de Vestra Magnificencia non si adempischa: ma lo dedurà alquanto più in longo perochè havendomi affirmato messer Baptistino de Campo Fregoso quale è restato a Torse volere omnine andare ad vedere dicte opere et le altre quale sono nella libraria del dicto pontiers, alla suasione de pierantonio ho deliberato di presente per uno messo aposta et per mie lettere de nuovo confortarlo ad andare là et andandoli pratichare con lo aiuto et favore del dicto pierantonio, al quale farò scrivere quanto sarà necessario de fare cavare exemplo d' epse opere, overo se sarà possibile con sicurta de 500 (o) 1000 schudi farli portare fuori et restituiti i libri si resti libero dalla cautione, et in caso che non li vada lo pregarò manda uno de' suoi aposta con le lettere di pierantonio all'amico suo per fare il medesmo effecto, et similmeute lo pregarò ad fare usare dilligentia per havere gli Titoli de libri greci. Ben non ometterò alla Magnificencia Vostra che li volumi de porphirione sono grandi como le vitte di plutarco et ultra li libri greci quali sono a pontiers pierantonio m'a dicto che in una cittade posta in lorrena, quale antiquamente s'apellava leuca, ora Tullum, in una abatia di santo apro extra muros sono molti volumi pur scripti in greco, quali per l'antiquità sono corrosi nelli principij in modo non si possono deprehendere e Titoli se non da persona erudita in lingua greca, quale legendo l'opera cognoscerebbono la qualità d'epsa. Avisando la Magnificencia Vostra che questi volumi di Tullo furno trovatti sotterratti, et stimassi fusseron posti in terra nel tempo che Attilla re de li hunni passò in galia e passando afflixe metz, verduno et Tullo: questo ho voluto significare alla Magnificeaza Vostra perchè intenda se bene non potrà havere questi exempli cossì presto chomo desidereria: nè mi mancha el modo de haverli nè io sarò negligente ad reportarne lo effecto et anche farò scrivere da pierantonio a quello abatte di Tullo per vedere se possibile è per suo mezzo havere notizia quali opere si siano et di quello più ultra sequirà avisarò la vostra magnificencia.

Digitized by Google

Per li mei dinari scrivo et ho scripto allo Illustrissimo Signor Ludovico, nè sono manchato de monstrarli la grandeza de le spese quale se fano de qua che è anchora assai più grande ch'io non poteria scrivere, ma ad quello articolo comprendo se vi presta pocho l'horechia, et però gioveria pocho il scrivere mio in favore de Cavallari, ma più saria el proposito loro et mio che ultra quello ho scripto della carestia de quà epsi unitamente dimostrassino allo Illustrissimo Signor Ludovico la grandeza de queste spexe.

Havendo scripto fin qui mi sono richordato che di presente si ritrova a Milano o vero in corte el vicario de maglieres il quale ha grandi amicizie in pontiers et fa proffessione de lettore, et tornando a maglieres como stimo farà in breve haveria bona comodità per la vicinità de luochi di praticare di havere dicti exempli: però per optenere più presto l'intento della magnificencia vostra laudaria che epsa intendesse se col mezzo suo potessi farne cavare exemplo: Io non mancharò però con la via sopradicta et con ogni altra mi sarà possibille de haverne copie. Ala Magnificencia Vostra me ricommando. Ex parisiis die ultimo Januarli 1492.

Magnificencie Vestre Servitor
HERASMUS BRASCHA.

(*A tergo.*) Magnifico et prestantissimo equiti et domino meo observandissimo Domino Bartholomeo Chalco ducali primo secretario dignissimo etc.

1492, 15 maggio.

Dionisio .... (illegibile) informa il duca Lodovico delle occupazioni e degli esercizj ginnastici dei nipoti in Pavia. Diamo questo documento, benchè non stia in stretto rapporto coi libri e la libreria, perchè ci mostra come sempre guardingo e geloso, il Móro voleva essere minutamente posto al fatto dei più lievi dettagli nella vita giornaliera dei nipoti, conoscere quali persone vedevano, e come occupassero il loro tempo in quella loro relegazione di Pavia.

LXIV.

1492. 15 maggio — Pavia.

Ill.mo et Ex.mo S. mio obser.mo. Hieri dopoy el desinare questi Ill.mi S.ri andarono alla Fraschata, et si come erano soliti giochare al paramaglio fecero legere da M. Antonio che sta col s̃. m. Antonio

Maria: deli innamoramenti de M.r Fran.copetrarcha, finche se anda ad dormire da mezo giorno, la sera se ando a Mirabello ad Cena, giongendo qua circa ad una hora di nocte. Questa matina lo Ill.mo s. duca e andato alla Sala da la balla con el s. m. Antonio m.a q.to et ms Antonio Carazo per esercitarsi: perche questa sera hano deliberato far una partita. La duchessa e andata ad ocdire missa alla anunciata. Ricomandomi de continuo humiliter alla Ex.tia v.

Papiæ die 15 may 1492.

Servitor fidelis.mus DIONYSIUS FAN. *(sic)*

(*A tergo.*) Ill.mo et Ex.mo Dño meo obser.mo Dño Ludovico M.e Sfortiæ vicecomiti Duci Barij.

1492, 14 novembre.

Tristano Calchi scrive a Bartolomeo Calchi, primo segretario ducale a Milano, da Pavia, relativamente agli affari della libreria, ed ai progettati ristauri dei libri.

LXV.

Mag.ce Mecenas. — Nudius tertius litteras tuas accepi, quibus stimulos quos sponte habeo redeundi Viglevanum acuis: Nam et Gilino, atque Andreæ brevi rediturum pellicitus sum: et mores quos mutatos ostendit Augus.us me invitant: Quamquam igitur negotium Bibliothecae eiusmodi sit ut intermitti nequeat: Dabo tamen operarijs magnum numerum librorum uno tempore instaurandorum: quos dum ornabunt Ego interim Viglevanum ibo: sicuti et nuper factum est, Rediboque iterum exactis 12, vel XV diebus ut ornatos recipiam quos dederim. Nemo enim alius preter me hoc agere potest: Et reliqua reservabo agenda ijs spatijs quibus Princeps Mediolanum veniet: ijs enim ego cogitavi huc divertere: et quae restant absolvere: cum Mediolani minus necessaria sit opera mea: ubi est plenus scribarum numerus. Expectabo igitur ministrum meum quem istuc iam quatriduum misi cum equo: et statim me Viglevanum conferam..

Interea mitto ut videas quare ad religionis ornamentum tradita memoriae in calce quorundam cronicorum contempti alioquin voluminis inveni, et digna cognitu censui, Me M.cie V. comendo. Papie, die 14 Novembris 1492.

Cliens TRISTANUS CHALCUS.

(*A tergo.*) Magn.co Mecenati obser.mo D. Bartholomaeo Chalco primario Ducali secretario. — Mediolani, cito. —

Digitized by Google

1494, 30 aprile.

Taddeo Vicomercato informa da Venezia Bartolomeo Calchi delle ricerche infruttuose praticate nella libreria di San Marco, in causa del disordine e della confusione che vi regnava. Queste ricerche erano nell'interesse di un greco di nome Demetrio (il Calcondila sicuramente), stipendiato dal duca di Milano. Questo documento porrebbe in grave imbarazzo l'ora defunto nostro amico, il cav. ab. Valentinelli, che ne' suoi scritti *(passim)* parlò con tanto calore dell'amore del governo veneto pei libri e le librerie.

LXVI.

Mag.ce Dñe Socer et Ez. optime: Heri el Cancell° mio fece intendre a m. Georgio Ferigo da Corone el desiderio de m. Demetrio greco, de havere copia de Heliano: quale deve essere in la libraria de questa Ill. S: se offerse molto prontamente de exequire el desiderio suo. Questamatina la trovato: et factoli intenre: che haveno: cercato tutto lindice de li libri no ha trovato se no Heliano de proprietatibus animaliū: como se contene inla inclusa cedula: la quale ce ha dato: cum havali dicto che altramte no ha possuto intenre: quanti libri contegna questa opera: ne se sij granda opera o pichola: et ch'e ligata in uno volume: quale contiene altre opere daltri auctori: che arguisse che e pocha opera: et se m. Demetrio vole lo indice di tutti quelli libri: che ce ne fara fare copia molto volontera: esseno. apparecchiato a gratificarlo in molto mazor cossa. Non tacerò za alla M. V. che e granda difficulta in possere vedere et trovare questi libri: perche sono in certi forceri senza ordine: ne le mane in procuraria duno strano et senza cognitione et amore de lettere: quale lanno passato: haveno el Cancell° mio introducto certo valentehomo per vedere una opera greca: ultra che cum difficulta impetro laddito: stando uno pocheto piu che no era el desiderio suo; perche non se trovava: ne se trouvo per sua rigorosita: Incomenzo amaledire a quolui cha gli haveva lassato quello Impaccio: ne si elgli havesse facto Incuria: havere lassato a questa S. tanta bella copia di libri: ne se li sa prendere partito o de reponerli in una qualche libraria, o darli a qualche Relligione como e tractato: acioche ciaschuno possa havere copia et adito di studiarli et vederli:

como credo fosse lo Istinto del Car^e^: quale ce li lasso: me Ricomañ de continuo alla M. V.

Venetiis ult.° Aprilis 1494.

E. E. V. *Gener et Filius*

TADDEUS VICOMERCATUS.

(*In calce.*) Mag. et Prestan° Dño Socero et Pri optimo Dño Barthol° Chalco Duc p° Secret° dign.°

(Sigillo).

1494, 24 novembre.

Jacobo Pusterla chiede al duca Lodovico come debba contenersi verso due sacerdoti, Tomaso del Conte e Giorgio di Sant'Agata, i quali lo avevano richiesto per lettera di tre volumi della libreria: L'Egesippo e l'Itinerario di Sancto Clemente, e di alcune opere minori di Cassiodoro, e chiede precise istruzioni per accettare o meno il pegno che si proponevano di dare.

LXVII.

1494, 24 Novembre.

STUDJ E LIBRI.

Ill. et ex. Signor mio

Uno preyto Thomase del Conte et uno Georgio de Sancta Aghata cangelere duchale al cousiglio segreto, me hano richiesto p littere sue quisti tri libri *Vg. Egesippo*: lo itinerario de *Sancto Clemente* et alcune *operete de Cassiodoro.* Et hano offerto ad deponere uno pegno che vaglia p. uno quatro in loco doue io sarò securo, nondimeno p no contrafare ali ordini ho voluto dare adviso ala Exa V. quale piacia advisarme quello ho ad fare, advisando quella che dicono volere fare stampire li dicti libri .... alla V. Ex. chil saria si digna limita il termine di fargli restituire: ala prelibata V. Ex. de continuo me recomando.

Ex arce papie die 24 Novemb. 1494.

E. V. V. *Fidelissimus servitor*

JACOBUS PUSTERLA.

(*A tergo.*) Ill. et Ex. Principi dño suo singularissime dño Lodovico Maria Sfortie Vicecomiti duci M.......

Digitized by Google

1495, 26 febbrajo.

Lettera di Giacomo Pusterla, castellano di Pavia al Duca di Milano, con che partecipa la fatta spedizione di un *Dante miniato* ed *istoriato.*

LXVIII.

Illustrissimo et Excell. signor mio ad questa hora ho receputo una de la Excellentia V. mandata per Luchino Fiocho cavalario di quella, ne la quale se contene gli voglia dare il Dante historiato cum le picture, a la receputa di quella subito lo expedito et senza alcuna perditione di tempo a la prelibata V. Ex. de continuo me ricomando. Ex arce Papie die 26 februarii 1495.

El Dante soprascritto e stato consignato a Mariolo camerere del predetto signore die 26 suprascripto.

E. Excell. V. *Fidelissimus servitor*

Jacobus de Pusterla *ibidem custos.*

(*A tergo.*) Ill. et Ex. Principi dño dño suo singularissimo dño Ludovico Mariæ Sfortia Vicecomiti duci Mediolani.

In manibus magnifici domini Bartholomei Calchi

cito. cito.

1495, 5 marzo.

Jacobo Pusterla rende edotto il duca Lodovico di una visita fatta nella Rocca da *Bramante ingegnere*, per trarne disegni dalla sala dell'orologio, da servire per una camera del castello di Vigevano. Questo documento fu da noi comunicato al barone di Geymüller, che sta occupandosi di una biografia di Donato Lazzari detto Bramante, la quale non dubitiamo riescirà l' ultima parola sulla vita e sulle opere del grande Urbinate.

LXIX.

Ill. et Ex. signor mio. È stato qua Bramanti ingeniero de v. Ex. quali dice havere comissione di quella de cavare alcuni desegni ne lo orologio che è in questa libreria de certe pianeti per ornare uno certo celi de una camera ad Vigiveni, et io per non havere altra comissione dela Ex. V. non lassarò exportare fora dela dicta libraria designo al-

Digitized by Google

cuno sino che non habia speciale licentia de quella. Siche gli piaccia darne adviso de quanto haverò ad fare per littere signate de sua propria mane. A la prelibata v. Ex. de continuo me ricomando. Ex Arce Papie, die 5 Martij 1495.

E. Ex. V. *Fidelissimus servitor*

JACOBUS DE PUSTERLA *ibidem Casteltanus etc.*

(*A tergo.*) Ill. et Ex. Principi domino domino suo singularissimo Domino Ludovico Mariæ Sfortiæ Vicecomiti duci Mediolani etc. — Cito, Cito.

(*Per traverso.*) Tristano qui faciat literas quas requirit.

1495, 20 marzo.

I fratelli Pusterla scrivono dal castello di Pavia al duca Lodovico per annunziargli la spedizione ch' essi fanno al medesimo, e per suo ordine, di *uno* dei *quattro volumi del Dante*, esistenti in quella libreria, coll'osservazione che i quattro volumi sono tutti simili, e ciò perchè il Duca ne aveva richiesta la copia che contenesse la parte dell' Inferno e quella del Purgatorio.

LXX.

Ill. et Ex. signor nostro. hogi havemo receputo una de la Ex. V. ne la quale se contene vogliamo mandare ad quella el Dante compyto il quale in specie habia dentro la parte del purghatorio et similemente la parte del Inferno: advisamo la Ex. V. che havemo facto videre ne la libraria diligentamente, ne la quale gli habiamo trovato quatro volume de Danti tuti a uno modo, de li quali ne mandaronvi uno, per non falire, altro dante non havemo trovato: ala prelibata Ex. V. de continuo se riccomando Ex arce Papie die 20 Martij 1495.

E. Ex. V. *Fidelissimi servitores*

PAULUS *et fratres* DE PUSTERLA.

(*A tergo.*) Ill. et Ex. Principi dño dño nostro singul. dño Ludovico Marie Sfortie Vicecomiti duci Mediolani.

1490 al 1497.

Delegazione di Tristano Calchi alla riforma e coordinamento della libreria del castello, lettere intorno allo stato di essa, ed altre missive di Bartolomeo Calchi. Portano la data dell' 11 giu-

Digitized by Google

gno 1490, 9 giugno 1491, 8 ottobre 1492, 15 ottobre 1492, 20 novembre. 1492, 3 settembre 1496.

LXXI.

1490, 11 giugno.

Ill. Signor mio observant. Ho veduto quello che lexcellentia vostra de novo me impone per le scripture cavate de la libraria di per le cose de Hasti. Per due altre mie la ho avisata che le facio transcrivere su uno libro in membrana da uno bono scriptore qui de Cancelleria: secundo chepsa me commise: et che li faceva usare omne diligentia aciò fusse expedito cum celerita, così se li attende ora senza perdimento de tempo: Ma per essere dicte scripture molto lunge, dovendosi transcrivere a mano come se fa, non se possono finire cossi presto secundo ancora io desideraria vedendo per la frequentatione de le lettere quale V. S. me ha scripto in pochi dì in questa materia: el desiderio chepsa ne ha: Benche se fossero etiam in questa hora finite, bisognaria omnino tenerle qui qualchi giorni: peroche essendo venuti qui de presente alcuni de quelli Marchesi da Ceva como sono stati recercati con grande fasso de scripture acio se possa intendere in che modo hano dependentia con questo Stato. Le quale adesso se examinano per messer Scipione Barbavaria et messer Jo Andrea Cagnola, accadera forsi essere necessario refrontarle et scontrarle con queste cavate de la libraria de Pavia: finito adunca che siano de transcriverle et cessando el bisogno de scontarle con quelle da Ceva, non mancaro, como ricerca el debito mio, de remandarle al loco suo.

Circa la deliberatione facta per V. S. chel se faria uno inventario de lì libri et scripture de la dicta libraria, et che Philippo del conte per questo venga lì: la certifico che gia piu anni ne fu facto uno indice et sommario et e scripto in uno libro in carta reposito in lo Archivio qui: lo quale havendo in altre volte transcorso: li dì passati me ricordai che faceva mentione de certe scripture de Hasti: et pero ordinai con Philippo del Conte che le tolesse in la dicta libraria et exportasse in qua: et perche me pareva in epso indice fusseno notate piu cose pertinente al Historia qual compone messer Georgio Merula de questa Ill. casa di' Vesconti ge lo deto perche potesse valersene in quello indicaria essere al proposito suo. Lo mandaro hora a V. S. per Philippo quale venera li fra 3, o, 4 dí secundo chepsa ha scripto per fare quanto V. Ex. li ordinara in bona gratia de la quale me ricomando. Mediolani XI junij 1490.

Post scripta. — Ho facto desligare el mazo de le lettere de V. Ex. inscripto al Seren. Re de Ingalterra, et drizatole tutte a Benedicto

Digitized by Google

Spinula, secundo chepsa me commette et così questa sera expedira el cavallaro. Datum ut supra.

Servitor Bartholomeus Ghalcus.

(*A tergo.*) Ill. principi et Ex. Dño observan. Dño Ludovico Duci Barij etc.

1491, 9 giugno.

Ill. et Ex. Signor mio: Heri secundo el comandamento de la S. V. vene a Milano: per attendere ad redunare insieme questi libri che sono tolti fora de la libraria de Pavia. Ma per labsentia de messer Marchesino non pote exeguire altro per alhora: salvo che prehese pur alcune informatione necessarie ad trovarli poi presto: Et così hogi haveudomi facto la Magnificentia sua quelli favori erano expedienti, ne ho retracto xii belli volumi: e sono quelli furono mandati qui per el Signore Duca; quando sua Ex. era in schola. Li ho reposti in casa di messer Marchesino: dovi si ordinara per mandarli li tri altri, zoe commentarij de Cesare vulgari: Romuleo (?) et Dante commentato: ho trovato in Rocha: ma non li ho levati: peroche madama Cecilia appresso la quale sono, desideraría retenerseli per usarli in le recreatione sue: piacendo alla Ill. S. V. Dicendo bene che li dara quando la S. V. li voglia: lassandomi ordine che gli ne volesse scriviere: et così expectare resposta da quella: alla quale me ricomando: Ben laviso che ne ho preso nota e del nome et de li segni suoi: perche si possino sempre cognoscere quali sono. Mediolani die 9 iunij 1491.

Servus Tristanus Chalcus.

(*A tergo.*) Ill. et Ex. Dño meo observan. Dño Ludovico Duci Barij. etc.

1492, 8 ottobre.

Ill. et Ex. Signore nostro: la Ex. V. lanno passato havendoci ordinato che reformassimo questa libraria de tutte quelle cosse gli erano necessarie: per essere e le carte male assettate: et li libri guasti et corrosi: Io Tristano comenzai a vedere le carte in le quale havendo trovato incredibile confusione, non mi parse mettere le mane ali libri: finche non havesse dato forma ad epse carte: al fine dele quale trovandomi propinquo: questi di revoltai li libri: et in summa gli ne ho trovato 471 che hano bisogno de totale reparatione: computando grandi e picoli e mezani insieme. Et poi con me referendario col quale anchora io altre volte le ho visti: havemo praticato diversi bidelli de questo studio per vedere chi ce voleva fare megliore condictione: ad darglili tutti sopra di se da reconzare: con coprirli tutti de bono co-

Digitized by Google

rio: et armarli de belli chiodi: et chiavette di lotono quale se farano fare con le insigne Ducale sopra. Et tandem non havemo trovato chi habia voluto tore questa impresa per mancho de CCLX libri: alla quale summa havemo accordato Epiphebo bidello, homo ben pratico et industrioso: et del quale havemo optima speranza: quando cossí piacia alla S. V. che si proceda, senza saputa de la quale non ne e parso andare piu ultra: et quando quella consenta potera de novo per lettere de sua mano farne commissione a me referendario et thesorero: che faciamo questa spesa: la quale in vero e piu che necessaria: et fara cosa de summa laude de la S. V.

Et per obviare che in futurum la pulvere non li habia ad possere fare piu tanto nocumeuto: siamo concorsi in medesima sententia che faría optima cosa ad tirarli una copertina de tela verde per ciaschaduna fazada de la libraria tanto quanto sono li gradi de li libri: quale li veneria ad salvare tuti quasi como novi perpetuamente. Et havendo tolto la mesura trovamo che con 130 braze di tela se potera fornire questa cosa: la quale sara de spesa de libre XXVI. Del che ne e parso insieme avisaruo la Ex. V. acio che che anche de questa parte habiamo la certeza de la mente sua: alla quale de continuo se recommendiamo. Papie die 8 octobris 1492.

E. Ex. V.

Fidelissimus servitor

Dominichus *et* Tristanus Chalcus *Cancellarius*

(*A tergo.*) Ill. et Ex. Dño meo obser. Dño Duci Barij etc.

1492, 15 ottobre.

Ill. et Ex. Signore mio: E nasciuta uno puoco de difficulta circa el loco nel quale se habia ad fare el lavorerio del reconciare de questi libri. Peroche el bidello li vorria in sua libertate de posserli attenderle da se hora senza intermissione de tempo per posserline spazare presto: como anche el bisogno recerca: et el Magnifico castellano per havere la instructione signata de mano de la Ex. V. chel non debia lassare portare cossa alcuna fora de la libraria: non vole consentire che si levino da lí, se da la S. V. non ha licentia similmente sottoscripta, imo non vole lassarli transferire in unaltra camera pur in castello: dovi se porriano fare venire di lavoratori: et perche ad dovere fare el lavorerio nela libria saria troppo perdimento di tempo: me e parso avisarne la S. V. acio possi scrivere al Castellano quello chella habia ad seguire in questo: ben e vero che multo piu presto se expedirano dandoli in liberta al bidello: ne credo che per questo se habia dubitare de mancamento alcuno: per essere homo fidato: et anche che del tutto

Digitized by Google

se tenera bono cuncto. Alla Ex. V. me ricommando. Ex arce Papie 15 octobris 1492.

Servitor
TRISTANUS CHALCUS.

(*A tergo.*). Ill. et Ex. D. meo obser. D. Duci Barij etc.

1492, 20 novembre.

Magnifice Mecenas: substiteram paulo diutius opinione Papiæ propter obnatam repentinam brachio pustulam: quæ mutilem dexteram ad munus hoc nostrum scribendi fecerat: cum reddite mihi heri vesperi litteræ tuæ fuere: quibus tamquam Viglevani iam essem per humane significas quam grata fuerint: quæ de inventis Mediolani sacris rebus ex Bibliotheca miseram: hos igitur litteris acceptis statui quamvis nondum valida dextra mane equum ascendere: idque feci et huc me contuli: ita rebus cum operarijs Bibliothece Papie compositio: ut hic morari XV aut XX dies valeam: tum necesse erit reverti ad eos: ut quod reliquum superest instaurandorum librorum tradam: sed id non multum temporis absumet conficietur nunc intra 4 vel sex dies. Ita nullum momentum nobis peribit temporis ab agendo. Vale et me commendatum habe. Crede que studiosum factum esse hunc quem eos diligimus. Viglevani die 20 Novembris 1492.

Cliens
TRISTANUS GHALCUS.

(*A tergo.*) Magnifico Mecenati obser. D. Bartholomeo Chalco *primario* Ducali secretario.

Mediolani
cito.

1496, 3 settembre.

Ill. et Ex. princeps. receputa humiliter la littera de V. Ex. subito andai in castello et presentai ala magnificentia del Castellano la sua et insieme andassemo in libraria et con diligentia cercai si per tuti li deti libri como in lo inventario et non trovai altro in questa materia che la quarta parte de la historia general de Re Alfonso, comenza de Nabuchdonosor et dura fin a Tholomeo Philopater de le altre parte non se trova cosa alchuna in questa libraria per el proemio de questa quarta parte se comprende che la magestade de Re Alfonso Re de Castella fece scrivere in lingoa spagnola le historie de tuti Re et generali nominati a principio mundi per fin al tempo suo. et de questa magna opera non se trova qui in la libraria de V. Ex. sia se non la quarta parte la quale fu scripta de 1318. Domino meo Segnor conservi

Digitized by Google

et augumenti vostro felicissimo stato con exaltatione et salute de V. Ex. a cui humilime me recomando. Papie 3 septembris 1496.

El D. V. Ill.

Humillimus servitor
frater **Pometius.**

(**A** *tergo.*) **Ill. et Ex. principi Ludovico Marie Sfortie Anglo Duci Mediolani invictissimo dño observandiss.**

1494.

Il documento che segue non ha alcun nesso coi precedenti, e se lo presentiamo al lettore, ciò si è soltanto in vista ed in ragione della sua esimia rarità, singolarità ed importanza, in modo speciale come prova inconcussa di quanto per noi replicatamente si è detto, del vivo, costante ed efficace interesse che Lodovico il Moro, in mezzo alle cure dell'ambiziosa sua politica ed alle angosciose circostanze di quegli ultimi anni del suo ducato, non cessava di portare al movimento ed al progresso delle arti e delle scienze, sotto qualunque forma si producessero.

Fra i molteplici volumi mss. od impressi dalla nuova arte di fresco importata nel ducato dalla Germania, sia poi di materie scientifiche o letterarie, e dagli autori dedicati al Moro, si vuole ricordato un piccolo libretto di un Nicolao Scillacio, di patria siciliano, ma professore di filosofia e medicina allo studio di Pavia. Il soggetto di questo opuscoletto si è la relazione del *secondo* viaggio di Cristoforo Colombo alle nuove terre, già scoperte l'anno prima, inviato al Scillacio da un amico che aveva lasciato in Spagna nel precedente suo viaggio colà, e ch' egli, il Scillacio, voltava dallo spagnolo in latino. In questo *secondo* viaggio C. Colombo, partendo da Cadice il 23 settembre del 1493, incontrava l'isola della Dominica, indi la Maria Galante, la Guadalupa, Santa Cruz, l'Isola di S. Giovanni Battista, ora Porto Ricco, e toccava infine alla Spagnuola nuovamente, ova rinveniva distrutto dagli indigeni lo stabilimento ed il fortilizio lasciatovi nel primo viaggio, e massacrata la guarnigione. Il dottor Chanca di Siviglia, compagno di Colombo in questo secondo viaggio, lo descriveva in una lettera, divenuta celebre e diretta al Capitolo di Siviglia; ed anche il nostro milanese al servizio di Spagna, Pietro Martire

Digitized by Google

d'Angera, scrisse una relazione poco dissimile dalla prima. Ma questa relazione del Coma, che così nomavasi il corrispondente spagnuolo del Scillacio che la faceva latina, è di ben maggiore importanza, e confermando fatti già recati da altri; cita poi circostanze non conosciute altrimenti. Quello v' ha poi di singolarmente strano in questo opuscolo *Coma-Scillacio* si è questo: che non soltanto caddero l'uno e l'altro nello stesso errore, comune a tutti di quel tempo, sull'apprezzamento e la posizione geografica delle terre scoperte dal grande genovese, cioè che si trattasse delle Indie orientali prese a rovescio, e del continente asiatico " buscar l'oriente por l'occidente, „ ma vi aggiunsero di loro conio un errore ben più grave e novissimo, quello di credere che in luogo di navigare verso occidente, il Colombo pervenisse al mare indiano girando l'estremo capo dell'Africa, precisamente come qualche anno dopo scopriva Bartolomeo Diaz ed eseguiva Vasco di Gama, e vuolsi da alcuni storici anticamente operasse il cartaginese Hammone.* Un erudito opuscolo del cav. Amadio Ronchini, col titolo: *Intorno ad un rarissimo opuscolo di Niccolò Scillacio, messinese, sopra il secondo viaggio di Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America*, cortesemente donatoci dal dottissimo autore, entra in molti particolari a questo proposito, ed enumera l' uno dopo l' altro tutti gli errori in cui incapparono, indottivi da questa falsa credenza. Non ostante questi errori così fondamentali, questa narrazione del Coma-Scillacio riesce sempre importantissima, sia per quella parte ch' è veritiera, sia perchè, come acutamente avverte il Ronchini, " alla storia geografica giova il tener conto non meno degli sbagli che delle esatte cognizioni de' nostri vecchi. „ Dalla lettera di dedica a Lodovico il Moro, del 13 dicembre, e da quella, sotto la stessa data, diretta ad Alfonso di Cavallaria, deve ritenersi pubblicato l' opuscolo originale della traduzione scillaciana in quelli stessi giorni a Pavia l' anno 1494. Fu certamente subito diffuso nel pubblico a molte copie in quegli ultimi giorni del 1494 o nei primi del 1495, ma è poi divenuto rarissimo; poichè, accortosi certamente il Scillacio come il viaggio ch' egli aveva col Coma fatto tenere al Colombo era assurdo e basato sul falso, e fors'ancora avvedutosene prima di lui il duca Lodovico, che secondo ci assicurano col Ronchini tutti gli storici del tempo, molto dilettavasi di se-

*leggi Hannone

guire nelle diuturne scoperte di quel tempo di rivoluzione marittima e geografica, i passi di quei navigatori, incoraggiatovi dalle istanze del celebre suo medico, astronomo ed astrologo Ambrosio Varisio, detto da Rosate, Rosà o Rosa, ordinava probabilmente il ritiro di tutte le copie già distribuite e la distruzione dell'intiera edizione. Ben poche copie adunque ponno aver sfuggito alle loro ricerche, e queste superstiti divennero così di estrema rarità. È ciò sì vero, che nel 1496, pubblicando lo stesso Scillacio molte sue sparse Memorie coi tipi del Girandengo di Pavia, tralasciò la ristampa di questa, ch'era certamente la più importante.

È così divenuto questo libretto una rarità di prim'ordine e veramente preziosa, poichè in questo caso la rarità non è precisamente in ragione inversa della sua importanza, come accade troppo spesso. Degli antichi bibliografi il solo Panzer lo cita e lo dà come edizione pavese del Girardenghi, pensiamo a ragione. Di questa edizione originale in oggi non sono noti che due soli esemplari, ed erano amendue tempo fa in Milano, l'uno serbato nella Trivulziana (dove si trova tuttora), l'altro presso il marchese Saporiti Rocca (per acquisto della libreria Olivieri di Parma), passato pochi anni sono in America presso il nostro buon amico James Lenox di Nuova-York. Questo erudito e generoso raccoglitore, ben noto nel suo paese e fuori pei doni splendidissimi fatti a bene della patria, pubblicava nel 1860, a Nuova-York, in formato di quarto, un ricco volume: “ *Nicolaus Syllacius de Insulis Meridiani atque Indici maris nuper inventis,* con una versione inglese del rev. Giovanni Mulligan A. M., tiratura di sole 152 copie, di cui *due* in formato di folio, 150 in 4.° Il Lenox aggiunse una erudita introduzione e molte opportune note alla traduzione con altre appendici, la versione della lettera del dottor Chanca e notizie bibliografiche sulle prime lettere di C. Colombo, preziosissime anche dopo il lavoro dell'Harrisse, che esaurisce colle Appendici l'argomento *(Bibliotheca Americana vetustissima).* L'esemplare di cui ci volle far presente quell'ottimo signor Lenox, è con quello di Genova e dell'Ambrosiana, il terzo che si trovi in Italia, e ci pone nella grata posizione di poter così fornire ai lettori di questa nostra compilazione un documento che nell'edizione *princeps* di Pavia, non è rinvenibile più in Italia se non in una sola libreria privata, men-

Digitized by Google

tre l'ispezione del secondo richiederebbe un viaggio a traverso l'Atlantico.

A noi per altro sembra impossibile che la Biblioteca Nazionale di Francia, ricca delle spoglie pavesi, non conservi dimenticato e preda delle tarme, in qualche volume di *Miscellanea*, questo opuscoletto, il quale certamente non mancava all'appello prima del 1499 o 1500 nella libreria del castello di Pavia.

Nutriamo sempre ferma fiducia che cercando, frugando attentamente, se ne possa un giorno o l'altro rinvenire colà un altro esemplare, non sapendo persuaderci che la libreria ducale non ne avesse conservato uno almeno, anche dopo la soppressione, in causa della dedica. E chi sa poi quanto altre copie del *Syllacius* giaceranno neglette ed ignote nelle nostre stesse biblioteche pubbliche e private, che sono ancora un mare ignoto e tenebroso, come l'Atlantico prima di Colombo. Il giorno che per noi si potesse metter la mano su di un nuovo esemplare di questo rarissimo libro, sarebbe, non diremo il più bello della nostra vita, ma il più lieto e fortunato della non breve nostra carriera bibliofilistica.

Rimandiamo alla erudita Memoria del Ronchini quei lettori che desiderassero avere più estese notizie sul Scillacio ed il suo libro. Aggiungeremo soltanto a quanto venne sin qui detto, largamente attingendo nel suo scritto, come in quello del Lenox, che la biblioteca Trivulzio conserva del Scillacio mss. inediti e sconosciuti, e sono le opere di Aristotile, di Acmet e di Leone Tristano sopra i sogni, da lui tradotti in volgare.

LXXII.

De insulis nuper inventis.

Ad sapientissimum Ludovicum Mariam Sfortiam Anglum Septimum Mediolani Ducem: de insulis meridiani atque indici maris sub auspiciis invictissimorum Regnm Hispaniarum nuper inventis: Nicolai Syllacii Siculi artium et medicine doctoris philosophiam Papiæ interpretantis Præfatio.

Cum Lynceo perspicacior: Argo centoculo oculatior: admirabili prudentia non modo quæ in Italia nostroque hoc mari geruntur: longe prospicias ac veluti e specula (ut optimum pastorem decet) singula circumspectes: verumetiam universi orbis terrarum immensa spatia oculorum obtutu mentisque acie ambire contendas: par visum est: ut quæ Ferdi-

Digitized by Google

nandus Hispaniarum Rex potentissimus: ex incognitis populis imperia sibi augusto augurio nuper asciverit: Tu ante alios: cujus animi magnitudo latissimas terras atque maria occupat intelligeres. Is enim Lybicas gentes efferas: ab Herculis columnis illius domitans exemplo: æthiopas ignotos hispaniarum imperio addit. Orientem sibi totum: cristianæque fidei vendicat in ditionem. Quo fit ut geographos quosdam nobiles sane et illustres: quorum studiis auctore Ambrosio Rosato: medico percelebri et astronomo singulari ad amplissimas dignitates ob id provecto: maxime caperis: parum diligenter de indico mari perscrutatos facile possis deprehendere: qui vastum illud pelagus a continente circumclaudi scriptitarunt. Cum constet nostro seculo secundioribus Hispaniæ regum auspiciis: meridiani maris ambitum enavigatum: æthiopiæ inferioris terminos exploratos: Indiæ populos recognitos: Arabiæ beatas insulas deprehensas: quæ in mari Indico sparsæ cernuntur. Quam navigationem multo ante Hanno etiam pœnus: qui Carthaginis potentia efflorente: circumvectus a Gadibus ad finem Arabiæ penetraverat: scripto prodiderat. Munus hoc et si historiæ novitate: rei inventione gratissimum tibi est futurum: illud imprimis lœnocinabitur: quod gloriæ atque amplitudini hispaniensi bene esse cupias: quod Regum Christianissimorum majestatem pariter et religionem semper fueris admiratus. Dabis tum scriptori veniam si quæ ad insularum ambitum magnitudines ac cætera singula spectare videntur: pensiculatius uberiusve a nobis non explicentur. Evagari extra semitas locorum ignaro minime licuit: quæ per litteras a Guillermo Coma hispan: viro sane nobili: sermone patrio exaratas nuperrime accepi: cum essem apud Joannem antonium birretam papiensium tuorum civem optimum illico in latinum verti: Luciani veriore narratione: Siculo nugatior fortasse: qui perfricata fronte tam in consulte hœc ad te. Sed cui religiosius quam tibi: ad quem cura orbis terrarum maxime pertinet: et qui (ut illud quoque adjunxerim) es solitus meas esse aliquid putare nugas. Satis sit navigatione ista insulas invenisse: cæli tractus nosse: portus nonnullos notasse: Postea ubi remeantibus sinus metiri: mediterranea esquirere licuerit: quæ de multiformium gentium truculentia moribus et legibus: varietate vivendi a veteribus tradita sunt: Ab Agostino vero hipponensi pontifice: genere Afro: religionis nostræ colummine: infinibus Libiæ oculis visa: et in eo libro congesta: quem de sermonibus ad heremitas inscripsit: narrationibus antiquorum diligentius adjiciam. Vale principum decus. Ex Papia idibus 1494.

Digitized by Google

1496, 8 giugno.

Lodovico Maria Sforza, con sua lettera controsegnata B. Chalco, avverte il reverendo padre Guidantonio Arcimboldo di alcuni disordini, *certo scandalo*, commesso da un pittore che dipingeva *certi camerini*, e che sapendo che Pietro Perugino si trovava nella residenza stessa dell'Arcimboldo, lo pregava a sapere da lui stesso se voleva venire al servizio ducale, promettendogli largo stipendio, quando però non si trovasse impegnato già colla Signoria di Venezia, nel qual caso, non s' intendeva di spingere più oltre le trattative.

Non possiamo dire se l'invito del Duca venne accolto da Pietro Perugino, le biografie non lo dicono, e neppure l'Orsini, ò l'edizione del Vasari fiorentino, ne Crowe e Cavalcaselle. Di quel tempo però il Perugino fu certamente in Milano ed a Pavia, poichè vi poneva nella *Certosa* quella sublime sua *Madonna coi Santi* pervenuta poi alla casa ducale Melzi di Milano, dalla quale anni sono passava poi con dolore e sdegno generale del paese, poco onore ed ancor minor lucro del proprietario venditore, alla Galleria nazionale di Londra, dove è senza dubbio uno dei dipinti più ammirati dal pubblico inglese, che non sa persuadersi di tanta sua fortuna e di sì grande ed inetta indifferenza degli Italiani. A consolazione di tanta perdita ci rimane la parte superiore della pala d'altare colla figura del Padre Eterno seduto, i piedi posanti sulle nubi circondato da cherubini. Osserveremo poi che due anni prima del 1496, Pietro Vannucci dipingeva per la chiesa di S. Agostino in Cremona (1494) all'altare *Roncadelli*, altra Madonna coi SS. Agostino e Giacomo, ricordata pel primo dell'*Anonimo morelliano*, e che alla fine dello scorso secolo faceva il viaggio di Parigi, resa poi nel 1814.

Di questo stesso anno 1494 il Perugino ebbe allocazione di pitture per la sala del Gran Consiglio di Venezia. Questo documento è diligentemente esaminato dagli annotatori Pini e Milanesi, a pagina 71 del vol. VI del *Vasari*, ediz. Le Monnier; e si potrebbe credere che Lodovico il Moro alluda nella sua lettera a questi impegni. Il Vannucci infatti eseguiva in Venezia quei lavori. Il car-

Digitized by Google

dinale Ascanio Sforza era divenuto nel 1486 vescovo di Cremona, e fu sotto i suoi auspicj che il Perugino fu chiamato colà. Il cardinale Ascanio si trovò lungo tutta la sua vita troppo immischiato in intrighi ecclesiastici e diplomatici; ma è da lodarsi in lui, e dobbiamo tenergliene conto, come segno di splendidezza ereditaria, la protezione intelligente che stese sulle belle arti. La pittura, la scultura, la musica e sopra tutto l'architettura, si ebbero da lui il più valido sostegno. Protesse efficacemente Donato Bramante che gli edificava il bel chiostro di S. Ambrogio. Il Florentio gli dedicava il suo *Trattato sulla musica*, ora inedito sempre nella Trivulziana, e molti fra gli incunaboli della tipografia milanese sono a lui diretti. Meritò, in una parola, che alla sua morte, nel 1505, il Pinturicchio gli decorasse la tomba in S. Maria del Popolo.

LXXIII.

Mons. El pinctore, quale pingeua li Camerini nostri hogi ha facto certo scandalo per el quale si e absentato, et havendo noi adesso pensare ad altro pinctore per fornire l opera, et satisfare a quello de che si seruiuamo cum l opera de questo chi e absentato, intendendo che Magistro Petro Perusino si troua lì, ce e parso darui cura de parlarli, et intendere de luy sel vole venire ad seruire, cum dirli che venendo li faremo conditione tale chel si potera bene accontentare. Ma in questo bisognira aduertire chel non si trouasse obbligato a quella Ill. Sig.ia, perchè in tale caso non intendemo farne parola. Anci sel fosse quì lo vorriamo remandare lì: Et pero risguardareti a questo, et parlando ad epso Magistro ce auisareti de quello chel ve respondera, et sel vi parera se possa sperare de haverlo. Mediolani, VIIJ Junij 1496.

Ludouicus Maria Sfortia
Anglus Dux Mediolani etc.

B. Chalcus.

(*A tergo.*) Rev. in Christo patri domino Guidantonio Arcimboldo, etc.

1497, 3 settembre.

Il castellano di Pavia, Jacopo Pusterla, informa il Duca della visita fatta dagli oratori della Repubblica di Venezia al castello ed alla libreria, ed entra, secondo le avute istruzioni, a descrivere

Digitized by Google

la profonda impressione prodotta su quegli illustrissimi signori veneziani dalla vista di quell' insigne raccolta di codici.

(Vedasi nei numeri anteriori la corrispondenza del Facino da Fabriano sulle visite di altri personaggi in questa libreria.)

LXIV.

1497, 3 settembre.

Ill. Principo et Ex. signor mio: Questa matina sono venuti qua li Magnifici oratori de la Illustrissima Signoria de Venetia et per exeguire quanto la Ex. V. per una sua ha scripto, gli ho facto videre il castello, particularmente et la Libraria che certo glie parso videre cose molto mirabile, et dicono loro credere che nel mondo non sia la piu bella cosa di questa, me parso far il debito mio darne adviso ala prelibata V. Ex. ala quale de continuo me ricomando. Ex arce Papie die 3 septembris 1497.

E. Ex. V. *Fidelissimus servitor*

JACOBUS DE PUSTERLA *ibidem Castellanus.*

(*A tergo*). Ill. et Ex. Principi Dño Dño singul. Dño Ludovico Marie Sfortie Vicecomiti Duci Mediolani etc.

1499, 29 agosto.

Estratti dai *Diarj* di Marin Sanuto, vol. II e III, cavati dall'originale ms. reso da pochi anni dall'Austria alla Marciana di Venezia: da Crema 29 agosto 1499, da Bergamo 31 agosto, da Brescia 3 settembre, da Crema 9 settembre, da Milano 6 settembre, da Pavia 5 ottobre, ancora da Milano 8 ottobre, da Padova 13 ottobre, da Milano 3 novembre, idem 10 novembre, da Crema 4 febbrajo 1500, 6 febbrajo da Milano, 8 febbrajo idem, 15 febbrajo da Bergamo, 13 aprile da Cremona, 26 aprile (2 numeri) da Trevì (Treviglio) 30 aprile, ecc. Questi brani staccati, fornitici dal chiarissimo nostro amico, il cav. Niccolò Barozzi, benchè nulla contengano che risguardi direttamente la libreria pavese e le ultime sue *Vicende*, pure li diamo qui, trovandovi descritti i mali diportamenti delle truppe francesi verso le misere popolazioni del Ducato, le angherie, gli insulti, le infamie atroci subìte dai poveri Milanesi (confermati nel lib. VIII delle *Storie patrie* del Ripamonti). Noi pertanto crediamo con qualche probabilità di coglier nel segno, che la rapina della libreria

Digitized by Google

del castello sia avvenuta nei giorni che seguirono il 26 agosto 1499.

Le notizie dateci dal Sanuto, se non lo dicono precisamente, lo possono con molta probabilità lasciar supporre con tutto ciò che ci narra sotto questa data.

A queste notizie stimiamo non inopportuno far seguire la descrizione dell'ingresso in Pavia di Lodovico XII nel 1499, quale leggesi negli *Annalia* del Muralto:

„ Deirde rex ad civitatem Papiæ cum aulicis suis, cardinalibus, episcopis, oratoribus, marchionibus et aliis multis se contulit et omnes papientes ornati vestibus et gemmis ob viam regis per pontem Ticini venere. Eratque strata nova drapibus, celonis ac variis picturis et ornamentis cooperta usque ad arcem; sed inundatio imbrium omnia devastavit, nam tanta fuit inundatio aquarum in introitu regis, ut res valde admiranda extiterit. Rex autem se collocavit in illa mirabili domo, seu arce, per Ioannem Galleatium Vicecomitem ac Mediolani primum ducem (*errore*) extructa una cum leporario muris per viginti milliaria circumdato. Voluitque rex domum ipsam visitare et ascendere superius ubi arma proavi sui reperuit; nam Ioannes Galleatius in armis suis deferebat anguem coloris axurli, ab alia parte infinita lilia, quæ sunt signa Francorum regum. Multa fueruut a Papiensibus regi dono data, et inter cætera formæ centum casei Placentinorum civitatis etc. „

LXXV.

SANUTO MARINO, *Diarj.* V. II.

C. 481. 29 agosto 1499,

Da Crema di S. hieronimo lion al kar. podesta el cap. di 25. 26. 27. etc. . . . .

Lettera di 27. dil ditto come per uno venuto dil campo di francesi ha, che adi 21 m. Zuam Jacomo Triulzi a valenza et era dacordo col castelano. etc.

item el sig. Galeazo ando eri verso pavia per intrar, non a voluto pavesi lassarlo intrar in la Terra, aloza nel barcho tamen il castello e al suo comando.

C. 484. 31 agosto 1499.

Da Bergamo di rectori di 28 a 29. in la prima avisa come, per uno scolaro venuto da Pavia li anno inteso el conte di caiazo haver voluto intrar im pavia non esser sta lassato.

Digitized by Google

C. 463. 3 settembre 1449.

Da brexa di do venute nel levar dil colegio: mandono una letera li scrive S. francesco stela vicario di pontevigo dito aviso esser zonto lì un cittadino di cremona et lo nomina, li a ditto quella terra esser in arme, etc. item si ha la partita dil ducha di milam e m. Zuam Jacomo haver auto piasenza pavia parma et esser intrato in milam.

C, 489. 9 settembre 1499.

Di Crema di S. hieronimo lion etc. di 7. come erra ritornato in quel hora el messo mando in milam dice eri intro m. Zuan Jacomo dentro sichome mi scrive Zuam Dolze e manda la letera et che brueto non era sta ruina et Galeazo non era sta taja a pezi come fo dito etc.

Da Milam di Zuan Dolze secretario nostro di 7. Eri matina il campo francese si levo di pavia e vene a binasco mia X. da milam, etc.

(Narra poi l'ingresso del Triulzi in Milano, nello stesso giorno, cioè 6 settembre 1499.)

Volume 3.° C. 5. 5 ottobre 1499.

Da Pavia di S. Ant. Loredano et kar: orator de coloqui abuti col col Re e il Card. di Roam, qual dice il re vol lassar 1000 lanze in Italia et voria che la Sig.ª insieme se ajutasseno si sig. Lodovico facesse muover maximiam, et che adi 6. li intreria in milam con gran pompa.

Da Milam di 4 di quatro oratori nostri come quel zorno eravano ivi intrati ussa honorati, et che mons. di Ligni li vene contra et trovono Zuane Dolze secretario nostro qual restera con lhoro, andarano a pavia contra il Re per intrar con la pompa e si facea gran preparamento etc.

C. 7. 8 ottobre 1499.

Da Milano vene lettere di cinque Oratori Nostri di 6. dil intrada di la Regia majesta.

C. 10. I3 ottobre 1499.

Noto come essendo io *(Sanuto)* a padoa venendo zoso vini in barcha con Zuam de Torentino luchese, veniva di milano, col quale parlai molte cosse le qual sarano quì poste: primo il re rende pisa a fiorentini et il card. di roam li da favore. Et francesi sono sporca zente vete il re udir messa senza candella, manza sollo senza pirem, e tutti lo sta a vedere: in castello esser gran sporchizia nel qual il sig. Lodovico non ci voleva veder pur paia in terra. Et francesi pissano in le camere, cachano in corte et in salla. Item a pavia intravene un caso nel contà

Digitized by Google

che un francese alozato in una caxa volse la fiola, la qual li frateli la mandono via con bel modo, et la note tagliono la testa al francese etc. Item poi sono sta apichati 7 pavesi. Item el ducheto piculo fiol di madona ixabella e in castel di Pavia privato di la madre et a madona ixabela li fo dato per mons. di Ligni la caxa fo di marchexin Stanga, hora la ge sta tolta, cotidie piange etc. . . . . . item il re prima dono a pavesi il dacio dil sal, poi lo dono a uno signoreto, or tandem la venduto per 2000 scudi a pavesi.

C. 17. 3 novembre 1499.

Da Milam si have lettere come il Re partira da Milam fato San Martin.

C. 18. 10 novembre 1499.

Da Milam si ha come il Re adi 8 partì ando a Vigevano, stara do zorni et andera verso franza da la moglie.

C. 36. 4 febbrafo $\frac{1499.}{1500.}$

Di Crema di S. hieronimo Bon podesta et capitanio di 3 a hore 11. come mandava un corier a milam per saper di novo et scontro alcunì balestrieri diceano esser partiti dil castello et che il Sig. Ascanio Cardinal erra intrato in milan et che lui senti trar bombarde et che intro domenega, che fo adi do dil mexe el zorno di nostra Dona.

C. 37. 6 febbrajo $\frac{1499.}{1500.}$

Adi 6. fevrer la matina vene nova di le cosse di Milam, la verita dil intrar adi 2 dil Cardinal Ascanio, hermes fu fradello dil ducha Zuam Galeazo et Galeazo di San Severin con 7000 persone, et tutta la terra era per lui: fu posta a sacho la caxa dil Segretario nostro qual si erra tirato in castello, et m. Zuam Jacomo andato a la volta di aste, etc.

C. 34. 8 febbrajo $\frac{1499.}{1500.}$

Adoncha milam e dil S. Lodovivo e il castello tuttavia bombarda la terra, buta alcuni fuoghi che fa assa danno et si dice in castello e pocha vituaria. Item como, pavia e piasenza, lodi, parma si tien per Lodovico et hanno rubelato a franza, excepto novara et alexandria di la paia etc.

Digitized by Google

C. 41. 16 febbraio $\frac{1499.}{1500.}$

Item si have francesi conzonti col Triulzi esser mia 6. lontano di milam, in campo di sora tra vegevano et novara, havia tagliato a pezi chi trovavano et brusando le caxe facendo molti danni item havean posto a sacho Tortona etc. . . . . et che il Sig. Lodovico erra a pavia stato, e abuto la terra et la rocha, erra ritirato a san nazaro dove dava danari a sguizari etc.

C. 82. 13 aprile 1500.

Da Bergamo a s. hieronimo Orio a s. francesco Baxadona rectori date adi Xj tre lettere scrirono il successo dil prender dil Sig. Lodovico etc. . . . . . Item milanesi hanno leva uno stendardo col castello et tutti fuzeno et hanno electo 4. oratori a mandar in campo contra francesi.

C. 95. 26 aprile 1500.

Di Cremona di Proveditori di 24. zercha quelli fanti et esser ritornato uno suo da milan dice milanesi esser in mali termini, serate le botege e il Cardinal di Roam governa quel stado, et m. zuan jacomo Triulzi haver poca obedientia etc, et che francesi a Milan fanno cattivi portamenti et disonesta alle donne adeo tutto e sotto sopra, hanno dato milanesi ducati 50 milia e pavia li da danari et che mauro da martinengo e a milan.

C. 96. 26 aprile 1500.

Da Crema di s. hieronimo bon podesta et capitanio di 25. come per uno don baxan prior dil monasterio di cereto vien di milan parti eri, referisse m. Zuam Jacomo esser partito de lì per andar in campo e havea mandato a le gente francese el dovesseno seguir e il campo se trova a Trecha. Item tutte le caxe di Visconti di qualche qualità sonno state messe a sacho per francesi e taliani che erano in castello, quali sono intrati in le caxe senza tnmulto e portono via el bon e il meio e cussì a le caxe dei Crivelli e di Landriani si fa più disonesta de li altre etc. et maxime a le done maritate in queste caxate etc. et francesi hanno sachizato tutti li borgi di Pavia fino a la terra di binasco, mazenta, corbeta, Bia et molti altri castelazi etc.

C. 101. 30 aprile 1500.

Sumario di una lettera vidi di Hieronimo da Monte Colateral in campo data a Trevi adi 29. aprile, drizata a s. hieronimo zozzi el Rav. podestà di

Digitized by Google

Verona, come el cardinal di Roam instava ogni zorno di haver in le mane i presoni nostri milanesi, che stimando esser salvi erano fugiti di qua; parte nostri li deteno et parte fuzireno et il resto erano in procinto di darli, et e gran compassione perche francesi li trattano mal et fanno gran strazio per tutte le terre. Non basta le imposizion publice che meteno, che ogni dì robano le caxe et fanno violentie assai di donne et poi le vituperano publicamente con taiarli i panni fino al . . . . et portarle cussi in groppa per milano in obrobrio di questa povera Italia.

1804, 3 febbraio.

Da questo documento risulta, che già sin da quell' anno si erano fatte ricerche per conoscere ove fossero ricoverati quei molti fasci di carte che si conservavano nel castello di Pavia unitamente ai libri e che seguirono nel 1500 la stessa sorte di questi. Ma ora sappiamo di certa scienza che in Blois non si trova più nulla, e che quell'ammasso di carte e pergamene all' epoca del trasporto a Fontainebleau della libreria di Blois venne diviso per sezioni e collocato e fuso nei varj Archivj di Francia. Così naturalmente è da supporsi che, come avvenne del resto, le pergamene avranno servito a fabbricar cartuccie, e le carte saranno passate al salumajo in quei tempi beati e che s'ha da taluni il coraggio di rimpiangere, della rivoluzione del secolo scorso, che spense ed arrestò per secoli un movimento di progresso graduato, incominciato prima dall'alto, e che appena da poco tempo ha potuto rimettersi in movimento, lento ma continuo, se altri malanni non l'arresteranno di nuovo.

LXXVI.

1804, 3 febbraio.

N. 71.

Repubblica Italiana.

Milano li 3 febbrajo 1804 anno 3.°

Il Prefetto Generale
degli Archivj e delle Biblioteche della Repubblica
All'Archivista Nazionale Daverio.

Voi mi parlaste tempo fa di Carte Governative state trasportate in Francia, e conservate fors'anche presentemente nella Comune di Di-

Digitized by Google

gione. Rilevo ora da un dettagliato Rapporto dell'Archivista Siro Comi di Pavia, che tutte le Carte già spettanti ai Duchi di Milano, e conservate altre volte nel Castello di Pavia da essi abitato, furono insieme colla loro Biblioteca predate da Lodovico XII. Re di Francia, e verso il 1500 trasportate in Blois, ove per quanto si assicura ritrovansi tuttavia intieramente trascurate. Vi comunico questa notizia perchè l'aggiungiate alle altre, che già avete su tal proposito, e quindi siate al caso di propormi, se si debba per parte del Governo fare qualche indagine, onde verificare l'esistenza, ed anche tentare la ricupera di dette Carte.

Ho l'onore di salutarvi con vera e distinta stima.

Sott. Bossi.
Daverio, *Seg. Gen.*

Digitized by Google

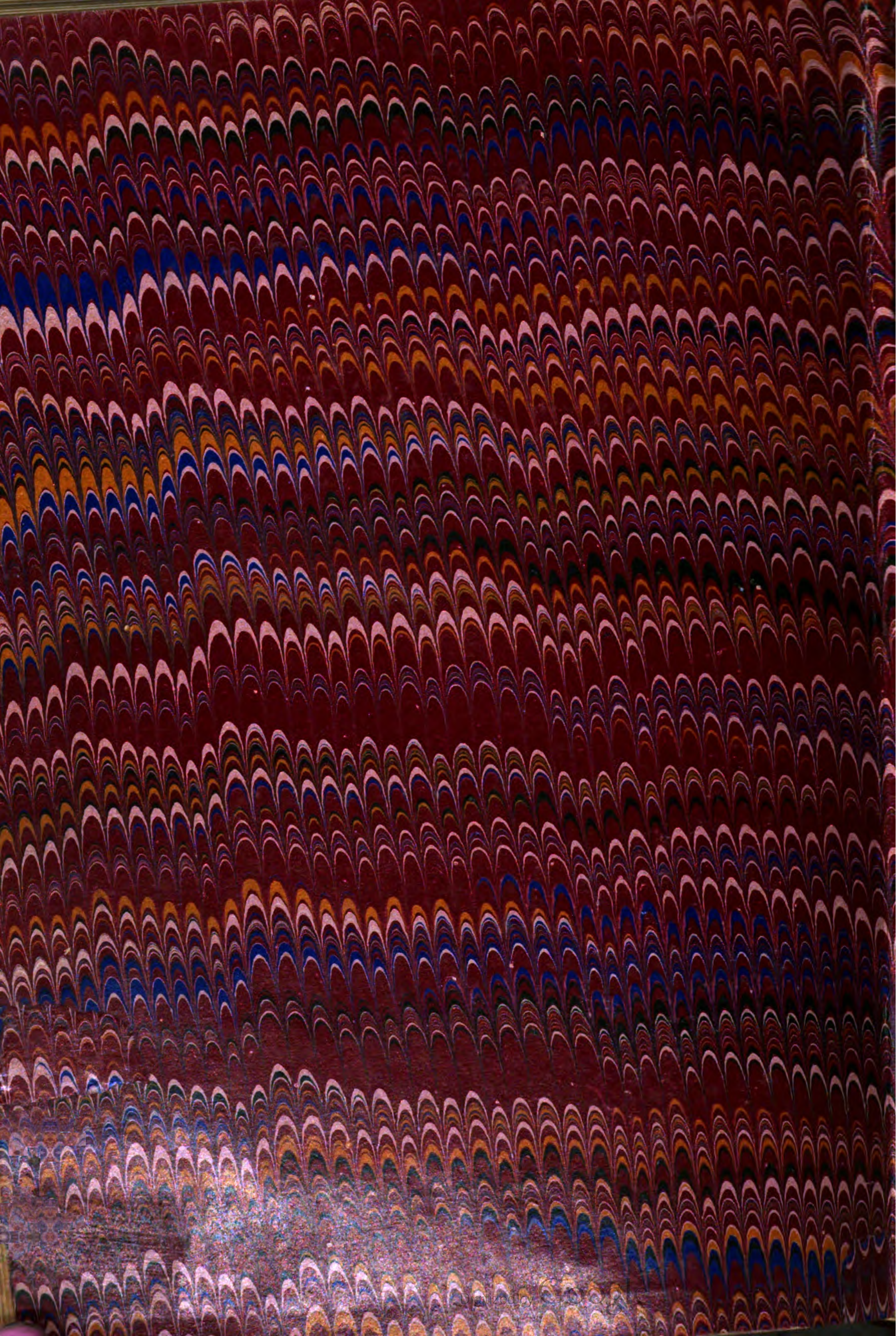
Digitized by Google

Digitized by Google

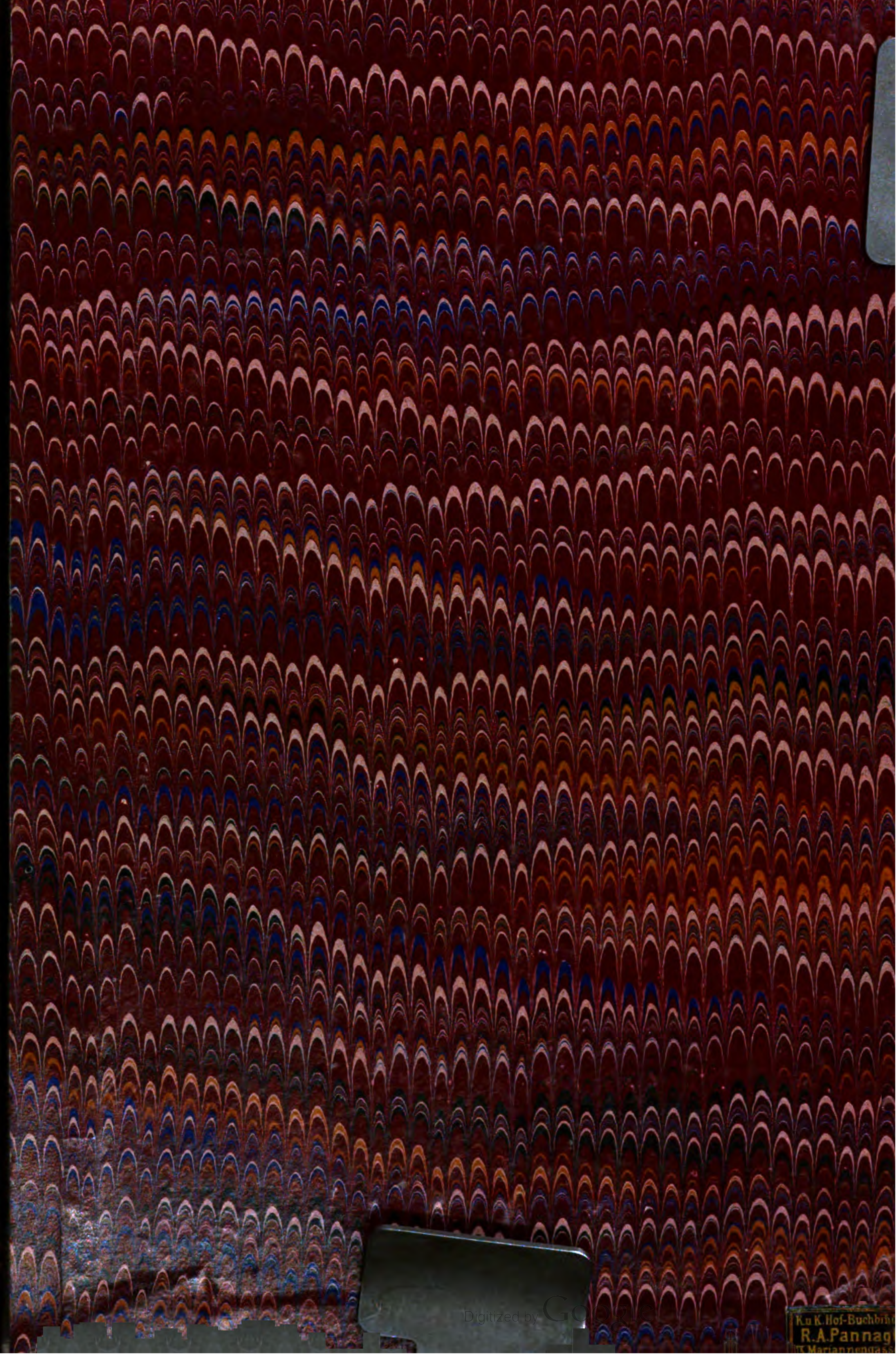
Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google


Ku K. Hof-Buchbin
R.A.Pannag
Mariannengass
Digitized by Google

